

L'immigrazione straniera in Lombardia

La tredicesima indagine regionale

a cura di Gian Carlo Blangiardo



Rapporto 2013

L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2013
La tredicesima indagine regionale.



2014
2

Regione Lombardia – Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato;
Direzione Generale Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione
Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 – 20124 Milano, Tel. +39 02 6765.1
www.regione.lombardia.it

Éupolis Lombardia – Istituto superiore per la Ricerca, la Statistica e la Formazione
Via Taramelli 12 (ingresso F) – 20124 Milano, Tel. +39 02 673830.1
www.eupolis.regione.lombardia.it, www.orimregionelombardia.it

Fondazione Ismu
Via Copernico 1 – 20125 Milano, Tel. +39 02 678779.1
www.ismu.org

© Copyright Fondazione Ismu, Milano, 2014

ISBN 9788864472782

Indice

Premessa	pag.	5
di <i>Simona Bordonali</i>		
Prefazione	»	9
di <i>Giancarlo Pola</i>		
Introduzione	»	11
di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>		
1. Il quadro di riferimento	»	19
di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>		
1.1 La Lombardia nel panorama nazionale	»	19
1.2 Guardando al futuro	»	25
2. La popolazione straniera nella realtà lombarda	»	31
di <i>Gian Carlo Blangiardo</i>		
2.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale	»	31
2.2 Il panorama delle provenienze	»	37
2.3 Analisi di alcune specificità locali	»	46
2.4 L'universo degli irregolari	»	50
3. Caratteri e condizioni di vita	»	61
di <i>Alessio Menonna e Simona Maria Mirabelli</i>		
3.1 Genere e condizione giuridico-amministrativa	»	61
3.2 Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione	»	67
3.3 Le condizioni di vita: reddito, capacità di sostenere spese impreviste, rimesse, abitazioni	»	75

4. Le aree di attenzione	pag.	91
di <i>Gian Carlo Blangiardo, Francesco Marcaletti, Simona Maria Mirabelli, Livia Elisa Ortensi e Laura Terzera</i>		
4.1 Famiglia. Progetti di mobilità	»	91
4.2 Il lavoro	»	106
4.3 I lombardi “stranieri” con cittadinanza italiana	»	118
4.4 L’integrazione degli immigrati presenti in Lombardia	»	129
Allegati	»	153
a cura di <i>Alessio Menonna</i>		
Appendice 1. Il questionario	»	154
Appendice 2. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambiti territoriali delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	162
Appendice 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	177
Appendice 4. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree di interesse (popolazione straniera ultraquattordicenne)	»	192
Le pubblicazioni dell’Osservatorio Regionale per L’integrazione e la multietnicità	»	195

Premessa

Con la decima legislatura, Regione Lombardia ha istituito, nell'ambito della Giunta, un'apposita Direzione Generale che, oltre ad occuparsi di Sicurezza Urbana e Protezione Civile, ha una espressa delega sulla materia dell'Immigrazione. Una materia che, per la sua complessità e trasversalità, è affrontata a livello regionale in raccordo con le altre Direzioni, con l'obiettivo di realizzare in maniera coordinata i diversi interventi posti in essere, per migliorarne l'efficacia e ottimizzare l'impiego delle risorse economiche. In particolare con la Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale e Volontariato si sono sviluppate positive sinergie operative.

Il tema dell'immigrazione è complesso e mette in luce le contraddizioni e le debolezze del funzionamento di un Paese nelle sue varie dimensioni (aspetti economici e normativi, approcci istituzionali, tendenze socio-culturali, ...), inducendo a ripensare le politiche dell'accoglienza, dell'integrazione e della partecipazione.

Alcune delle principali ragioni alla base del fenomeno migratorio sono di tipo:

- economico/lavorativo (per sfuggire alla povertà, per trovare un impiego, ...);
- politico (persecuzioni, guerre, pulizia etnica, contrasti religiosi, ...);
- scolastico (conseguimento di titolo di studio, ...);
- eventi naturali catastrofici (alluvioni, terremoti, carestie, ...).

L'articolo 117 della Costituzione indica l'immigrazione, il diritto d'asilo e la condizione giuridica degli extracomunitari tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato; le Regioni possono comunque porre nor-

me specifiche con riguardo agli immigrati, o a particolari categorie di essi, nelle diverse materie di propria competenza.

Inoltre, l'intensità dei flussi migratori verificatasi negli ultimi periodi ha evidenziato la necessità di una diretta partecipazione dell'Unione Europea nelle attività di prevenzione e gestione di situazioni emergenziali poiché la portata è tale da richiedere che i Paesi europei e, al loro interno, gli Enti territoriali, collaborino insieme, occorrendo mezzi, risorse finanziarie e soprattutto regole nuove e condivise.

La multidimensionalità del fenomeno migratorio e la sua costante evoluzione rendono quindi necessaria la predisposizione di un monitoraggio in grado di cogliere gli aspetti di continuità e discontinuità delle dinamiche osservate, al fine di poter predisporre una programmazione di strategie operative in grado di rispondere in maniera adeguata e tempestiva alle esigenze manifestate.

A tal proposito, si rileva essenziale l'attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) che, da oltre dodici anni, studia il fenomeno migratorio in Lombardia in modo da cogliere i cambiamenti in atto e da proporre possibili soluzioni di intervento.

Fondamentale è poi il supporto e il collegamento con gli Osservatori Provinciali (Opi), che consentono un flusso sistematico di dati a livello locale, nonché permettono di avere un contatto diretto con il territorio. L'interrelazione tra l'Osservatorio Regionale e gli Osservatori Provinciali è funzionale non solo alla realizzazione delle attività di ricerca e di monitoraggio previste nel Piano annuale delle attività dell'Orim, ma altresì alla progettazione e realizzazione di programmi regionali.

Nel tempo l'esperienza di Orim si è consolidata anche in ambito nazionale ed europeo, dove le tecniche di raccolta dati e la loro analisi vengono prese ad esempio quali buone prassi, replicabili in altri contesti.

Nel 2013 l'Orim ha dato continuità ad una serie di attività *core* indispensabili per mantenere un adeguato presidio conoscitivo sull'evoluzione del fenomeno migratorio. È stata così elaborata l'annuale indagine campionaria sulla popolazione immigrata, che rappresenta un'importante fonte informativa per leggere in dettaglio la consistenza e le caratteristiche della popolazione straniera residente in Regione, non solo regolare, ma anche irregolare; inoltre, si è continuato ad effettuare il monitoraggio sui territori di specifiche iniziative e/o criticità per garantire la comprensione degli andamenti migratori in una dimensione locale.

L'attività di Orim, pertanto, si rileva essere indispensabile per avere piena conoscenza delle molteplici peculiarità che caratterizzano questo fenomeno, fornendo all'Amministrazione regionale gli strumenti utili per

attivare progetti e azioni rispondenti ai bisogni rilevati. Con la decima legislatura, Regione si pone infatti l'ambizioso traguardo di affrontare il tema dell'immigrazione in un'ottica di superamento degli aspetti emergenziali per pianificare politiche a vantaggio del tessuto produttivo e sociale lombardo.

Simona Bordonali
Assessore Sicurezza,
Protezione Civile, Immigrazione

Prefazione

Istituendo nel dicembre 2000 l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Regione Lombardia ha inteso interpretare le trasformazioni quantitative e qualitative del fenomeno migratorio che si manifestano sul territorio regionale. L'approfondimento delle tematiche inerenti la scuola e l'educazione interculturale, il mercato del lavoro, la salute, la condizione abitativa e l'evoluzione delle politiche degli alloggi hanno consentito di orientare le scelte regionali e di arrivare preparati al dialogo interistituzionale sia in sede di confronto con le amministrazioni locali sia in sede di conferenza Stato-Regioni e di debito informativo nei confronti delle Amministrazioni Centrali.

Dieci anni dopo hanno preso avvio le attività di Éupolis Lombardia, l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e le formazioni, a cui la l.r. 14/2010 ha trasferito la gestione degli osservatori regionali. Raggruppati in tre aree, quello per l'integrazione e la multiethnicità (Orim) rappresenta palesemente il principale punto di riferimento dell'area sociale.

Con la Dgr 2051 del 28/07/2011, la *mission* affidata ad Éupolis Lombardia è stata ulteriormente specificata, secondo tre linee integrate di azione che rimangono a tutt'oggi pienamente attuali:

1. contenere i costi di gestione, attraverso la razionalizzazione dei sistemi informativi/applicativi informatici in un'ottica di integrazione all'interno delle singole aree;
2. valorizzare il patrimonio informativo già esistente grazie alla sinergia con la funzione statistica;
3. migliorare la qualità del servizio attraverso una maggiore visibilità e fruibilità dei prodotti grazie a un unico accesso web.

Accompagnandosi ai lusinghieri miglioramenti dei costi di gestione complessivi del sistema degli Osservatori ottenuti in questo triennio, da quest'anno sta prendendo sempre più vigore l'esigenza di una piena integrazione informativa tra i vari Osservatori almeno all'interno delle singole aree, in una prospettiva pluriennale che consenta una reale programmazione delle risorse e delle attività.

Un compiuto salto di qualità sarà però possibile solo superando la logica unicamente "verticale" degli Osservatori e promuovendo logiche "orizzontali", a livello di area del Programma Regionale di Sviluppo (Prs), che permettano di sviluppare strumenti continui di osservazione, rispetto ai principali ambiti di azione regionale, integrati con la funzione statistica dell'Istituto.

Tale impostazione consentirà infatti una più compiuta visione di area dei fenomeni osservati, una migliore integrazione dei dati amministrativi con le fonti statistiche gestite da Éupolis Lombardia nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan), il passaggio da attività ora prevalentemente di raccolta, elaborazione e sintesi di dati amministrativi e statistici ad attività di interpretazione complessiva in chiave strategica per lo sviluppo delle politiche regionali.

Giancarlo Pola
Presidente Éupolis Lombardia

Introduzione

di Gian Carlo Blangiardo

Proseguendo lungo la via tracciata nel 2012, la dinamica della presenza straniera nella realtà lombarda si conferma orientata alla moderazione, con livelli di crescita relativamente contenuti e sostanzialmente dovuti più a fenomeni di inerzia nei processi di radicamento che alla forza attrattiva della società ospite.

Le valutazioni al 1° luglio del 2013 indicano la presenza in Lombardia di un milione e 279mila stranieri provenienti dai così detti “Paesi a forte pressione migratoria (Pfpm)¹”, un valore che segnala un aumento di 42mila unità rispetto al 2012 e di ben 859mila unità nell’arco dei dodici anni coperti dal monitoraggio da parte dell’Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multiethnicità (Orim).

L’attività di monitoraggio, che ha già contraddistinto le prime dodici edizioni di questo *Rapporto*, trova in questo nuovo volume elementi di aggiornamento e spunti di approfondimento, sia relativamente agli aspetti quantitativi dell’immigrazione straniera sul territorio lombardo sia riguardo alle sue più recenti trasformazioni strutturali e di contesto. Ancora una volta, ciò è reso possibile dalla disponibilità dei risultati di una nuova indagine Orim (2013): una rilevazione campionaria estesa all’intero territorio regionale con criteri di rappresentatività che, come di consueto, coprono l’universo della popolazione straniera proveniente da Pfpm e presente in Lombardia indipendentemente dalla sua residenza anagrafica e dallo status rispetto alle norme che ne regolano il soggiorno².

¹ Un insieme che si riferisce al complesso dei Paesi in via di sviluppo e di quelli dell’Est Europa, comprensivo degli ingressi nell’Unione Europea con i successivi allargamenti a partire dal 2004.

² Anche per il 2013 si è campionato l’universo di *tutte* le presenze straniere (regolari e non) provenienti da Pfpm entro ognuna delle attuali dodici circoscrizioni provinciali, con l’ulteriore distinzione tra la città di Milano e i restanti comuni della stessa provincia.

A partire dal materiale statistico fornito dall'indagine campionaria, congiuntamente ai più recenti dati di fonte censuaria e anagrafica, si è avuto modo di elaborare – come già nelle precedenti edizioni del *Rapporto* – una varietà di dati grezzi e di indicatori con i quali è stato possibile delineare il quadro descrittivo e interpretativo del fenomeno migratorio nella realtà lombarda alla luce delle stime più recenti, evidenziandone il bilancio 2001-2013³ con specifica attenzione alle sue manifestazioni nel dettaglio locale⁴.

Seguendo l'impostazione e le scelte metodologiche ampiamente consolidate, anche questo contributo si avvale, ai fini delle analisi e del resoconto delle dinamiche e dei cambiamenti in atto, dei risultati della rilevazione campionaria Orim (2013) realizzata nel bimestre settembre-ottobre 2013 su un campione di circa 4mila unità a livello regionale (4.007 casi validi). Tale numerosità è stata assegnata alle dodici province – distinguendo per quella di Milano il capoluogo e il complesso di tutti gli altri comuni – sulla base degli stessi criteri adottati negli anni precedenti, secondo un piano di campionamento che ha voluto comunque garantire in ogni entità territoriale (quand'anche ridimensionando le assegnazioni dello scorso anno per tener conto del passaggio da 7mila e 4mila unità per il complesso della regione) una soglia minima e un limite massimo di unità statistiche. Tali valori sono stati posti, rispettivamente, a 200 per la provincia di Sondrio a 750 per quella di Milano (di cui 450 nel capoluogo e 300 nel sottoinsieme dei restanti comuni). Il totale di casi così assegnati a ogni ambito provinciale è stato quindi ripartito tra un opportuno campione di comuni identificati al suo interno con appropriati criteri di rappresentatività, anche rispetto alla lettura del territorio sulla base dei distretti socio-sanitari. Si sono così identificati 185 comuni (unità campionarie di primo stadio) – pari al 12% del loro totale regionale – entro cui si è proceduto alla selezione del collettivo di stranieri da sottoporre a indagine (unità di secondo stadio) facendo esclusivo riferimento alla corrispondente popolazione ultraquat-

³ Cfr. Blangiardo G. C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia*, Eupolis - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità - Regione Lombardia - Fondazione Ismu, Milano, edizioni 2002-2013.

⁴ In tal senso si colloca l'allargamento delle analisi ai distretti socio-sanitari, una iniziativa avviata in occasione del *Rapporto* del 2004 e mantenuta con continuità e immutata valenza sino all'edizione del 2012. In questa circostanza va tuttavia segnalato che, avendo ridotto la numerosità campionaria complessiva da 7mila a 4mila unità, le stime a livello distrettuale risultano meno supportate dall'evidenza empirica e, pertanto, vanno intese come statisticamente "accettabili" ma meno "robuste".

tordicenne e introducendo procedure di scelta probabilistiche nel rispetto delle regole del “campionamento per centri”⁵.

Ogni unità campionaria è stata sottoposta a intervista – in forma diretta *face to face* – da parte di personale specializzato⁶, mediante la somministrazione di un questionario strutturato in quesiti a risposta chiusa⁷ riguardanti le sue principali caratteristiche, individuali, familiari e di contesto socio-economico (sesso, età, stato civile, cittadinanza, istruzione, religione, regolarità rispetto al soggiorno, residenza anagrafica, condizione abitativa, struttura familiare, attività economica, professione, reddito e consumi, ecc.). A quanto sopra si sono aggiunti nel 2013 alcuni quesiti orientati all’approfondimento del livello di integrazioni della popolazione immigrata, con specifica attenzione alle diverse dimensioni – culturale, sociale, economica, politica – in cui il processo si articola. Sono stati altresì oggetto di indagine attraverso il questionario 2013 sia il tema dei progetti di mobilità di breve periodo, particolarmente interessante nella valutazione della reazione alla crisi in atto, sia quello dell’esistenza di trattamenti discriminatori legati alla condizione di straniero.

In conclusione, attraverso la riorganizzazione del materiale statistico acquisito con l’indagine campionaria Orim 2013 è stato possibile procedere alle consuete analisi sia delle singole realtà territoriali – con i relativi confronti e con l’ulteriore possibilità di estendere l’approfondimento del fenomeno, pur con i limiti di cui si è detto (alla nota 4), a livello di distretto socio-sanitario – sia del complesso del panorama regionale. A tale proposito si è confermato l’uso del sistema di doppia ponderazione (provinciale e regionale) delle unità campionate: una procedura in grado di garantire, da un lato, la rappresentatività di ogni sub-campione provinciale nei riguardi del suo corrispondente universo e, dall’altro, il rispetto del peso relativo di ogni provincia entro il panorama regionale. In pratica, si è fatto in modo che ogni unità territoriale (le dodici province e la città di Mi-

⁵ Riguardo alla metodologia in tema di campionamento per la scelta delle singole unità da intervistare si veda: Blangiardo G. C., “Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera”, in Aa.Vv., *Studi in onore di G. Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; e Blangiardo G. C., “Campionamento per centri nelle indagini sulla presenza straniera in Lombardia: una nota metodologica”, in Aa.Vv., *Studi in ricordo di Marco Martini*, Giuffrè, Milano, 2004. Una versione aggiornata è in: Baio G., Blangiardo G. C. e Blangiardo M., “Centre sampling technique in foreign migration surveys: a methodological note”, in *Journal of Official Statistics*, vol. 27, 3, 2011, pp. 451-465.

⁶ La rilevazione è stata organizzata su base provinciale con un’unità di coordinamento centrale presso la Fondazione Ismu; in ogni provincia ha operato un responsabile locale che ha gestito la selezione, la formazione e l’impiego dei rilevatori (complessivamente 71 persone, gran parte delle quali di cittadinanza straniera).

⁷ Si veda in proposito l’Appendice 1 del presente volume.

lano) possa contribuire a determinare i risultati regionali con un apporto proporzionale alla sua effettiva quota di immigrati (valutata sul totale regionale) e non sulla base del numero di interviste realizzate al proprio interno⁸.

Il contenuto del prospetto 1 mette in evidenza sia la ripartizione territoriale della frequenza di comuni campionati e delle relative interviste realizzate, sia i valori provinciali della numerosità campionaria che derivano dalle correzioni indotte dal sistema di ponderazione per i due tipi di analisi di cui si è detto. Il successivo prospetto 2 fornisce indicazioni circa la distribuzione del campione e la relativa copertura dell'universo nei diversi distretti socio-sanitari⁹.

Attraverso l'uso dei parametri campionari relativi alla quota di immigrati iscritti in anagrafe entro la provincia di presenza e alla percentuale di regolari rispetto al soggiorno (opportunamente messi in relazione con l'ammontare stimato degli iscritti in anagrafe al 1° luglio 2013, distinti per cittadinanza¹⁰), si è proceduto alla consueta valutazione della dimensione quantitativa della presenza straniera, con la relativa specificazione per provenienza e condizione di stabilità/regolarità e l'ulteriore dettaglio per genere.

Sul piano delle analisi qualitative i risultati forniti dall'indagine campionaria hanno reso possibile caratterizzare l'immagine del fenomeno migratorio nella realtà lombarda nei suoi tratti più significativi sotto il profilo bio-demografico, culturale, sociale, economico-occupazionale, con specifici approfondimenti su numerosi altri aspetti legati al contesto e ai progetti di vita, nonché al livello di integrazione dei presenti, tanto a livello generale quanto con specifico riferimento alla loro collocazione nel mercato del lavoro.

⁸ Avendo assegnato ad ognuna delle tredici entità territoriali un numero di interviste che, dopo la riponderazione volta a garantire la rappresentatività interna, varia da un minimo di 200 (per la provincia di Sondrio) ad un massimo di 500 (per quella di Brescia), è evidente che la semplice sommatoria dei risultati riproduceva in modo distorto il totale regionale, in quanto sovrastimava il contributo delle realtà che avevano un peso minore rispetto alla reale presenza di immigrati stranieri.

⁹ La denominazione e la definizione dei distretti fanno riferimento a quanto ufficializzato dalla Regione Lombardia al 2012.

¹⁰ Per la realizzazione delle stime è stato particolarmente utile il materiale statistico reso gentilmente a disposizione, nel dettaglio territoriale richiesto, dall'Istituto Nazionale di Statistica che va ringraziato per la collaborazione. In particolare, al suo interno, ci piace ricordare la gentile disponibilità di *Saverio Gazzelloni* e *Angela Silvestrini*.

Prospetto 1 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione. Anno 2013

Province	Unità campionarie di 1° stadio			Unità campionarie di 2° stadio		
	Numero di comuni selezionati in ogni provincia	Numero di intervistatori coinvolti nella rilevazione	Numero di interviste realizzate (casi validi)	Numerosità dei casi ponderati (e relativo apporto ai fini delle elaborazioni)		
				Con significatività provinciale	Con significatività regionale*	
Varese	17	4	348	350	258	
Como	15	5	250	250	171	
Sondrio	12	3	200	200	32	
Milano (<i>di cui</i>)	18	11	750	750	1.431	
<i>Capoluogo</i>	1	10	461	450	802	
<i>Altri comuni</i>	17	9	289	300	630	
Bergamo	21	5	400	400	452	
Brescia	23	8	500	500	646	
Pavia	13	6	257	250	213	
Cremona	14	5	250	250	149	
Mantova	16	6	302	300	204	
Lecco	13	6	250	250	103	
Lodi	12	5	250	250	94	
Monza-Brianza	11	7	250	250	246	
Totale	185	71	4.007	4.000	4.000	
Confronto con le rilevazioni precedenti	Anno 2001	342	105	7.899	7.800	7.800
	Anno 2002	346	101	7.997	8.000	8.000
	Anno 2003	360	98	7.879	8.000	8.000
	Anno 2004	349	104	7.978	8.000	8.000
	Anno 2005	377	120	8.013	8.000	8.000
	Anno 2006	410	123	8.998	9.000	9.000
	Anno 2007	373	143	8.979	9.000	9.000
	Anno 2008	384	149	8.967	9.000	9.000
	Anno 2009	385	146	9.006	9.000	9.000
	Anno 2010	373	143	8.033	8.000	8.000
	Anno 2011	373	139	8.021	8.030	8.030
Anno 2012	329	126	6.945	7.000	7.000	

(*) I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Prospetto 2 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione con riferimento ai distretti socio-sanitari della Lombardia. Anno 2013

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1/1/2013
Varese	Arcisate	0,6
	Azzate	0,6
	Busto Arsizio	0,6
	Castellanza	0,4
	Gallarate	0,5
	Laveno Cittiglio	0,3
	Luino	0,5
	Saronno	0,4
	Sesto Calende	0,4
	Somma Lombardo	0,6
	Tradate	0,7
	Varese	0,5
Como	Campione d'Italia	0,0
	Cantù	0,6
	Como	0,4
	Dongo	1,4
	Erba	0,4
	Mariano Comense	1,0
	Menaggio	0,4
	Olgiate Comasco	0,5
Lomazzo - Fino Mornasco	0,6	
Sondrio	Bormio	3,2
	Chiavenna	3,9
	Morbegno	1,7
	Sondrio	1,7
	Tirano	3,7
Milano	Milano	0,2
	Cinisello Balsamo	0,2
	Sesto San Giovanni	0,2
	Abbiategrasso	0,3
	Castano Primo	0,0
	Corsico	0,2
	Garbagnate Milanese	0,2
	Legnano	0,1
	Magenta	0,1
	Rho	0,2
	Binasco - Area 6	0,0
	Cernusco sul Naviglio - Area 4	0,3
	San Giuliano Milanese - Area 2	0,3
	Melzo - Area 5	0,2
	Paullo - Area1	0,0
	Pioltello - Area 3	0,2
Rozzano - Area 7	0,2	
Trezzo sull'Adda	0,0	

segue Prospetto 2 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione con riferimento ai distretti socio-sanitari della Lombardia. Anno 2013

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1/1/2013
Bergamo	Alto Sebino	0,6
	Albino	0,4
	Bergamo	0,3
	Dalmine	0,4
	Grumello	0,6
	Romano di Lombardia	0,5
	Seriate	0,3
	Treviglio	0,3
	Isola Bergamasca	0,2
	Monte Bronzone - Basso Sebino	0,3
	Valle Brembana	0,0
	Valle Cavallina	0,2
	Valle Imagna e Villa di Almè	0,0
Brescia	Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve	0,0
	Bassa Bresciana Centrale	0,4
	Bassa Bresciana Occidentale	0,2
	Bassa Bresciana Orientale	0,4
	Brescia	0,2
	Brescia Est	0,2
	Brescia Ovest	0,3
	Garda - Salò	0,3
	Monte Orfano	0,3
	Oglio Ovest	0,4
	Sebino	0,0
	Valle Sabbia	0,4
	Valle Trompia	0,5
Vallecamonica	0,3	
Pavia	Broni	0,6
	Casteggio	0,5
	Certosa	0,4
	Corte Olona	0,5
	Garlasco	0,5
	Mortara	0,5
	Pavia	0,5
	Vigevano	0,5
Voghera	0,5	
Cremona	Casalmaggiore	0,9
	Crema	0,7
	Cremona	0,4

segue Prospetto 2 - Sintesi della copertura territoriale della rilevazione con riferimento ai distretti socio-sanitari della Lombardia. Anno 2013

Provincia	Distretti	Numero di intervistati per ogni 100 residenti al 1/1/2013
Mantova	Asola	0,4
	Guidizzolo	0,5
	Mantova	0,6
	Ostiglia	0,6
	Suzzara	0,8
	Viadana	0,6
Lecco	Bellano	1,8
	Lecco	0,8
	Merate	0,8
Lodi	Casalpusterlengo - Lodi	1,0
Monza-Brianza	Carate Brianza	0,4
	Desio	0,3
	Monza	0,4
	Seregno	0,4
	Vimercate	0,5
	Totale regionale	0,4

Va infine ricordato che tutti i materiali prodotti dall'indagine del 2013, in termini di risultati, dati grezzi e indicatori, sono confluiti nella Banca Dati che è stata istituita nell'ambito dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, e che è consultabile nell'apposita sezione Orim del sito web della Fondazione Ismu www.orimregionelombardia.it.

1. Il quadro di riferimento

di Gian Carlo Blangiardo

1.1 La Lombardia nel panorama nazionale

Il fenomeno della presenza straniera in Lombardia si colloca in un contesto nazionale entro cui i segnali di crescita vanno sempre più accordandosi a quel nuovo spirito di “moderazione” che ha ormai contraddistinto la dinamica migratoria del nostro tempo. Di fatto, le difficoltà di ordine economico che hanno interessato l’Italia in questi ultimi anni sembrano averne rallentato la forza attrattiva, tanto da far sì che nella caratterizzazione dei flussi le motivazioni di ordine familiare siano diventate prevalenti rispetto a quelle, tradizionalmente trainanti, legate al mercato del lavoro.

Secondo le più recenti valutazioni, in cui si prende atto dei correttivi introdotti dalla conta censuaria del 2011, vi sarebbero in Italia quasi 4,4 milioni di residenti con cittadinanza straniera al 1° gennaio 2013. Si tratta di una popolazione che, nel corso del 2012, ha segnalato un aumento ancora consistente, 334mila unità (+8,2%), ma sostanzialmente dovuto alla massiccia influenza sia di fattori interni, un saldo naturale di 74mila unità alimentato dalle circa 80mila nascite, sia delle inevitabili “code di assestamento” dell’ultima rilevazione censuaria: i 72mila recuperi (netti) riguardanti residenti stranieri che non erano stati a suo tempo contabilizzati.

In ultima analisi, le stime Ismu sul totale dei presenti al 1° gennaio 2013¹ prospettano complessivamente poco meno di 5 milioni di unità in Italia: un valore che si ottiene sommando al totale dei residenti un ulteriore mezzo milione di soggetti che si trovano nella condizione di regolari

¹ Blangiardo G.C., “Gli aspetti statistici”, in Fondazione Ismu, *Diciannovesimo Rapporto sulle migrazioni 2013*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

non iscritti (o non ancora iscritti) in anagrafe oppure in quella di irregolari; una componente, quest'ultima, che si conferma tuttora ferma al livello, decisamente "fisiologico", del 6% del totale delle presenze.

Tab. 1.1 - Stranieri residenti in Italia in migliaia di unità. Anni 1991-2013

	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011	1° gennaio 2013
Totale cittadini stranieri	336	1.335	4.028	4.388
- di cui da Pfp	240	1.155	3.861	4.208
- di cui < 18 anni	51	284	940	982
% Pfp	71,4	86,5	95,9	96,0
% < 18 anni	15,2	21,3	23,3	22,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Passando all'analisi della realtà lombarda, dalla fonte censuaria si rileva come nel 2011 risultassero residenti in regione circa 950mila stranieri, il triplo di quelli conteggiati dieci anni prima e più di dodici volte i censiti nel 1991. Al 1° gennaio 2013 il loro numero è salito a un milione e 29 mila e rappresenta ancora poco meno di un quarto del totale nazionale (di fatto il 23,5% dei residenti). Nel 96% dei casi si tratta di persone provenienti da Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) e in un caso su quattro di soggetti minorenni.

Tab. 1.2 - Stranieri residenti in Lombardia in migliaia di unità. Anni 1991-2013

	Censimento 1991	Censimento 2001	Censimento 2011	1° gennaio 2013
Totale cittadini stranieri	77	320	947	1.029
- di cui da Pfp	49	271	912	991
- di cui < 18 anni	11	73	246	259
% Pfp	63,6	84,7	96,3	96,4
% < 18 anni	14,3	22,8	26,0	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il panorama delle provenienze, fornito dalla fonte censuaria, mette in luce interessanti elementi sia per caratterizzare i residenti lombardi, sia per coglierne le trasformazioni nel corso dell'ultimo decennio.

In particolare, la Lombardia sembra tuttora relativamente meno contraddistinta dalle presenze di origine europea: la loro quota è pari solo al 38% degli stranieri residenti, a fronte del 53% a livello nazionale, e si ferma al 20% allorché ci si limita alla componente europea extra UE-28 (un collettivo che per l'intera Italia raggiunge il 25%). Viceversa, nel contesto lombardo risultano privilegiate le presenze latinoamericane - prossime al

13%, a fronte di meno dell'8% sul piano nazionale - e in subordine si segnalano, con una superiorità di cinque punti percentuali rispetto al corrispondente dato nazionale, sia le provenienze africane che quelle asiatiche.

Riguardo alle singole nazionalità spiccano tra i censiti in Lombardia i 119mila romeni, i 99mila marocchini e i 95mila albanesi. Non mancano tuttavia altri importanti contributi: dai quasi 50mila egiziani e filippini, agli oltre 40mila indiani, cinesi e peruviani; senza per altro dimenticare le numerose altre collettività con almeno 20mila residenti: gli ucraini (39mila), gli ecuadoriani (36mila), i pakistani (31mila), i senegalesi (28mila), gli srilankesi (22mila) e i moldovi (20mila).

Tab. 1.3 - Cittadini stranieri residenti al Censimento 2011

Aree geografiche o Paesi di cittadinanza	Italia	Lombardia	% Lombardia / Italia
Europa	2.137.316	362.273	16,9
Unione Europea a 15	132.177	27.577	20,9
Unione Europea a 28, di cui:	1.125.627	168.241	14,9
<i>Romania</i>	823.100	118.780	14,4
<i>Polonia</i>	84.619	7.139	8,4
<i>Bulgaria</i>	40.982	7.872	19,2
<i>Germania</i>	35.109	6.031	17,2
<i>Francia</i>	23.959	5.702	23,8
Europa centro-orientale, di cui:	1.017.693	193.973	19,1
<i>Albania</i>	451.437	94.855	21,0
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	27.911	4.668	16,7
<i>Macedonia</i>	73.407	4.892	6,7
<i>Moldova</i>	130.619	20.394	15,6
<i>Russia</i>	28.550	5.377	18,8
<i>Serbia/Kosovo/Montenegro</i>	87.668	15.573	17,8
<i>Turchia</i>	16.226	6.087	37,5
<i>Ucraina</i>	178.534	38.532	21,6
Altri paesi non comunitari, di cui:	10.689	2.592	24,2
<i>Svizzera</i>	8.134	2.284	28,1
Africa, di cui:	845.759	242.987	28,7
<i>Algeria</i>	20.774	3.930	18,9
<i>Egitto</i>	65.985	47.029	71,3
<i>Marocco</i>	407.097	98.510	24,2
<i>Tunisia</i>	82.066	16.744	20,4
<i>Burkina Faso</i>	12.589	4.124	32,8
<i>Costa d'Avorio</i>	20.562	8.213	39,9
<i>Ghana</i>	44.031	11.728	26,6
<i>Nigeria</i>	47.338	7.491	15,8
<i>Senegal</i>	72.458	28.262	39,0
<i>Eritrea</i>	8.113	2.195	27,1
<i>Etiopia</i>	6.305	1.225	19,4
<i>Mauritius</i>	7.549	2.310	30,6

segue Tab. 1.3 - Cittadini stranieri residenti al Censimento 2011

Aree geografiche o Paesi di cittadinanza	Italia	Lombardia	% Lombardia / Italia
<i>Asia, di cui:</i>	713.384	217.056	30,4
<i>Iran</i>	5.869	1.315	22,4
<i>Libano</i>	2.956	1.030	34,8
<i>Siria</i>	3.056	1.472	48,2
<i>Georgia</i>	6.847	547	8,0
<i>Bangladesh</i>	80.639	15.577	19,3
<i>India</i>	116.797	45.159	38,7
<i>Pakistan</i>	69.877	30.873	44,2
<i>Sri Lanka</i>	71.203	22.415	31,5
<i>Cina</i>	194.510	44.130	22,7
<i>Giappone</i>	5.812	1.900	32,7
<i>Filippine</i>	129.015	46.786	36,3
<i>America</i>	328.635	124.550	37,9
<i>Nord America, di cui:</i>	13.964	2.187	15,7
<i>Stati Uniti</i>	12.202	1.903	15,6
<i>America Latina, di cui:</i>	314.671	122.363	38,9
<i>Argentina</i>	7.970	1.883	23,6
<i>Brasile</i>	37.208	10.325	27,7
<i>Bolivia</i>	11.602	8.653	74,6
<i>Colombia</i>	17.105	3.923	22,9
<i>Cuba</i>	16.179	3.690	22,8
<i>Repubblica Dominicana</i>	23.147	5.450	23,5
<i>El Salvador</i>	9.100	7.374	81,0
<i>Ecuador</i>	80.645	36.258	45,0
<i>Perù</i>	93.905	41.028	43,7
<i>Oceania, di cui:</i>	2.116	367	17,3
<i>Australia</i>	1.511	227	15,0
<i>Apolidi</i>	417	55	13,2
Totale	4.027.627	947.288	23,5

Fonte: Istat, elaborazioni su dati definitivi del 15° Censimento della Popolazione

In corrispondenza dei Paesi a sviluppo avanzato i meglio rappresentati in Lombardia risultano essere i quattro più grandi partner comunitari: Germania e Francia (con 6mila unità per entrambi) seguite da Regno Unito e Spagna (con circa 4mila a testa). Al di fuori dello spazio dell'UE si distinguono le presenze svizzere (poco più di 2mila), statunitensi e giapponesi (poco meno di 2mila per entrambi i Paesi).

Volendo infine segnalare l'eventuale specificità lombarda rispetto al grado di attrazione delle nazionalità più rappresentate nell'universo dei residenti stranieri censiti in Italia, va messa in evidenza la localizzazione in Lombardia dell'81% dei salvadoregni, del 75% dei boliviani, del 71% degli egiziani, del 50% dei sud-coreani e del 48% dei siriani. Quote pari ad almeno il 40% si riscontrano anche per ecuadoriani, pakistani, peruviani, nonché per i cittadini della Sierra Leone e del Benin. Vi sono poi altre sette nazioni per le quali la Lombardia ospita comunque più di un terzo dei lo-

ro residenti in Italia: Costa d'Avorio, Senegal, India, Turchia, Togo, Filippine e Libano.

Tab. 1.4 - Percentuale di residenti in Lombardia tra gli stranieri residenti in Italia ai Censimenti 2001 e 2011

Aree geografiche o Paesi di cittadinanza	2011	2001	Differenza
Europa	16,9	18,1	-1,2
Unione Europea a 15	20,9	22,0	-1,1
Unione Europea a 28	14,9	18,6	-3,7
Romania	14,4	16,4	-2,0
Polonia	8,4	9,0	-0,6
Bulgaria	19,2	31,1	-11,9
Germania	17,2	19,2	-2,0
Francia	23,8	23,7	0,1
Albania	21,0	18,3	2,7
Moldova	15,6	11,4	4,2
Russia	18,8	22,1	-3,3
Turchia	37,5	41,8	-4,3
Ucraina	21,6	13,7	7,9
Svizzera	28,1	28,6	-0,5
Africa	28,7	27,4	1,3
Algeria	18,9	18,9	0,0
Egitto	71,3	65,6	5,7
Marocco	24,2	23,4	0,8
Tunisia	20,4	18,5	1,9
Burkina Faso	32,8	40,2	-7,4
Costa d'Avorio	39,9	39,8	0,1
Ghana	26,6	28,6	-2,0
Nigeria	15,8	18,7	-2,9
Senegal	39,0	38,3	0,7
Eritrea	27,1	40,9	-13,8
Mauritius	30,6	23,5	7,1
Asia	30,4	31,4	-1,0
Libano	34,8	40,5	-5,7
Siria	48,2	40,0	8,2
Bangladesh	19,3	19,6	-0,3
India	38,7	36,4	2,3
Pakistan	44,2	42,2	2,0
Sri Lanka	31,5	30,4	1,1
Cina	22,7	25,1	-2,4
Giappone	32,7	43,5	-10,8
Filippine	36,3	35,6	0,7

segue Tab. 1.4 - Percentuale di residenti in Lombardia tra gli stranieri residenti in Italia ai Censimenti 2001 e 2011

Aree geografiche o Paesi di cittadinanza	2011	2001	Differenza
America	37,9	27,8	10,1
Nord America	15,7	12,4	3,3
<i>Stati Uniti</i>	15,6	12,8	2,8
America Latina	38,9	30,4	8,5
<i>Argentina</i>	23,6	18,6	5,0
<i>Brasile</i>	27,7	26,1	1,6
<i>Bolivia</i>	74,6	51,5	23,1
<i>Cuba</i>	22,8	23,4	-0,6
<i>Repubblica Dominicana</i>	23,5	22,0	1,5
<i>El Salvador</i>	81,0	75,5	5,5
<i>Ecuador</i>	45,0	43,5	1,5
<i>Perù</i>	43,7	41,0	2,7
Oceania	17,3	11,6	5,7
Totale	23,5	23,9	-0,4

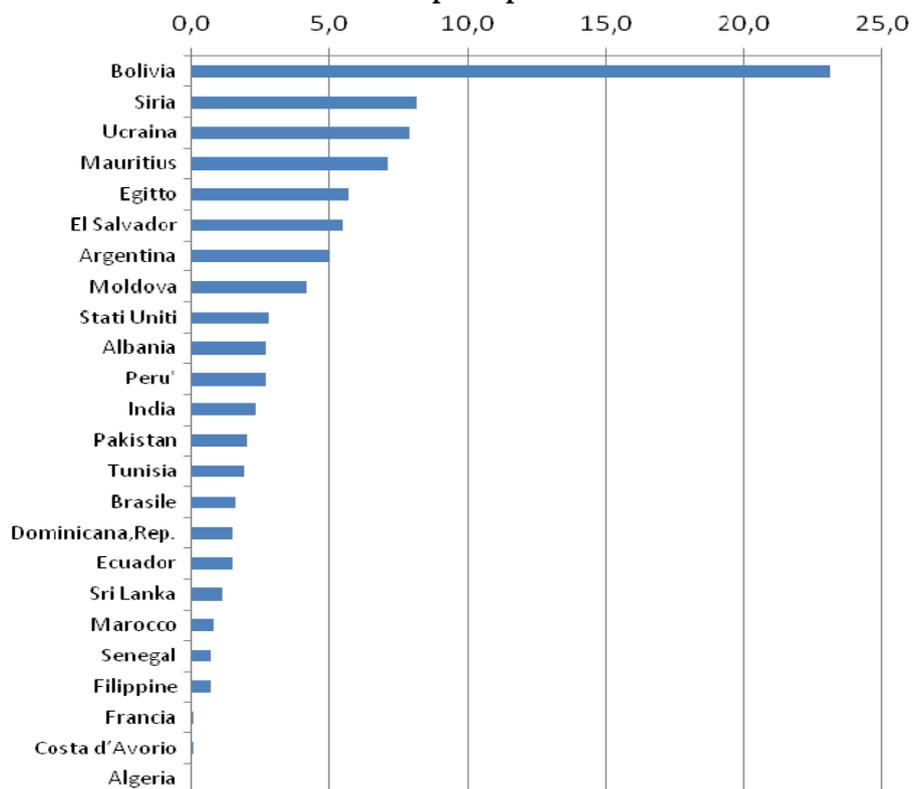
Fonte: Istat, elaborazioni su dati definitivi del 14° e 15° Censimento della Popolazione

Sul fronte opposto le quote meno consistenti in Lombardia, rispetto al corrisponde totale di residenti in Italia, si riscontrano (tra le realtà nazionali più di rilievo) per i macedoni (6,7% in Lombardia), i georgiani (8,0%), i polacchi (8,4%), gli sloveni (10,1%), i somali (10,8%), ma soprattutto per gruppi rilevanti come i romeni (14,4%), i moldovi (15,6%) e i nigeriani (15,8%).

Riguardo ai cambiamenti intervenuti nell'ultimo decennio, il Censimento del 2011 segnala, nel quadro di una tendenziale stabilità della quota lombarda sul totale nazionale (dal 23,9% del 2001 al 23,5% del 2011), una sostanziale maggior attrattività della Lombardia nei riguardi dei latinoamericani, la cui afferenza raggiunge il 38,9% dei censiti (8,5 punti percentuali in più rispetto al 2001), a fronte di una moderata crescita nei riguardi degli africani (+1,3 punti) e di un'altrettanto moderata attenuazione per europei (-1,2 punti) e asiatici (-1,0).

Tra i principali Paesi, quelli che hanno visto crescere maggiormente l'attrattività verso la Lombardia, passando dal 2001 al 2011, sono: Bolivia (+23,1 punti di aumento della quota di residenti in regione rispetto al totale nazionale), Siria (8,2 punti), Ucraina (7,9), Mauritius (7,1), Egitto (5,7) e El Salvador (5,5). Tra quelli che hanno invece segnalato una calo dell'attrattività verso l'area lombarda si segnalano: l'Eritrea (-13,8 punti in meno rispetto al 2001), la Bulgaria (-11,9), il Giappone (-10,8), il Burkina Faso (-7,4) e il Libano (-5,7). Nel complesso, tra il 2001 e il 2011, la Lombardia segna un accrescimento del suo peso relativo in corrispondenza di più della metà dei 40 Paesi di maggior rilievo nel panorama migratorio italiano.

Fig. 1.1 - Paesi che hanno visto accrescersi la loro quota di residenti in Lombardia tra i Censimenti 2001 e 2011: punti percentuali di aumento



Fonte: Istat, elaborazioni su dati definitivi del 14° e 15° Censimento della Popolazione

1.2 Guardando al futuro

Se si allarga l'orizzonte sulle prospettive di sviluppo della presenza straniera nei prossimi vent'anni, le stime più recenti² mostrano un sostanziale

² Le stime in oggetto sono state realizzate nel 2013 presso la Fondazione Ismu nell'ambito di uno studio volto a stimare, per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'offerta di lavoro nel settore domestico-familiare indotta dai flussi migratori nel prossimo ventennio. Il modello, realizzato per l'occasione con riferimento all'Italia e alle sue regioni, tiene conto sia delle dinamiche demografiche e degli eventuali fattori "di spinta" legati al mercato del lavoro nei Paesi di provenienza, sia dell'effetto complementare dei flussi di natura familiare. Si ha così modo di

raddoppio dei residenti a livello nazionale e un incremento anche più consistente (+135%) per la Lombardia. Nel 2035 si prevedono, pur mettendo in conto le cancellazioni dall'anagrafe stranieri per trasferimento altrove o per acquisizione della cittadinanza italiana, oltre due milioni di residenti stranieri nel complesso della regione. Si tratta di uno sviluppo destinato a manifestarsi non solo in termini assoluti, ma anche sotto il profilo della sua incidenza sul totale nazionale: la quota di residenti stranieri in Lombardia è infatti prevista passare dal 23,5% del 2011 al 26,8% del 2035.

Tab. 1.5 - Stima della popolazione straniera residente, in migliaia di unità. Anni 2011-2035

Anni	Lombardia	Italia	% Lombardia / Italia
Censimento 2011	947	4.028	23,5
1° gennaio 2015	1.201	5.081	23,6
1° gennaio 2020	1.519	6.229	24,4
1° gennaio 2025	1.786	7.098	25,2
1° gennaio 2030	2.019	7.760	26,0
1° gennaio 2035	2.221	8.285	26,8

Fonte: Stime Ismu, elaborazioni su dati Istat/Ilo/UN

Nel complesso si valuta che fino al 2020 si avranno mediamente in regione poco più di 70mila ingressi annui, circa un quarto del totale italiano, ma si ritiene che nel successivo quindicennio il dato possa assestarsi attorno alle 50mila unità annue. Il prevedibile generale rallentamento dei flussi migratori verso l'Italia, sostanzialmente attribuibile alla caduta delle provenienze est-europee (come si vedrà meglio tra breve), sembrerebbe comunque più attenuato nella realtà lombarda, con un calo di circa un terzo a fronte della metà a livello nazionale. La Lombardia passerebbe così dall'attuale incidenza di un quarto del totale della mobilità dall'estero verso l'Italia a una quota del 30% nell'arco di poco più di un ventennio.

giungere a una valutazione dei flussi globali e degli stock di popolazione straniera per le principali nazionalità per il periodo 2011-2035. Per una presentazione della metodologia che sta alla base del modello e per una sintesi dei risultati ottenuti si veda: Blangiardo G.C., Menonna A., Barbiano di Belgiojoso E. e Forlani N., *Household projections and welfare*, Joint Eurostat/Unece Work Session on demographic projections, Istat, Roma, 29-31 ottobre 2013.

Tab. 1.6 - Stima dei flussi medi annui in ingresso di popolazione straniera residente, in migliaia di unità. Anni 2014-2034

Anni	Lombardia	Italia	% Lombardia / Italia
2014-2019	72	283	25,4
2020-2024	58	211	27,7
2025-2029	51	176	28,8
2030-2034	45	154	29,3

Fonte: Stime Ismu, elaborazioni su dati Istat/Ilo/UN

La progressiva rarefazione dei flussi est-europei trova eloquente riscontro nel drastico calo della quota di romeni, indirizzata a scendere dall'attuale 13% a poco più del 2% tra vent'anni, e nella sostanziale scomparsa dalle posizioni di vertice delle provenienze albanesi, ucraine e moldove. In parallelo, sono destinate ad accrescersi in modo relativamente consistente i flussi dal Nord Africa (Marocco e Egitto in primo luogo), ma soprattutto le provenienze dal sub-continente indiano: l'India passa dal quarto al secondo posto nella graduatoria dei flussi (quasi raddoppiando la quota) e guadagnano posizioni sia il Pakistan che lo Sri Lanka. Infine, meritano attenzione i progressi di Filippine e Senegal.

Tab. 1.7 - Stima dei flussi in ingresso di popolazione straniera residente in Lombardia per nazionalità. Principali Paesi, anni 2011-2034

2011-2014		2015-2019		2030-2034	
Paesi	V. %	Paesi	V. %	Paesi	V. %
Romania	13,1	Marocco	10,8	Marocco	11,7
Marocco	9,5	India	8,3	India	11,1
Albania	8,0	Albania	7,7	Filippine	8,9
India	6,3	Romania	6,9	Egitto	8,8
Egitto	6,1	Egitto	6,8	Senegal	8,1
Filippine	4,8	Filippine	6,0	Pakistan	6,3
Cina	4,3	Perù	4,8	Albania	5,4
Perù	4,2	Pakistan	4,5	Ecuador	5,4
Ecuador	3,5	Ecuador	4,3	Perù	5,0
Pakistan	3,5	Cina	4,2	Sri Lanka	2,9
Ucraina	3,3	Senegal	4,2	Romania	2,2
Senegal	3,0	Sri Lanka	2,7	Bolivia	2,1
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Media annua (migliaia)	82	Media annua (migliaia)	70	Media annua (migliaia)	45

Fonte: Stime Ismu, elaborazioni su dati Istat/Ilo/UN

Un certo interesse merita anche la valutazione delle "uscite" dall'universo degli stranieri a seguito del "passaggio" alla cittadinanza italiana. Pur senza ipotizzare varianti nella legislazione attuale, si stima che tra il 2011 e il 2019 saranno conteggiate in Lombardia circa 170mila nuove acquisi-

zioni di cittadinanza italiana (verosimilmente per quattro quinti dei casi anche alimentando il serbatoio dei nuovi potenziali elettori). Un conteggio che salirebbe a 271mila unità entro il 2024 e poi ancora a 396mila entro il quinquennio successivo e infine a 534mila entro la fine del 2034.

Di fatto, i dati mostrano come, anche a legge invariata, si avrà verosimilmente modo di assistere alla progressiva maturazione dei trascorsi sotto il profilo della residenza in Italia per una crescente massa di individui e, conseguentemente, al loro accesso alle procedure di naturalizzazione³.

Se dunque un Paese di antico e massiccio insediamento, come è il Marocco, figura già da subito al vertice dei nuovi flussi alla cittadinanza, anche nazioni come l'Albania e la Romania, altrettanto consistenti sul piano della presenza ma "più ritardate" nella scansione degli arrivi, sono destinate ad avere un ruolo da protagonista, già nel corso del prossimo decennio. Ma anche realtà che si sono affermate più di recente, si pensi al caso indiano, si vedranno via via riconoscere importanti flussi di passaggio alla cittadinanza italiana.

Tab. 1.8 - Acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri residenti in Lombardia. Principali Paesi, valori cumulati dal 2011 al 2034*

2011-2019		2011-2024		2011-2029		2011-2034	
Paesi	V.A.	Paesi	V.A.	Paesi	V.A.	Paesi	V.A.
Marocco	22.014	Marocco	34.955	Marocco	47.528	Marocco	60.932
Albania	20.690	Albania	32.355	Albania	44.204	Albania	56.137
Filippine	9.659	Romania	21.771	Romania	37.720	Romania	55.243
Romania	8.460	Filippine	15.013	Filippine	20.819	India	28.748
Egitto	8.412	Egitto	13.590	Egitto	19.801	Egitto	27.392
Altri Paesi	94.750	Altri Paesi	153.517	Altri Paesi	225.738	Altri Paesi	305.945
Totale	156.151	Totale	271.201	Totale	395.809	Totale	534.396

(*) Ipotizzando la persistenza dell'attuale Legge 5.2.1992 n. 91, i valori si riferiscono al totale di tutte le acquisizioni nel corso dell'intervallo temporale considerato (a partire dal 2011).

Fonte: Stime Ismu, elaborazioni su dati Istat/Ilo/UN

Va infine osservato che l'oltre mezzo milione di nuovi italiani che si avranno in Lombardia nel quarto di secolo tra il 2011 e il 2034 sarà sostanzialmente equilibrato rispetto al genere (50,3% femmine), ma non privo di casi anomali: si passa, infatti, da presenze femminili attorno al 70-80% in alcune realtà est-europee (Ucraina, Russia, Polonia) a una prevalenze ma-

³ Senza per altro dimenticare il forte contributo di tutti coloro - e sono crescenti nel tempo - che, essendo nati in Italia, dovrebbero esprimere la scelta per la cittadinanza italiana al compimento del 18° anno.

schile nell'ordine dei due terzi per alcune provenienze africane (Senegal, Egitto, Tunisia).

In conclusione, alla luce delle dinamiche di mobilità e di passaggio alla cittadinanza che interesseranno la popolazione straniera residente in Lombardia si può dire che non sarà solo la numerosità a modificarsi radicalmente, ma anche la struttura e il peso relativo delle diverse nazionalità avranno modo di risentirne.

Tab. 1.9 - Stima della popolazione straniera residenti in Lombardia per nazionalità. Anni 2011-2035

Prime 14 nazionalità al Censimento 2011	Censimento 2011	1° gennaio 2015	1° gennaio 2020	1° gennaio 2035
	Valori assoluti (migliaia)			
Romania	119	154	179	189
Marocco	99	127	166	276
Albania	95	117	142	192
Egitto	47	59	77	129
Filippine	47	56	74	127
India	45	65	97	190
Cina	44	55	70	92
Perù	41	50	65	98
Ucraina	39	45	50	47
Ecuador	36	46	58	91
Pakistan	31	42	59	112
Senegal	28	35	49	101
Sri Lanka	22	28	36	54
Moldova	20	26	33	37
Totale	947	1.201	1.519	2.221
	Numeri indice (base Censimento 2011 = 100)			
Romania	100	129	150	159
Marocco	100	128	168	279
Albania	100	123	149	202
Egitto	100	126	164	274
Filippine	100	119	157	270
India	100	144	216	422
Cina	100	125	159	209
Perù	100	122	159	239
Ucraina	100	115	128	121
Ecuador	100	128	161	253
Pakistan	100	135	190	361
Senegal	100	125	175	361
Sri Lanka	100	127	164	245
Moldova	100	130	165	185
Totale	100	127	160	235

Fonte: Stime Ismu, elaborazioni su dati Istat/Ilo/UN

In particolare, è vero che nel 2011 è stato censito un unico gruppo con almeno 100mila residenti (i romeni), ma già nel 2015 i collettivi oltre tale so-

glia saliranno a tre (a seguito dell'aggiunta di Marocco e Albania), mentre nel 2035 l'insieme ne conterrà ben sei (avendo acquisito Egitto, Filippine e India), tra i quali vi sarà una nazione, il Marocco, con quasi 300mila residenti in regione.

In termini di crescita i prossimi vent'anni sembrano caratterizzarsi per un certo freno in corrispondenza degli est-europei e per una decisa accelerazione da parte degli asiatici, in primo luogo nell'ambito del subcontinente indiano. La variazione dei residenti stimata tra il 2011 e il 2035 segnala infatti aumenti del tutto modesti sul fronte europeo (dal +21% per l'Ucraina al +59% per la Romania), mentre rileva un +322% per gli indiani, un +251% per i pakistani e un +145% per gli srilankesi. Importanti variazioni in aumento si riscontrano altresì per alcuni Paesi africani (+261% per il Senegal) e, quand'anche più contenute, per le due classiche provenienze latinoamericane: +153% per l'Ecuador e +139% per il Perù.

2. La popolazione straniera nella realtà lombarda

di Gian Carlo Blangiardo*

2.1 Consistenza numerica e localizzazione territoriale

La numerosità della componente straniera presente in Lombardia, con riferimento alle provenienze dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp), è stimata al 1° luglio del 2013 in un milione e 279mila unità: 42mila in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (+3,4%). Il bilancio degli ultimi dodici mesi rende altresì evidente, sotto il profilo quantitativo, la contrapposizione tra l'aumento di 51mila soggetti in condizione di regolarità rispetto al soggiorno - di cui 31mila riconducibili all'insieme degli iscritti presso l'anagrafe di un comune lombardo (i residenti) - e il calo di quasi 10mila unità tra coloro che vivono sul territorio regionale in condizione di irregolarità giuridico-amministrativa. Il totale di questi ultimi è stimato in 87mila e risulta in continua discesa a partire dal 2009, tanto in termini di valore assoluto quanto (ancor di più) a livello di incidenza percentuale sul complesso dei presenti. Ciò deriva sia dall'aver largamente recepito gli effetti dell'ultima iniziativa di "emersione dall'irregolarità" (ai sensi del D.lgs. n.109/2012), sia dalla minor capacità attrattiva/convenienza dell'area lombarda verso l'irregolarità - cosa valida in generale per l'intero Paese (con persino qualche indizio di tendenze a respingere o dirottare altrove) - dovuta alle difficoltà economico-occupazionali e alle minori opportunità di reddito determinate dalla persistente situazione di crisi, soprattutto per chi non è in condizione di avvalersi delle garanzie e della copertura sul fronte degli ammortizzatori sociali.

* con la collaborazione di Alessio Menonna.

Tab. 2.1 - Numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013, per provincia

Province	Migliaia	V. %	Densità (per 1.000 abitanti) ^(a)
Varese	81,0	6,3	92,4
Como	54,0	4,2	91,2
Sondrio	9,7	0,8	53,6
Milano	473,3	37,0	153,9
Capoluogo	257,9	20,2	204,4
Altri comuni	215,4	16,8	118,8
Monza-Brianza	77,2	6,0	90,7
Bergamo	144,6	11,3	132,2
Brescia	198,5	15,5	159,1
Pavia	64,3	5,0	119,2
Cremona	49,3	3,9	136,3
Mantova	63,7	5,0	154,8
Lecco	34,4	2,7	101,6
Lodi	28,7	2,2	127,0
Lombardia	1.278,7	100,0	130,6

(a) Rapporto tra il numero di stranieri presenti al 1° luglio 2013 secondo l' *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* e l'ammontare anagrafico di popolazione residente prescindendo dalla cittadinanza al 1° gennaio 2013 secondo l'Istat.

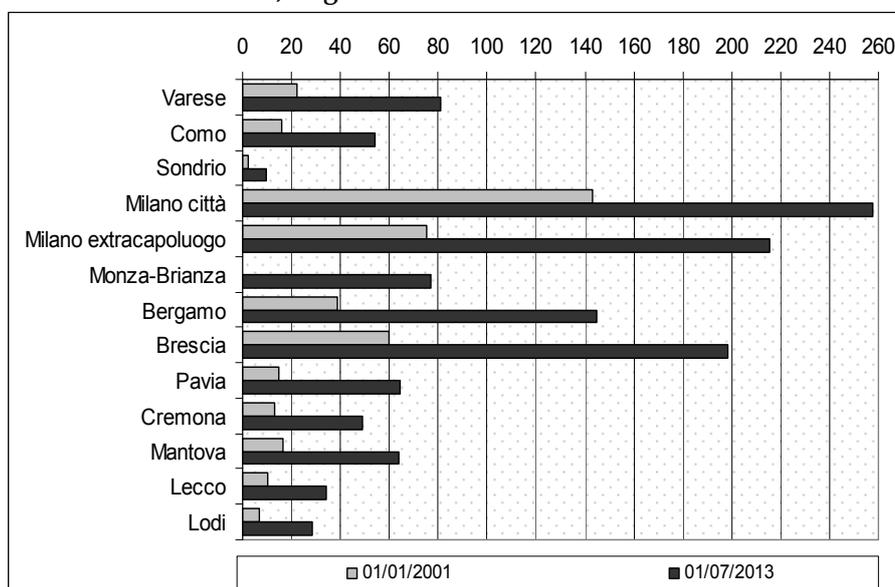
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

A livello territoriale i dati del 2013 segnalano la presenza del 43% del totale regionale nella provincia di Milano "allargata" (comprensiva di Monza e della Brianza), di cui poco meno della metà nel capoluogo regionale. L'area meridionale (Pavia, Cremona, Mantova e Lodi) accentra circa il 16% delle presenze, mentre le due province di Bergamo e Brescia coprono quasi il 27% e l'area nord-occidentale - da Varese a Sondrio (passando per Como e Lecco) - ne accoglie circa il 15%. In termini assoluti l'ambito milanese-brianzolo evidenzia attualmente 550mila stranieri provenienti da Pfpm, ben 30mila in più rispetto allo scorso anno, accreditandosi come il territorio decisamente più vivace nel panorama regionale. Le due province di Bergamo e Brescia aggregano 343mila presenti (solo 4mila in più rispetto allo scorso anno), mentre l'area meridionale è a 206mila unità (2mila in più) e il Nord-ovest a poco di 180mila (5mila in più).

Rispetto alla densità delle presenze le stime del 2013 indicano un ulteriore aumento sino a raggiungere il valore di 13 stranieri provenienti da Pfpm ogni 100 residenti: un dato che, se confrontato con il livello di circa 5 stranieri per ogni 100 residenti stimato in occasione del primo *Rapporto Orim* del 2001, testimonia lo straordinario sviluppo del fenomeno nel breve arco temporale di poco più di un decennio. La più alta densità di presenza nel panorama lombardo è tradizionalmente detenuta dalla città di Milano, che sembra aver superato nel 2013 la soglia dei 20 immigrati da

Pfpm ogni 100 residenti. Valori consistenti si riscontrano anche nelle province di Brescia (quasi 16 per 100), Mantova (più di 15 per 100), Cremona, Lodi e Bergamo (attorno al 13-14 per 100), Pavia (12 per 100) e Lecco (10 per 100). Densità superiori al 9 per 100 sono riscontrabili in altre tre province lombarde (Varese, Como, Monza e Brianza), mentre Sondrio, che pur si conferma con il più basso livello nel panorama regionale, presenta una densità (5,4 per 100) che è pur sempre quasi quattro volte il valore registrato nel 2001, a testimonianza di come l'incremento delle presenze straniere in Lombardia sia stato in questo inizio di secolo particolarmente intenso e fortemente generalizzato.

Fig. 2.1 - Numero di stranieri Pfpm presenti nelle province della Lombardia^(a). Anni 2001 e 2013, migliaia di unità



(a) Il numero di stranieri nell'attuale provincia di Monza e della Brianza è stato conteggiato a sé a partire dal 2006, mentre in precedenza era incluso all'interno di quello della provincia di Milano.
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Ciò trova puntuale conferma dall'analisi della variazione del numero di presenti nel corso di tutto l'intervallo 2001-2013, a tutt'oggi oggetto di monitoraggio in ambito Orim. A fronte di un incremento assoluto di ben 859mila unità in dodici anni - di fatto l'equivalente dei residenti di un'intera provincia come quella di Varese o di Monza e della Brianza - la velocità di crescita più intensa si riscontra per realtà più "periferiche" come le

province di Pavia (+335%) e di Lodi (+319), ma aumenti superiori al 200% sono comunque assolutamente generalizzati e li si rileva in ogni provincia lombarda con la sola eccezione di quella di Milano che, frenata dal suo capoluogo (accresciutosi solo dell'80%), mostra un incremento "unicamente" del 117%.

Tab. 2.2 - Dinamica del numero di stranieri Pfp presentati in Lombardia, per provincia. Anni 2001 e 2013

Province	Valori assoluti (migliaia)		Variazione 2001/2013	
	1/1/2001	1/7/2013	Assoluta (migliaia)	Percentuale
Varese	22,2	81,0	58,9	265,6
Como	16,1	54,0	37,9	235,7
Sondrio	2,5	9,7	7,2	284,3
Milano ^(a)	218,3	473,3	255,0	116,8
Capoluogo	143,1	257,9	114,8	80,2
Altri comuni ^(a)	75,2	215,4	140,2	186,5
Monza-Brianza ^(b)		77,2		
Bergamo	38,8	144,6	105,8	272,9
Brescia	60,1	198,5	138,4	230,4
Pavia	14,8	64,3	49,5	335,5
Cremona	13,1	49,3	36,2	275,0
Mantova	16,7	63,7	47,0	282,0
Lecco	10,5	34,4	23,9	228,2
Lodi	6,9	28,7	21,8	318,6
Lombardia	419,7	1.278,7	859,0	204,6

(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) Fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Passando al dettaglio delle presenze secondo lo status giuridico-amministrativo, le stime al 1° luglio del 2013 segnalano un milione e 279mila stranieri originari da Pfp regolarmente presenti in Lombardia, di cui un milione e 76mila residenti (84,1%), e 87mila privi di un regolare titolo di soggiorno (6,8% del totale dei presenti).

Tab. 2.3 - Dinamica del numero di stranieri Pfm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2013

Province	Valori assoluti (migliaia)													Var. %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(c)	1/7 2013	2012- 2013	2001- 2013
Varese	22,2	25,9	34,2	36,7	44,4	49,8	56,0	65,1	72,9	74,3	79,9	79,6	81,0	1,8	265,6
Como	16,1	18,9	19,7	25,3	31,9	35,2	37,7	43,6	48,0	48,6	53,1	52,6	54,0	2,7	235,7
Sondrio	2,5	2,9	3,4	4,5	6,3	6,5	7,2	8,4	9,3	9,2	9,9	9,8	9,7	-1,1	284,3
Milano ^(a)	218,4	238,2	293,4	311,8	360,6	340,3	367,9	383,9	418,3	424,4	460,4	443,3	473,3	6,8	116,8
Capoluogo	143,2	158,1	193,4	184,3	183,6	198,3	212,4	215,9	236,9	244,3	263,1	248,4	257,9	3,9	80,2
Altri comuni ^(a)	75,2	80,1	100,0	127,4	177,0	142,1	155,5	168,0	181,4	180,1	197,3	194,9	215,4	10,5	186,5
Monza-Brianza ^(b)	--	--	--	--	--	48,6	54,3	64,0	68,5	71,0	77,0	76,0	77,2	1,6	
Bergamo	38,8	41,2	50,3	63,2	86,8	92,4	96,6	114,8	134,3	137,9	142,9	139,5	144,6	3,6	272,9
Brescia	60,1	72,0	74,0	103,1	130,6	139,2	153,1	167,2	184,9	191,5	202,6	199,5	198,5	-0,5	230,4
Pavia	14,8	14,9	17,4	23,3	35,2	38,1	42,0	58,6	61,3	62,2	66,0	65,5	64,3	-1,8	335,5
Cremona	13,2	15,6	17,5	21,9	26,8	30,1	33,1	44,1	48,2	47,0	49,2	46,3	49,3	6,4	275,0
Mantova	16,7	18,1	22,8	28,2	36,2	39,4	45,0	55,7	64,6	62,1	64,2	62,8	63,7	1,4	282,0
Lecco	10,5	12,3	14,0	16,6	20,4	21,5	24,6	29,3	30,5	31,1	33,0	32,4	34,4	6,0	228,2
Lodi	6,8	7,7	10,7	13,0	15,1	18,9	20,8	25,1	29,4	29,2	31,0	29,4	28,7	-2,5	318,6
Lombardia	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,5	1.269,2	1.236,7	1.278,7	3,4	204,6
Variazione % su anno precedente		+11	+19	+16	+23	+8	+9	+13	+10	+2	+7		+3 ^(c)		

(a) Fino al 2006 inclusa dell'attuale provincia di Monza e della Brianza; (b) Fino al 2006 inclusa nella provincia di Milano; (c) Calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Il confronto con il 2012¹ mette in luce un incremento dei residenti (+31mila), che compensa largamente il calo dello scorso anno (di fatto riconducibile alle revisioni censuarie), unitamente a un non marginale aumento anche dei regolari non residenti (+20mila), verosimilmente sostenuti dagli effetti della più recente iniziativa di regolarizzazione². Un'iniziativa, quest'ultima, che ha certamente favorito, congiuntamente all'effetto della crisi in atto, anche l'ulteriore ridimensionamento della componente irregolare, scesa di un punto percentuale rispetto allo scorso anno.

Tab. 2.4 - Tipologia di insediamento dal punto di vista del soggiorno degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013, per province. Migliaia di unità

Province	Regolari	Irregolari	Presenti	% Residenti	% Irregolari
Varese	75,5	5,5	81,0	85,8	6,8
Como	50,2	3,9	54,0	85,8	7,2
Sondrio	9,4	0,3	9,7	87,8	3,6
Milano	430,2	43,1	473,3	81,8	9,1
Capoluogo	231,3	26,7	257,9	81,7	10,3
Altri comuni	198,9	16,5	215,4	81,8	7,6
Monza-Brianza	74,2	2,9	77,2	86,0	3,8
Bergamo	137,7	6,9	144,6	86,4	4,8
Brescia	185,5	13,0	198,5	85,6	6,5
Pavia	62,2	2,1	64,3	83,8	3,3
Cremona	47,2	2,1	49,3	83,8	4,3
Mantova	59,4	4,2	63,7	85,7	6,7
Lecco	33,1	1,2	34,4	83,1	3,6
Lodi	27,2	1,5	28,7	86,3	5,2
Totale	1.191,8	86,9	1.278,7	84,1	6,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

In ultima analisi, la (pur modesta) crescita delle presenze accertata nell'ultimo anno sembra comunque far meno perno che in passato sul modello di stabilità residenziale. I dati del 2013 mostrano come, dopo anni di continua crescita anche durante il tempo di crisi, il peso relativo della componente residente abbia segnato una battuta d'arresto: rappresentava il

¹ Il confronto viene fatto con i dati che, nel *Rapporto* dello scorso anno, venivano indicati come ipotesi B (etichettata come "più realistica"). Si veda in proposito: Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La dodicesima indagine regionale*, Eupolis - Regione Lombardia - Fondazione Ismu - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, 2013, pp. 24 e 29.

² Poiché le "procedure di emersione" dall'irregolarità ai sensi del D.lgs. 109/2012 sono state attivate successivamente alla data del 1° luglio 2012, i soggetti che in tal modo sono transitati alla regolarità potrebbero, pur a distanza di dodici mesi, non aver ancora proceduto al passaggio all'iscrizione anagrafica.

72,1% dei presenti nel 2001 ed è salita al 79,2% nel 2007, e quindi ancora progressivamente in crescita sino al 84,5% nel 2012, per poi scendere nel dato più recente all'84,1%.

A livello provinciale il peso relativo dei residenti varia entro un margine di circa sei punti percentuali e rispetto allo scorso anno segna una dinamica controversa. Si rafforza nelle province di Sondrio, Pavia, Monza-Brianza e Lodi, mentre risulta indebolito soprattutto nelle realtà territoriali di Cremona, di Lecco e degli altri comuni della provincia di Milano.

2.2 Il panorama delle provenienze

2.2.1 L'analisi per macroaree

La distribuzione per macroarea di provenienza degli stranieri presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 ribadisce l'indiscusso primato degli est-europei, con 450mila unità, ben 358mila in più rispetto al 2001 (+385%) e 13mila rispetto al 2012. Al secondo posto per importanza si collocano gli asiatici, con 311mila presenti e un incremento assoluto di 203mila unità in dodici anni e mezzo (+187%). I nordafricani, con 242mila presenze (134mila in più), precedono i latinoamericani, con 168mila, e infine gli "altri africani", la cui consistenza numerica al 1° luglio 2013 è valutata in circa 107mila unità, ed è "solo" poco meno del doppio della consistenza del 2001.

In termini relativi gli est-europei sono ormai stabili su una quota del 35% del totale regionale, di cui più della metà è attribuita a cittadini extra-UE (coprono il 19,2% a fronte del 16,1% dei neocomunitari). Agli asiatici va il 24,3% delle presenze con mezzo punto percentuale in più rispetto al 2012 (la variazione più consistente), mentre tutte le altre macroaree segnano cambiamenti modesti: il 18,9% dei presenti sono nordafricani (lo erano il 19,2% lo scorso anno), il 13,2% latinoamericani (a fronte del precedente 13,4%) e infine l'8,3% riguardano immigrati provenienti da altri Paesi africani (con -0,1 punti percentuali).

Tab. 2.5 - Stima degli stranieri Pfp presentati in Lombardia al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2013 secondo la macroarea di provenienza, per province. Migliaia di unità

Province	Area di provenienza										Totale	
	Est Europa		Asia		Nord Africa		Altri Africa		America Latina			
	2001	2013	2001	2013	2001	2013	2001	2013	2001	2013	2001	2013
Varese	6,6	33,3	4,0	14,9	6,3	15,6	2,5	6,2	2,9	11,0	22,2	81,0
Como	3,4	18,9	4,6	13,1	4,4	11,2	2,3	5,4	1,4	5,4	16,1	54,0
Sondrio	1,0	4,7	0,4	1,2	0,8	2,6	0,1	0,4	0,3	0,8	2,5	9,7
Milano	35,7	126,0	70,8	142,5	51,8	84,7	20,6	20,8	39,4	99,3	218,4	473,3
Capoluogo	14,8	40,5	55,0	107,6	31,4	44,9	13,9	10,2	28,0	54,7	143,2	257,9
Altri comuni ^(a)	20,9	85,5	15,8	34,9	20,4	39,8	6,7	10,6	11,4	44,6	75,2	215,4
Monza-Brianza	--	32,2	--	13,8	--	13,4	--	4,7	--	13,0	--	77,2
Bergamo	10,0	51,1	4,2	25,3	12,2	31,6	9,8	22,8	2,7	13,8	38,8	144,6
Brescia	16,2	83,2	12,7	50,4	14,8	35,0	13,8	24,1	2,5	5,8	60,1	198,5
Pavia	5,4	33,9	2,0	6,2	4,6	12,7	1,3	3,9	1,5	7,7	14,8	64,3
Cremona	4,4	21,0	3,0	11,9	3,5	9,9	1,7	4,0	0,6	2,4	13,2	49,3
Mantova	4,4	20,3	4,7	25,1	5,0	11,3	2,0	4,7	0,8	2,2	16,7	63,7
Lecco	3,2	12,8	1,1	3,6	2,7	7,1	2,7	7,2	0,8	3,7	10,5	34,4
Lodi	2,7	12,8	1,2	3,3	2,1	6,8	0,6	2,7	0,5	3,1	6,8	28,7
Lombardia	92,8	450,5	108,5	311,3	107,8	241,9	57,2	106,7	53,1	168,4	419,8	1.278,7

(a) Area nel 2001 comprensiva dell'odierna nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 2.6 - Distribuzione percentuale per macroarea di provenienza degli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2013 in corrispondenza delle province lombarde

Province	Area di provenienza							Totale
	Est Europa	di cui: UE	di cui: extra-UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	Amer. Latina	
Varese	41,1	14,8	26,3	18,4	19,3	7,6	13,5	100,0
Como	35,0	14,7	20,3	24,3	20,7	9,9	10,0	100,0
Sondrio	48,9	20,0	28,9	12,3	26,3	4,3	8,2	100,0
Milano	26,6	13,2	13,5	30,1	17,9	4,4	21,0	100,0
Capoluogo	15,7	7,2	8,6	41,7	17,4	4,0	21,2	100,0
Altri comuni	39,7	20,4	19,3	16,2	18,5	4,9	20,7	100,0
Monza-Brianza	41,8	21,1	20,7	17,9	17,4	6,1	16,9	100,0
Bergamo	35,4	14,6	20,7	17,5	21,8	15,7	9,6	100,0
Brescia	41,9	14,7	27,2	25,4	17,6	12,1	2,9	100,0
Pavia	52,7	30,1	22,5	9,6	19,7	6,0	12,0	100,0
Cremona	42,6	26,6	16,1	24,2	20,2	8,0	4,9	100,0
Mantova	32,0	15,0	16,9	39,4	17,8	7,4	3,5	100,0
Lecco	37,4	14,5	22,8	10,5	20,5	20,8	10,8	100,0
Lodi	44,6	27,0	17,7	11,3	23,7	9,5	10,9	100,0
Lombardia	35,2	16,1	19,2	24,3	18,9	8,3	13,2	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 2.7 - Incremento percentuale (tasso medio annuo composto) del numero di stranieri Pfp presenti in Lombardia specificati per macroarea di provenienza tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2013

Province	Area di provenienza					Totale
	Est Europa	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina	
Varese	13,8	11,1	7,5	7,5	11,2	10,9
Como	14,7	8,8	7,8	7,0	11,4	10,2
Sondrio	13,3	9,1	9,7	12,2	8,1	11,5
Milano (e Monza)	12,7	6,5	5,2	1,7	8,7	7,7
Città di Milano	8,4	5,5	2,9	-2,4	5,5	4,8
Totale altri comuni	14,8	9,4	8,0	6,8	13,8	11,5
Bergamo	13,9	15,4	7,9	7,0	14,0	11,1
Brescia	14,0	11,7	7,1	4,6	7,0	10,0
Pavia	15,8	9,4	8,5	9,1	14,0	12,5
Cremona	13,3	11,7	8,7	7,0	11,9	11,1
Mantova	13,0	14,3	6,8	7,0	8,5	11,3
Lecco	11,8	9,9	8,0	8,1	13,1	10,0
Lodi	13,3	8,3	9,9	12,9	15,8	12,2
Lombardia (totale)	13,5	8,8	6,7	5,1	9,7	9,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

La supremazia est-europea trova il consueto generale riscontro nei dati territoriali dove, escludendo il tradizionale primato degli asiatici, per altro in via di consolidamento, a Milano città e in provincia di Mantova, le pro-

venienze da Paesi dell'Est Europa predominano ovunque. Esse superano il 50% dei presenti in provincia di Pavia (pur avendo perso poco meno di un punto percentuale) e si collocano tra il 40% e il 50% in altre sei province (Sondrio, Lodi, Cremona, Brescia, Monza-Brianza e Varese), raggiungendo il 30-40% anche nelle restanti circoscrizioni lombarde. Unicamente nella città di Milano tale presenza (tornata nel 2013 allo stesso 15,7% registrato nel 2011) resta relativamente marginale ed è superata, oltre che dagli asiatici (41,7%), anche dai latinoamericani (21,2%) e dai nordafricani, che pur hanno subito un certo ridimensionamento: erano il 19,5% nel 2011 e sono scesi al 18,4% lo scorso anno e infine all'attuale 17,4%.

Nei dodici anni tra il 2001 e il 2013 gli est-europei si sono accresciuti a un tasso medio annuo del 13,5%, superiore di oltre quattro punti rispetto al corrispondente dato del 9,3% valido per il complesso dei presenti. Leggermente sopra quest'ultimo valore è la velocità di crescita (media annua) dei latinoamericani (9,7%) e leggermente al di sotto quella degli asiatici (8,8%), mentre è decisamente più ridotta la crescita media degli africani del Nord (6,7%) e di quelli provenienti dall'area sub-sahariana (5,1%).

Volendo entrare nel dettaglio territoriale, si può rilevare che il gruppo che ha avuto la velocità di crescita (media annua) più consistente nel corso dei dodici anni sotto osservazione sono gli est-europei a Pavia e i latinoamericani a Lodi (il tasso è del 15,8% in entrambi i casi), seguiti dagli asiatici a Bergamo (15,4%). L'unico esempio di crescita negativa, quand'anche assai contenuta, è rappresentato dalle provenienze dall'Africa sub-sahariana nell'ambito della città di Milano (-2,4%).

2.2.2 Il dettaglio per nazionalità

Riguardo alle provenienze per singola nazionalità, anche dalle stime al 1° luglio 2013, così come lo scorso anno, emergono tre soli Paesi con oltre 100mila presenti: la Romania, con 174mila unità, il Marocco con 129mila e l'Albania con 120mila. Tutti e tre con un modesto incremento che, rispetto al 2012, va dalle circa 3mila unità in più per Romania e Albania alle mille per il Marocco. Nella graduatoria per nazionalità trovano quindi spazio anche nel 2013 sei Paesi con almeno 50mila presenti e tutti con moderati incrementi: Egitto (82mila), Filippine e Cina (entrambi 65mila), India (58mila), Perù e Ucraina (55mila). Ne vanno poi ancora segnalati sette con un numero di presenze compreso tra 20 e 50mila, nell'ordine: Ecuador (49mila), Pakistan (42mila), Senegal (39mila), Sri Lanka (35mila), Moldova (28mila), Tunisia (25mila), e Bangladesh (23mila).

Tab. 2.8 - Numero di stranieri Pfpm presenti in Lombardia dal 1° gennaio 2001 al 1° luglio 2013. Principali paesi di provenienza

Paesi	Valori assoluti (migliaia)													Variazione media annua %	
	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012 ^(a)	1/7 2013	2012-2013	2001-2013 ^(b)
Romania	14,8	19,6	36,8	48,5	66,7	74,2	85,3	163,0	169,1	160,5	172,2	169,8	173,7	2,3	21,8
Marocco	58,4	63,0	70,6	81,4	94,6	98,6	106,7	115,3	127,5	129,7	131,8	128,0	129,1	0,9	6,6
Albania	41,1	47,6	50,4	61,4	87,3	94,1	102,0	105,1	115,8	117,9	118,6	116,4	120,0	3,1	9,0
Egitto	31,9	34,8	40,5	42,1	52,8	58,1	64,5	69,9	77,2	76,8	83,7	77,8	82,1	5,6	7,9
Filippine	31,2	31,9	34,9	35,7	41,5	45,4	47,5	48,7	53,9	58,0	62,8	60,0	64,9	8,1	6,0
Cina	22,2	23,1	28,1	31,2	40,3	42,1	44,9	46,3	51,9	55,8	59,5	59,6	64,8	8,8	9,0
India	11,8	13,6	16,2	21,0	27,7	31,7	35,5	40,0	50,6	53,3	56,6	56,8	58,0	2,0	13,6
Ucraina	1,3	1,8	15,5	19,3	28,0	30,2	32,7	33,9	41,5	44,6	53,9	52,8	55,3	4,7	35,0
Perù	19,4	21,1	26,0	31,9	34,6	38,9	42,4	42,0	45,6	47,5	53,7	53,7	54,6	1,7	8,6
Ecuador	6,1	7,5	24,0	26,7	37,2	40,7	44,3	44,4	48,4	47,7	50,2	49,1	48,9	-0,5	18,1
Pakistan	9,1	11,9	14,5	18,4	21,4	24,7	26,6	28,6	32,2	37,0	41,9	41,0	42,5	3,6	13,1
Senegal	19,8	20,9	24,0	29,6	30,0	30,5	31,8	31,7	35,5	36,0	38,6	38,2	39,4	3,3	5,7
Sri Lanka	13,4	14,9	17,9	17,7	22,3	22,9	24,8	27,1	31,8	31,7	33,7	33,0	34,7	5,0	7,9
Moldova	n.d.	n.d.	4,2	5,4	9,0	10,2	11,6	14,5	18,7	20,2	26,0	26,9	28,0	4,3	20,9
Tunisia	14,2	15,6	15,8	18,2	20,8	22,8	24,2	25,8	27,5	27,1	27,1	25,1	24,6	-2,3	4,5
Bangladesh	4,0	5,4	6,4	7,3	10,7	12,4	14,3	15,5	19,6	19,6	21,0	20,8	22,7	9,4	14,9
Totale primi 16 ^(c)	298,7	332,7	425,8	495,8	624,9	677,5	739,1	851,8	946,8	963,4	1.031,4	1.009,0	1.043,2	3,4	10,5
% del totale	71	71	76	77	79	79	79	80	81	81	81	82	82		
Tutti i paesi	419,8	467,4	557,3	647,6	794,2	860,1	938,3	1.059,7	1.170,2	1.188,4	1.269,2	1.236,7	1.278,7	3,4	9,3

(a) Calcolata secondo l'ipotesi B (che per il 2012 considerava le attese rettifiche post-censuarie); (b) Per la Moldova, 2003-2013; inoltre, il dato di totale per i primi 16 Paesi è calcolato tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2013 considerando una presenza di moldovi ad inizio 2001 inferiore ad 1,3 mila unità e superiore a 400; (c) I totali sono calcolati come somme dei primi 16 Paesi al 1° luglio 2013; n.d. indica dato non disponibile.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 2.9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Romania	9.550	6.450	1.550	50.200	14.250	35.950	13.650	18.350	25.050	17.400	12.200	8.200	4.100	7.050	173.700	13,6
Albania	13.900	5.100	700	27.950	5.800	22.150	7.600	15.700	24.400	8.600	4.650	4.750	3.400	3.300	120.050	9,4
Ucraina	4.550	2.750	600	19.300	8.650	10.600	4.850	5.250	9.350	3.800	1.200	2.150	800	650	55.250	4,3
Moldova	750	1.200	550	8.950	3.700	5.200	2.350	1.550	7.800	1.300	750	1.500	1.000	350	28.000	2,2
Kosovo	250	500	250	1.200	250	900	50	2.750	5.400	50	100	50	1.700	50	12.300	1,0
Bulgaria	650	350	100	6.400	1.600	4.800	1.300	750	650	950	350	200	150	300	12.200	1,0
Polonia	1.050	650	200	2.650	1.150	1.500	700	1.100	1.600	550	300	650	350	150	10.000	0,8
Russia	700	650	150	3.250	2.150	1.100	500	550	850	350	150	200	250	150	7.750	0,6
Serbia	400	200	50	1.250	650	600	150	1.250	1.700	150	650	450	200	150	6.650	0,5
Macedonia	300	200	400	600	200	450	100	800	1.600	100	300	1.300	100	350	6.200	0,5
Bosnia-Erzegovina	300	250	50	600	250	400	200	1.600	2.400	100	100	200	100	100	6.050	0,5
Croazia	200	150	50	1.000	400	600	200	350	900	150	100	150	200	100	3.500	0,3
Ungheria	150	50	50	400	200	200	100	150	300	100	50	100	50	50	1.500	0,1
Bielorussia	150	100	50	400	250	150	100	350	150	50	50	50	50	0	1.500	0,1
Slovacchia	100	50	0	400	200	250	100	150	100	100	50	50	50	0	1.200	0,1
Montenegro	50	50	0	200	150	50	0	50	400	0	0	50	250	0	1.100	0,1
Repubblica Ceca	100	50	0	400	250	150	100	100	150	50	0	50	50	0	1.100	0,1
Lituania	100	50	0	350	200	150	50	100	150	100	50	50	50	50	1.050	0,1

segue Tab. 2.9 - Stima degli stranieri Pfpn presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Filippine	1.000	2.450	50	54.450	45.500	9.000	1.150	1.150	2.450	850	250	550	300	250	64.850	5,1
Cina	3.650	1.550	500	35.550	29.600	5.950	2.100	4.150	5.950	2.100	1.800	6.300	650	550	64.800	5,1
India	850	450	250	2.900	1.200	1.700	400	11.800	18.100	900	8.700	11.550	650	1.500	58.000	4,5
Pakistan	4.150	1.700	100	7.650	1.450	6.200	4.550	4.750	16.800	350	300	1.800	200	100	42.450	3,3
Sri Lanka	1.700	1.900	0	23.300	17.300	6.050	2.150	550	2.950	600	200	650	400	200	34.700	2,7
Bangladesh	2.150	350	50	8.550	7.300	1.300	2.400	1.800	3.000	300	50	3.350	400	300	22.750	1,8
Turchia	450	3.550	100	2.500	1.200	1.350	350	200	100	400	200	100	450	150	8.450	0,7
Iran	50	150	0	1.400	1.250	150	50	100	100	150	0	50	350	50	2.450	0,2
Siria	150	300	0	1.150	350	800	150	150	100	150	50	0	0	50	2.300	0,2
Corea del Sud	0	0	0	1.600	550	1.050	50	0	0	50	50	0	0	0	1.900	0,1
Thailandia	100	100	50	500	250	250	150	250	300	100	100	50	50	50	1.700	0,1
Libano	200	400	50	400	200	200	50	50	100	100	50	0	50	0	1.400	0,1
Georgia	50	0	50	400	350	50	50	50	0	0	0	350	0	0	950	0,1

segue Tab. 2.9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	10.950	6.850	2.250	23.000	9.250	13.750	8.650	25.300	23.350	5.650	5.900	9.100	5.200	2.950	129.100	10,1
Egitto	1.400	1.300	100	55.000	33.350	21.650	3.200	3.350	6.150	4.950	2.650	300	1.000	2.750	82.100	6,4
Senegal	1.950	1.250	200	6.250	2.200	4.050	2.000	12.700	9.500	850	950	750	2.500	500	39.400	3,1
Tunisia	2.900	2.700	100	4.850	1.550	3.300	1.250	2.600	4.100	1.900	1.050	1.550	600	950	24.550	1,9
Ghana	700	1.850	50	550	200	350	450	2.250	6.350	50	850	1.900	300	50	15.400	1,2
Costa d'Avorio	1.350	250	0	1.500	450	1.100	300	2.300	1.500	850	850	150	1.500	500	11.150	0,9
Nigeria	600	700	0	1.600	600	950	450	1.700	2.600	400	700	1.400	200	500	10.850	0,9
Africa Burkina Faso	200	200	0	300	100	200	150	1.500	1.900	100	50	50	1.050	50	5.500	0,4
Algeria	300	300	50	1.500	600	900	300	350	1.350	200	300	350	250	100	5.350	0,4
Eritrea	50	50	0	2.800	2.100	700	50	300	50	50	100	0	150	100	3.700	0,3
Mauritius	200	100	0	2.100	1.500	600	250	200	50	100	50	0	0	0	3.050	0,2
Camerun	150	50	0	750	400	350	150	100	450	650	50	50	150	300	2.800	0,2
Togo	200	250	50	300	150	200	100	150	100	100	50	50	300	500	2.150	0,2
Etiopia	50	50	0	1.000	650	350	50	300	150	50	50	50	100	0	1.850	0,1
Benin	100	100	0	150	50	150	100	100	250	150	0	0	200	50	1.200	0,1
Guinea	50	50	0	250	100	100	50	250	250	50	50	50	50	0	1.050	0,1
Somalia	50	0	0	600	450	150	0	150	100	0	0	0	0	0	950	0,1

segue **Tab. 2.9 - Stima degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 50 unità. Prime 60 nazionalità**

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	2.950	1.250	200	38.950	22.950	15.950	4.150	1.350	900	1.800	750	100	1.250	950	54.600	4,3
Ecuador	3.200	1.250	50	31.450	14.900	16.550	4.950	1.900	550	2.700	550	50	950	1.200	48.850	3,8
Brasile	1.100	600	150	7.000	3.600	3.450	1.000	1.100	1.450	950	350	1.400	200	350	15.600	1,2
Bolivia	100	100	50	3.450	2.500	950	550	7.200	150	150	200	0	200	100	12.250	1,0
El Salvador	1.200	650	0	7.900	5.450	2.450	350	50	200	200	100	0	150	100	10.900	0,9
Rep. Dominicana	1.100	600	100	2.600	1.300	1.350	700	450	350	900	100	150	450	150	7.700	0,6
Colombia	350	250	100	2.250	1.150	1.100	400	400	800	250	100	150	150	50	5.250	0,4
Cuba	350	250	100	1.700	750	950	450	600	650	300	200	200	150	150	5.100	0,4
Argentina	200	100	50	1.200	600	600	150	300	250	150	50	50	50	50	2.550	0,2
Venezuela	100	50	0	700	350	350	100	100	100	50	0	50	50	0	1.400	0,1
Cile	100	50	0	600	400	200	50	50	100	50	0	0	0	0	1.050	0,1
Messico	50	50	0	450	250	200	50	100	50	50	0	0	50	0	900	0,1
Altri Paesi	1.250	1.050	100	6.700	3.500	3.250	1.000	1.450	1.850	850	500	700	750	300	16.550	1,3
Totale	81.050	54.000	9.700	473.350	257.950	215.400	77.150	144.600	198.500	64.300	49.300	63.650	34.400	28.700	1.278.700	100,0

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Nel complesso, le nazionalità con almeno 5mila presenti risultano essere 36, mentre lo scorso anno erano 34 e solo 17 nel 2001, e aggregano un milione e 234mila presenze straniere provenienti da Pfpml sull'intero territorio regionale, pari al 96,5% del loro totale (nel 2012 erano il 94,7%).

Sotto il profilo dinamico il gruppo che nel corso del XXI secolo si è più distinto sul piano della crescita è quello degli ucraini, con un tasso medio annuo del 35% tra il 1° gennaio 2001 e il 1° luglio 2013. Quasi altrettanto consistente è stata la velocità di crescita di romeni e moldovi, rispettivamente del 22% e 21% (media annua), seguiti da ecuadoriani (18%) e dalle tre aree del sub-continente indiano: Bangladesh, India e Pakistan (poco al di sotto del 15% medio annuo). Vanno ancora segnalati gli incrementi attorno al 9% annuo per albanesi, cinesi, peruviani e quelli del 7-8% per egiziani, srilankesi e marocchini.

In totale i 16 Paesi più importanti hanno segnato un incremento tra il 2001 e il 2013 di 744mila unità (con un tasso medio annuo di crescita dell'10,5%), contribuendo a determinare l'87% dell'aumento complessivo delle presenze da Pfpml sul territorio lombardo.

2.3 Analisi di alcune specificità locali

Al fine di valutare l'esistenza di eventuali legami forti tra provenienza e ambito territoriale d'insediamento degli stranieri provenienti da Pfpml si può procedere all'analisi dei livelli di associazione tra la cittadinanza e la provincia di presenza.

Dai dati si ha conferma di alcune interessanti realtà che sono andate consolidandosi nel tempo. In particolare, emergono localmente quote di presenza che sono pari ad almeno 4-5 volte il corrispondente valore a livello regionale a testimonianza dell'esistenza di un progressivo consolidamento di alcuni gruppi, in genere attraverso i meccanismi della catena migratoria. Ciò vale per i turchi in provincia di Como (con ben 10 volte la percentuale rilevata in Lombardia), i macedoni a Sondrio (9 volte), i cittadini del Burkina Faso (7 volte), i kosovari e gli ivoriani (5 volte) a Lecco e i boliviani a Bergamo (5 volte). Vanno altresì segnalati gli indiani a Cremona e a Mantova (4 volte), i filippini a Milano città (3-4 volte) e i macedoni a Mantova (4 volte).

Tab. 2.10 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfp presenti al 1° luglio 2013^(a): rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia

Province	1°	2°	3°	4°	5°
Varese	R. Dominic. (2,25)	C. Avorio (1,92)	Tunisia (1,87)	Albania (1,83)	El Salvador (1,75)
Como	Turchia (9,91)	Ghana (2,83)	Tunisia (2,59)	Russia (2,05)	R. Dominic. (1,79)
Sondrio	Macedonia (8,82)	Kosovo (2,73)	Colombia (2,64)	Moldova (2,53)	Polonia (2,45)
Milano città	Filippine (3,48)	El Salvador (2,48)	Sri Lanka (2,47)	Cina (2,26)	Perù (2,08)
Altri com. milanesi	Bulgaria (2,34)	Ecuador (2,01)	Perù (1,74)	Egitto (1,56)	El Salvador (1,34)
Monza-Brianza	Bulgaria (1,78)	Pakistan (1,77)	Bangladesh (1,76)	Ecuador (1,68)	R. Dominic. (1,51)
Bergamo	Bolivia (5,20)	Senegal (2,85)	Burkina F. (2,41)	Bosnia-Erz. (2,35)	Kosovo (1,99)
Brescia	Kosovo (2,83)	Ghana (2,65)	Pakistan (2,55)	Bosnia-Erz. (2,54)	Burkina F. (2,20)
Pavia	R. Dominic. (2,38)	Romania (1,99)	Bulgaria (1,55)	C. Avorio (1,53)	Tunisia (1,53)
Cremona	India (3,89)	Serbia (2,62)	C. Avorio (1,96)	Romania (1,82)	Nigeria (1,69)
Mantova	Macedonia (4,25)	India (3,99)	Bangladesh (2,98)	Nigeria (2,57)	Ghana (2,46)
Lecco	Burkina F. (7,22)	Kosovo (5,07)	C. Avorio (5,06)	Senegal (2,37)	R. Dominic. (2,28)
Lodi	Macedonia (2,61)	Nigeria (2,13)	C. Avorio (2,01)	Romania (1,81)	Tunisia (1,70)

(a) Si riportano le graduatorie relative alle principali 36 cittadinanze, con almeno 5mila presenze in regione.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Se, infine, si fissa l'attenzione sulle dieci principali nazionalità e si allarga l'analisi a partire dagli anni pre-crisi, confrontando i dati del 2006, 2012 e 2013, emergono sostanziali conferme di una relativa stabilità nei rapporti di associazione privilegiati, e si rilevano solo modesti spostamenti. È il caso degli indiani che spingono Mantova a sopravanzare Cremona o degli ucraini che svolgono lo stesso ruolo favorendo Sondrio. In generale l'accentuazione delle presenze locali si mantiene nel tempo attorno a punte non molto superiori al doppio (se si escludono gli indiani a Cremona e Mantova e i filippini a Milano città) e lascia dunque intendere, almeno per le principali nazionalità presenti in regione, forme di catena migratoria che si inseriscono in una geografia delle presenze relativamente ben disseminata sul territorio.

Tab. 2.11 - Associazioni cittadinanza-territorio tra gli stranieri Pfp presentati al 1° luglio 2013: rapporti tra l'incidenza in provincia e l'incidenza media in Lombardia; principali cittadinanze e confronto con il 2006 e il 2012

Paesi	1°	2°	3°	
Al 1° luglio 2013	Romania	Pavia (1,99)	Cremona (1,82)	Lodi (1,81)
	Marocco	Sondrio (2,30)	Bergamo (1,73)	Lecco (1,50)
	Albania	Varese (1,83)	Pavia (1,42)	Brescia (1,31)
	Egitto	Milano città (2,01)	Altri Milano (1,56)	Lodi (1,50)
	Filippine	Milano città (3,48)	Como (0,89)	Altri Milano (0,82)
	Cina	Milano città (2,26)	Mantova (1,95)	Sondrio (1,05)
	India	Mantova (3,99)	Cremona (3,89)	Brescia (2,01)
	Ucraina	Sondrio (1,46)	Monza-Brianza (1,46)	Pavia (1,36)
	Perù	Milano città (2,08)	Altri Milano (1,74)	Monza-Brianza (1,26)
	Ecuador	Altri Milano (2,01)	Monza-Brianza (1,68)	Milano città (1,51)
Al 1° luglio 2012	Romania	Pavia (2,09)	Lodi (1,79)	Cremona (1,73)
	Marocco	Sondrio (2,28)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,48)
	Albania	Varese (1,81)	Pavia (1,37)	Brescia (1,24)
	Egitto	Milano città (2,19)	Lodi (1,62)	Altri Milano (1,35)
	Filippine	Milano città (3,52)	Como (0,95)	Altri Milano (0,79)
	Cina	Milano città (2,09)	Mantova (1,94)	Sondrio (1,13)
	India	Cremona (3,94)	Mantova (3,84)	Brescia (2,03)
	Ucraina	Monza-Brianza (1,49)	Sondrio (1,46)	Varese (1,38)
	Perù	Milano città (2,11)	Altri Milano (1,83)	Monza-Brianza (1,13)
	Ecuador	Altri Milano (2,04)	Monza-Brianza (1,66)	Milano città (1,62)
Al 1° luglio 2006	Romania	Lodi (2,06)	Pavia (2,03)	Cremona (1,85)
	Marocco	Sondrio (2,15)	Bergamo (1,70)	Lecco (1,52)
	Albania	Varese (1,82)	Pavia (1,72)	Lodi (1,32)
	Egitto	Milano città (2,05)	Lodi (1,52)	Altri Milano (1,33)
	Filippine	Milano città (3,16)	Como (0,81)	Altri Milano (0,77)
	Cina	Milano città (1,81)	Mantova (1,79)	Sondrio (1,20)
	India	Cremona (4,60)	Mantova (4,07)	Brescia (2,07)
	Ucraina	Pavia (1,76)	Sondrio (1,68)	Monza-Brianza (1,29)
	Perù	Milano città (2,08)	Altri Milano (1,71)	Monza-Brianza (1,26)
	Ecuador	Milano città (1,81)	Altri Milano (1,73)	Monza-Brianza (1,60)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Oltre agli aspetti del binomio cittadinanza-localizzazione, un ulteriore interessante approfondimento reso possibile dai dati Orim riguarda il tema della stabilità sotto il profilo residenziale, un fenomeno verosimilmente collegabile ai progetti di permanenza sul territorio lombardo. In proposito, i dati mostrano come, ben più della crescita della quota di residenti (elevatasi di dodici punti dall'inizio del secolo), si sia fortemente accresciuta la proporzione dei così detti "lungo-soggiornanti", ossia di coloro che risultano in possesso di quella che è nota come ex carta di soggiorno³.

³ Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento alla direttiva europea 2003/109) è stato introdotto, in sostituzione della carta di soggiorno per cittadini stranieri, il permesso di soggiorno CE

Nel 2001 tale situazione riguardava il 7,6% degli immigrati stranieri iscritti nell'anagrafe di un comune lombardo⁴, è salita a 18,6% due anni dopo e ha quindi raggiunto il 25,1% nel 2005, per poi arrivare al 44,2% nel 2010, salire al 49,1% nel 2011 e infine al 51,4% nel 2012 e al 53,9% nel 2013.

Tab. 2.12 - Incidenza dell'iscrizione anagrafica e del permesso per lunga durata tra gli stranieri Pfpm presenti al 1° gennaio 2001 e al 1° luglio 2010, 2011, 2012 e 2013

Province	Percentuali di residenti ^(a)					Residenti non comunitari con carta di soggiorno o permesso per lunga durata				
	2001	2010	2011	2012	2013	2001	2010	2011	2012	2013
Varese	79,0	83,8	84,4	84,9	85,8	11,1	50,1	50,4	47,7	53,7
Como	72,1	87,4	85,9	86,0	85,8	2,5	28,7	31,1	26,9	41,7
Sondrio	70,8	86,6	85,9	85,8	87,8	25,3	60,0	55,3	58,4	57,7
Milano città	68,8	80,1	80,0	82,6	81,7	5,5	39,0	48,0	53,1	46,4
Altri com. milanesi ^(b)	68,9	77,5	83,9	83,2	81,9	5,5	38,2	46,7	48,8	59,6
Monza-Brianza		83,5	84,0	84,6	86,0		48,9	48,9	54,4	56,8
Bergamo	77,3	83,4	85,6	87,1	86,4	7,6	38,5	47,7	50,5	54,2
Brescia	77,8	82,9	85,0	85,2	85,6	8,3	51,1	56,3	61,9	62,2
Pavia	62,4	85,5	81,6	82,0	83,8	3,0	45,8	41,8	31,4	52,4
Cremona	70,9	80,8	84,0	86,8	83,8	13,5	62,1	63,4	69,0	72,3
Mantova	83,3	81,6	85,7	85,8	85,7	18,8	47,7	43,1	40,6	27,6
Lecco	70,3	82,9	83,4	85,1	83,1	10,6	55,1	52,1	58,2	60,5
Lodi	70,8	84,3	82,8	85,3	86,3	13,6	40,0	56,4	57,8	62,1
Lombardia	72,1	82,5	83,5	84,5	84,1	7,6	44,2	49,1	51,4	53,9

(a) Per il solo 2011, percentuali sui corrispondenti totali di minimo relativi alla stima dei presenti;

(b) Per il solo 2001, dato comprensivo dell'attuale provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

In quest'ultimo anno percentuali superiori al 50% sono ormai riscontrabili in gran parte delle province lombarde, ai vertici delle quali si distinguono quelle di Cremona, con una punta del 72,3% nell'ambito della popolazione ultraquattordicenne, e quelle di Brescia, Lodi e Lecco, con valori di poco superiori al 60%.

per soggiornanti di lungo periodo. Si tratta di un titolo di soggiorno a tempo indeterminato che può essere richiesto da chi ha maturato una presenza legale di almeno cinque anni.

⁴ Questo dato è stato rivisto e rettificato rispetto al 9,5% indicato nei precedenti *Rapporti Orim*.

2.4 L'universo degli irregolari

2.4.1 Consistenza e dinamica

Proseguendo lungo una tendenza avviata nella seconda metà dello scorso decennio, il fenomeno dell'irregolarità ha subito negli ultimi dodici mesi un'ulteriore significativa contrazione, tanto in termini assoluti quanto a livello di incidenza relativa. Le stime al 1° luglio del 2013 parlano di 87mila casi: una caduta di quasi 10mila irregolari che si aggiunge alle 20mila unità in meno segnalata lo scorso anno e che riconduce l'attuale valore a poco più della metà dei 153mila casi stimati nel 2009 come punta massima nel corso del XXI secolo. In termini relativi, la percentuale di irregolari sul totale di presenti è scesa nel 2013 al 7%: un livello sostanzialmente "fisiologico" che rappresenta il punto di arrivo di una tendenza al ribasso avviata nel 2007.

Come già osservato lo scorso anno, diversamente da altre esperienze di contrazione dell'irregolarità - normalmente legate a interventi sul piano normativo ("sanatorie" più o meno dichiarate) - anche il calo del 2012 sembra quasi integralmente spiegabile da una caduta della forza attrattiva dei flussi - e forse anche da una parallela azione dissuasiva alla permanenza illegale (con conseguenti rientri o spostamenti) - dovuta alle note difficoltà di ordine economico e occupazionale. E anche quest'anno nessuna realtà territoriale lombarda mostra un tasso di irregolarità superiore al 10 per cento: i corrispondenti valori oscillano dal massimo per la città di Milano (che si conferma con un tasso pari al 10%) al minimo nella provincia di Pavia (3%), con un valore quasi altrettanto contenuto (4%) nelle quattro province di Sondrio, Monza Brianza, Cremona e Lecco.

Di fronte all'ulteriore calo degli irregolari e alle argomentazioni che lo giustificano appellandosi all'azione congiunta dei "venti di crisi" e dell'emersione dall'irregolarità di fine 2012, può essere interessante confrontare a livello territoriale in che misura la variazione del numero di irregolari tra le due ultime stime (1° luglio 2012 e 2013) trova rispondenza nella frequenza di istanze di regolarizzazione.

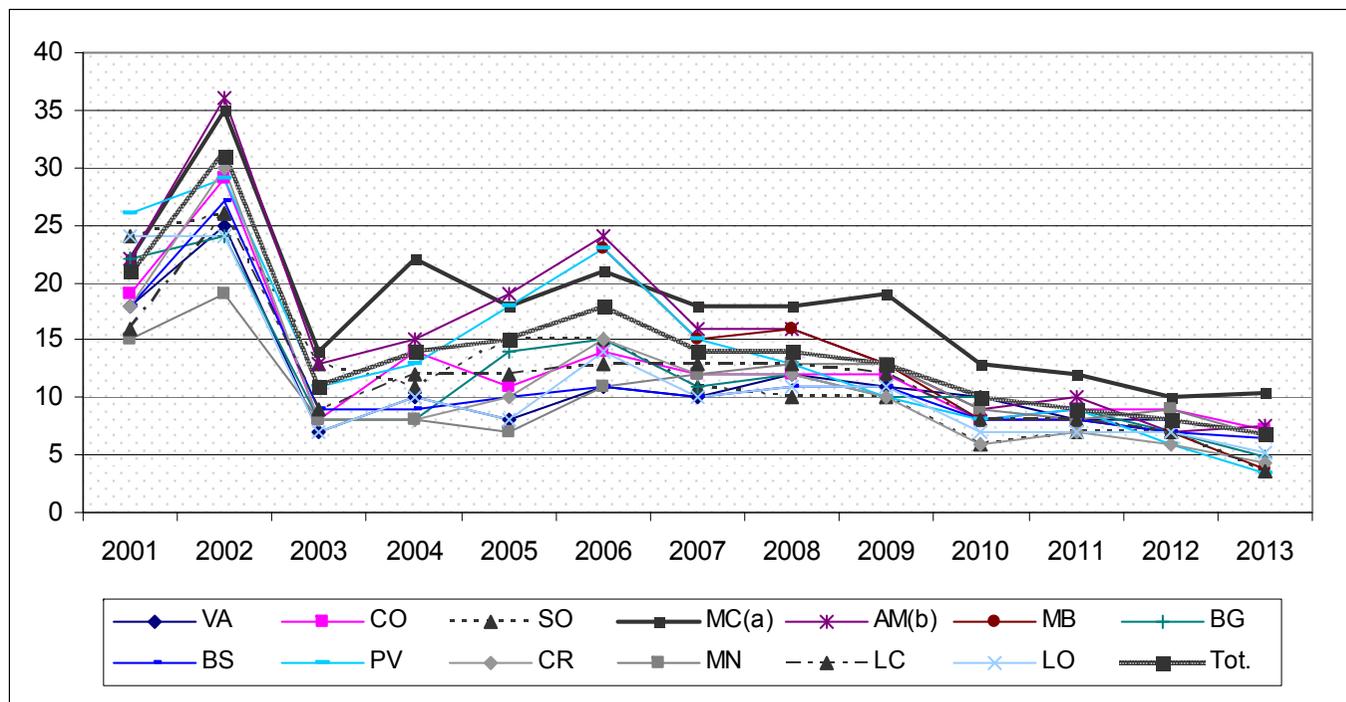
Tab. 2.13 - Stima degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo la provenienza, per province. Arrotondamenti a 50 unità

Province	Area di provenienza					Totale	% di provincia sul totale di:	
	Est Europa (extra-UE)	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina		Irregolari 2013	Irregolari 2001 ^(a)
Varese	1.950	1.100	1.150	600	750	5.550	6,4	4,4
Como	1.300	750	1.000	500	350	3.850	4,4	3,6
Sondrio	100	50	100	50	50	350	0,4	0,7
Milano	7.150	13.850	10.900	2.100	9.200	43.150	49,6	55,3
Capoluogo	2.450	10.950	6.300	1.050	5.850	26.650	30,7	36,1
Altri comuni	4.650	2.850	4.550	1.050	3.350	16.450	19,0	19,2
Monza-Brianza	900	550	700	200	600	2.950	3,4	
Bergamo	1.700	1.100	1.650	1.400	1.050	6.900	7,9	9,9
Brescia	3.750	2.850	3.850	2.000	450	12.950	14,9	12,2
Pavia	650	250	700	250	300	2.150	2,5	4,5
Cremona	350	650	550	450	150	2.100	2,4	2,8
Mantova	600	2.050	850	600	150	4.250	4,9	2,8
Lecco	300	150	350	300	150	1.250	1,4	2,0
Lodi	450	150	500	200	150	1.500	1,7	1,8
Lombardia	19.200	23.500	22.300	8.600	13.350	86.900	100,0	100,0

(a) Nel 2001 l'attuale provincia di Monza e della Brianza era conteggiata assieme agli altri comuni della provincia di Milano

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 2.2 - Tassi di irregolarità degli stranieri Pfpm presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2013 (per 100 presenti)



(a) La notazione MC indica la città di Milano; (b) La notazione AM indica l'insieme degli altri comuni della provincia di Milano, escluso il capoluogo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 2.14 - Frequenze assolute degli stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia, per province. Anni 2001-2013, migliaia di unità

Province	1/1 2001	1/1 2002	1/7 2003	1/7 2004	1/7 2005	1/7 2006	1/7 2007	1/7 2008	1/7 2009	1/7 2010	1/7 2011	1/7 2012	1/7 2013
Varese	3,9	6,6	2,5	3,7	3,4	5,3	5,8	7,7	7,9	7,7	6,8	6,6	5,5
Como	3,1	5,6	1,5	3,6	3,4	4,9	4,6	5,5	5,6	3,9	4,9	4,9	3,9
Sondrio	0,6	0,7	0,5	0,5	0,9	1,0	0,8	0,9	0,9	0,6	0,6	0,7	0,3
Milano ^(a)	48,1	84,2	40,1	60,7	67,7	76,4	62,8	64,6	69,0	47,5	49,8	37,5	43,1
Capoluogo	31,4	55,8	27,5	41,3	33,3	42,3	37,2	38,2	44,5	31,3	30,3	23,7	26,7
Altri comuni ^(a)	16,7	28,5	12,6	19,4	34,3	34,1	25,6	26,4	24,5	16,3	19,5	13,7	16,5
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	11,2	8,2	10,1	9,3	5,8	6,1	5,4	2,9
Bergamo	8,6	9,7	3,8	5,1	12,6	14,0	10,7	14,0	14,0	14,1	12,2	10,1	6,9
Brescia	10,6	19,3	6,3	9,2	12,7	16,0	15,6	17,8	19,7	15,5	17,0	14,7	13,0
Pavia	3,9	4,4	2,0	2,9	6,3	8,8	6,4	7,9	6,3	4,7	5,6	4,2	2,1
Cremona	2,4	4,7	1,4	1,8	2,6	4,4	3,9	5,5	5,1	2,8	3,3	2,9	2,1
Mantova	2,5	3,4	1,7	2,4	2,6	4,4	5,3	7,4	8,7	5,8	5,2	5,4	4,2
Lecco	1,7	3,2	1,3	2,0	2,4	2,8	3,2	3,9	3,7	2,5	2,6	2,2	1,2
Lodi	1,6	1,9	0,8	1,3	1,2	2,7	2,1	2,8	3,2	2,0	2,0	1,9	1,5
Lombardia	87,1	143,6	61,9	93,2	115,9	151,8	129,6	148,0	153,4	113,0	116,2	96,5	86,9

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 2.15 - Tassi di irregolarità (numero di irregolari ogni cento presenti) degli stranieri Pfp presentati in Lombardia, per province. Anni 2001-2013

Province	1/1 2001	1/1 '02	1/7 '03	1/7 '04	1/7 '05	1/7 '06	1/7 '07	1/7 '08	1/7 '09	1/7 '10	1/7 '11	1/7 '12	1/7 2013
Varese	18	25	7	10	8	11	10	12	11	10	8	8	7
Como	19	29	8	14	11	14	12	12	12	8	9	9	7
Sondrio	24	26	13	11	15	15	11	10	10	6	7	7	4
Milano ^(a)	22	35	14	19	19	22	17	17	17	11	11	8	9
Capoluogo	22	35	14	22	18	21	18	18	19	13	12	10	10
Altri comuni ^(a)	22	36	13	15	19	24	16	16	13	9	10	7	8
Monza-Brianza	--	--	--	--	--	23	15	16	13	8	8	7	4
Bergamo	22	24	8	8	14	15	11	12	10	10	9	7	5
Brescia	18	27	9	9	10	11	10	11	11	8	8	7	7
Pavia	26	29	11	13	18	23	15	13	10	8	9	6	3
Cremona	18	30	8	8	10	15	12	12	10	6	7	6	4
Mantova	15	19	8	8	7	11	12	13	13	9	8	9	7
Lecco	16	26	9	12	12	13	13	13	12	8	8	7	4
Lodi	24	24	7	10	8	14	10	11	11	7	7	7	5
Lombardia	21	31	11	14	15	18	14	14	13	10	9	8	7

(a) Dal 2006 esclusa la provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

I risultati di tale confronto tendono a mettere in evidenza due realtà piuttosto diversificate, distinguendo la provincia di Milano "allargata" (comprensiva di Monza e della Brianza) dal restante territorio regionale. In particolare, mentre in tutte le dieci province extramilanesi si rileva una variazione negativa dell'irregolarità ben correlata al numero di domande di sanatoria⁵, in ambito milanese le pur numerose istanze - per altro ben proporzionate alla consistenza del numero di irregolari al 1° luglio 2012 - sono invece associate a una crescita del fenomeno (complessivamente poco oltre 3mila irregolari in più).

Di fatto l'aumento dell'irregolarità, che per la verità non riguarda la provincia di Monza e della Brianza, è fortemente concentrato nella città di Milano (5-6mila casi in più) e negli altri comuni della sua attuale provincia (quasi 3mila casi). L'impressione è che se appare innegabile che fuori dall'area metropolitana milanese si sia avuto, in generale, un "effetto sanatoria" che non ha avuto compensazioni attraverso l'apporto di nuovi irregolari, non è da escludere che la peculiarità del polo milanese possa aver comunque favorito una persistente forza attrattiva, o persino redi-

⁵ Il coefficiente di correlazione lineare tra il numero di domande e il calo del numero di irregolari è, per l'insieme delle dieci province extramilanesi, pari a +0,70.

tributiva, nel contesto di presenze irregolari sempre più costrette a reagire alle nuove difficoltà anche nel mercato del lavoro “sommerso”.

Tab. 2.16 - Numero di domande presentate per le “Dichiarazioni di Emersione 2012” e numero di immigrati irregolari nel soggiorno stimati dall’Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multiethnicità in Lombardia

Province	Numero di domande ex “Emersione 2012” presentate fra il 15/9/2012 e il 15/10/2012	Numero di irregolari nel soggiorno stimati da Orim al 1/7/2012	Variazione del numero di irregolari stimati tra il 1/7/2012 e il 1/7/2013
Milano + MB ^(a)	19.055	42.831	+3.252
Mantova	2.062	5.428	-1.185
Bergamo	3.836	10.149	-3.271
Brescia	5.214	14.725	-1.755
Cremona	929	2.915	-810
Lecco	681	2.238	-995
Pavia	1.263	4.159	-2.019
Lodi	561	1.916	-410
Varese	1.897	6.573	-1.030
Como	1.253	4.859	-991
Sondrio	159	698	-351
Totale	36.910	96.491	-9.567

(a) Il dato sulle domande è disponibile solo per la provincia di Milano “allargata” a quella di Monza e Brianza

Fonte: elaborazioni Orim, 2013, su dati Orim e Ministero dell’Interno

2.4.2 L’analisi per nazionalità

Ulteriori elementi per meglio collocare il fenomeno dell’irregolarità nella realtà lombarda si ottengono analizzandone la consistenza e l’incidenza per singolo Paese di provenienza (Tab. 2.17).

Il maggior numero di irregolari si riscontra, anche nel 2013, in corrispondenza dei marocchini, con 11mila casi (mille in meno rispetto allo scorso anno). Fanno seguito gli albanesi (con 9mila) che, come lo scorso anno, precedono gli egiziani (fermi a 8.500 casi). A queste tre nazionalità, storicamente ai vertici, che accentrano complessivamente un terzo dell’irregolarità in regione, si accodano due Paesi con più di 5mila irregolari, Cina e Filippine, mentre l’Ucraina, che era oltre tale soglia lo scorso anno, resta ferma a poco meno di 5mila casi e precede il Perù con 4mila. È poi la volta di altri quattro Paesi con numeri compresi fra i 3mila e i 4mila casi (Ecuador, India, Senegal e Sri Lanka).

Tab. 2.17 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Albania	1.330	560	30	2.810	580	2.230	380	970	1.720	340	200	260	120	300	9.020	10,4
Ucraina	370	410	20	2.400	1.200	1.210	260	250	610	210	60	100	30	40	4.770	5,5
Moldova	60	110	20	1.130	300	830	180	80	550	60	40	100	50	40	2.410	2,8
Est Europa Kosovo	20	60	10	140	20	120	0	130	420	0	10	0	60	0	860	1,0
Russia	50	70	10	260	160	100	20	30	50	20	10	10	10	10	550	0,6
Serbia	40	30	0	170	110	60	10	60	110	10	40	40	10	10	520	0,6
Bosnia-Erzegovina	30	40	0	70	30	40	10	100	160	10	10	20	10	10	450	0,5
Macedonia	30	30	20	80	20	60	0	40	110	0	20	80	0	30	430	0,5
Bielorussia	10	10	0	40	20	20	10	20	10	0	0	0	0	0	100	0,1
Montenegro	0	0	0	10	10	0	0	10	30	0	0	0	20	0	80	0,1
Filippine	70	130	0	4.900	4.250	650	60	60	170	40	10	40	10	10	5.500	6,3
Cina	240	90	20	3.450	2.990	460	80	180	400	80	120	600	20	30	5.310	6,1
India	60	30	10	290	140	160	20	490	940	40	420	870	30	70	3.260	3,7
Sri Lanka	180	110	0	2.410	1.910	510	90	30	170	20	10	80	20	10	3.120	3,6
Pakistan	270	110	0	700	160	530	180	240	950	10	30	170	10	0	2.670	3,1
Bangladesh	150	20	0	1.110	990	110	100	80	170	10	0	240	20	10	1.920	2,2
Asia Turchia	40	200	0	240	120	120	20	10	10	20	10	10	20	10	580	0,7
Iran	0	10	0	150	130	20	0	0	10	10	0	0	10	0	210	0,2
Siria	20	20	0	120	40	80	10	10	10	10	0	0	0	0	190	0,2
Corea del Sud	0	0	0	150	50	100	0	0	0	0	0	0	0	0	170	0,2
Libano	20	30	0	40	30	20	0	0	10	0	0	0	0	0	110	0,1
Thailandia	10	0	0	30	10	20	10	10	10	0	0	0	0	0	90	0,1
Giordania	0	0	0	40	20	20	0	0	10	0	0	0	0	0	60	0,1
Georgia	0	0	0	30	20	0	0	0	0	0	0	20	0	0	60	0,1

segue Tab. 2.17 - Stima degli immigrati stranieri Pfpim irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Marocco	820	600	90	3.460	1.640	1.820	430	1.290	2.660	290	320	680	240	230	11.110	12,8
Egitto	130	160	10	6.590	4.390	2.200	150	190	630	280	140	20	60	220	8.570	9,9
Senegal	190	90	10	730	280	440	70	880	830	60	80	80	100	30	3.160	3,6
Tunisia	190	210	10	590	170	420	110	140	460	130	60	110	30	60	2.070	2,4
Ghana	60	180	0	60	30	40	20	120	530	0	150	240	20	0	1.390	1,6
Nigeria	70	60	0	160	60	100	20	80	200	20	60	220	10	40	960	1,1
Costa d'Avorio	140	20	0	130	40	90	10	120	100	50	80	20	60	30	760	0,9
Algeria	20	30	0	190	80	110	20	20	120	10	20	20	10	10	470	0,5
Burkina Faso	20	20	0	30	10	20	10	80	170	10	0	10	40	0	380	0,4
Eritrea	10	0	0	230	190	40	0	20	10	0	10	0	10	10	290	0,3
Mauritius	20	10	0	190	140	50	10	10	0	10	0	0	0	0	250	0,3
Camerun	10	0	0	70	40	40	10	10	30	30	10	0	10	30	210	0,2
Togo	20	20	0	30	10	20	10	10	10	10	0	0	10	40	160	0,2
Etiopia	0	10	0	80	50	30	0	10	10	10	0	0	0	0	130	0,2
Somalia	0	0	0	80	70	10	0	10	10	0	0	0	0	0	100	0,1
Benin	10	10	0	20	0	10	10	10	30	10	0	0	10	0	90	0,1
Guinea	0	0	0	30	10	10	0	10	20	0	0	0	0	0	80	0,1
Congo	10	0	0	40	10	30	0	0	0	10	10	0	0	0	80	0,1
Gambia	0	10	0	30	20	20	0	0	10	0	0	0	0	0	70	0,1
Kenya	0	0	0	30	20	10	0	0	10	0	0	0	0	0	50	0,1
Rep. Dem. del Congo	10	0	0	20	10	10	0	0	10	0	0	0	0	0	50	0,1
Angola	10	10	0	20	10	10	0	0	0	0	0	0	0	0	50	0,1
Sierra Leone	10	0	0	10	0	10	0	10	10	0	0	0	0	0	40	0,1

segue Tab. 2.17 - Stima degli immigrati stranieri Pfpm irregolarmente presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 secondo il paese di provenienza, per province. Arrotondamento a 10 unità. Prime 60 nazionalità per numero di irregolari

Paese	VA	CO	SO	MI	MC ^(a)	AM ^(b)	MB	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Tot.	%
Perù	230	70	10	3.240	2.160	1.070	190	70	50	70	40	10	50	50	4.060	4,7
Ecuador	180	70	0	2.560	1.450	1.110	200	90	40	110	30	0	40	60	3.390	3,9
Brasile	90	30	10	820	520	300	60	60	180	30	20	90	10	20	1.440	1,7
El Salvador	80	40	0	1.140	860	280	30	0	10	10	0	0	10	0	1.340	1,5
Bolivia	10	10	0	420	330	90	20	690	10	10	10	0	10	0	1.190	1,4
Rep. Dominicana	80	30	0	270	130	130	30	30	20	40	10	10	20	10	550	0,6
Colombia	20	20	0	200	110	90	20	20	50	10	0	10	10	0	370	0,4
Cuba	20	20	0	150	70	80	20	30	50	20	10	10	10	10	340	0,4
Argentina	10	10	0	120	70	50	10	20	20	10	0	0	0	0	200	0,2
Venezuela	10	0	0	80	40	40	10	10	10	0	0	0	0	0	120	0,1
Cile	10	0	0	60	40	20	0	0	10	0	0	0	0	0	90	0,1
Messico	0	0	0	40	30	10	0	0	0	0	0	0	0	0	70	0,1
Uruguay	0	0	0	30	20	10	0	0	0	0	0	0	0	0	50	0,1
Altri Paesi	50	50	0	400	250	150	0	50	100	0	0	50	0	0	750	0,9
Totale	5.550	3.850	350	43.150	26.670	16.470	2.950	6.900	12.950	2.150	2.100	4.250	1.250	1.500	86.920	100,0

Note: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali; (a) MC = Milano città; (b) AM = Altri comuni della provincia di Milano, esclusa la nuova provincia di Monza e della Brianza.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

In totale sono anche quest'anno 19 i Paesi con almeno mille irregolari a livello regionale e nel loro insieme aggregano 76mila soggetti, pari all'87% del corrispondente universo.

Rispetto al 2012 si rileva un calo generalizzato del numero assoluto d'irregolari quasi in corrispondenza di tutte le nazionalità (uniche modeste eccezioni El Salvador e Filippine), ma circa l'80% del calo è riconducibile unicamente a dieci Paesi, nell'ordine: India, Marocco, Pakistan, Perù, Tunisia, Bolivia, Ucraina, Ecuador, Senegal, Albania.

Infine, sul fronte dell'incidenza del fenomeno, la graduatoria regionale al 2013 vede ancora ai primi posti, tra i Paesi più importanti, l'Egitto (10,4 irregolari per ogni 100 presenti), affiancato da El Salvador (12,3%) e Somalia (10,7%, che però non è tra i primi 20 Paesi). Tassi tra il 9% e il 10% sono anche osservabili per Bolivia, Brasile, Ghana e Sri Lanka. Valori particolarmente bassi si rilevano per l'India (5,6%), la Georgia (6,2%) e il Pakistan (6,3%)

Tab. 2.18 - Graduatoria dei tassi di irregolarità più elevati tra gli stranieri Pfpm presenti in Lombardia al 1° luglio 2013^(a), per province

Province	1°	2°	3°
Varese	Nigeria (13)	Sri Lanka (10)	Senegal (10)
Como	Ucraina (15)	Egitto (12)	Albania (11)
Sondrio	Brasile (9)	Ghana (8)	Nigeria (7)
Milano città	Marocco (18)	El Salvador (16)	Brasile (15)
Milano extracapoluogo	Moldova (16)	Marocco (13)	Tunisia (13)
Monza e Brianza	El Salvador (9)	Tunisia (8)	Moldova (8)
Bergamo	Bolivia (10)	Senegal (7)	Albania (6)
Brescia	Brasile (12)	Marocco (11)	Tunisia (11)
Pavia	Senegal (8)	Tunisia (7)	Egitto (6)
Cremona	Ghana (18)	Pakistan (10)	Nigeria (9)
Mantova	El Salvador (20)	Nigeria (15)	Ghana (13)
Lecco	Brasile (7)	Ghana (7)	Egitto (6)
Lodi	Moldova (11)	Ghana (11)	Albania (9)
Lombardia	El Salvador (12)	Egitto (10)	Bolivia (10)

(a) Fra i 20 gruppi nazionali con più irregolari a livello regionale.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Nel complesso, entro l'insieme delle 39 combinazioni "Paese di provenienza - contesto provinciale di localizzazione" contraddistinte dai tassi di irregolarità più elevati (Tab. 2.18) si hanno anche nel 2013 solo cinque valori superiori al 15 per cento. La punta massima si osserva per i salvadoregni a Mantova (20 per cento), seguiti dai marocchini a Milano città e dai ghanesi a Cremona (18% per entrambi). In conclusione, si può ritenere che la fase di relativa moderazione sul fronte dell'irregolarità stia proseguendo sostanzialmente su tutto il territorio regionale. L'appiattimento dei tas-

si di irregolarità e la sua generalizzazione rispetto alle provenienze e alle aree di localizzazione lasciano dunque ben sperare circa l'avvio di una nuova fase che porti con sé un fenomeno migratorio meno impetuoso che in passato e più capace di essere governato, ma soprattutto, nell'interesse di tutti, che possa trovare in tempi brevi piena valorizzazione entro la società e l'economia lombarda.

3. Caratteri e condizioni di vita

di Alessio Menonna e Simona Maria Mirabelli*

Come di consueto, il *Rapporto dell'Osservatorio Regionale* dedica uno dei suoi capitoli all'analisi delle caratteristiche della popolazione immigrata in Lombardia rispetto alla sua composizione socio-anagrafica, culturale ed economico-abitativa, con l'obiettivo di coglierne i mutamenti più significativi intervenuti nel corso dell'anno, sia in relazione alle specificità legate al genere, sia alle dinamiche territoriali entro cui si dispiegano i flussi migratori che attraversano la regione, nell'incessante processo di trasformazione che si accompagna alla crescita della presenza straniera sul territorio lombardo.

3.1 Genere e condizione giuridico-amministrativa

Tra le principali caratteristiche dal punto di vista socio-anagrafico, le specificità rispetto al genere assumono, anche nel 2013, un ruolo di primaria importanza nel definire il peculiare profilo dell'immigrazione straniera. A fronte di una popolazione complessiva stimata in un milione e 279mila unità (cfr. § 2), il peso della componente femminile si accresce ulteriormente incidendo, nell'anno corrente, per oltre il 49% dei casi, con un aumento di 23,3 mila presenze rispetto a un anno fa (+3,9%); mentre per quanto riguarda il collettivo maschile (pari a 651,3 mila unità) se ne valuta un incremento del 3% (+18,7 mila presenze). Anche sulla base del rapporto di mascolinità, con cui si misura il peso della componente maschile rispetto a quella femminile (al fine di accertarne la condizione di equilibrio dal punto di vista numerico), si registra un ulteriore progresso. Nel 2013

* L'attribuzione dei paragrafi è la seguente: 3.1 e 3.2, Simona Maria Mirabelli; 3.3, Alessio Menonna.

l'indicatore si attesta, per il complesso della popolazione, a 104 maschi per ogni cento femmine avvicinandosi ulteriormente alla soglia di parità. Tuttavia, sotto l'aspetto giuridico-amministrativo, continuano a registrarsi marcate differenze tra i due collettivi. Infatti, se entro la componente regolare il corrispondente rapporto segnala la quasi parità (99,9 maschi per ogni cento femmine), tra gli irregolari esso raggiunge il valore di 178 maschi per ogni cento femmine, in sensibile peggioramento rispetto all'anno precedente quando se ne calcolavano non più di 128.

Anche dal punto di vista territoriale, si possono osservare differenze significative nella distribuzione dei due generi. Limitatamente alla componente regolare, si raggiunge la condizione di maggiore equilibrio nelle province di Cremona e Lodi (il rapporto è di 101 maschi per ogni 100 femmine); in altre realtà, viceversa, la presenza maschile può risultare o prevalente (come nella provincia di Lecco dove l'indicatore si attesta a 109 maschi per ogni cento femmine) o in posizione minoritaria (è il caso della provincia di Sondrio dove se ne contano non più di 80). Viceversa, tra gli irregolari le situazioni di maggiore disequilibrio si osservano nella provincia di Mantova e nel capoluogo milanese, dove la presenza maschile è almeno pari al doppio di quella femminile (200 uomini privi di permesso di soggiorno per ogni cento donne nella medesima condizione).

Il confronto con l'anno 2012 sotto l'aspetto giuridico-amministrativo evidenzia, relativamente al collettivo femminile, un ulteriore calo della componente priva di un valido titolo di soggiorno (-26%, pari a -11mila unità), a fronte di un sensibile aumento di coloro che ne sono in possesso (+6,1%, pari a +34,3mila unità). Il dettaglio territoriale segnala per la componente maschile la più alta percentuale di iscritti in anagrafe nella provincia di Sondrio (l'88,2% del corrispondente totale, in crescita di oltre tre punti percentuali rispetto all'anno precedente). Relativamente al capoluogo lombardo, dove tra gli uomini l'incidenza di irregolari supera il 14% del totale (in crescita di 3 punti percentuali rispetto al 2012), si osserva anche nell'anno corrente la più bassa percentuale di residenti (l'80% delle presenze); viceversa, per la provincia di Pavia si segnala (al pari di quella di Monza-Brianza) la minore incidenza di irregolari (3,7%). Nell'ambito della componente femminile si valuta per la provincia di Varese la più alta percentuale di donne iscritte nelle anagrafi comunali (l'88% del collettivo), mentre nel capoluogo e nell'hinterland milanese se ne stima il valore più basso (83,4%). Per quanto riguarda gli irregolari, anche per il collettivo femminile la provincia di Milano si conferma come l'area a più alta inci-

denza di soggetti privi di un valido titolo di soggiorno (il 6,1% a fronte di una media regionale del 5%).

Tab. 3.1 - Numero di presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2013, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	33,4	3,1	3,5	40,0
Como	22,4	1,8	2,5	26,7
Sondrio	3,8	0,3	0,2	4,3
Milano	193,1	18,8	28,9	240,8
Capoluogo	102,9	7,4	18,3	128,6
Altri comuni	90,2	11,4	10,6	112,1
Monza-Brianza	32,6	4,1	1,4	38,1
Bergamo	65,0	6,5	3,8	75,3
Brescia	87,5	7,9	8,4	103,8
Pavia	26,1	4,3	1,2	31,5
Cremona	20,8	2,9	1,4	25,1
Mantova	28,0	2,1	2,9	33,0
Lecco	14,7	2,6	0,7	18,0
Lodi	12,3	1,3	0,8	14,5
Totale	539,8	55,9	55,6	651,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.2 - Composizione percentuale per tipologia d'insediamento delle presenze maschili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2013, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	83,6	7,8	8,7	100,0
Como	84,0	6,7	9,3	100,0
Sondrio	88,2	7,6	4,2	100,0
Milano	80,2	7,8	12,0	100,0
Capoluogo	80,0	5,8	14,3	100,0
Altri comuni	80,4	10,2	9,4	100,0
Monza-Brianza	85,5	10,8	3,7	100,0
Bergamo	86,3	8,6	5,0	100,0
Brescia	84,3	7,6	8,1	100,0
Pavia	82,7	13,6	3,7	100,0
Cremona	82,7	11,7	5,6	100,0
Mantova	84,8	6,5	8,7	100,0
Lecco	81,7	14,3	4,1	100,0
Lodi	85,0	9,2	5,8	100,0
Totale	82,9	8,6	8,5	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.3 - Numero di presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2013, per status giuridico-amministrativo della presenza. Migliaia di unità, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	36,1	2,8	2,1	41,0
Como	23,9	2,0	1,4	27,3
Sondrio	4,7	0,5	0,2	5,4
Milano	194,1	24,3	14,2	232,6
Capoluogo	108,0	13,0	8,3	129,3
Altri comuni	86,1	11,3	5,9	103,3
Monza-Brianza	33,8	3,8	1,5	39,0
Bergamo	59,9	6,3	3,1	69,3
Brescia	82,4	7,7	4,6	94,7
Pavia	27,8	4,0	1,0	32,8
Cremona	20,5	2,9	0,7	24,2
Mantova	26,5	2,7	1,4	30,6
Lecco	13,9	2,0	0,5	16,4
Lodi	12,4	1,1	0,7	14,2
Totale	535,9	60,2	31,3	627,4

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.4 - Composizione percentuale per tipologia d'insediamento delle presenze femminili provenienti da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2013, per province

Province	Tipologia di insediamento			Totale
	Residenti	Regolari non residenti	Irregolari	
Varese	88,1	6,9	5,1	100,0
Como	87,5	7,4	5,1	100,0
Sondrio	87,5	9,4	3,1	100,0
Milano	83,4	10,4	6,1	100,0
Capoluogo	83,5	10,0	6,4	100,0
Altri comuni	83,4	10,9	5,7	100,0
Monza-Brianza	86,4	9,6	3,9	100,0
Bergamo	86,4	9,1	4,5	100,0
Brescia	87,0	8,1	4,9	100,0
Pavia	84,8	12,2	3,0	100,0
Cremona	85,0	12,2	2,9	100,0
Mantova	86,6	8,9	4,4	100,0
Lecco	84,7	12,2	3,1	100,0
Lodi	87,7	7,7	4,7	100,0
Totale	85,4	9,6	5,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.5 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati provenienti da Pfpn presenti in Lombardia. Anni 2006-2013, per province

Province	1/7/2006	1/7/'07	1/7/'08	1/7/'09	1/7/'10	1/7/'11	1/7/'12	1/7/2013
Varese	106,3	101,7	102,0	108,2	104,2	98,1	92,2	97,5
Como	134,1	106,4	100,5	100,7	101,8	97,4	101,7	97,8
Sondrio	91,4	97,8	84,8	96,4	93,4	82,1	85,2	80,6
Milano	108,0	109,7	114,7	113,8	107,0	103,8	102,8	103,5
Capoluogo	105,3	106,1	115,1	113,9	108,5	102,9	106,4	99,5
Altri comuni	111,8	114,8	114,2	113,6	104,9	105,0	98,5	108,6
Monza-Brianza	113,2	109,5	111,5	110,6	106,9	101,6	101,3	97,7
Bergamo	132,7	127,0	127,4	116,1	118,8	112,4	107,8	108,7
Brescia	129,2	125,9	123,1	122,1	117,5	114,8	114,8	109,6
Pavia	116,9	107,9	105,4	104,1	109,8	105,1	102,1	96,3
Cremona	123,4	113,8	126,7	119,8	113,6	114,8	103,5	104,0
Mantova	123,7	114,2	124,6	121,6	114,9	110,4	109,6	107,8
Lecco	121,5	119,9	118,2	120,2	111,7	111,9	108,9	110,2
Lodi	121,3	112,9	118,1	113,6	114,0	108,2	105,7	102,4
Totale	117,0	113,8	116,0	114,3	110,5	106,6	104,7	103,8

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.6 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati regolari provenienti da Pfpn presenti in Lombardia. Anni 2006-2013, per province

Province	1/7/2006	1/7/'07	1/7/'08	1/7/'09	1/7/'10	1/7/'11	1/7/'12	1/7/2013
Varese	108,2	101,6	102,0	102,8	99,9	95,5	91,5	93,8
Como	130,5	106,2	100,3	103,5	100,8	98,7	97,0	93,5
Sondrio	92,2	95,7	86,3	95,5	93,0	81,9	83,6	79,8
Milano	105,2	108,2	106,6	105,6	104,5	101,6	100,2	97,0
Capoluogo	101,9	103,7	104,4	103,1	105,3	101,9	102,0	91,2
Altri comuni	110,3	114,6	109,4	108,8	103,4	101,1	98,0	104,3
Monza-Brianza	110,6	108,0	105,6	106,0	105,1	99,1	100,6	97,9
Bergamo	133,7	126,3	123,8	109,2	112,2	109,7	108,1	108,0
Brescia	130,8	123,8	121,6	122,2	116,1	111,8	113,4	105,9
Pavia	108,6	105,8	105,6	102,4	108,1	100,2	100,6	95,6
Cremona	117,0	112,3	121,5	117,3	112,5	112,5	101,9	101,1
Mantova	121,6	114,8	118,7	115,4	111,5	108,0	106,3	103,0
Lecco	121,2	116,5	123,6	114,6	109,2	111,6	108,2	109,1
Lodi	117,5	111,4	114,9	111,8	112,3	107,7	105,0	101,1
Totale	115,7	112,5	111,7	109,5	107,9	104,3	103,0	99,9

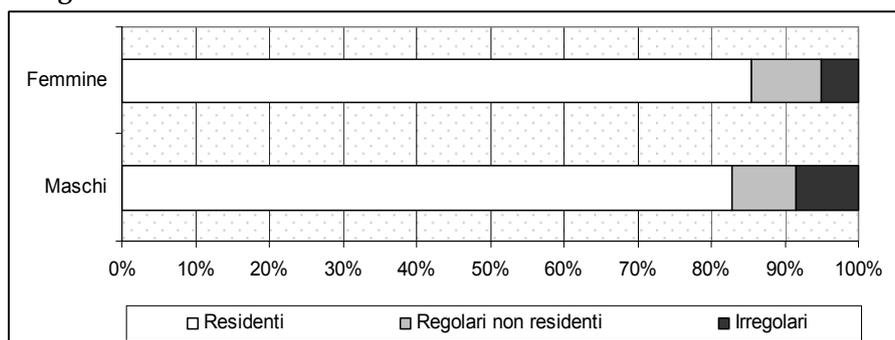
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.7 - Maschi ogni 100 femmine tra gli immigrati irregolari provenienti da Pfpdm presenti in Lombardia. Anni 2006-2013, per province

Province	1/7/2006	1/7/'07	1/7/'08	1/7/'09	1/7/'10	1/7/'11	1/7/'12	1/7/2013
Varese	91,6	103,4	101,4	167,7	149,9	131,1	100,3	167,0
Como	159,8	107,2	102,0	81,5	113,6	85,2	162,1	178,0
Sondrio	87,0	115,4	72,6	105,5	99,7	85,2	108,2	108,0
Milano	118,0	117,5	166,3	167,3	128,9	124,2	136,0	202,9
Capoluogo	119,1	118,6	184,4	178,0	133,3	110,8	159,5	220,0
Altri comuni	116,6	115,9	143,9	149,9	120,7	148,8	104,1	178,7
Monza-Brianza	122,4	118,0	149,7	144,8	129,3	136,6	110,9	91,8
Bergamo	127,2	133,0	156,6	200,5	200,9	146,1	104,2	122,4
Brescia	117,6	146,1	136,7	121,5	134,3	153,6	133,6	181,1
Pavia	150,3	120,0	104,2	120,0	132,4	178,5	126,8	118,9
Cremona	169,2	125,5	171,4	143,5	132,8	151,5	130,1	204,0
Mantova	141,7	110,0	172,7	172,4	154,4	141,2	151,2	211,4
Lecco	122,9	146,0	88,9	170,8	144,6	114,6	118,0	143,5
Lodi	147,2	127,9	147,7	129,5	139,6	115,9	117,4	127,5
Totale	123,0	121,6	146,3	153,3	139,4	132,3	127,9	177,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 3.1 - Composizione percentuale per status giuridico-amministrativo delle presenze maschili e femminili provenienti da Pfpdm in Lombardia al 1° luglio 2013



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Per quanto riguarda le motivazioni del soggiorno, tra gli uomini regolarmente presenti anche nel 2013 il lavoro incide in modo nettamente prevalente (81%), mentre i motivi familiari ricorrono solo nel 15,3% dei casi (quand'anche in leggero aumento rispetto al 2012). Al contrario, le donne risultano titolari di un permesso di soggiorno per lavoro (subordinato o autonomo) solo in un caso su tre, in sensibile calo rispetto all'anno precedente quando se ne contavano almeno 44 (ogni cento). Il dettaglio a livello territoriale segnala, relativamente al collettivo maschile, la più alta inci-

denza di permessi per lavoro nelle province di Pavia e Bergamo (circa il 90% dei rispettivi casi); mentre le province di Monza-Brianza e Sondrio si caratterizzano per la più alta percentuale di permessi di tipo familiare (circa un terzo dei sottoinsiemi corrispondenti). Per quanto riguarda il collettivo femminile, le più alte concentrazioni si osservano in corrispondenza della provincia di Mantova e del capoluogo milanese: la città di Milano spicca, come del resto già rilevato nel 2012, per la più alta incidenza di donne titolari di un permesso per motivi di lavoro (il 64,4% dei casi); Mantova per la più elevata concentrazione di donne ricongiunte (quasi il 70%).

Tab. 3.8 - Tipo di titolo al soggiorno fra gli immigrati ultraquattordicenni provenienti da Pfp e regolarmente presenti nelle province lombarde al 1° luglio 2013. Valori percentuali, per genere

Province	Tipo di titolo di soggiorno - Uomini			Tipo di titolo di soggiorno - Donne		
	Famiglia	Lavoro	Altro	Famiglia	Lavoro	Altro
Varese	15,3	81,0	3,7	63,8	32,2	4,0
Como	10,7	84,8	4,5	50,9	46,4	2,7
Sondrio	29,4	66,6	4,0	55,0	39,0	6,0
Milano	26,1	65,1	8,7	33,6	64,4	2,0
Capoluogo	10,6	82,4	7,0	38,0	58,7	3,3
Altri comuni	12,5	85,3	2,2	45,0	51,8	3,2
Monza-Brianza	33,0	62,5	4,5	61,6	31,9	6,6
Bergamo	9,5	88,1	2,4	55,6	43,1	1,3
Brescia	10,6	76,8	12,5	42,8	48,0	9,2
Pavia	6,4	92,4	1,2	56,7	38,7	4,6
Cremona	11,5	80,3	8,2	56,3	42,4	1,3
Mantova	26,9	66,3	6,8	69,2	22,5	8,4
Lecco	20,7	73,0	6,3	61,2	34,6	4,2
Lodi	17,8	76,9	5,4	52,9	43,1	4,0
Totale	15,3	81,0	3,7	63,8	32,2	4,0
Totale anno 2012	13,4	79,6	6,9	52,6	44,1	3,3
Totale anno 2011	13,4	81,2	5,4	49,3	47,2	3,4
Totale anno 2010	14,3	81,0	4,7	56,3	40,4	3,3

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

3.2 Aspetti socio-demografici: età, anzianità migratoria, stato civile, istruzione e religione

Proseguendo nell'analisi delle caratteristiche che ne definiscono la composizione sotto il profilo socio-demografico si osserva, relativamente all'età mediana della componente straniera ultraquattordicenne presente in re-

gione nel 2013, un ulteriore aumento con un valore che si attesta a 36 anni sia per gli uomini che per le donne, a fronte di un rafforzamento della percentuale di uomini e donne che ne hanno almeno 40. Se nel 2010 si stimava una presenza maschile ultraquarantenne del 31,5%, nell'anno in corso l'analogha quota sale di oltre sei punti percentuali. Allo stesso modo, tra le donne aumenta l'incidenza delle ultraquarantenni (dal 30,6% al 36,8%) con punte che raggiungono il 47,6% dei casi tra le originarie dei Paesi est-europei non comunitari. Tuttavia se consideriamo l'età in relazione al momento in cui ha avuto inizio l'esperienza migratoria in Italia, il valore (mediano) scende sensibilmente: fino a 25 anni per la componente maschile (ultraquattordicenne), attestandosi a 26 anni per quanto riguarda quella femminile. Nel corso degli ultimi dodici anni tuttavia non si evidenziano variazioni di rilievo.

Per quanto riguarda l'anzianità migratoria, i dati più recenti segnalano un ulteriore rafforzamento delle quote, sia maschile che femminile, di soggetti con presenza ultradecennale sul territorio nazionale: rispetto al 2010, tale crescita è di circa dieci punti percentuali, aggregando nell'anno più recente il 46% degli uomini e il 36,6% delle donne. Rispetto alle aree geografiche di provenienza, gli uomini est-europei non comunitari si caratterizzano per la maggiore incidenza di soggetti presenti in Italia da oltre dieci anni: essi rappresentano il 57,7% del collettivo maschile proveniente dall'area, a fronte di una percentuale inferiore al 40% tra gli asiatici e i latinoamericani; al contrario, sono le donne originarie dell'America Latina quelle che mostrano la maggiore incidenza di soggetti con la più alta anzianità migratoria (il 41,7% contro il 29,7% per le provenienze est-europee).

Un'altra caratteristica rilevante sotto il profilo socio-demografico riguarda l'incidenza della natalità nel nostro Paese: nel 2013 i nati in Italia (stranieri) rappresentano in Lombardia mediamente il 2,5% della popolazione ultraquattordicenne, con punte che superano il 4% tra gli originari del Nord Africa. Il confronto con l'anno precedente segnala un sensibile incremento in corrispondenza di tutte le provenienze (ad esclusione di quella est-europea). Allorché si considerano, tra i soggetti ultraquattordicenni, tanto i nati in Italia quanto coloro che sono comunque arrivati prima di aver compiuto la maggiore età la corrispondente quota complessiva risulta in aumento rispetto all'anno precedente (in media di cinque punti percentuali).

Tab. 3.9 - Caratteristiche anagrafiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e macroarea di cittadinanza

Genere	Macroarea di cittadinanza	Età mediana	% con almeno 40 anni	% con almeno 50 anni
Uomo	Est Europa comunitari	36	43,3	12,0
	Est Europa non comunitari	36	40,2	14,0
	Asia	36	37,1	9,3
	Nord Africa	36	39,4	11,1
	Altri Africa	35	33,4	10,9
	America Latina	35	33,2	10,4
	Totale	36	37,9	11,1
	Totale 2012	35	35,4	8,4
	Totale 2011	34	33,6	9,3
	Totale 2010	34	31,5	7,1
Donna	Est Europa comunitari	36	37,0	12,9
	Est Europa non comunitari	38	47,6	16,9
	Asia	34	33,0	10,7
	Nord Africa	35	26,0	4,0
	Altri Africa	33	26,4	4,8
	America Latina	38	43,8	16,7
	Totale	36	36,8	11,7
	Totale 2012	35	34,1	11,8
	Totale 2011	35	34,2	11,5
	Totale 2010	33	30,6	8,4

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.10 - Età mediana all'arrivo in Italia della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per genere e macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2013

Genere	Macroarea di cittadinanza	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	2013
Uomo	Est Europa	25	26	25	25	26	25	25	26	25	24	24	26	24
	Asia	26	25	26	26	25	26	26	26	25	25	25	24	26
	Nord Africa	25	25	25	29	25	25	25	25	25	25	25	25	25
	Altri Africa	26	26	26	25	26	26	26	27	25	26	26	25	25
	America Latina	27	28	28	26	28	28	26	26	26	23	25	27	23
	Totale	25	26	26	26	26	25	26	26	25	25	25	26	25
Donna	Est Europa	27	28	28	29	30	28	28	28	27	27	28	25	27
	Asia	26	26	26	28	26	25	26	26	26	24	25	27	24
	Nord Africa	26	25	25	28	25	26	25	25	24	24	24	29	25
	Altri Africa	25	25	25	26	26	24	25	26	25	25	24	25	25
	America Latina	28	28	26	25	28	26	26	27	27	25	26	24	27
	Totale	26	26	26	27	27	26	26	26	26	25	26	24	26

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.11 - Distribuzione per anzianità migratoria della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Anzianità migratoria in Italia (anni)	Macroarea di cittadinanza						Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina				
Uomo	Meno di 2	5,3	4,5	7,7	3,1	11,6	5,0	6,1	5,0	4,8	6,3
	Da 2 a 4	5,6	6,4	10,8	4,2	11,5	8,4	7,8	6,9	9,9	13,3
	Da 5 a 10	42,6	31,4	43,4	41,1	36,6	47,1	40,2	42,4	41,9	45,2
	Oltre 10	46,5	57,7	38,1	51,6	40,3	39,5	46,0	45,8	43,4	35,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Meno di 2	5,1	5,3	6,8	6,4	9,3	3,7	5,8	4,3	5,1	7,1
	Da 2 a 4	9,9	11,1	14,2	6,3	17,4	6,4	10,4	9,1	12,3	15,3
	Da 5 a 10	55,3	50,8	39,4	45,1	40,4	48,2	47,2	47,4	46,3	48,9
	Oltre 10	29,7	32,8	39,6	42,2	32,9	41,7	36,6	39,2	36,4	28,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.12 - Percentuale di nati in Italia o arrivati in Italia minorenni tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2001-2013

Macroarea di cittadinanza	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	2013
Est Europa	6,1	6,2	5,7	7,2	7,3	9,2	9,4	8,5	14,5	16,7	13,8	12,4	17,8
Asia	6,3	9,1	9,5	7,4	10,0	13,4	12,8	12,3	12,2	18,7	15,0	16,5	18,2
Nord Africa	9,6	6,6	7,2	4,2	7,6	10,5	9,2	10,5	12,4	16,5	16,1	14,9	21,6
Altri Africa	5,0	5,2	5,8	7,1	6,0	10,2	11,9	8,9	10,9	12,6	12,0	11,9	17,2
America Latina	4,0	3,4	9,1	7,6	4,3	7,4	8,4	9,1	13,2	19,7	15,9	15,5	21,7
Totale	6,5	6,4	7,5	6,8	7,4	10,3	10,3	9,9	12,9	17,1	14,7	14,2	19,2

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.13 - Percentuale di nati in Italia tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2006-2013

Macroarea di cittadinanza	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Est Europa	0,1	0,8	0,4	0,7	1,1	1,1	1,5	1,5
Asia	1,3	1,3	1,2	0,6	1,7	1,6	1,6	2,6
Nord Africa	0,4	0,5	0,9	0,7	3,2	3,2	1,9	4,3
Altri Africa	1,0	1,6	1,2	0,6	1,2	1,9	1,7	2,3
America latina	0,1	1,7	0,3	0,2	1,2	0,4	0,3	1,8
Totale	0,5	0,9	0,8	0,6	1,7	1,7	1,5	2,5

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Relativamente allo stato civile si evidenzia, anche per l'anno corrente, la prevalenza di soggetti coniugati, sia tra gli uomini che tra le donne: essi concentrano quasi il 60% dei rispettivi collettivi. Tra gli uomini, tuttavia, si osserva una più elevata percentuale di celibi e una minore incidenza di vedovi, separati o divorziati.

Permangono notevoli differenze anche rispetto alla condizione di coniuge separato: essa ricorre più frequentemente tra le donne (nel 13% del sottoinsieme) che tra gli uomini (nel 3% dei casi). Riguardo alle diverse fasce d'età si osserva, coerentemente con il quadro tracciato nel 2012, come al maschile la condizione di coniugato aumenti al crescere dell'età stessa, raggiungendo la maggiore incidenza tra gli ultrasessantacinquenni (oltre il 90% del sottoinsieme); viceversa, in ambito femminile l'analoga dinamica evidenzia un andamento dapprima crescente (fino alla classe di età 40-44, con una consistenza pari al 71,9%) poi decrescente (tra le 60-64enni le coniugate non raggiungono un terzo dei casi).

Tab. 3.14 - Stato civile della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Genere	Stato civile	Classe d'età											Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+				
Uomo	Celibe	98,3	94,5	73,0	44,6	18,8	9,8	5,8	0,4	2,7	4,2	..	37,7	37,5	40,8	43,4
	Coniugato	0,8	5,5	26,6	52,5	77,4	87,1	85,5	90,3	94,1	71,9	91,6	58,6	58,1	54,6	52,4
	Vedovo	0,2	0,2	0,3	0,2	0,8	3,6	..	5,9	8,4	0,6	0,3	1,1	0,6
	Divorziato, separato	0,9	..	0,2	2,7	3,4	2,9	7,9	5,6	3,2	18,0	..	3,1	4,1	3,6	3,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Nubile	96,9	71,6	34,7	21,1	11,7	6,3	8,8	9,8	11,4	6,2	5,1	24,8	26,4	27,6	29,2
	Coniugata	..	26,6	59,8	69,7	71,4	71,9	67,5	52,2	57,4	31,1	57,6	59,2	57,1	55,5	57,6
	Vedova	0,5	0,4	1,3	4,9	5,0	11,6	10,8	20,1	37,3	3,3	3,3	4,4	3,4
	Divorziata, separata	3,1	1,8	5,0	8,8	15,6	17,0	18,7	26,5	20,4	42,6	..	12,6	13,2	12,6	9,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.15 - Distribuzione della nazionalità del coniuge/partner (ove ci sia) tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Nazionalità del coniuge o partner	Macroarea di cittadinanza						Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina				
Uomo	Stessa	86,3	87,1	94,8	86,8	85,0	70,3	87,6	89,9	90,4	90,3
	Italiana	1,5	9,9	2,0	7,4	8,3	13,6	6,4	5,5	5,7	5,6
	Altra	12,2	3,0	3,2	5,8	6,7	16,1	6,1	4,5	3,9	4,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Stessa	70,0	79,2	88,6	90,5	86,8	46,8	78,5	77,8	79,0	79,6
	Italiana	20,7	15,8	10,1	7,0	9,0	43,9	16,5	17,0	16,3	16,0
	Altra	9,2	5,1	1,4	2,6	4,2	9,4	5,0	5,3	4,7	4,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.16 - Stima del numero di coppie miste (persone sposate o con partner italiani) tra la popolazione proveniente da Pfp in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e macroarea di cittadinanza. Arrotondamenti a 50 unità

Macroarea di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale
Est Europa comunitari	700	12.600	13.300
Est Europa non comunitari	6.700	12.700	19.400
Asia	1.650	8.350	10.000
Nord Africa	6.450	3.150	9.600
Altri Africa	2.800	1.950	4.750
America Latina	4.000	14.450	18.450
Totale	22.300	53.250	75.550
Totale 2012	18.700	57.950	76.650
Totale 2011	16.550	50.900	67.450

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.17 - Titolo di studio raggiunto dalla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e classe d'età. Valori percentuali

Titolo di studio raggiunto	Classe d'età											Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010		
	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+						
Uomini																	
Nessuno formale	..	3,0	3,4	3,5	3,8	3,0	1,4	7,2	16,1	21,1	25,4	3,9	4,5	5,7	8,9		
Scuola dell'obbligo	53,3	37,5	43,3	48,1	48,1	53,7	44,8	46,0	27,3	24,7	50,0	46,4	39,8	38,5	39,5		
Scuola sec. superiore	46,7	58,3	44,1	38,3	36,5	28,0	42,1	29,3	28,1	36,4	..	38,9	43,4	44,1	40,2		
Universitario	..	1,3	9,2	10,1	11,6	15,3	11,7	17,6	28,6	17,8	24,6	10,9	12,3	11,6	11,4		
Totale	100,0																
Donne																	
Nessuno formale	..	0,7	2,9	3,8	3,8	3,3	2,1	2,7	..	9,1	18,5	3,0	3,2	4,8	5,4		
Scuola dell'obbligo	52,2	31,5	45,5	39,9	36,8	33,2	33,9	27,4	32,6	12,2	25,6	36,7	33,5	30,1	32,0		
Scuola sec. superiore	47,8	60,5	34,0	39,9	44,0	46,3	40,8	48,0	32,4	37,4	44,2	43,7	45,6	47,8	43,8		
Universitario	..	7,4	17,6	16,4	15,4	17,2	23,3	21,9	35,0	41,3	11,7	16,7	17,7	17,3	18,4		
Totale	100,0																

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.18 - Distribuzione dell'appartenenza religiosa tra la popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere e macroarea di cittadinanza. Valori percentuali

Genere	Appartenenza religiosa	Macroarea di cittadinanza						Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011	Totale 2010
		Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America latina				
Uomo	Musulmana	..	45,9	39,1	97,7	68,2	..	55,1	50,9	50,0	50,2
	Cattolica	13,4	16,9	10,5	0,7	20,4	76,9	15,8	18,8	20,2	21,1
	Ortodossa	76,7	26,4	0,2	0,1	1,0	1,5	10,5	11,2	11,3	9,1
	Copta	0,4	0,2	..	0,1	0,9	0,6	0,8
	Evangelica	0,4	2,2	1,8	..	6,1	12,4	2,7	2,0	1,5	1,2
	Altra Cristiana	2,7	0,1	2,4	3,0	1,3	1,7	1,7	2,0
	Buddista	11,8	..	0,2	0,5	3,0	2,9	2,3	2,6
	Induista	8,0	..	0,2	..	2,0	1,6	1,7	1,3
	Sikh	15,2	3,7	3,5	3,7	4,2
	Altro	1,6	0,2	0,4	1,6	0,7	0,4	0,6	0,6
	Nessuna	9,4	8,7	9,1	0,7	1,0	4,1	5,0	6,2	6,5	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Donna	Musulmana	..	22,7	26,0	98,5	46,1	0,3	31,9	27,7	28,6	29,4
	Cattolica	17,6	15,8	22,2	0,8	31,4	84,1	26,3	32,0	32,0	32,3
	Ortodossa	72,4	50,3	2,9	0,9	24,0	22,9	20,9	18,6
	Copta	0,6	0,2	2,6	..	0,3	0,5	0,6	0,8
	Evangelica	4,3	0,7	2,6	..	7,5	7,7	3,2	2,6	2,6	2,7
	Altra Cristiana	1,4	0,6	1,0	..	7,1	1,2	1,3	2,3	2,4	3,3
	Buddista	17,2	3,2	2,9	2,7	2,3
	Induista	9,8	1,8	1,0	1,5	1,3
	Sikh	8,5	1,6	2,1	2,0	2,7
	Altro	0,3	0,4	1,9	0,1	0,4	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
	Nessuna	3,4	9,4	10,7	0,3	2,1	5,1	5,7	5,6	5,8	5,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tra gli uomini sposati, anche nel 2013, i casi in cui il partner ha la medesima provenienza geo-culturale sono relativamente più frequenti (l'87,6% del collettivo maschile): ciò vale soprattutto tra gli asiatici dove la condizione di "omogamia matrimoniale" incide fino al 95% dei casi, mentre tra le donne l'analoga condizione (pari al 78,5% dell'intero collettivo) raggiunge valori relativamente più alti tra le nordafricane (il 90,5%). Riguardo alle coppie miste in cui uno dei due coniugi (o partner) ha la cittadinanza italiana (complessivamente 76mila unità), la componente est-europea (comunitaria e non) mostra, anche nell'anno corrente, il valore più consistente (oltre il 40% del totale).

Rispetto al titolo di studio, per entrambi i generi si osserva un ulteriore ridimensionamento del peso della quota dei più scolarizzati. Con riferimento a chi ha almeno un diploma, sia il collettivo femminile che quello maschile perdono quasi due punti percentuali nel corso dell'ultimo triennio, quand'anche l'incidenza delle donne in possesso di almeno il diploma risulti tuttora prevalente (il 43,7% del sottoinsieme).

Infine, per quanto attiene la diversa appartenenza religiosa, il confronto con il 2012 evidenzia un sensibile rafforzamento della componente musulmana (oltre quattro punti percentuali in più per gli uomini, quasi sei punti per le donne); mentre resta modesta la quota di chi non professa alcuna religione (circa il 5% per entrambi i collettivi). Rispetto al dettaglio delle provenienze, si segnala la sensibile crescita della componente musulmana sia tra le donne che tra gli uomini di origine nordafricana (circa il 98% dei rispettivi collettivi).

3.3 Le condizioni di vita: reddito, capacità di sostenere spese impreviste, rimesse, abitazioni

Il reddito familiare mediano mensile degli immigrati stranieri presenti in Lombardia è nuovamente diminuito nel 2013, a 1.300 euro a fronte dei 1.400 euro del 2012 e dei 1.500 del biennio precedente 2010-2011¹. Tale

¹ L'indicatore mediano è quello che ripartisce in due sezioni di uguale numerosità una distribuzione di frequenze, in modo tale per cui le due metà siano composte l'una tutta e solo da elementi di valore non superiore a quello mediano e l'altra tutta e solo da elementi di valore non inferiore a quello mediano. In altri termini, nel 2013 una famiglia immigrata su due non guadagna più di 1.300 euro al mese, mentre nel 2010-2011 il 50% delle famiglie aveva un reddito medio mensile di almeno 1.500 euro.

peggioramento, cui fa fronte peraltro un (per quanto modesto) innalzamento del costo della vita, è dovuto soprattutto al precipitare dei redditi mediani mensili dei nuclei africani. Le provenienze dal Nord Africa sono infatti scese dai 1.400 euro del 2011 ai 1.300 del 2012 e poi ai 1.200 del 2013, mentre le famiglie immigrate dall'area sub-sahariana sono passate, con ancora maggiori problematicità, da 1.300 a 1.250 ed infine a 1.100 euro nello stesso lasso di tempo.

Di contro, gli est-europei – sia comunitari, sia non afferenti all'area di libera circolazione dell'Unione – confermano da un quadriennio un reddito mediano mensile familiare di 1.500 euro, e su tale cifra si riportano nel 2013 anche i latinoamericani.

Gli asiatici, infine, scendono nel 2013 a soli 1.200 euro mediani mensili di reddito familiare ma, come prevedibile, risultano anche il macrogruppo con la maggiore variabilità al proprio interno, con tante famiglie a basso reddito e una minoranza con guadagni molto elevati: il caso più eclatante è sicuramente quello cinese, il cui reddito familiare mediano mensile è pure di 1.200 euro mentre quello medio è superiore a 1.700².

A fronte di una cospicua popolazione di cinesi, e di asiatici, con redditi familiari bassi si riscontra un gruppo selezionato di nuclei i cui guadagni superano talvolta anche quelli delle famiglie italiane, pari a loro volta nel 2012, secondo la Banca d'Italia, mediamente nel Nord ad un po' meno di 2.800 euro al mese³: quel terzo abbondante di popolazione cinese proprietaria di abitazione in Lombardia nel 2013, ad esempio, ha introiti medi mensili superiori ai 3.200 euro; mentre i quasi due terzi di famiglie cinesi che non hanno una casa di proprietà guadagnano mediamente poco più di 1.200 euro.

Fra i cinesi sembra dunque elevatissima la differenza in termini di ricchezza e capacità di reddito tra chi ha un'abitazione di proprietà e chi non l'ha. Peraltro, mentre i primi, secondo i dati raccolti l'indagine Orim del

² Ciò significa che il 50% di cinesi che guadagna almeno 1.200 euro al mese ha redditi mediamente molto più elevati di 1.200 euro di quanto l'altra metà con gli introiti inferiori li ha più bassi. Fra tutti gli altri gruppi nazionali in Lombardia la differenza tra reddito mediano (che è anche un po' superiore a quello cinese e pari a 1.300 euro) e medio (invece di poco superiore ai 1.400 euro e quindi molto inferiore a quello cinese) indica un minor divario in termini reddituali tra le maggioranze di popolazione con redditi medio-bassi e le minoranze più ricche.

³ Cfr. Banca d'Italia, *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012*, anno XXIV, numero 5, 27 gennaio 2014, p. 56. Il medesimo reddito mediano familiare è sensibilmente più basso, inferiore ai 2.300 euro al mese, come indicato a pagina 58 del medesimo testo, a significare – come tra i cinesi – una metà di famiglie italiane con redditi che molto di più si discostano in positivo dal valor mediano di quanto si differenzia invece in negativo l'altra metà.

2012, corrispondono mutui in poco più di un terzo dei casi, comprando case spesso senza intermediazioni bancarie, i secondi senz'altro in misura maggiore pagano un affitto per i propri alloggi, talvolta ai medesimi proprietari cinesi di più case – e magari propri datori di lavoro – i quali anche per ciò vedono moltiplicare nel tempo i propri vantaggi economici.

C'è da aggiungere come, ordinando in senso crescente i redditi delle famiglie italiane in base ad elaborazioni sugli ultimi dati disponibili Istat del 2011, tra i nuclei italiani il rischio relativo di cadere nel quinto di reddito (equivalente) inferiore piuttosto che nel 20% con reddito superiore è dieci volte maggiore per chi non ha una casa di proprietà rispetto a chi l'ha; anche se solamente un anno prima tale rapporto incrociato era ancora maggiore e superiore a quattordici a uno⁴. Seppure forse in diminuzione, la disparità di reddito tra proprietari e non proprietari di abitazioni non è certo una peculiarità cinese, ed anzi storicamente una caratteristica propria della società italiana.

Un certo interesse può esserci allora nel confrontare in generale le popolazioni in abitazioni di proprietà e in affitto all'interno di tutte le principali aree di provenienza.

Detto del gruppo cinese, che è quello con al proprio interno la più elevata quota di acquisti immobiliari (34%), da questo punto di vista al secondo posto si collocano gli albanesi, collettivo ormai storico e integrato sul piano nazionale, spesso presente nei contesti territoriali più periferici e a minor costi d'alloggio, e infatti caratterizzato da proprietà dell'abitazione in quasi il 32% dei casi; mentre al contrario nelle ultime posizioni ci sono gli egiziani, con meno del 15% delle famiglie in case di proprietà, e gli africani del Centro-sud, con una quota del 14%.

Diversamente dai cinesi (e dagli italiani), i marocchini – ma anche i latinoamericani e in generale tutti gli africani – non hanno differenziali di reddito particolarmente elevati tra chi ha una casa di proprietà e chi non ne dispone: per i marocchini, in particolare, che sono anche coloro i quali

⁴ Cinque anni prima, nel 2006, e già nel 2004, era “solamente” di sette ad uno, ad indicare dunque fino al 2010 un progressivo arricchimento nel tempo delle famiglie italiane proprietarie di case rispetto a chi non lo è, e un'inversione di tendenza nel 2011 (elaborazioni Orim su dati Istat reperibili al sito dati.istat.it, *Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - Condizioni abitative - Titolo di godimento dell'abitazione - Titolo di godimento dell'abitazione per quinto di reddito equivalente*, ultimo aggiornamento 28 gennaio 2014). Gli impopolari provvedimenti di tassazione sui patrimoni immobiliari sfavoriscono mediamente quei cinque sestimi di famiglie italiane proprietarie di abitazione, a forte vantaggio generalmente degli immigrati stranieri e della minoranza di italiani in affitto, la quale però ha pure spesso l'aspirazione di acquistare case e vede in una forte tassazione un ulteriore disincentivo a fronte delle proprie già ridotte capacità reddituali.

mostrano le famiglie proprietarie d'abitazione con le capacità di reddito più basse, il differenziale mensile tra nuclei proprietari e non proprietari di alloggi è nel 2013 di soli 300 euro, contro i quasi 2.000 tra i cinesi; mentre dietro ai marocchini tale differenziale oscilla attorno ai 600 euro per i latinoamericani e per gli africani del Centro-sud.

In generale si può dire che anche per queste ultime provenienze c'è un discreto, seppur modesto, inserimento nel mercato immobiliare lombardo, ma si tratta spesso di patrimoni immobiliari di minor pregio e di strategie d'acquisto diverse da quelle dei cinesi o anche solo degli est-europei, che invece inducono a comprare casa solo se si hanno maggiori sicurezze e disponibilità monetarie alle proprie spalle.

A parte le famiglie cinesi che, come detto, se sono proprietarie di casa guadagnano mediamente oltre 3.200 euro al mese, i nuclei albanesi chiedono a sé stessi mediamente un reddito di quasi 2.500 al mese per potersi definire come acquirenti sul mercato immobiliare lombardo, quelli rumeni quasi 2.200, mentre le famiglie marocchine se ne fanno bastare meno di 1.600.

In definitiva, l'investimento immobiliare è fatto dagli est-europei e soprattutto dai cinesi solo se in possesso di elevati redditi - cosa ormai non più rarissima, per questi ultimi - mentre in particolare i marocchini e gli africani del Centro-sud portano le proprie famiglie all'acquisto immobiliare pur in presenza di introiti mensili modesti, mediamente anche solo pari alla metà di quelli cinesi: verosimilmente, quindi, da una parte essi acquistano alloggi di minor pregio, dall'altra risultano con maggior probabilità a superiore rischio d'insolvenza nel tempo.

In questo contesto differenziato, poi, se è vero che tutti i macrogruppi nazionali contraggono ancora nel 2013 rispetto agli anni passati le proprie rimesse verso i Paesi d'origine, è peraltro notevole come proprio le famiglie dell'Africa del Centro-sud, ovvero quelle con i minori redditi familiari, siano nonostante ciò quelle che ancora più di tutte mostrano comunque al proprio interno rimesse superiori ai 100 euro al mese, e con la minor diminuzione rispetto all'anno precedente: nel 31% dei casi nel 2013 a fronte di quote del 32% nel 2012.

Tab. 3.19 - Indicatori relativi al reddito e alle rimesse familiari mensili dei cittadini provenienti da Pfp e presenti in Lombardia, per macroarea di cittadinanza. Anni 2010-2013

Macroarea di cittadinanza	Reddito mediano (in euro)				% famiglie con rimesse mensili > 100 euro		
	2013	2012	2011	2010	2013	2012	2011
Est Europa UE	1.500	1.500	1.500	1.500	21,8	25,1	30,6
Est Europa non UE	1.500	1.500	1.500	1.500	29,0	31,6	37,1
Asia	1.200	1.500	1.500	1.500	27,5	30,6	33,6
Nord Africa	1.200	1.300	1.400	1.300	19,4	21,4	27,1
Altri Africa	1.100	1.250	1.300	1.250	31,3	32,4	37,8
America Latina	1.500	1.400	1.500	1.700	27,8	30,8	36,3
Totale	1.300	1.400	1.500	1.500	25,7	28,3	33,3

Nota: Con "famiglia" si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un'unica persona: si tratta del "gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni". In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente una famiglia.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.20 - Percentuali di famiglie italiane oppure provenienti da Pfpn capaci di sostenere una spesa imprevista di 750-800€, per macroarea di cittadinanza. Anni 2011-2013

Macroarea di cittadinanza	Lombardia, stranieri, 2013, 800€	Lombardia, stranieri, 2012, 750€	Lombardia, stranieri, 2011, 750€
Est Europa UE	32,4	42,1	42,7
Est Europa non UE	31,5	42,3	43,6
Asia	28,4	33,6	32,8
Nord Africa	18,1	22,0	29,4
Altri Africa	15,1	19,1	24,5
America Latina	23,2	36,9	36,4
Totale	25,0	32,5	34,7
Italia, italiani, 800€	-	57,5	61,4
Nord Italia, italiani, 800€	-	70,2	73,4
Centro Italia, italiani, 800€	-	52,3	60,8
Sud Italia, italiani, 800€	-	43,5	45,9

Nota: Con "famiglia" si può intendere eventualmente anche un nucleo formato da un'unica persona: si tratta del "gruppo di persone che convivono in Italia e condividono le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni". In tale definizione, le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente una famiglia.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013, su dati Orim ed Istat

Tab. 3.21 - Distribuzione di frequenza del tipo d'alloggio tra gli immigrati stranieri. Lombardia, quote percentuali negli anni 2001-2013

Tipo di alloggio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Abitazione di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4
In affitto solo o con													
con contratto	41,7	43,5	44,1	39,4	44,1	45,9	45,1	45,8	47,9	49,3	48,3	51,3	49,5
senza contratto	3,6	4,3	3,4	3,7	4,4	3,4	3,7	3,8	3,6	3,3	4,2	3,4	3,0
non sa contratto	0,6	0,8	0,9	0,6	0,7	0,9	1,2	1,0	1,0	1,1	1,0	0,5	1,0
Totale contratto	45,9	48,6	48,4	43,8	49,2	50,1	49,9	50,6	52,4	53,7	53,5	55,2	53,5
In affitto con altri immigrati													
con contratto	15,0	15,2	13,5	15,9	15,7	13,0	10,1	8,7	6,9	7,5	7,3	7,1	8,0
senza contratto	5,1	6,0	4,9	7,1	3,6	3,7	3,6	4,0	3,7	2,3	2,4	2,6	3,4
non sa contratto	0,7	2,7	1,7	1,3	0,7	1,2	1,2	1,3	0,8	0,9	0,8	0,7	1,1
Totale contratto	20,8	23,9	20,1	24,3	20,7	17,8	15,0	14,1	11,3	10,7	10,5	10,5	12,4
Pensione a pagamento	0,9	0,6	0,7	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1
Ospite da parenti, amici	7,9	5,5	5,6	4,0	4,4	4,1	3,3	3,7	4,3	3,2	4,7	3,8	4,3
Concessione gratuita	1,8	1,2	1,7	1,8	1,9	1,6	1,5	1,5	1,6	1,3	1,4	1,7	1,3
Sul luogo di lavoro	7,2	6,8	7,5	7,1	6,6	5,5	5,8	5,7	6,5	5,7	5,9	6,1	5,2
Struttura d'accoglienza	4,0	2,3	3,1	2,4	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	1,3	0,9	1,6	0,7
Occupazione abusiva	0,5	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,5	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,3
Luoghi di fortuna	2,7	1,8	1,5	1,6	0,8	1,1	0,7	0,5	0,3	0,3	0,6	0,5	0,6
Campo nomadi	--	--	--	--	--	--	--	0,4	0,3	0,4	0,2	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nota: I totali risentono degli arrotondamenti sui dati parziali.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.22 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp_m e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra gli uomini

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza						Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina			
Casa di proprietà	15,2	26,8	19,2	14,9	13,9	22,7	18,3	18,0	19,1
In affitto (solo o con parenti) con contratto	54,5	55,0	43,5	47,9	43,9	51,9	48,1	49,9	47,8
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	..	3,3	4,2	3,6	3,3	2,6	3,2	4,6	4,9
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	0,8	1,5	2,6	..	1,0	0,8	0,9
Da parenti, amici, conoscenti	5,1	4,7	5,1	3,7	7,6	6,3	5,1	3,6	5,3
In affitto con altri immigrati con contratto	6,7	2,9	13,1	14,0	14,9	5,0	10,8	10,2	10,7
In affitto con altri immigrati senza contratto	4,7	3,1	3,5	7,8	5,0	5,7	5,2	3,5	3,5
In affitto con altri immigrati non sa contratto	2,8	2,4	2,1	1,7	2,1	..	1,9	1,2	1,4
Albergo o pensione a pagamento	1,1	..	0,1	..	0,5	..	0,2	0,3	0,1
Struttura d'accoglienza	1,3	1,6	1,9	..	1,0	2,6	1,3
Sul luogo di lavoro	4,9	1,0	3,0	1,0	0,3	4,9	2,2	2,8	2,0
Occupazione abusiva	0,6	0,1	0,1	0,3	0,4
Concessione gratuita	2,9	..	3,6	0,6	1,9	1,0	1,7	1,4	1,5
Campo nomadi	1,0	0,1	0,1	0,1
Baracche o luoghi di fortuna	0,4	0,6	0,6	1,8	2,1	..	1,0	0,7	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.23 - Distribuzione per tipologia abitativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Pfp_m e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per macroarea di cittadinanza. Valori percentuali tra le donne

Tipologia abitativa	Macroarea di cittadinanza						Totale 2013	Totale 2012	Totale 2011
	Est Europa UE	Est Europa non UE	Asia	Nord Africa	Altri Africa	America Latina			
Casa di proprietà	20,9	21,8	30,6	20,1	13,5	34,5	24,8	22,2	24,9
In affitto (solo o con parenti) con contratto	50,9	47,6	49,4	62,4	64,9	41,2	51,0	52,7	48,9
In affitto (solo o con parenti) senza contratto	3,8	0,8	3,3	3,3	1,7	3,0	2,7	2,2	3,4
In affitto (solo o con parenti) non sa contratto	..	0,4	0,7	3,5	1,1	0,9	1,0	0,3	1,1
Da parenti, amici, conoscenti	1,6	5,5	1,5	1,8	7,7	4,0	3,3	4,1	4,1
In affitto con altri immigrati con contratto	4,1	4,7	3,6	3,5	8,0	6,8	4,8	3,9	3,6
In affitto con altri immigrati senza contratto	1,9	..	2,8	0,8	0,3	2,0	1,4	1,7	1,2
In affitto con altri immigrati non sa contratto	..	0,5	0,1	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,3
Albergo o pensione a pagamento	0,0	0,0	0,1	0,1
Struttura d'accoglienza	0,2	1,3	1,8	..	0,4	0,5	0,4
Sul luogo di lavoro	11,9	18,3	6,4	1,4	..	6,0	8,5	9,6	10,0
Occupazione abusiva	2,4	0,2	0,3	0,5	0,2	0,4
Concessione gratuita	0,7	0,4	1,3	1,5	0,3	0,8	0,9	1,9	1,2
Campo nomadi	1,5	0,3	0,2	0,2
Baracche o luoghi di fortuna	0,3	0,1	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 3.24 - Popolazione proprietaria o non proprietaria di abitazione in Italia, proveniente da Pfp e presente in Lombardia, per macroarea di cittadinanza, e relativi redditi familiari medi mensili

Provenienza	Percentuale in abitazioni di proprietà			Reddito familiare medio mensile in euro tra chi è in abitazioni di proprietà			Reddito familiare medio mensile in euro tra chi <i>non</i> è in abitazioni di proprietà		
	2013	2012	2011	2013	2012	2011	2013	2012	2011
Est Europa UE	18,9	17,8	19,8	2.278	2.035	2.350	1.515	1.466	1.469
Romania	17,2	18,2	19,0	2.175	2.080	2.324	1.532	1.451	1.473
Est Europa non UE	23,8	21,8	21,1	2.432	2.080	2.275	1.420	1.447	1.556
Albania	31,8	29,0	25,3	2.484	2.191	2.252	1.564	1.618	1.707
Asia	23,8	22,0	23,8	1.974	2.185	2.238	1.225	1.423	1.493
Cina	33,9	28,4	28,3	3.212	2.597	3.041	1.239	1.753	1.724
Nord Africa	16,7	16,7	20,7	1.710	1.727	1.949	1.163	1.261	1.421
Marocco	17,7	17,4	22,0	1.569	1.753	1.866	1.246	1.313	1.408
Egitto	14,8	17,1	20,7	2.042	1.690	2.068	1.122	1.194	1.445
Altri Africa	13,8	16,0	18,6	1.752	1.937	1.927	1.119	1.297	1.308
America Latina	30,0	25,3	27,4	1.963	1.994	2.059	1.412	1.419	1.507
Totale	21,4	20,1	21,9	2.031	2.007	2.135	1.294	1.381	1.468

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

All'estremo opposto, le famiglie nordafricane con rimesse superiori ai 100 euro mensili sono scese al 19%, a fronte di una quota che era comunque già solo del 21% nel 2012; e le famiglie est-europee con almeno 100 euro di rimesse medie mensili sono diminuite nel 2013 al 22% se comunitarie (erano il 25% l'anno prima) e al 29% se non comunitarie (erano il 32%), mentre quelle asiatiche sono diminuite dal 31% al 27% e quelle latinoamericane dal 31% al 28%.

Viste anche le forti differenze di valuta tra la moneta europea e quella dei Paesi d'origine, per tanti giovani senegalesi, ghanesi, ivoriani, nigeriani è evidente ancora il permanere di un forte mandato comunitario e familiare di tipo economico che prevede il sostentamento verso i parenti in patria, nonostante le difficoltà lavorative attuali; mentre, viceversa, tale obiettivo sta divenendo sempre meno diffuso all'interno degli altri gruppi nazionali di provenienza, con le ulteriori eccezioni di quelli femminili ex sovietici impiegati per lo più nell'area dell'assistenza domestico-familiare. In linea generale, con l'avanzare del tempo e delle generazioni gli immigrati stranieri e i loro figli si distaccano lentamente e progressivamente dagli affetti e dagli interessi economici nei Paesi d'origine, per curare piuttosto il proprio insediamento in Lombardia e in Italia con le sempre più ridotte risorse monetarie a disposizione.

Così, mediamente il 7,1% del reddito familiare nel 2013 è devoluto in rimesse, con una certa variabilità fra il 9,7% tra gli africani del Centro-sud, i più orientati ancora ai Paesi d'origine, e il 5,1% tra gli est-europei comunitari, meno interessati al fenomeno delle rimesse, a fronte del 7,2% medio fra tutte le cittadinanze di destinazione del reddito in rimesse rilevato nel 2012, del 7,5% nel 2011 e dell'8,0% nel 2010; e così via in crescendo fino al 10,4% nel 2007. Vi è dunque una contrazione delle rimesse nel tempo più importante di quella dei redditi - diminuzione che pure si è verificata negli ultimi anni - liberando così risorse per gli altri capitoli di spesa in crescente difficoltà: abitazione, alimentari, abbigliamento, istruzione, sanità, trasporti, ecc.

Va ancora osservato che se nel 2011, nonostante fosse già in atto la crisi, una famiglia su tre inviava oltre 100 euro al mese in patria, nel 2013 ciò avviene solamente per un nucleo su quattro.

Inoltre, negli ultimi tempi ancora di più si sono ridotte le famiglie capaci di sostenere una spesa imprevista di 800 euro, passate anch'esse - ma in dodici soli mesi, anziché in due anni - da un terzo a un quarto del tota-

le di quelle immigrate in Lombardia⁵, con una punta di minima capacità del 15% tra gli africani del Centro-sud e un valore inferiore al 20% anche tra i cittadini provenienti dal Nord continentale; con le massime possibilità di risposta all'eventuale emergenza, superiori al 30% dei casi, fra gli est-europei, sia comunitari sia afferenti a Paesi non dell'Unione, che però nel 2011-2012 mostravano analoghe percentuali superiori al 40%.

Il quadro si completa, dunque, con la caratterizzazione di un contingente dell'Africa sub-sahariana con famiglie con bassi guadagni e sempre maggiormente in crisi di reddito negli ultimi anni (da un valore mediano di 1.300 euro al mese nel 2011 si è scesi a 1.100 nel 2013, come detto), con crescenti difficoltà a fronteggiare spese imprevedute di 800 euro (operazione possibile solo per il 15% del collettivo nell'ultimo anno, contro il 25% nel 2011) e pur tuttavia con il valore massimo di capacità di rimettere più di 100 euro al mese ai Paesi d'origine (pratica attuata ancora da una famiglia su tre).

Al contrario, le famiglie est-europee comunitarie, che sono rumene in massima parte, guadagnano ancora in un caso su due almeno 1.500 euro al mese, valore immutato nell'ultimo quadriennio; possono fronteggiare spese imprevedute di notevole entità nel 2013 in una quota più che doppia rispetto a quella degli africani del Centro-sud (seppure anche per loro tale valore era dieci punti percentuali più alto nel 2011); ma hanno scarse percentuali di rimesse mensili superiori ai 100 euro, soltanto in un caso su cinque, a testimonianza di un orizzonte insediativo massimamente improntato alla presenza più stabile in Italia o comunque, eventualmente, alla continuazione della traiettoria migratoria in un Paese terzo che non sia quello d'origine.

Peraltro, ciò avviene in una situazione d'apertura delle frontiere che permette senz'altro una circolazione più libera verso il Paese d'origine e nell'Unione per i rumeni, rispetto ai cittadini dell'Africa sub-sahariana, che potrebbero dunque sentirsi più vicini, non solo geograficamente, alle proprie nazioni di provenienza. D'altra parte è probabile che il più positivo insediamento dei rumeni trovi le sue fondamenta anche in uno status del soggiorno regolare per definizione che consente ai cittadini comunitari programmazione esistenziale e facilità d'accesso ai servizi e ai mercati locali del lavoro e delle abitazioni senza la paura, per le controparti, di trovarsi davanti una persona che, ricadendo eventualmente nell'irregolarità

⁵ In realtà per il 2012 (e per il 2011) la quota fa riferimento alla capacità di fronteggiare una spesa impreveduta di 750 euro, non di 800 euro come per il 2013.

giuridico-amministrativa, mini anche la legittimità dei contratti di lavoro o abitazione, con persino la possibile confisca dell'alloggio se concesso a immigrati privi di permesso di soggiorno.

Vi è forse inoltre una più positiva consapevolezza che la propria presenza è accettata, slegata tanto dall'idea simbolica quanto dalle faticose pratiche del rinnovo di un'autorizzazione al soggiorno in Italia.

Per collegarci alla situazione media nazionale, comunque, le famiglie residenti nelle regioni del Nord e con genitori italiani da più generazioni, oltre ad avere redditi familiari da lavoro maggiori di quelli degli stranieri nel loro complesso – semmai con l'eccezione di quella minoranza di cinesi di cui si è detto – mostrano per l'ultimo anno disponibile 2012 una percentuale circa trenta punti superiore a quella degli est-europei comunitari e dei rumeni presenti in Lombardia nella capacità di poter fronteggiare una spesa imprevista di 750-800 euro, oltre cinquanta punti superiore rispetto agli africani del Centro-sud⁶.

Può però forse essere interessante notare come nel 2012 in Lombardia precisamente il 42% degli immigrati est-europei dichiarasse di essere in grado di fronteggiare una spesa imprevista di 750 euro ovvero, confrontando tale valore con i dati dell'Istat, un solo punto percentuale meno della quota di cittadini italiani del Sud capaci allo stesso modo nel medesimo anno di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro: se il differenziale con gli italiani del Nord Italia è ancora elevatissimo, gli est-europei comunitari presenti in Lombardia hanno ormai una capacità di fronteggiare imprevisti economici paragonabile a quella dei cittadini italiani del Sud del territorio nazionale.

Infine, per quanto riguarda le condizioni abitative, si nota la seconda inversione di tendenza da inizio secolo nella quota di persone straniere in abitazioni di proprietà in Lombardia. Mentre gli anni iniziali e soprattutto centrali del primo decennio del secolo sono stati segnati da un *boom* degli acquisti immobiliari, dal 2010 al 2012 l'incidenza di immigrati stranieri proprietari di case era diminuita. I proprietari di abitazione nel complesso sono passati complessivamente dall'essere l'8,5% del totale degli stranieri nel 2001 fino a raggiungere una quota del 23,2% nel 2010, per poi scendere progressivamente al 20,1% nel 2012 e assestarsi ora al 21,4% nel 2013.

Gli stessi alloggi in strutture di accoglienza sono scesi nell'ultimo anno al minimo storico d'incidenza da inizio secolo, a una quota dello 0,7% a

⁶ Elaborazioni su dati Istat, *Reddito e condizioni di vita. Anno 2012*, statistiche report, 16 dicembre 2013, p. 4.

fronte di un valore più che doppio durante l'ultima emergenza del 2012 e a livelli massimi che erano del 4% nel 2001 e ancora del 2-3% nel successivo triennio 2002-2004.

Se è vero, infine, che la maggioranza assoluta degli stranieri vive ancora in abitazioni in affitto, da inizio secolo a oggi - nonostante le difficoltà degli ultimi anni - il rapporto tra chi condivide tale affitto con i propri familiari e chi coabita con altri immigrati è passato da due a uno a quattro a uno, rendendo sempre più frequenti soluzioni di convivenza coi propri cari piuttosto che con amici e conoscenti. Una condizione, quest'ultima, vista spesso come icona negativa degli insediamenti alloggiativi degli stranieri ad inizio secolo, in condizioni allora anche di sovraffollamento.

Ancora più incisivamente, il rapporto, ai due estremi delle possibilità alloggiative, tra chi è in case di proprietà e chi è in strutture d'accoglienza è variato da due a uno nel 2001 a trenta a uno nel 2013.

Ciò non toglie che perdurino tuttora, in questo contesto di progressivo miglioramento di tutti gli indicatori statistici sull'alloggio, situazioni di estrema difficoltà, persone senza casa, condizioni di sfruttamento e auto-sfruttamento, talvolta proprio per poter rimediare le risorse monetarie da rimettere verso le famiglie e le comunità d'origine rimaste all'estero. Ma, per quanto l'attenzione mediatica enfatizzi oppure tralasci ciclicamente i singoli episodi di cronaca, d'ordinaria indigenza abitativa o di straordinarie tragedie del sovraffollamento e dell'irregolarità, tali precarietà sono sempre meno numerose in termini relativi rispetto alla straordinaria crescita del fenomeno migratorio in Lombardia: esse riguardano per la precisione 40mila immigrati al 1° luglio 2013 (su circa 1,3 milioni) tra sistemazioni in concessioni gratuite (circa 17mila) e le più preoccupanti soluzioni d'alloggio in strutture d'accoglienza, baracche o luoghi di fortuna, occupazioni abusive, campi nomadi (con, nel complesso, più di 22mila persone coinvolte).

È vero che ci sono inoltre ulteriori circa 67mila persone immigrate che vivono e dormono nel proprio posto di lavoro, un migliaio in alberghi o pensioni a pagamento, e ancora circa 55mila in ospitalità gratuita presso parenti, amici o conoscenti, e non c'è al momento una soluzione d'alloggio sicura per tutta questa vasta area di popolazione che si avvicina allora complessivamente alle 300mila unità in Lombardia se consideriamo anche le oltre 100mila persone totalmente irregolari dal punto di vista della presenza di un contratto di alloggio e le 40mila presenze più marginali descritte appena *supra*. Ma se ci vogliamo riferire ai soli campi nomadi, viceversa, la questione non riguarda che poche migliaia di unità, pressoché

esclusivamente neo-comunitari molto visibili e d'impatto sul territorio. Giungono a 10mila se si sommano a chi vive in luoghi di fortuna, isolati o di comunità. Ulteriori 4mila persone circa sono infine in occupazioni abusive e, per arrivare al numero di 22mila persone meritevoli di maggiori attenzione, si sommano le meno di 10mila persone nelle strutture d'accoglienza lombarde.

La quota d'incidenza dell'alloggio in campi nomadi sul complesso dei neo-comunitari presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 è di poco superiore all'1%, mentre è praticamente nulla fra tutte le altre provenienze. Per quanto riguarda i cosiddetti "luoghi di fortuna", essi interessano invece quasi esclusivamente gli uomini e in particolare circa il 2% degli africani maschi presenti in Lombardia, con un'incidenza lievemente superiore tra quelli del Centro-sud continentale. Ulteriori quote simili, leggermente inferiori al 2% della presenza, riguardano anche le sistemazioni in strutture d'accoglienza, sempre primariamente fruite dagli stessi collettivi africani. Sul luogo di lavoro, invece, come noto, vivono soprattutto le donne est-europee, specie non comunitarie e dell'area ex sovietica, legate alle professioni della cura della persona ad altrui domicilio, non raramente per ventiquattro ore su ventiquattro.

Passando ad analizzare soluzioni d'alloggio meno critiche, invece, si notano le quote maggiori di coabitazioni in affitto con altri immigrati tra gli uomini africani e asiatici.

Si può infine rilevare che nel 2013 sono quasi 100mila gli est-europei proprietari della propria abitazione in regione, circa 75mila gli asiatici, 50mila i latinoamericani e complessivamente 55mila gli africani, 40mila del Nord continentale e meno di 15mila del Centro-sud, per un totale di 280mila persone ovvero pressoché quante stimate nel complesso tra sistemazioni marginali, precarie, sul luogo di lavoro o in affitto irregolare.

Schematizzando e concludendo, poco meno di un quarto degli immigrati presenti in Lombardia al 1° luglio 2013 è dunque in abitazioni di proprietà, per la precisione il 21,4%; più o meno altrettanti, viceversa, sono in soluzioni "non proprie" o irregolari, con differenti modi e gradi di precarietà; mentre la restante parte di popolazione straniera, la "normalità" del fenomeno migratorio, di maggioranza assoluta con 700mila unità, vive in alloggi con un regolare contratto d'affitto, e in questo caso sempre più spesso da sola o con la propria famiglia piuttosto che - come molto meno raramente ad inizio secolo - in condizioni di coabitazione con altri immigrati.

4. Le aree di attenzione

di Gian Carlo Blangiardo, Francesco Marcaletti, Simona Maria Mirabelli, Livia Elisa Ortensi e Laura Terzera*

4.1 Famiglia. Progetti di mobilità

4.1.1 Le famiglie degli immigrati

La ricchezza informativa ormai raggiunta dall'*Osservatorio* Orim tramite l'annuale monitoraggio del fenomeno migratorio suggerisce di fornire una sintesi riguardo alle famiglie degli immigrati che, negli ultimi tredici anni, hanno vissuto in Lombardia. Utilizzando le variabili che nel corso dell'esperienza di rilevazione sono rimaste invariate, quindi confrontabili, e riproponendo le categorizzazioni impiegate nel corso degli anni, si cercherà di offrire una panoramica dei trend delle forme familiari di riferimento e di quelle in emigrazione¹. L'obiettivo è di realizzare una "fotografia in movimento" di una delle dimensioni fondamentali nella vita degli indivi-

* L'attribuzione dei paragrafi è la seguente: 4.1, Laura Terzera; 4.2, Francesco Marcaletti; 4.3, Livia Elisa Ortensi; 4.4 Gian Carlo Blangiardo e Simona Maria Mirabelli.

¹ Vincolati dalle informazioni rilevate nel corso dell'esperienza Orim, vengono così definiti i nuclei familiari: a) *famiglia di origine*: nucleo costituito da padre e/o madre e/o fratelli/sorelle al momento della rilevazione; b) *famiglia acquisita*: nucleo costituito da partner (coniuge o convivente) e/o figli al momento della rilevazione; c) *famiglia di riferimento (al momento della rilevazione)*: se esiste, coincide con la *famiglia acquisita*, altrimenti è la *famiglia di origine* (non avendo informazioni sul passato degli individui, a coloro che hanno alle spalle un'esperienza di coppia senza figli che si è conclusa - separati/divorziati/vedovi senza prole - è stata attribuita come *famiglia di riferimento* quella di origine); d) *famiglia in emigrazione*: quella parte della *famiglia di riferimento* in emigrazione con l'intervistato. In particolare, si definiscono le seguenti categorie possibili: *famiglia unita* (tutti i membri della *famiglia di riferimento* convivono con l'intervistato); *famiglia parzialmente spezzata* (alcuni membri della *famiglia di riferimento* convivono con l'intervistato); *famiglia spezzata* (nessun membro della *famiglia di riferimento* convive con l'intervistato).

dui, la cui analisi è imprescindibile alla comprensione del fenomeno migratorio. Le semplici domande a cui si aspira rispondere riguardo alla famiglia di riferimento possono così esprimersi: quale è la famiglia a cui principalmente i migranti si riferiscono (supporto principale affettivo, economico, di cura)? quale è il ruolo giocato dal migrante in questa famiglia? come è cambiata questa dimensione nel corso del tempo?

Quale famiglia di riferimento?

I questionari sottoposti nel corso degli anni hanno sempre privilegiato le informazioni riguardanti la famiglia acquisita (al momento della rilevazione) piuttosto che quelle riguardanti la famiglia d'origine. Solo negli anni in cui il tema "famiglia" è stato prescelto per specifici approfondimenti si sono avute maggiori informazioni (anni 2001, 2010, 2011). Da alcuni anni, inoltre, dato l'incrementarsi delle generazioni migratorie successive alla prima (ricongiungimenti e nascita di figli in Italia), la modalità di convivenza "con i parenti" (generica) è stata maggiormente specificata rilevando la presenza dei genitori. Queste precisazioni per spiegare la scelta qui adottata di focalizzare l'attenzione soprattutto sugli individui che hanno dichiarato la presenza di una famiglia acquisita (partner e/o figli).

Passando all'analisi dei dati il primo elemento evidente (e che sostiene l'approccio sopra riportato) è la perdita di influenza "diretta/esplicita" della famiglia d'origine (Fig. 4.1). Se all'inizio del secolo circa la metà degli uomini stranieri era single e aveva come famiglia di riferimento solo quella d'origine attualmente il dato pare essersi stabilizzato intorno ad un terzo della popolazione maschile. Se fino a quindici anni fa la migrazione maschile si sperimentava in un network "originale", oggi le relazioni familiari maschili sono in prevalenza con partner e figli e le decisioni migratorie si definiscono in questo differente ambito familiare.

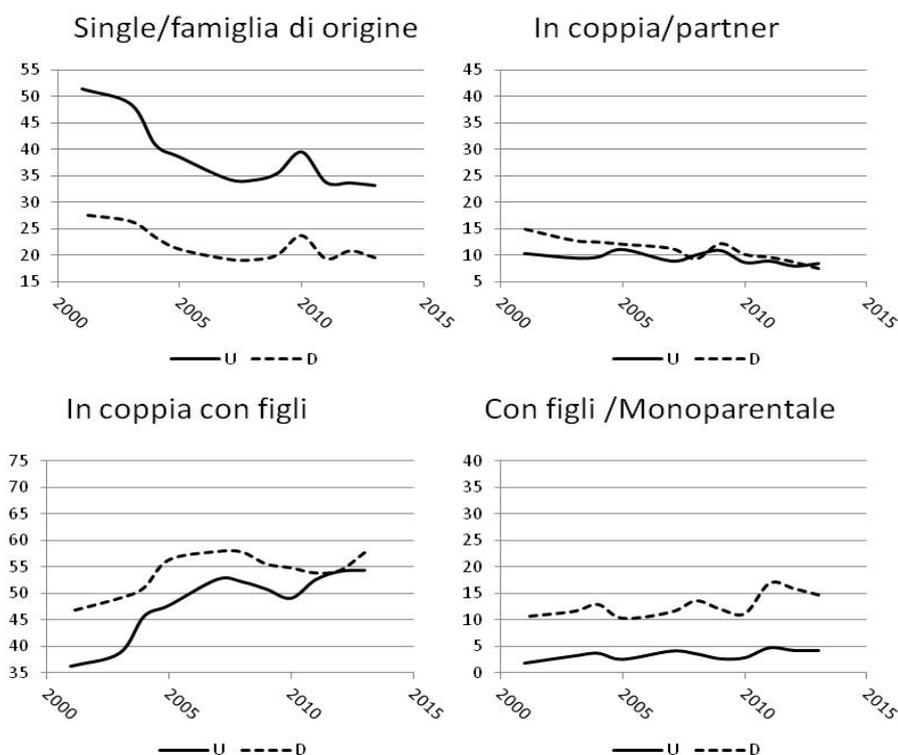
Anche sul fronte femminile si nota un trend analogo seppure la decrescita è più ridimensionata (si è passati dal 28% circa all'attuale 19-20% di donne con famiglia di riferimento quella d'origine); una propensione meno evidente in quanto la popolazione femminile già nel 2001 si confrontava in maggioranza con una qualche forma di famiglia acquisita.

Se la famiglia d'origine appare avere per ora ancora un ruolo importante (soprattutto nel contesto maschile) ma non più privilegiato, la forma di famiglia acquisita predominante è quella che prevede la presenza di partner e figli (oggi 54,4% degli uomini e 57,8% delle donne) che rappre-

senta la tipologia più frequente in assoluto già a partire da metà degli anni 2000.

L'andamento della diffusione di questa tipologia familiare è sostanzialmente crescente nel periodo considerato, ma si nota un rallentamento dal 2010 e un cambiamento di "ritmo" che si colloca in un periodo in cui si acquisiscono le difficoltà economiche di contesto. Infine, il divario di genere iniziale appare essersi ridotto nel corso del tempo e oggi la propensione a questa forma familiare sembra diffondersi in ugual misura tra uomini e donne, indice di una popolazione consolidata da tempo.

Fig. 4.1 - Trend delle forme familiari di riferimento. Lombardia 2001-2013, valori percentuali per genere



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Le famiglie acquisite costituite da coppie (senza figli) rappresentano nella fotografia in movimento i punti di cambiamento, i passaggi più probabili dalla famiglia d'origine a quella acquisita più diffusa; quanto più si fa in-

tensa questa modalità tanto più è in atto un cambiamento di immagine familiare tra i migranti. L'andamento di questa tipologia appare differente tra gli uomini e le donne sebbene le quote abbiano oscillato in questi anni in un intervallo contenuto. Tra gli uomini si osserva un andamento fluttuante costante intorno ad una quota del 9%, tra le donne il trend è invece decrescente e attualmente (7,6%) inferiore a quello maschile. Questa particolarità femminile è piuttosto interessante in un contesto migratorio dove la migrazione delle donne per ragioni familiari e/o la ricostruzione del nucleo da parte di queste costituiscono un aspetto fondamentale.

Infine, le famiglie acquisite monoparentali mostrano nel corso del tempo un ruolo circoscritto e sostanzialmente di peso costante soprattutto in ambito maschile. Permane e anzi si acuisce anche la forte caratterizzazione al femminile di tale tipologia familiare, se tra gli uomini non si giunge mai al 5% di diffusione tra le donne si nota un leggero trend crescente (si è passati dal 10,6% del 2001 al 14,7% attuali).

Quale famiglia in emigrazione?

Considerando a questo punto solo gli individui che hanno come famiglia di riferimento quella acquisita, l'andamento della convivenza con i componenti del nucleo familiare è il fattore d'interesse che si cercherà di esplorare sinteticamente (Fig. 4.2): essere inseriti in famiglie spezzate, famiglie transnazionali, definisce e presuppone scelte e progetti spesso molto differenti da quelli dei migranti con l'intera famiglia in convivenza. Condizioni di vita e progetti si influenzano vicendevolmente e la ricomposizione familiare almeno nel medio-lungo periodo è un indice di tale intreccio. Quanto e come i migranti presenti negli ultimi tredici anni "mettono radici" affettive in Lombardia?

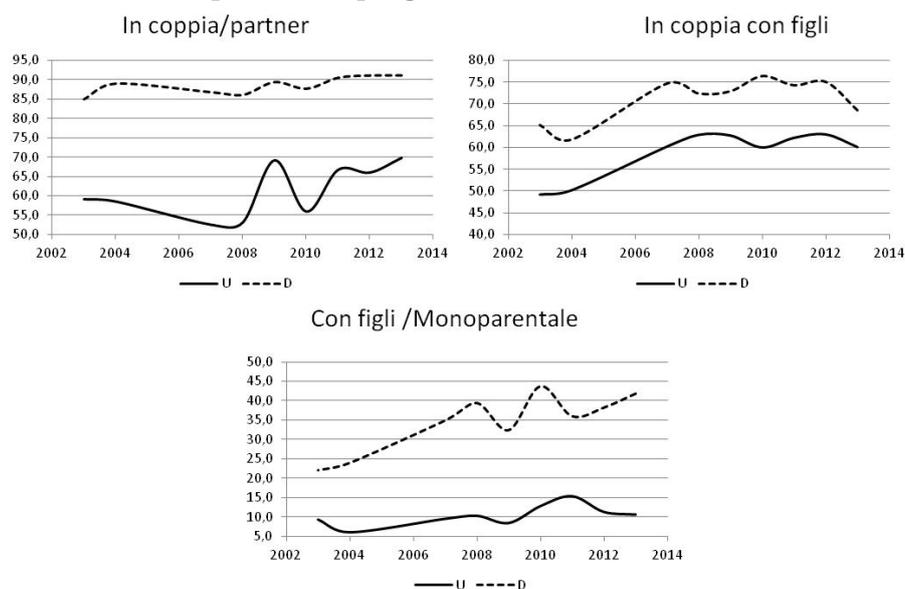
Il primo elemento evidente dall'osservazione delle distribuzioni dei migranti rispetto alla convivenza con tutti i propri familiari acquisiti è la maggior diffusione di tale esperienza tra le donne qualsiasi sia la forma familiare. Questa caratteristica è solo leggermente meno intensa nelle famiglie più diffuse, coppia con figli, le quali infatti sono frequenti anche tra gli uomini in oltre la metà dei casi (nel 2003 poco meno del 50% degli uomini conviveva con tutti i familiari acquisiti contro il 65% delle donne, attualmente le quote si attestano rispettivamente intorno al 60% e al 69%).

Questa forma familiare ha avuto una forte crescita da inizio secolo fino agli anni 2008-2009 (soprattutto tra gli uomini che hanno accorciato fortemente le distanze in meno di dieci anni) quindi il ritmo crescente si è interrotto e osserviamo nei successivi anni un trend ondivago intorno al

70% tra le donne e poco più del 60% tra gli uomini. Questo dato mostra una maggioranza di individui strutturalmente consolidati, radicati affettivamente in Lombardia, tuttavia il rallentamento nei ricongiungimenti su quote ancora importanti pone degli interrogativi. Quanto questo andamento è dovuto al rallentamento nell'espansione di questa tipologia familiare? E quanto pesa l'accresciuta difficoltà economica non solo a "fare famiglia" ma anche a poterla "condividere"?

Considerando coloro che hanno un partner senza avere figli, il modello di convivenza appare fortemente caratterizzato nel tempo rispetto al genere: le donne in coppia nella stragrande maggioranza (intorno al 90%) sperimentano l'esperienza migratoria con il partner e questo è un comportamento sostanzialmente costante nel tempo. Tale modello non è altrettanto esplicito nel contesto maschile, pur su quote maggioritarie (tra il 50 e 60%) l'andamento è infatti fortemente oscillatorio e appare più condizionato da situazioni contingenti.

Fig. 4.2 - Trend delle famiglie acquisite unite per tipologia. Lombardia 2001-2013, valori percentuali per genere



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Infine, gli individui che mostrano nel corso del tempo sempre più difficoltà (o minor intenzioni) a convivere con i propri familiari sono i genitori

senza partner. Ancora una volta, tuttavia, si coglie un diverso comportamento rispetto al genere: non solo tra gli uomini sono numericamente poco consistenti i padri in nuclei monogenitore, ma anche raramente (attualmente poco più del 10%) convivono con tutti i propri figli e tale caratteristica appare sostanzialmente costante nel tempo. Sul fronte femminile, invece si osserva un trend crescente che porta le convivenze “al completo” con i propri figli dal 22% (2003) al 42% (2013).

Questi ultimi due casi fanno risaltare maggiormente il differente approccio verso la dimensione familiare tenuto in generale da uomini e donne migranti e la centralità che tale dimensione assume per le prime non solo come motore alla migrazione ma anche come radicamento delle relazioni affettive familiari in terra di emigrazione.

4.1.2 Progetti di mobilità

Il questionario di quest’anno permette un’analisi più approfondita delle intenzioni di mobilità della popolazione di origine straniera presente attualmente in Lombardia. Oltre ai progetti di trasferimento entro i successivi dodici mesi viene infatti rilevata l’intenzione più generale di stabilizzarsi a lungo termine in Italia. Ben oltre la metà dei presenti (il 57,7%) intende rimanere per un lungo periodo se non per sempre nel nostro Paese, sommando a questi coloro che non intendono trasferirsi entro il prossimo anno, pur intendendo stare per un breve periodo in Italia o non avendo ancora un progetto preciso, si giunge all’81,6%. Sebbene la tendenza alla stabilizzazione a medio-lungo termine appaia la propensione più diffusa vi è la presenza di una quota (6,3%) di fortemente indecisi (a breve e lungo termine) e di una leggermente più consistente (11,4%) di intenzionati a tornare al Paese d’origine o trasferirsi in un altro Paese entro un anno. Quest’ultimo dato rispecchia l’andamento degli anni passati e suggerisce la presenza di un costante turnover sia con i Paesi d’origine, sia con altri Paesi, mobilità quest’ultima che mostra un trend crescente nel corso del tempo.

Dal confronto delle intenzioni a breve termine degli ultimi anni si nota infatti come la Lombardia stia perdendo, seppur debolmente, “attrattiva” tra la popolazione di origine straniera (si passa da quasi l’80% del 2010 che non intendeva trasferirsi dall’Italia entro un anno a poco più del 76% del 2013). Tale leggero decremento è a vantaggio soprattutto della schiera degli indecisi e di coloro intenzionati a spostarsi in un altro Paese, gruppo

quest'ultimo che tra il 2010 ed il 2013 ha registrato l'incremento relativo e costante più consistente (dal 3,4% al 5,9%).

Tab. 4.1 - Progetti futuri: "Intende rimanere in Italia?", "Ed entro i prossimi 12 mesi?". Valori percentuali, Lombardia 2013

Intende rimanere in Italia?	Per sempre	Lungo periodo	Breve periodo	Non sa	Totale
	26,0	31,7	13,2	29,1	100,0
<i>di cui: Intende trasferirsi entro un anno?</i>					
No			4,6	19,3	
Si			7,9	3,5	
Non sa			0,7	6,3	

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Le conseguenze della condizione economica di contesto degli ultimi anni (aumento della disoccupazione, ristagno del mercato del lavoro, ecc.) sono tra le principali ragioni di tali trend (cfr. *Rapporto del 2012*), ragioni che tuttavia non esauriscono la descrizione delle intenzioni future, le quali chiamano in gioco non solo la dimensione economica e del "sostentamento", ma anche quella affettiva, identitaria e percettiva.

Tab. 4.2 - Intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi 12 mesi; confronto distribuzioni percentuali indagini 2010, 2012 e 2013

	No	Si, in altro comune/regione	Si, in altro stato	Si, al Paese d'origine	Non sa	Totale
2010	79,8	3,8	3,4	4,9	8,1	100,0
2012	78,0	4,1	4,6	6,0	7,4	100,0
2013	76,2	1,8	5,9	5,0	10,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

A questo punto far luce sulle diverse caratteristiche dei migranti rispetto ai loro progetti futuri appare utile per delineare più nettamente i differenti profili ed evidenziarne esigenze, punti di forza e punti deboli. Le politiche d'integrazione dovranno essere mirate sulle caratteristiche dei percorsi più o meno accidentati dei migranti con progetti di stabilizzazione definitiva o di lungo periodo, mentre le politiche di aiuto alla mobilità profilate sui migranti con progetti a medio o breve termine; o, ancora, far luce sulle caratteristiche degli indecisi può aiutare a comprendere quali momenti, situazioni, condizioni pongono il migrante in condizione di maggiore incertezza.

Tab. 4.3 - Intenzioni di mobilità: principali caratteristiche. Lombardia, immigrati stranieri ultraquattordicenni, 2013

Intenzioni di mobilità	Italia, per sempre	Italia, per lungo periodo	Italia, almeno per un anno	Trasferim. entro un anno	Non sa	Totale
Valori percentuali	26,0	31,7	23,9	11,4	7,0	100,0
<i>Caratteristiche strutturali</i>						
% Donne	49,4	49,1	49,2	38,2	46,9	47,7
% Est Europa comunitari	11,1	13,3	12,1	12,9	23,5	13,2
% Est Europa non comunitari	18,0	17,3	15,4	17,4	11,9	16,8
% Asia	25,1	24,8	22,2	18,5	20,1	23,1
% Nord Africa	21,0	21,0	21,7	23,9	25,2	21,9
% Altri Africa	9,4	10,2	10,4	13,8	16,7	10,9
% America Latina	15,4	13,4	18,1	13,4	2,7	14,2
<i>Caratteristiche migratorie</i>						
Anzianità migratoria media (anni)	13,0	10,6	9,8	9,4	8,8	10,8
% Doppia cittadinanza	19,0	7,4	6,1	9,5	5,9	10,3
% Cittadinanza UE	10,6	13,6	13,3	11,6	22,9	13,3
% Permesso per lunga presenza	44,3	41,2	33,3	33,2	28,1	38,2
% In casa di proprietà	35,0	17,9	19,6	9,7	11,9	21,4
% Vive ospite	2,5	2,6	4,3	11,6	7,5	4,3
% Vive sul luogo di lavoro	2,9	6,1	6,3	4,7	4,8	5,2
<i>Caratteristiche occupazionali ed economiche</i>						
% Disoccupato	10,0	7,1	12,6	28,8	18,6	15,1
% Casalinga	9,6	9,8	11,1	9,1	16,8	10,5
% Occupato regolare a tempo indeterminato	37,3	38,9	28,5	18,3	20,4	30,3
% Lav. aut., libero profession. o imprenditore	9,8	6,5	4,9	7,0	1,4	6,8
Reddito familiare medio mensile (euro)	1.666	1.590	1.278	980	1.232	1.446
Rimesse familiari medie mensile (euro)	76	137	107	81	71	103
% Fatica arrivare fine mese	33,0	36,0	48,8	66,6	67,0	43,7
% No spesa extra 800 euro	68,7	69,8	79,3	87,4	87,7	75,0

segue **Tab. 4.3 - Intenzioni di mobilità: principali caratteristiche. Lombardia, 2013**

Intenzioni di mobilità	Italia, per sempre	Italia, per lungo periodo	Italia, almeno per un anno	Trasferim. entro un anno	Non sa	Totale
<i>Caratteristiche familiari (famiglia di riferimento)</i>						
% Origine	21,7	25,9	31,1	33,9	22,7	26,7
% Partner + figli	60,8	58,8	50,5	47,0	58,8	56,1
% Partner con cittadinanza italiana	23,8	6,2	5,0	9,6	6,8	11,4
% Senza alcun familiare di rifer. in convivenza	15,3	23,6	29,8	40,3	32,8	25,4
<i>Comportamenti/opinioni/percezioni</i>						
% Mai uso lingua italiana in casa	29,7	46,3	50,3	44,1	57,8	43,5
% TV soprattutto in altra lingua	10,7	18,6	21,9	21,1	38,7	19,1
% Amici solo stranieri	14,3	23,6	29,4	23,4	34,5	23,2
% Amici più italiani o ugual misura	65,9	37,1	35,6	42,1	36,3	44,8
% Si trova molto bene in Italia	37,1	14,3	10,0	5,5	2,8	17,4
% Si trova abbastanza o totalm. male in Italia	2,9	4,1	11,6	40,5	30,8	11,4
% Sente appartenere molto all'Italia	38,2	8,3	8,1	5,2	4,4	15,6
% Sente di non appartenere per nulla all'Italia	3,3	10,1	21,4	31,1	26,9	14,6
% Trattamento discriminatorio ultimo anno	25,1	36,0	49,5	63,5	65,5	41,5
% Molto importante cittadinanza per sé	78,4	52,8	50,6	58,5	52,1	59,6

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

A tal fine le due variabili relative alle intenzioni (a breve e a lungo termine) sono state ricodificate in una nuova variabile "intenzioni di mobilità" così da introdurre, seppure grossolanamente, la dimensione temporale con le seguenti modalità: intende fermarsi in Italia per sempre, per un lungo periodo, per un breve periodo ma almeno di un anno, intende trasferirsi al Paese d'origine o in altro Paese entro un anno, non sa. Le caratteristiche verranno quindi analizzate in base alle nuove categorie individuate (nella tabella 4.3 sovrastante sono riportate le variabili per quali si nota una sensibile differenza tra i gruppi individuati).

In particolare, l'analisi dei dati mostra come le specificità dei diversi sottogruppi siano legate sia alle condizioni di vita in emigrazione sia all'elemento individuale (strutturale e di percezione); l'influenza dei due ambiti sembra tuttavia avere peso diverso tra i differenti progetti migratori. Per il primo aspetto si osserva, infatti, come all'incrementarsi di condizioni di maggiore stabilità burocratica e/o economica si accresce la quota di individui intenzionati a trascorrere periodo più lunghi in Italia e soprattutto chi ha scelto l'Italia per sempre si discosta nettamente in tal senso. Gli individui con una performance migratoria di "successo" con più probabilità persistono e consolidano la loro scelta nel corso del tempo e l'elevata consistenza numerica dei sottogruppi "stabilizzati" (intendono restare in Italia per sempre o lungo periodo) suggerisce la diffusione di tale rappresentazione nel contesto lombardo. Il dato relativo all'anzianità migratoria è in tal senso emblematico: chi intende fermarsi in Italia per sempre è mediamente da 13 anni nel nostro Paese, da oltre i 10 anni se l'intenzione riguarda un lungo periodo ma da poco meno di 9 anni tra gli indecisi.

Avere o meno un sostentamento economico appare altrettanto essenziale nel distinguere tra progetti di lungo o breve termine: la quota di coloro che faticano ad arrivare a fine mese è intorno ad un terzo tra coloro che prevedono una lunga o definitiva permanenza, raggiunge ben i due terzi tra gli indecisi e quelli intenzionati a re-migrare o rimpatriare. In modo analogo si può leggere l'elevata quota di coloro che non riuscirebbero ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro (tra i primi poco meno del 70%, tra i secondi oltre l'87%). Sebbene le proporzioni siano elevate per tutti i gruppi e denotino il periodo particolarmente critico per la popolazione immigrata, si osserva comunque ancora una forte differenza tra le condizioni degli intenzionati a stare e quelli che prevedono di andare.

Anche la dimensione familiare appare rilevante nel profilare i progetti futuri. In particolare, la definizione di un progetto di lungo o breve periodo appare condizionata non tanto dal tipo di famiglia in cui si è inseriti

ma piuttosto dal vivere l'esperienza migratoria con o senza i propri familiari (vivono l'emigrazione lontani da tutti i propri familiari il 15,3% di coloro che intendono stare per sempre in Italia, se il progetto è di lungo o medio periodo la quota oscilla tra il 25-30% e infine oltre il 40% vive solo quando il progetto è di spostamento a breve).

Ancora, si osserva un forte legame tra percezioni/opinioni, comportamenti e progetti di mobilità. Più è lungo il progetto migratorio maggiori sono le relazioni con gli autoctoni, il senso di appartenenza e un generico benessere così come minori sono gli episodi di discriminazione.

Analizzando più specificatamente i diversi sottogruppi è possibile cogliere alcune interessanti specificità oltre alle caratteristiche generali che discriminano i progetti in funzione temporale.

Progetto: in Italia per sempre

Uno status burocratico non solo legale ma che assicuri la permanenza a lungo termine è una delle caratteristiche che distingue questo sottogruppo. Indicativa in tal senso è la quota (19%) di coloro che ha doppia cittadinanza contro percentuali sempre al di sotto del 10% qualsiasi sia il gruppo alternativo. D'altro canto questo è il sottogruppo che maggiormente dà importanza all'ottenere la cittadinanza per sé (molto importante 78,4% contro quote che negli altri gruppi non raggiungono il 60%) e da ciò si coglie un'intenzione più marcata, tra chi ha deciso di stabilirsi definitivamente in Italia, di rendere questa scelta evidente anche formalmente.

Sul fronte occupazionale tra quelli che hanno prescelto l'Italia come patria adottiva troviamo quote elevate nelle condizioni più stabili (oltre un terzo ha un'occupazione a tempo indeterminato) e la maggior proporzione di lavoratori con attività in proprio (9,8% liberi professionisti, autonomi ed imprenditori). Sebbene le condizioni occupazionali e di sostentamento siano tra le migliori nel panorama migratorio queste non si distinguono in modo rilevante rispetto a quelle dichiarate da coloro che attualmente prevedono un lungo soggiorno senza optare però per il trasferimento definitivo, tra i due gruppi quindi non appare emergere una discriminante economica significativa. Anche il reddito mensile medio familiare è solo leggermente superiore tra coloro che intendono stare per sempre (1.666 contro 1.590 euro), ma inviano un ammontare inferiore di rimesse e la quota di coloro che giunge a fine mese con difficoltà è sostanzialmente identica nei due sottogruppi.

I dati sembrano quindi suggerire che condizioni di stabilità e sicurezza economica (e burocratica) accomunano i migranti che intendono fermarsi per sempre nel nostro Paese con quelli che uno spostamento lo prevedono

solo a lungo termine, e si profilano come fattori caratterizzanti una migrazione di "successo" di una sottopopolazione selezionata. In questo senso le caratteristiche strutturali prese in esame (sesso e macroarea di origine) evidenziano anche una condizione demografica consolidata, espressa dall'equilibrio tra i generi e da distribuzioni per provenienza non differenti in modo sensibile da quella complessiva.

La scelta dell'Italia "per sempre", e quindi il consolidamento con un maggior radicamento, appare però evidente dalla diversa quota di alloggi in proprietà: 35% contro proporzioni molto meno consistenti negli altri gruppi, e in particolare inferiore al 18% tra coloro che pure progettano una lunga permanenza in Italia ma non per sempre.

Sono i legami esistenti con o nel nostro Paese a risultare tuttavia tra i fattori più discriminanti per il gruppo in oggetto rispetto, in particolare, a quello costituito dagli individui con progetti di lungo termine.

In primo luogo osserviamo i legami affettivi: quasi il 24% ha un partner italiano contro quote inferiori al 10% di qualsiasi altro gruppo; il 66% ha amici in prevalenza italiani o in ugual numero di quelli stranieri, condizione raggiunta intorno al 40% dagli altri sottogruppi. Ancor più forte è la discriminazione quando si osservano i legami con il Paese in senso lato, in questo sottogruppo si trovano, infatti, quote molto più consistenti di individui coinvolti dall'"italianità": ben il 38% dichiara di sentire di appartenere molto all'Italia (contro percentuali sempre inferiori al 10%) e il 37% vi si trova molto bene contro il 14% di coloro che intendono stare a lungo ma non per sempre.

Se le caratteristiche burocratico-economiche assumono il ruolo di pre-requisiti per una permanenza almeno prolungata, la scelta definitiva per l'Italia è maggiormente optata quando vi è anche un benessere in senso più ampio, uno "star bene in Italia", ed è diffuso anche il senso di appartenenza, caratteristiche che in questo sottogruppo spesso appaiono veicolate da relazioni sentimentali con autoctoni.

Progetto: in Italia per un lungo periodo ma non per sempre

Si tratta del gruppo più consistente (poco meno di un terzo) e le caratteristiche introdotte poco sopra mettono in luce che i migranti "a lungo termine" hanno condizioni economiche, burocratiche e strutturali sostanzialmente simili ai "migranti per sempre". Ciò che li differenzia, a parte i singoli aspetti già sottolineati, sono le "relazioni" che in questo caso appaiono sempre molto meno intense e più simili a quelle dei migranti di "breve termine". In particolare, più spesso lontano dai propri familiari (quasi uno su quattro) e in alloggio sul luogo di lavoro più intensamente

di altri (poco più del 6% come accade solo tra i migranti a breve termine), hanno meno relazioni con gli italiani e molto meno attaccamento all'Italia in senso lato; ma d'altro canto si differenziano dai migranti a breve non solo per condizioni economiche/burocratiche migliori ma per una minore intensità di "distacco" dall'italianità pur non avendo "attaccamento". Ad esempio, sentono di non appartenere per nulla all'Italia il 10% circa contro il 20% dei migranti a breve, ma d'altro canto sentono di appartenere molto all'Italia solo l'8% contro il 38% di coloro che hanno scelto il nostro Paese per sempre. I migranti di questo gruppo si collocano idealmente su una scala del senso di appartenenza/attaccamento all'Italia in una posizione intermedia, potremmo dire che non amano quanto chi ha detto "per sempre", ma meno intensamente si sentono estranei rispetto a chi progetta a breve o medio termine un trasferimento.

Progetto: in Italia per un medio periodo (superiore a un anno)

In questo caso sia le condizioni economiche che quelle giuridiche sono meno consolidate di quanto accade nei gruppi esaminati precedentemente: uno su tre possiede un permesso di lunga permanenza e meno del 30% ha un impiego a tempo indeterminato contro rispettivamente il 40% e quasi il 39% di coloro che intendono stare per lungo tempo.

Dal punto di vista strutturale, come per coloro che progettano il trasferimento entro l'anno, si osserva una maggiore presenza di individui con famiglia di riferimento la famiglia d'origine (intorno al 30%) e ancora si rileva una leggera sovra-presenza di latinoamericani.

Le amicizie solo con stranieri sono relativamente più frequenti (quasi il 30%) così come l'assenza dell'uso dell'italiano in casa che coinvolge la metà del sottogruppo. Come nel precedente gruppo le relazioni con il contesto italiano sembrano poco intense, ma in questo caso si intensifica soprattutto la quota di coloro che ha subito discriminazioni nell'ultimo anno (poco meno del 50% contro il 36% di coloro che prevedono una permanenza lunga).

Tuttavia il grado di insoddisfazione verso l'Italia (si trova abbastanza o totalmente male in Italia) è solo leggermente più intenso dei gruppi precedenti ma molto inferiore di quello registrato tra gli intenzionati a starsi a breve (meno del 12% contro, rispettivamente, 4% e 40%).

Questo gruppo, oltre a condizioni di vita meno diffusamente stabili e con più elementi di precarietà rispetto ai migranti con progetti almeno di lungo termine, si colloca sulla scala ideale di senso di "appartenenza all'Italia" in una posizione molto più di distacco rispetto ai precedenti

gruppi, tuttavia il senso di benessere nello stare in Italia è maggiormente diffuso rispetto a chi intende andarsene entro un anno.

Progetto: trasferimento entro un anno

Questo sottogruppo per alcuni aspetti risulta essere il più fortemente caratterizzato. In primo luogo le condizioni di vita in emigrazione sono precarie più frequentemente: si incrementano le quote degli irregolari giuridici (quasi il 14% contro quote sotto il 7% negli altri gruppi), dei disoccupati (29% contro una media generale del 12%), sono tra i migranti che possono far conto sul reddito familiare mensile mediamente più basso (non raggiunge i 1.000 euro) e due terzi di essi fatica ad arrivare a fine mese. Se i primi gruppi rappresentavano più diffusamente condizioni di "successo migratorio" in questo caso si raccolgono più intensamente storie di "insuccesso" dal punto di vista economico. Questa precarietà si riflette anche sul tipo di alloggio e in particolare si osserva un incremento di migranti alloggiati come ospiti non paganti da parenti e amici (12% contro una media regionale del 4%). La performance migratoria, in termini di sicurezza economica e di status amministrativo, come discriminante tra progetti di breve e medio-lungo termine trova supporto nell'analisi dell'anzianità migratoria: il periodo di permanenza media di questi migranti è elevato (9,4 anni) ma non molto al di sotto di quello dichiarato dagli intenzionati a stare almeno per un anno (9,8 anni).

Strutturalmente si osserva una maggior presenza maschile, ma è ancora una volta nelle forme familiari in cui sono inseriti i migranti una discriminante importante all'intenzione: qui troviamo soprattutto la più alta quota di persone che vivono la migrazione da soli (più del 40%). Lo sradicamento familiare è un aspetto che caratterizza questo sottogruppo, ma le differenze dai precedenti si notano nette anche nella percezione di un distacco diffuso dall'Italia (per esempio, il 31% non si sente per nulla di appartenere all'Italia, contro una media di poco superiore al 14%) e soprattutto nell'insoddisfazione circa la propria permanenza in Italia: più del 40% si trova abbastanza o totalmente male nel nostro Paese e circa i due terzi ha subito discriminazioni.

La combinazione di condizioni migratorie di insuccesso e percezioni negative comportano quindi un trasferimento a breve termine.

I gruppi fin qui esaminati sono stati definiti rispetto a una scala temporale che, sebbene approssimativa, ha messo in luce come le scelte sembrano definirsi, da un lato, rispetto al grado di "successo" economico, lavorativo e burocratico dell'esperienza migratoria, mentre dall'altro appaiono legate

sia al grado di senso di appartenenza all'Italia (scala che discrimina soprattutto i progetti più a lungo termine), sia al benessere percepito nel nostro Paese (scala che discrimina in particolare i progetti a medio o breve termine).

Progetto: indeciso

Gruppo costituito da coloro che non hanno dichiarato alcun progetto certo né a lungo né a breve termine, e a differenza dei precedenti l'origine dei migranti sembra in questo caso essere un fattore più rilevante. In particolare, si osserva una maggiore frequenza relativa di individui provenienti dalle macroaree più vicine al nostro Paese (Est Europa comunitaria ed Africa del Nord in poco più e poco meno di un quarto dei casi a testa contro rispettivamente il 13% e 21% circa del profilo medio), e che quindi sembrano tramutare questo vantaggio in un incremento di indecisione. Anche la possibilità di libera circolazione in Europa, assicurata dall'appartenenza a un Paese membro, appare incrementare il dubbio. Condizioni che permettono una maggiore possibilità di scelta dal punto di vista economico (costo dello spostamento) e/o giuridico (libera circolazione) aumentano di conseguenza l'indecisione o un temporeggiamento.

Le condizioni economiche di questo sottogruppo sono più diffusamente precarie (solo leggermente migliori di coloro che intendono trasferirsi) ed inoltre tra le condizioni professionali spicca l'elevata quota di casalinghe rispetto al dato complessivo (quasi il 17% contro poco più del 10%), seppure il distacco dai propri familiari sia una condizione altrettanto diffusa (in un terzo dei casi circa).

Gli individui qui raccolti dichiarano poche relazioni con l'esterno e gli autoctoni rispetto agli altri gruppi: la maggioranza non usa mai l'italiano in casa (58%), oltre il 38% guarda programmi soprattutto in altra lingua e più di un terzo ha solo amici stranieri, d'altro canto è anche il gruppo che ha subito episodi di discriminazione più diffusamente (in due casi su tre) e circa il 30% si trova male in Italia.

In questo gruppo sembra più difficile delineare un profilo, l'indecisione appare frutto di condizioni sia di contesto vantaggiose allo spostamento, sia di precarietà economico-lavorative così come legate a relazioni per niente o poco soddisfacenti con la società ospitante, tutte queste sono condizioni più frequenti del profilo medio che tuttavia non spingono a decidere se andare o stare e per quanto. Questa indecisione si realizza, inoltre, in un gruppo con un'anzianità migratoria mediamente inferiore a quella degli altri gruppi (8,8 anni), ma comunque considerabile come una permanenza di media durata.

Per chiarire la posizione degli indecisi i dati della seguente tabella, che mostra le distribuzioni rispetto alla domanda “Per il futuro dei suoi (anche eventuali) figli, preferirebbe studiassero...” possono dare indicazioni utili.

Tab. 4.4 - Distribuzione percentuale variabile “desiderio luogo di studio dei figli (anche eventuali)” rispetto alle intenzioni di mobilità. Lombardia, 2013

Desiderio luogo di studio dei figli (anche eventuali)	Intenzione di mobilità					Totale
	Italia, per sempre	Italia, per lungo periodo	Italia, almeno per un anno	Trasfer. entro un anno	Non sa	
Italia	78,6	56,7	35,5	16,4	27,0	51,2
Paese d’origine	5,6	19,5	23,0	29,1	21,3	17,8
Altro Paese	7,0	9,8	13,5	40,1	15,0	13,5
Indifferente	8,8	14,0	28,0	14,4	36,7	17,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

In generale, tanto più il progetto migratorio si protrae nel tempo tanto più anche i progetti formativi dei propri figli prevedono l’Italia, viceversa chi intende spostarsi a breve più frequentemente “vede” il futuro dei propri figli in un altro Paese; infine per quanto riguarda gli indecisi primeggia la quota per i quali il luogo dove i propri figli si formeranno è indifferente (ben oltre un terzo di essi, quota stabile anche tra i soli migranti già genitori).

In conclusione, più diffusamente che negli altri gruppi in quello degli indecisi le ragioni di insoddisfazione sembrano toccare tutte le dimensioni analizzate e convivono con un certo grado di difficoltà progettuale che affiora nettamente nella predominanza, seppur relativa, di indifferenti circa l’aspetto formativo futuro dei figli.

4.2 Il lavoro

4.2.1 Un quadro di persistenti difficoltà

Nel 2013 in Lombardia i livelli di disoccupazione tra gli stranieri ultra-quattordicenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria (15,0%) risultano in crescita (+0,7 punti) nel confronto con i valori fatti segnare lo scorso anno (14,3%), anche se in misura attenuata rispetto al balzo in avanti che si era rilevato tra 2011 e 2012 allorché l’incremento fu pari a 2,6

punti percentuali. Gli andamenti della disoccupazione nel perdurare dello scenario di crisi sembrano pertanto procedere a strappi, con il 2009 che ha segnato un primo forte avanzamento (+4,4 punti), il 2010 una crescita più contenuta (+1,6 punti) e il 2011 addirittura un arretramento (-1,2 punti), per giungere all'ulteriore forte avanzamento del 2012 di cui si è detto e infine all'aggiustamento al rialzo del 2013. Il dettaglio delle variazioni che riguardano le diverse tipologie di condizione individuale in rapporto alla partecipazione al mercato del lavoro è riportato in tabella 4.5.

Tab. 4.5 - Condizione occupazionale attuale degli stranieri ultraquattordicenni provenienti da Pfp. Lombardia, anni 2012 e 2013, valori percentuali e variazioni

Condizione occupazionale attuale	2012	2013	Diff.
Disoccupato (in cerca di lavoro)	14,3	15,0	+0,7
Studente	5,8	5,0	-0,7
Studente lavoratore	1,9	2,2	+0,3
Casalinga	10,2	10,4	+0,2
Occupato regolare a tempo indeterminato e con orario normale	32,5	30,1	-2,4
Occupato regolare part-time	8,6	10,3	+1,7
Occupato regolare a tempo determinato	5,1	5,4	+0,3
Occupato in cassa integrazione	1,6	1,2	-0,4
In mobilità	0,4	0,2	-0,2
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,7	0,4	-0,3
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	4,4	4,3	-0,1
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	4,3	4,4	+0,1
Occupato lavoro parasubordinato	1,0	1,1	+0,1
Lavoratore autonomo regolare	5,4	5,8	+0,4
Lavoratore autonomo non regolare	1,0	1,2	+0,2
Imprenditore	1,2	0,9	-0,3
Altra condizione non professionale	0,4	0,7	+0,3
Socio lavoratore di cooperativa	0,9	1,0	+0,1
Non dichiara	0,3	0,6	+0,3
Totale	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Osservando l'andamento dei dati utilizzando categorie sintetiche² e riferendosi strettamente alla componente in età attiva della popolazione stra-

² Ai fini della loro composizione si noti in particolare che: all'interno della categoria degli inattivi sono stati conteggiati anche gli studenti lavoratori; tra gli individui in cerca di occupazione sono conteggiati coloro che si trovano in mobilità; tra gli occupati regolari di tipo subordinato o parasubordinato sono conteggiati anche gli individui in cassa integrazione; infine, gli autonomi regolari comprendono anche gli imprenditori.

niera³ (Tab. 4.6), risalta in particolare la sostanziale stabilità dell'area dell'inattività, rispetto alla composizione della quale si è assistito nell'ultimo anno a un calo relativo nella quota di studenti (-0,7 punti) compensato da un leggero incremento del dato sugli studenti lavoratori (+0,3 punti) a cui va sommata la sostanziale stabilità della quota di casalinghe e degli individui in altra condizione non professionale (in entrambi i casi +0,1 punti).

In generale, il calo più vistoso è quello subito dalle occupazioni regolari di tipo subordinato e parasubordinato (-0,8 punti), con una dinamica contrassegnata da un arretramento dei contratti a tempo pieno e indeterminato (-2,1 punti) a cui si accompagna una crescita dei contratti a tempo determinato e part time (rispettivamente +0,2 e +1,8 punti). In rapporto al 2012, il calo di quasi un punto percentuale subito dalle forme di occupazione subordinata/parasubordinata di tipo regolare, data la sostanziale stabilità del dato sull'inattività (-0,2 punti), trova come corrispettivo, da un lato, l'incremento di mezzo punto del dato sulla disoccupazione, dall'altro, il leggero innalzarsi delle quote di lavoro autonomo: sia quello svolto in forma regolare, sia quello irregolare (in entrambi i casi +0,2).

Tab. 4.6 - Condizione occupazionale attuale degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per macro-categorie e genere. Lombardia, anni 2012 e 2013, valori percentuali

Macrocategoria di condizione occupazionale attuale	2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Inattivo	7,4	29,7	18,2	8,1	28,8	18,0
In cerca di occupazione	17,8	11,6	14,8	19,6	10,6	15,3
Occupato regolare	54,8	46,3	50,7	52,3	47,3	49,9
Occupato irregolare	8,6	8,9	8,7	8,1	9,4	8,8
Autonomo regolare	10,0	3,0	6,6	9,8	3,5	6,8
Autonomo irregolare	1,4	0,5	1,0	1,9	0,4	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

³ Nel presente contributo, laddove non diversamente specificato, si farà pertanto riferimento alla fascia di età 15-64 anni, ovvero la stessa che nelle statistiche ufficiali tuttora identifica tradizionalmente la popolazione in età attiva e che peraltro costituisce - in relazione alla struttura demografica della popolazione straniera residente in Lombardia - il 99,3% del campione Orim stesso (survey 2013).

4.2.2 Gli aspetti differenziali

È possibile osservare come i contingenti maschili e femminili si rapportano al mercato del lavoro in maniera molto differente. In primo luogo, poco più della metà dei primi (52,3%) e meno della metà delle seconde (47,3%) ha un'occupazione di tipo regolare, con un divario di genere che si è assottigliato nel corso degli anni sino agli attuali 5 punti percentuali (ancora lo scorso anno era di 8,5 punti). Per avere un raffronto, si pensi che nel 2008 la quota maschile copriva quasi i due terzi del totale (65%) mentre quella femminile era sostanzialmente la stessa di oggi (48%). Ciò che nel tempo è variata è la quota di inattivi: a livello femminile essa è lievitata mantenendosi anche nell'ultimo anno ampiamente al di sopra di un quarto del totale (29%); rispetto allo scenario pre-crisi, i maschi inattivi (oggi all'8%) sono circa il doppio, e i disoccupati (quasi il 20%) oltre il triplo, mentre la quota di disoccupate femmine è superiore a quella del 2008 di soli due punti percentuali e mezzo⁴.

In questa dinamica trovano piena espressione le differenti strategie di genere attuate in rapporto alla partecipazione al mercato del lavoro: a livello maschile, il consistente erodersi dell'occupazione di tipo subordinato ha ingrossato essenzialmente le fila dei disoccupati ma ha anche dato spinta al lavoro autonomo regolare; a livello femminile, le difficoltà di accesso al mercato del lavoro hanno determinato, invece, un estendersi della fascia dell'inattività. Le occupazioni svolte in forma irregolare continuano a mostrarsi più frequenti tra le donne (9,4% contro 8,1%), sebbene su livelli inferiori di cinque/sei punti percentuali rispetto al periodo pre-crisi; viceversa, una prevalenza maschile risulta confermata, anche se su quote residuali, per quanto riguarda il lavoro autonomo svolto in forma irregolare (1,9% contro lo 0,4% femminile).

Considerando la disaggregazione per classi di età (Tab. 4.7), tra i giovani fino a 29 anni prevale e continua a crescere l'area dell'inattività (oltre un terzo del totale: 36%) ma anche quella del lavoro irregolare, sia subordinato sia autonomo (condizioni che hanno raggiunto rispettivamente l'8,7% e l'1,5%), mentre cala la quota degli impieghi svolti in modo regola-

⁴ Ovvero l'anno che ha fatto segnare il minimo storico, da quando è realizzata la survey Orim, nei valori toccati dal tasso di disoccupazione tanto a livello maschile (5,9%) quanto, per l'appunto, a livello femminile (8,1%).

re, specie quelli di tipo subordinato (ora a poco più di un terzo: 35%), ma anche quella della disoccupazione (15,1%).

Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte dei più giovani hanno esito dunque in un più accentuato *effetto scoraggiamento* con conseguente rifugio nella condizione di inattività – un po' come avviene nel caso delle donne – nonché in un più frequente ricorso all'espedito dei lavori svolti in forma irregolare. Tra gli stranieri della classe di età centrale si riscontra invece la quota più elevata di disoccupati (15,8%), a testimonianza del forte sbilanciamento verso la partecipazione al mercato del lavoro (anche per l'appunto nella forma della ricerca di occupazione) che caratterizza gli immigrati che ricadono in questa fascia. Tradizionalmente tale *effetto sbilanciamento* risulta ancora più accentuato tra gli ultraquarantacinquenni, dove oltre a ritrovare un livello di disoccupazione (14,6%), che si colloca di poco al di sotto di quello delle altre classi di età, si rileva soprattutto una quota di inattivi (7,7%) che è poco più di un terzo della media complessiva (18,3%).

Tab. 4.7 - Condizione occupazionale attuale degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per macro-categorie e classe d'età. Lombardia, anni 2012 e 2013, valori percentuali

Macrocateg. di condizione occupazionale attuale	2012				2013			
	≤ 29	30-44	45-64	Tot.	≤ 29	30-44	45-64	Tot.
Inattivo	34,1	13,7	7,6	18,2	36,0	13,5	6,0	18,0
In cerca di occupazione	18,0	13,8	12,6	14,8	15,1	15,8	14,6	15,3
Occupato regolare	36,6	54,8	60,1	50,7	35,0	53,6	59,8	49,9
Occupato irregolare	8,6	8,7	9,0	8,7	9,7	8,7	7,8	8,8
Autonomo regolare	2,4	7,9	9,2	6,6	2,8	7,1	11,1	6,8
Autonomo irregolare	0,5	1,1	1,5	1,0	1,5	1,3	0,8	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Rimanendo nell'ambito delle analisi per categorie di età, e volendo considerare la popolazione in età attiva secondo una definizione ancora più stringente che ricalchi i target strategici definiti per il presente decennio in sede di Unione Europea, ovvero quella che la identifica con la fascia di età dei 20-64enni, il minor peso esercitato dalla condizione di studente, che tra i 15-19enni rappresenta il 68,4% del totale (conteggiando anche gli studenti lavoratori), si traduce in uno stato di inattività che scende dal 18% al 15,2%, mentre la quota di disoccupazione rimane sostanzialmente la medesima (15,5% contro il 15,3% tra i 15-64enni). Guardando agli attivi in senso stretto si può pertanto constatare come la minore propensione all'inattività trovi trasposizione in una più accentuata consistenza delle

categorie degli occupati regolari di tipo subordinato e parasubordinato (che salgono al 52%) e autonomo (7,2%), mentre le quote degli irregolari sia subordinati sia autonomi rimangono sostanzialmente invariate.

Ulteriore aspetto importante da considerare, legato a dimensioni cronologiche relative al trascorre del tempo, è l'effetto esercitato dall'anzianità di presenza in Italia. Al suo crescere si riducono tanto l'inattività (quasi dimezzata a livello maschile, nel passaggio dalla classe fino a due anni di anzianità alla classe oltre dieci anni di anzianità, più che dimezzata a livello femminile) quanto la disoccupazione (molto più per le femmine che per i maschi), a tutto vantaggio del radicamento della categoria degli occupati regolari di tipo subordinato o parasubordinato, che raggiungono la quota più elevata per gli uomini tra coloro che vantano dai cinque ai dieci anni di anzianità migratoria (59,2%) e per le donne tra coloro che ricadono nella classe a maggiore anzianità (58,0%), categoria con riferimento alla quale è possibile constatare, ancora per gli uomini, l'incidenza rilevante che assume la categoria del lavoro autonomo regolare (15,9%). Per entrambi i generi l'anzianità di presenza esercita un'importante influenza nel determinare l'abbattimento dei tassi di irregolarità delle forme di lavoro svolte.

Tab. 4.8 - Condizione occupazionale attuale degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per genere e classe di anzianità migratoria in Italia. Lombardia, anno 2013, valori percentuali

		< 2 anni	2-4 anni	5-10 anni	> 10 anni
Uomo	Inattivo	12,8	7,0	5,2	7,1
	In cerca di occupazione	23,2	22,3	19,7	17,1
	Occupato regolare	34,4	42,0	59,2	54,2
	Occupato irregolare	24,0	25,5	7,3	4,1
	Autonomo regolare	1,6	1,3	6,3	15,9
	Autonomo irregolare	4,0	1,9	2,3	1,6
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0
Donna	Inattivo	43,9	38,9	29,7	20,8
	In cerca di occupazione	24,5	15,6	9,4	8,7
	Occupato regolare	17,3	29,9	46,7	58,0
	Occupato irregolare	13,3	15,0	10,3	7,1
	Autonomo regolare	1,0	..	3,1	5,3
	Autonomo irregolare	..	0,6	0,8	0,1
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Una lettura più dinamica dei trend illustrati è quella che si evince ponendo a confronto condizione attuale e di dodici mesi precedente dichiarata dagli stranieri oggetto di indagine. Rispetto ai dati complessivi, vale la pena soffermare l'attenzione in questo caso sulla classe di età centrale dei

30-44enni, sia perché è la più consistente in rapporto alle presenze in Lombardia (quasi la metà del totale: 49,6%), sia per la sua strategicità in relazione alla partecipazione ai mercati del lavoro locali. Peraltro, è proprio tale fascia di popolazione immigrata quella che sembra attraversare nel 2013 una fase di particolare sofferenza, esemplificata da un radicalizzarsi della permanenza entro le categorie che esprimono tanto la mancata partecipazione al mercato del lavoro (il 98% di chi era inattivo lo è rimasto, contro un dato medio del 92% calcolato considerando anche le classi di età dei 15-29enni e dei 45-64enni), quanto la difficoltà a fare accesso all'occupazione (più dei due terzi dei disoccupati, il 68%, è rimasto tale, contro una media del 63%).

Proprio con riferimento a quest'ultima condizione, meno frequenti sono dunque stati per i 30-44enni i passaggi negli ultimi dodici mesi dalla disoccupazione agli impieghi sia di tipo regolare (22,5%, contro una media del 25,7%), sia irregolare (6,8% contro 8,1%). In linea con il dato complessivo è invece la quota di chi ha potuto conservare un'occupazione di tipo regolare (87,4%), mentre tra i 30-44enni che l'hanno persa risulta leggermente inferiore la proporzione di chi è transitato verso la disoccupazione (9,7% contro 10,1% in media) e leggermente superiore quella di chi è passato al lavoro irregolare (1,9% contro 1,4% in media). Le restanti categorie di partecipazione al mercato del lavoro risultano, nel caso della fascia di età in esame, più permeabili ai cambi di condizione che guardando al totale dei casi; si segnala, in particolare, il maggior travaso tra occupazione irregolare e disoccupazione (18,1% contro 14,5% in media).

Anche la scomposizione per genere conferma il quadro generale appena tracciato. A differenza di quanto emerge considerando il contingente maschile, le femmine denotano una maggiore fissità o imprigionamento entro la condizione di inattività (95,4% di chi era inattiva lo è rimasta, a fronte dell'82,8% tra gli uomini) e, con un rilevante distacco rispetto alla media, in quella di lavoratrici irregolari (83,0%). Nell'ambito dei maschi, infatti, si ritrovano tra gli occupati irregolari poco più dei due terzi (68,6%) di coloro che già lo erano dodici mesi orsono, con quasi un quarto (22,4%) che è transitato nel frattempo verso la disoccupazione e un 7,1% che è riuscito ad accedere a occupazioni regolari. Tra le femmine, invece, solo il 7,6% di questo gruppo è passato alla condizione di disoccupazione, mentre le donne che sono riuscite a fare il salto dal lavoro irregolare al lavoro regolare sono risultate solo il 4,7%.

Tab. 4.9 - Condizione occupazionale attuale e di dodici mesi prima degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Totale Lombardia, anno 2013, valori percentuali

		Condizione occupazionale attuale						Totale
		Inattivo	In cerca di occupazione	Occupato regolare	Occupato irregolare	Autonomo regolare	Autonomo irregolare	
Condizione occupazionale 12 mesi prima	Inattivo	92,0	3,4	2,3	1,9	0,4	..	100,0
	In cerca di occupazione	1,8	63,0	25,7	8,1	0,8	0,6	100,0
	Occupato regolare	0,3	10,1	87,6	1,4	0,5	0,1	100,0
	Occupato irregolare	2,1	14,5	6,1	75,9	0,3	0,9	100,0
	Autonomo regolare	..	2,7	1,1	1,1	94,7	0,4	100,0
	Autonomo irregolare	..	2,4	..	4,8	4,8	88,1	100,0
Totale		18,0	15,3	50,1	8,6	6,8	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.10 - Condizione occupazionale attuale e di dodici mesi prima degli stranieri 30-44enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Lombardia, anno 2013, valori percentuali

		Condizione occupazionale attuale						Totale
		Inattivo	In cerca di occupazione	Occupato regolare	Occupato irregolare	Autonomo regolare	Autonomo irregolare	
Condizione occupazionale 12 mesi prima	Inattivo	97,7	0,4	0,8	1,2	100,0
	In cerca di occupazione	1,7	67,8	22,5	6,8	0,8	0,4	100,0
	Occupato regolare	0,5	9,7	87,4	1,9	0,4	0,1	100,0
	Occupato irregolare	1,8	18,1	6,4	72,5	..	1,2	100,0
	Autonomo regolare	..	3,5	2,1	2,1	91,7	0,7	100,0
	Autonomo irregolare	8,3	8,3	83,3	100,0
Totale		13,5	15,7	53,7	8,7	7,2	1,3	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.11 - Condizione occupazionale attuale e di dodici mesi prima degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Uomini, Lombardia, anno 2013, valori percentuali

		Condizione occupazionale attuale						Totale
		Inattivo	In cerca di occupazione	Occupato regolare	Occupato irregolare	Autonomo regolare	Autonomo irregolare	
Condizione occupazionale 12 mesi prima	Inattivo	82,8	9,6	4,5	2,0	1,0	..	100,0
	In cerca di occupazione	0,6	63,5	27,2	7,3	0,6	0,9	100,0
	Occupato regolare	0,1	11,2	86,3	1,7	0,4	0,3	100,0
	Occupato irregolare	..	22,4	7,1	68,6	..	1,9	100,0
	Autonomo regolare	..	2,4	1,5	1,5	94,1	0,5	100,0
	Autonomo irregolare	..	2,9	..	5,9	5,9	85,3	100,0
Totale		8,2	19,6	52,6	7,8	10,0	1,9	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.12 - Condizione occupazionale attuale e di dodici mesi prima degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria. Donne, Lombardia, anno 2013, valori percentuali

		Condizione occupazionale attuale						Totale
		Inattivo	In cerca di occupazione	Occupato regolare	Occupato irregolare	Autonomo regolare	Autonomo irregolare	
Condizione occupazionale 12 mesi prima	Inattivo	95,4	0,9	1,5	1,8	0,4	..	100,0
	In cerca di occupazione	4,6	61,4	22,9	9,8	1,3	..	100,0
	Occupato regolare	0,6	8,8	89,0	1,1	0,5	..	100,0
	Occupato irregolare	4,1	7,6	4,7	83,0	0,6	..	100,0
	Autonomo regolare	..	3,5	96,5	..	100,0
	Autonomo irregolare	11,1	88,9	100,0
Totale		28,8	10,5	47,3	9,4	3,5	0,4	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Leggermente più dinamiche rispetto a quelle del contingente maschile sono state le transizioni che hanno caratterizzato le donne che dodici mesi prima si trovavano in stato di disoccupazione. Qui la condizione ha trovato conferma in poco più di sei casi su dieci (61,4% contro il 63,5% dei maschi), ma, a differenza di quanto rilevato con riferimento al contingente degli uomini, i passaggi verso l'inattività (4,6%) e l'occupazione irregolare (9,8%) sono risultati più consistenti, mentre lo sono stati meno quelli verso le occupazioni di tipo regolare (22,9%).

4.2.3 Professioni e redditi

Entrando nel dettaglio delle attività professionali svolte dagli stranieri occupati presenti in Lombardia nel 2013, occorre in primo luogo prendere atto dell'ulteriore arretramento fatto segnare dalle professioni di tipo operaio, specie nell'industria e nell'edilizia. Se nel loro insieme queste attività occupavano ancora più di un terzo degli immigrati lo scorso anno (35,7%), con il 2013 si è determinata una discesa sotto tale soglia simbolica (32,2%). Le professioni operaie rimangono strettamente appannaggio maschile (dove raggiungono il 50,2%, con una quota che supererebbe ancora più ampiamente la metà del totale se a queste si aggiungesse il 6,9% di stranieri uomini che lavorano come artigiani).

A livello femminile il polmone dell'occupazione continua a essere rappresentato dalle professioni di servizio alle famiglie, che nel loro insieme assorbono il 40,1% delle immigrate, cui si potrebbe aggiungere, a raggiungimento della metà circa del contingente, l'ulteriore 9% dato dalle professioni svolte in ambito socio-assistenziale, medico e paramedico, attività anche in questo caso altamente femminilizzate. In tali ambiti, uno dei dati che più spicca è rappresentato dalla conferma dell'erosersi della quota di domestiche fisse (dal 6,9% dello scorso anno al 6,2%). Una quota sostanzialmente in pareggio tra maschi e femmine è quella che assorbono nel complesso le professioni svolte nell'ambito degli addetti alle vendite, degli esercizi commerciali e della ristorazione e turismo (22,2% i maschi e 22,3% le femmine). I primi, però, pesano di più tra i titolari di attività commerciali, mentre le seconde primeggiano in termini relativi riguardo agli addetti alle vendite e a quelli alla ristorazione e agli alberghi.

Pur con variazioni minime, trattandosi peraltro di attività a prevalenza femminile che di per sé già raccolgono quote residuali di occupazione, si segnala l'ulteriore erodersi degli impiegati esecutivi e di concetto (scesi al

2,4%) mentre la quota delle professioni intellettuali (2,5%) risulta sostanzialmente invariata.

Tab. 4.13 - Tipo di lavoro svolto dagli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per genere. Lombardia, anni 2012 e 2013, valori percentuali

Tipo di lavoro svolto	2012			2013		
	Uomo	Donna	Totale	Uomo	Donna	Totale
Operai generici nell'industria	17,0	6,2	12,5	12,8	3,0	8,7
Operai generici nel terziario	10,2	1,9	6,7	13,1	2,6	8,7
Operai specializzati	4,0	0,7	2,6	4,2	0,7	2,7
Operai edili	17,0	0,8	10,2	14,5	0,2	8,5
Operai agricoli e assimilati	6,2	0,3	3,7	5,6	0,5	3,4
Addetti alle pulizie	4,1	6,7	5,2	4,4	8,9	6,3
Impiegati esecutivi e di concetto	1,4	4,2	2,6	1,3	4,0	2,4
Addetti alle vendite e servizi	2,6	6,1	4,1	3,1	5,9	4,2
Titolari/esercenti attività commerciali	6,5	2,4	4,7	8,5	2,4	6,0
Addetti alla ristorazione/alberghi	9,6	11,9	10,6	10,6	14,0	12,0
Mestieri artigianali	6,3	1,1	4,1	6,9	0,9	4,3
Addetti ai trasporti	5,4	0,4	3,3	6,3	0,2	3,7
Domestici fissi	0,9	6,9	3,4	0,5	6,2	2,9
Domestici ad ore	1,0	14,7	6,7	1,1	14,6	6,8
Assistenti domiciliari	1,0	15,3	7,1	0,8	15,9	7,1
Baby sitter	0,1	3,8	1,6	..	3,4	1,4
Assistenti in campo sociale	0,4	7,3	3,3	0,7	7,4	3,5
Medici e paramedici	0,5	3,7	1,9	0,6	1,6	1,0
Intellettuali	1,5	4,1	2,6	1,8	3,6	2,5
Prostituzione	..	0,1	0,1	..	0,4	0,2
Sportivo	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1
Altro	4,0	1,4	2,9	3,2	3,5	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Un ultimo sguardo alle dimensioni relative ai redditi prodotti dalle attività lavorative svolte consente di formulare alcune considerazioni che confermano sostanzialmente il quadro emerso dalle rilevazioni svolte negli anni precedenti. In primo luogo, si conferma un'ulteriore erosione dei redditi da lavoro, sia per gli uomini (media 1.118 euro mensili contro i 1.167 del 2012) sia, anche se leggermente meno intensamente, per le donne (873 euro mensili contro gli 887 del 2012). La capacità di produrre reddito continua a risultare strettamente associata alla condizione d'impiego prevalente, e in particolare alla stabilità e regolarità della posizione occupata nel mercato del lavoro: per entrambi i generi - e anche in questo caso con valori medi in calo rispetto allo scorso anno - sono i lavoratori subordinati e parasubordinati regolari (1.042 euro), insieme agli autonomi regolari (1.518 euro), a percepire i redditi più elevati, laddove la condizione di ir-

regolarità si potrebbe affermare che paga notevolmente di meno, a prescindere dal livello di autonomia con cui l'attività lavorativa è svolta⁵. Anche l'età rappresenta un fattore rafforzativo della condizione economica sotto il profilo reddituale, pur con un *pay gap* di genere che cresce al crescere dell'età anagrafica stessa. Lo stesso si evince considerando l'anzianità di presenza, anche se in questo caso, e in quest'ultimo anno soltanto, a livello maschile sono stati rilevati redditi più elevati tra coloro che sono da poco giunti in Italia di quanto non accada per coloro che sono presenti dai due ai quattro anni; a livello femminile la relazione si mostra invece più lineare.

Tab. 4.14 - Reddito mensile netto medio da lavoro (in euro) degli stranieri 15-64enni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria per genere e condizione occupazionale, classi di età, classi di anzianità migratoria in Italia. Lombardia, anno 2013

	Uomo	Donna	Totale
Inattivo	583	538	566
In cerca di occupazione	876	300	804
Occupato regolare	1.154	905	1.042
Occupato irregolare	752	649	698
Autonomo regolare	1.554	1.403	1.518
Autonomo irregolare	707	488	691
Fino a 29 anni	936	798	882
Da 30 a 44 anni	1.158	868	1.035
Da 45 a 64 anni	1.208	933	1.070
Da meno di 2 anni in Italia	920	609	810
Da 2 a 4 anni in Italia	795	769	784
Da 5 a 10 anni in Italia	1.068	891	986
Da oltre 10 anni in Italia	1.252	901	1.103
Totale	1.118	873	1.011

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Nel complesso, l'analisi degli andamenti occupazionali che emergono dalla survey 2013 dell'Orim sugli stranieri ultraquattordicenni provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia non consegna elementi di particolare discontinuità rispetto agli scenari consolidatisi ne-

⁵ Con riferimento ai redditi delle categorie inserite in tabella 4.14, si noti che i redditi degli inattivi riguardano i compensi percepiti dai casi di studenti lavoratori, mentre i redditi degli individui in cerca di occupazione sono da ricondurre ai trasferimenti economici di cui sono comunque beneficiari i soggetti in mobilità o inseriti in altri ammortizzatori sociali.

gli anni della crisi. Al contrario, è possibile rintracciare numerosi segnali che confermano le difficoltà attraversate dalle forze di lavoro straniere nella presente congiuntura.

Per sintetizzare, i segnali principali che emergono riguardano:

- a) le differenti strategie di genere messe in campo in ordine alla partecipazione al mercato del lavoro, con un'occupazione maschile che, erodendosi, è andata ad alimentare le fila dei disoccupati o ha trovato nel lavoro autonomo un ambito di compensazione, mentre le difficoltà di accesso a livello femminile si sono riversate prevalentemente nell'area dell'inattività;
- b) per rimanere alla condizione delle donne straniere, l'accentuato imprigionamento nella condizione di inattività e i più consistenti passaggi della disoccupazione all'inattività stessa nonché alle occupazioni di tipo irregolare;
- c) la condizione degli stranieri under-30, che risultano essere la classe di età più inattiva, più disoccupata e più impiegata in forma irregolare delle altre;
- d) la condizione dei 30-44enni, dove trova conferma sia un livello di disoccupazione non di molto inferiore al dato medio, sia un radicalizzarsi della permanenza entro le categorie che esprimono la mancata partecipazione al mercato del lavoro;
- e) l'arretramento delle professioni operaie, specie quelle generiche nell'industria, a cui si accompagna l'erosersi della quota di domestici fissi e quella degli impiegati.

4.3 I lombardi "stranieri" con cittadinanza italiana

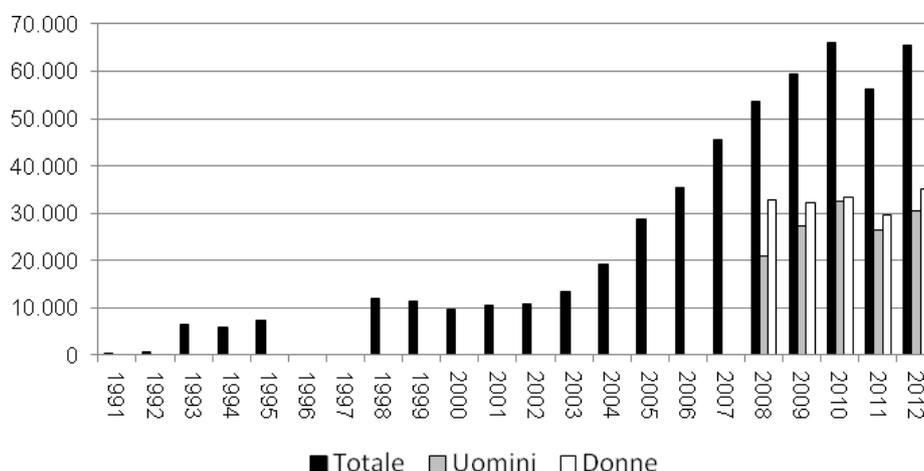
La revisione delle norme che disciplinano l'acquisizione di cittadinanza a beneficio di cittadini stranieri adulti e di minori figli di stranieri immigrati in Italia è un tema che ha recentemente occupato molto spazio nel dibattito pubblico italiano, anche a seguito delle dichiarazioni dell'ex ministra per l'integrazione Cécile Kyenge.

Senza dubbio il numero di acquisizioni di cittadinanza ha recentemente fatto registrare una crescita sostanziale in valore assoluto (Fig. 4.3) anche grazie alla maturazione, da parte di settori sempre più ampi della po-

polazione straniera, del requisito di dieci anni per i cittadini extracomunitari e di quattro anni per quelli provenienti da Paesi dell'Unione Europea⁶ necessario al fine di richiedere la concessione di cittadinanza.

Il numero di provvedimenti è infatti passato da un totale annuo di 349 nel 1991 a 56.173 nel 2011, pari al 7,1% di tutte le acquisizioni di cittadinanza concesse nell'ambito dell'Unione Europea⁷. Il dato più recente disponibile di fonte Istat relativo al 2012 segnala il rilascio di ulteriori 65.383 concessioni, di cui il 22% a beneficio di neocittadini residenti nel territorio lombardo⁸.

Fig. 4.3 - Andamento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Italia, anni 1991-2012*



* Dati non disponibili per il biennio 1996-1997.

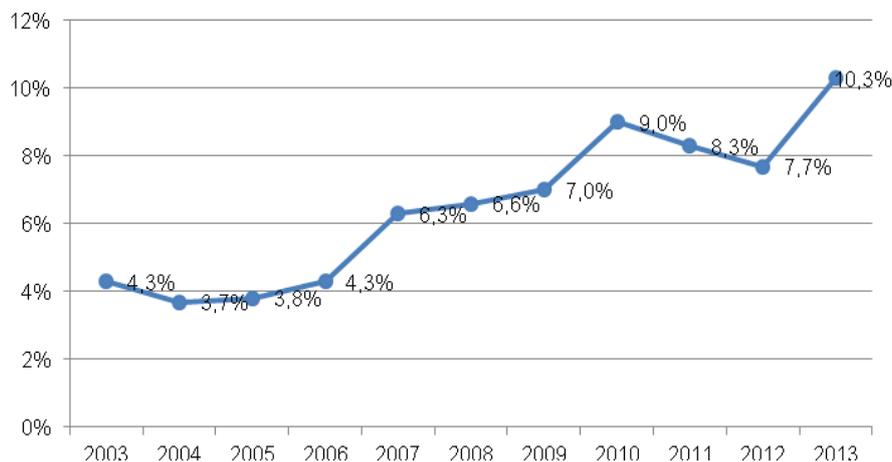
Fonte: Database Eurostat [migr_acq], ultimo aggiornamento 23 dicembre 2013, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database, e Demoistat, dati 2012, <http://demo.istat.it>

⁶ Ai sensi dell'articolo dell'art. 9 della Legge 91 del 5 febbraio 1992 e successive modifiche e integrazioni. In particolare si veda l'art. 9 c. 1, lett. d per i cittadini di altro Paese UE, l'art. 9 c. 1, lett. e per le norme concernenti cittadini apolidi e rifugiati, e l'art. 9 c. 1, lett. f per quelle che si riferiscono ai cittadini di Paesi non comunitari.

⁷ Fonte: database Eurostat [migr_acq], ultimo aggiornamento 23 dicembre 2013.

⁸ Fonte: Istat, [www.demo.istat.it](http://demo.istat.it), dati relativi alle cancellazioni anagrafiche per acquisizione di cittadinanza.

Fig. 4.4 - Percentuale di possessori di cittadinanza Italiana nella popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2003-2013



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

La serie storica relativa al totale delle concessioni rilasciate dal 1991 individua così un contingente di oltre 500mila nuovi cittadini che sono così entrati a far parte della popolazione italiana; un segmento che secondo recenti stime basate sulla progressiva maturazione dei requisiti per accedere al provvedimento è destinato a crescere ulteriormente e con maggiore velocità nei prossimi anni⁹. Le informazioni relative al profilo socio-demografico di questi nuovi cittadini sono tuttavia limitate: una volta ottenuta la cittadinanza, infatti, essi sono difficilmente identificabili tramite le usuali fonti di dati ufficiali, “scomparendo” statisticamente, assorbiti nel contingente dei cittadini italiani. Nel 2011, a questo proposito, un articolo pubblicato sul sito di divulgazione demografica Neodemos affermava:

⁹ Blangiardo G. C. e Menonna A. (a cura di), “Metodologia e principali risultati di previsione”, in Fondazione Ismu, *Vecchio continente... nuovi cittadini. Normative, dati e analisi in tema di cittadinanza. Rapporto Italia*, www.vecchiocontinentenuovicittadini.eu/upload/4df253583448e.pdf, ultimo aggiornamento 30 gennaio 2013.

L'Italia - intesa come collettività di cittadini - si rinnova per una quota significativa, e crescente, mediante il processo giuridico di acquisizione della cittadinanza. Tutti vorremmo sapere molto, molto di più sulle caratteristiche dei nuovi italiani¹⁰.

I dati di fonte Orim permettono di superare questa carenza informativa e di fare luce sulle caratteristiche di chi, tra coloro che fanno parte di questa popolazione, è presente sul territorio lombardo. Le rilevazioni effettuate negli ultimi anni sono infatti state arricchite dell'informazione riguardante il possesso della cittadinanza italiana a partire dal 2003. Da allora, al netto delle fluttuazioni relative al campione, il trend ha segnalato una crescita sostanziale passando da valori intorno al 4% nel primo quinquennio degli anni 2000 ad una proporzione di circa il 10% nella rilevazione 2013.

4.3.1 Ritratto di una sottopopolazione selezionata

I cittadini con doppia cittadinanza rappresentano senza dubbio la componente maggiormente stabile nell'ambito della popolazione di origine straniera presente sul territorio lombardo. Si tratta, infatti, di una popolazione selezionata da stringenti vincoli legislativi relativi alla residenza o al matrimonio con un cittadino italiano¹¹.

Tali norme si traducono così in un'anzianità migratoria media - che peraltro include anche eventuali periodi passati in condizione d'irregolarità - di circa sette anni superiore rispetto al resto dei cittadini stranieri presenti e in una proporzione nettamente più elevata di persone coniugate con un cittadino italiano. In particolare, poiché la tipologia di matrimonio misto più frequentemente registrata in Italia è quella che vede l'unione di uno sposo italiano e una sposa straniera¹², tale percentuale supera la metà tra le neocittadine donne (55,3%), mentre si attesta su livelli notevolmente inferiori tra gli uomini di pari status (28,4%).

¹⁰ Potosi, "Cittadini si nasce e cittadini si diventa", in *Neodemos.it*, pubblicato il 14 settembre 2011, http://www.neodemos.it/index.php?file=oneneews&form_id_notizia=523.

¹¹ La cittadinanza può essere concessa per matrimonio ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni.

¹² Istat, *Il matrimonio in Italia - Anno 2012*, Statistiche Report, 13 novembre 2013.

Tab. 4.15 - Principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza

	Doppia cittadinanza	Altri
Rapporto di mascolinità	112 uomini ogni cento donne	109 uomini ogni cento donne
Principali aree di proven.	Nord Africa (33,7%), Est Europa (27,9%), America Latina (19,1%)	Est Europa (30,2%), Asia (24,4%), Nord Africa (20,5%)
Principali cittadinanze ¹³	Marocco (18,6%), Albania (11,7%), Egitto (11,2%)	Romania (12,0%), Marocco (10,8%), Albania (8,6%)
Anzianità migrat. media	17,7 anni (Uomini 18,9, Donne 16,3)	10,1 anni (Uomini 10,4, Donne 9,7)
% nati in Italia	10,0	1,2
% con coniuge italiano	41,1 (Uomini 28,4%, Donne 55,3%)	7,7 (Uomini 4,2%, Donne 11,3%)
% laureati	26,3	13,0
% senza titolo di studio	1,6	3,2
Principali app. religiose	Musulmana (51,8%), Cristiana (40,3%), Altro (7,9%)	Cristiana (45,1%), Musulmana (38,9%), Altro (16,0%)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

¹³ Cittadinanze più frequenti nell'ambito di ogni status di cittadinanza.

Tra i neocittadini circa un terzo ha origini nordafricane (in particolare marocchine ed egiziane) e poco più di un quarto proviene dall'Europa orientale.

Tra le principali cittadinanze di origine quelle che hanno un'incidenza di neocittadini superiore al 10%¹⁴ sono l'Egitto (17,1%), il Marocco (16,4%), l'Albania (13,4%), l'Ecuador (12,4%) e la Tunisia (11,5%).

I neocittadini ultraquattordicenni sono inoltre caratterizzati da una percentuale più elevata di nati in Italia e da un rapporto di mascolinità superiore a quello riscontrato tra gli stranieri.

Le peculiarità di questa sottopopolazione non si limitano ai soli effetti derivanti dalle norme giuridiche: infatti, essi mostrano un profilo connotato anche relativamente al livello d'istruzione. In particolare, il confronto con il resto della popolazione straniera evidenzia una proporzione di laureati doppia e un'incidenza di persone prive di qualunque titolo formale di circa la metà.

La maggiore permanenza sul territorio si accompagna a una più spiccata propensione a vivere in famiglie nucleari formate da coppie con eventuali figli, senza la presenza di altre figure parentali o amicali. Il numero medio di figli totale e di figli che vivono in Italia è, inoltre, superiore a quella degli altri cittadini di origine straniera.

Tab. 4.16 - Principali caratteristiche del nucleo familiare relative alla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza

	Doppia cittadinanza	Altro
Numero medio di figli	1,6	1,4
Numero medio di figli in Italia	1,4	1,0
% di nuclei composti da coppia/coppia + figli	54,7	39,0

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

¹⁴ Percentuale di neocittadini per ogni cittadinanza di origine. Il dato è calcolato solo per le cittadinanze per le quali la numerosità campionaria è di almeno 50 unità.

4.3.2 L'inserimento economico e lavorativo

La condizione economica complessiva dei nuclei familiari con almeno un titolare di doppia cittadinanza appare comparativamente migliore rispetto a quella degli altri nuclei. In primo luogo essi si distinguono per una maggior attitudine all'acquisto di case di proprietà rispetto agli stranieri, una differenza che permane anche limitando l'analisi a chi è in Italia da oltre dieci anni o controllando per la cittadinanza del partner.

Tab. 4.17 - Condizione economica dei nuclei familiari relativa alla popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza e selezionate caratteristiche di interesse

	Doppia cittadinanza	Altro
	53,2	17,8
% con casa di proprietà	Anzianità migratoria > 10 anni (55,9%) Partner non italiano (44,6%) Partner italiano (74,0%)	Anzianità migratoria > 10 anni (27,3%) Partner non italiano (16,4%) Partner italiano (41,7%)
	40,0	23,4
% in grado di sostenere una spesa imprevista di 800 euro	1 o più figli conviventi (37,5%) 3 o più figli conviventi (41,4%) Partner italiano (45,5%) Partner non italiano (34,2%)	1 o più figli conviventi (21,6%) 3 o più figli conviventi (15,4%) Partner italiano (35,1%) Partner non italiano (22,8%)
	33,5	25,9
% risparmia qualcosa a fine mese	1 o più figli conviventi (31,2%) 3 o più figli conviventi (30,3%) Partner italiano (46,6%) Partner non italiano (27,8%)	1 o più figli conviventi (19,7%) 3 o più figli conviventi (13,5%) Partner italiano (29,2%) Partner non italiano (25,7%)
	26,7	45,7
% che fatica ad arrivare a fine mese	1 o più figli conviventi (25,9%) 3 o più figli conviventi (34,2%) Partner italiano (15,4%) Partner non italiano (31,6%)	1 o più figli conviventi (48,1%) 3 o più figli conviventi (60,0%) Partner italiano (30,5%) Partner non italiano (46,4%)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

La maggior diffusione di case di proprietà tra i neocittadini è quindi solo in parte spiegabile sulla base della maggiore incidenza della coabitazione con italiani e all'eventuale fruizione di case di proprietà del partner o della sua famiglia. Al contrario, è ipotizzabile che la maggiore propensione all'acquisto dell'abitazione sia direttamente collegata alla stabilità del progetto migratorio e all'adattamento al modello abitativo italiano, che in

ambito europeo è tra quelli maggiormente caratterizzati dal possesso dell'abitazione a titolo di proprietà¹⁵.

Anche la condizione economica familiare appare nel complesso più solida nei nuclei dove è presente almeno un neocittadino: la percentuale di famiglie in grado di sostenere una spesa imprevista di più di 800 euro e di risparmiare mensilmente è infatti superiore, a fronte di una minore proporzione di quelle in affanno a fine mese, anche controllando per il numero di figli conviventi e per la cittadinanza del coniuge.

È interessante poi sottolineare come la capacità economica dei nuclei familiari in cui sono presenti i neocittadini risenta in maniera minore dell'impatto dei figli a carico, anche con riferimento al segmento delle famiglie più numerose.

Relativamente alla condizione lavorativa le maggiori differenze tra possessori di cittadinanza italiana e stranieri si riscontrano tra gli uomini: infatti, i neocittadini si contraddistinguono per una proporzione inferiore di disoccupati, per una maggiore presenza di persone in cassa integrazione o mobilità (quindi coperte da tutela previdenziale) e per una proporzione più che doppia di lavoratori autonomi regolari o parasubordinati. Inoltre, il reddito medio mensile maschile è di circa 150 euro superiore rispetto a quello rilevato per gli stranieri. Tra le donne, al contrario, le differenze tra neocittadine e straniere appaiono, in questo campo, sostanzialmente trascurabili.

Tab. 4.18 - Condizione lavorativa della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza e selezionate caratteristiche di interesse

	Doppia cittadinanza	Altro
% disoccupati	9,8 (Uomini 11,3%, Donne 8,0%)	15,7 (Uomini 20,2%, Donne 10,5%)
% occ. reg. a tempo pieno	31,4 (Uomini 36,8%, Donne 25,1%)	30,2 (Uomini 34,7%, Donne 24,8%)
% mobilità/c. integrazione	2,4 (Uomini 4,2%, Donne 0,5%)	1,3 (Uomini 2,0%, Donne 0,5%)
% parasub./autonomi reg.	11,9 (Uomini 17,3%, Donne 5,7%)	6,3 (Uomini 8,1%, Donne 4,3%)
% studenti a tempo pieno	8,4 (Uomini 8,6%, Donne 8,0%)	4,6 (Uomini 4,4%, Donne 4,8%)
Reddito medio mensile	1.090 € (Uomini 1.262, Donne 870)	1.002 € (Uomini 1.101, Donne 874)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

¹⁵ I più recenti dati Eurostat segnalano come nel 2012 il 74% della popolazione italiana vivesse in una casa di proprietà: database [ilc_lvho02], ultimo aggiornamento 17 dicembre 2013.

4.3.3 L'utilizzo della lingua e la composizione delle reti sociali

I neocittadini si caratterizzano per una migliore conoscenza della lingua italiana e per un utilizzo complessivamente più pervasivo della seconda lingua nei principali ambiti della vita quotidiana rispetto agli stranieri. La proporzione di coloro che dichiarano di comprendere e parlare molto bene l'italiano supera così il 70%, mentre proporzioni più contenute sono riferite relativamente all'autovalutazione della padronanza della lingua scritta e della lettura. I livelli di conoscenza dell'italiano sono ancora migliori nella fascia dei 15-35 anni¹⁶.

È opportuno osservare, tuttavia, che se l'uso quotidiano della lingua italiana è particolarmente consolidato in ambito lavorativo, lo è assai meno nella sfera del tempo libero e in particolare tra le mura domestiche, una tendenza che si mantiene con evidenza anche tra i neocittadini più giovani.

La migliore conoscenza della lingua rende possibili una maggiore fruizione dei media in lingua italiana da parte dei neocittadini, che in oltre la metà dei casi dichiarano di guardare programmi televisivi e leggere giornali e riviste prevalentemente in lingua italiana. Una diretta conseguenza della maggiore esposizione ai mezzi di comunicazione in italiano è l'interesse per gli avvenimenti del nostro Paese. La proporzione di neocittadini che si dichiarano molto interessanti agli avvenimenti nazionali supera il 60% ed è quasi doppia rispetto a quella degli stranieri.

La composizione delle reti amicali dei neocittadini risulta essere maggiormente orientata alla frequentazione di italiani rispetto a quelle degli stranieri, anche se solo poco più di un quarto tra i primi ha un network di riferimento composto prevalentemente da italiani, proporzione che sale a un terzo nella fascia dei più giovani. Tra questi ultimi, d'altra parte, è particolarmente ridotta la proporzione di coloro che frequentano solo o prevalentemente stranieri, rispetto ai coetanei non cittadini italiani.

¹⁶ A causa della ridotta numerosità campionaria non è stato possibile analizzare separatamente la categoria dei neocittadini nati in Italia.

Tab. 4.19 - Conoscenza e uso della lingua italiana, interesse per avvenimenti nazionali e composizione del network di riferimento della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza e selezionate caratteristiche di interesse

	Doppia cittadinanza	Altro
% con ottimo livello di italiano: comprensione	75,0 (Età < 35 anni: 86,4%)	38,8 (Età < 35 anni: 39,0%)
% con ottimo livello di italiano: lingua parlata	70,2 (Età < 35 anni: 86,9%)	28,5 (Età < 35 anni: 32,3%)
% con ottimo livello di italiano: lettura	59,8 (Età < 35 anni: 81,9%)	22,5 (Età < 35 anni: 27,7%)
% con ottimo livello di italiano: abilità scrittura	50,0 (Età < 35 anni: 77,4%)	17,4 (Età < 35 anni: 23,4%)
% utilizzo quotidiano: a casa	32,4 (Età < 35 anni: 26,1%)	11,5 (Età < 35 anni: 10,6%)
% utilizzo quotidiano: lavoro/scuola	79,7 (Età < 35 anni: 83,6%)	67,5 (Età < 35 anni: 63,2%)
% utilizzo quotidiano: tempo libero	31,2 (Età < 35 anni: 44,9%)	9,6 (Età < 35 anni: 12,9%)
% che guarda soprattutto programmi in Italiano	53,3 (Età < 35 anni: 58,2%)	42,9 (Età < 35 anni: 42,5%)
% che legge soprattutto giornali/riviste in Italiano	58,6 (Età < 35 anni: 66,4%)	37,4 (Età < 35 anni: 39,4%)
% molto interessata ad avvenimenti in Italia	61,2 (Età < 35 anni: 53,4%)	33,2 (Età < 35 anni: 31,0%)
% che frequenta prevalentemente italiani	26,3 (Età < 35 anni: 32,6%)	11,6 (Età < 35 anni: 14,9%)
% che frequenta prevalentemente o solo stranieri	26,6 (Età < 35 anni: 10,0%)	58,2 (Età < 35 anni: 54,3%)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

4.3.4 L'importanza della cittadinanza e il senso di appartenenza all'Italia

L'indagine evidenzia come i neocittadini attribuiscono molta importanza al possesso della cittadinanza per se stessi e per i figli degli stranieri. Il divario con i non possessori di cittadinanza italiana è particolarmente elevato nella proporzione di chi ritiene molto importante l'acquisizione della cittadinanza per se stessi, mentre le differenze si riducono quando il tema è declinato relativamente all'ottenimento immediato della cittadinanza per i figli degli stranieri.

Per comprendere meglio questo divario è utile osservare come tra gli stranieri lo status di cittadino italiano sia ritenuto meno importante da coloro che provengono dai Paesi appartenenti all'Unione Europea. Essi, in-

fatti, non sono soggetti a restrizioni relative alla mobilità, alla possibilità di soggiorno e all'accesso al lavoro. In questo senso è ragionevole aspettarsi che, nonostante i requisiti loro richiesti per l'acquisizione della cittadinanza siano meno stringenti in termini di residenza, il tasso di domande da parte di cittadini europei possa essere in futuro inferiore a quello della popolazione extracomunitaria.

È interessante inoltre osservare come il tema della cittadinanza non assuma una maggiore rilevanza nell'ambito delle fasce di età più giovani, tra le quali, al contrario la proporzione di chi attribuisce molta importanza al possesso della cittadinanza si riduce di qualche punto percentuale.

Nonostante i neocittadini valutino positivamente il possesso della cittadinanza italiana, con solo il 7,3% che lo ritiene poco o per nulla importante, gli item relativi al senso di appartenenza, all'apprezzamento dello stile di vita italiano e al giudizio relativo al soggiorno in emigrazione rivelano valori nel complesso moderati, seppur generalmente superiori a quelli espressi dagli stranieri. Solo il 38,7% dichiara di provare un forte senso di appartenenza verso l'Italia, una percentuale che sale di poco tra i giovani, e solo un terzo dichiara di trovarsi molto bene in Italia.

Non va molto meglio se si analizza l'apprezzamento verso lo stile di vita: particolarmente basse sono le percentuali concernenti l'educazione dei figli e il modo di vivere i rapporti familiari, mentre assai migliore è il giudizio riservato al modo di vestirsi e impiegare il tempo libero e notevolmente positiva l'opinione relativamente allo stile alimentare.

In sintesi, i dati mostrano come i neocittadini appartengano senza dubbio ad un segmento nettamente selezionato della popolazione ultraquattordicenne presente di origine straniera, caratterizzato da una maggiore solidità economica dei nuclei familiari e un migliore inserimento nel mercato del lavoro, soprattutto tra gli uomini.

Questi risultati suggeriscono però come la cittadinanza rivesta un'importanza soprattutto strumentale, garantendo maggiori diritti, permettendo di superare restrizioni nell'accesso al lavoro, garantendo maggiore possibilità mobilità nell'ambito dell'Unione Europea e totale sicurezza riguardo alle possibilità di soggiorno per se stessi e per i propri figli, soprattutto per i cittadini non comunitari. I nuovi cittadini, infatti, pur beneficiando di reti sociali maggiormente composte da italiani e mostrando migliore padronanza della lingua e interesse per l'attualità italiana non sembrano nel complesso essere portatori di un diffuso senso di appartenenza all'Italia. In particolare, tra le dimensioni analizzate, la distanza dai modelli italiani emerge con maggiore evidenza in relazione alle dimensioni

più strettamente legate alla sfera valoriale e alla cultura di origine, come l'educazione dei figli e il modo di vivere i legami familiari.

Tab. 4.20 - Opinioni su cittadinanza e stile di vita della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per status di cittadinanza e selezionate caratteristiche di interesse

	Doppia cittadinanza	Altro
% che ritiene molto importante il possesso della cittadinanza italiana per sé	77,9 (Età < 35 anni: 74,9%)	57,5 (Età < 35 anni: 58,3%, Cittadini UE: 38,6%, Perm. sogg. CE: 63,8%)
% che ritiene molto importante per i figli degli stranieri avere subito la cittadinanza italiana	82,4 (Età < 35 anni: 73,4%)	72,7 (Età < 35 anni: 73,9%, Cittadini UE: 62,1%, Perm. sogg. CE: 78,6%)
% che dichiara di trovarsi molto bene in Italia	33,7 (Età < 35 anni: 38,9%)	16,4 (Età < 35 anni: 15,9%)
% che dichiara un forte senso di appartenenza all'Italia	38,3 (Età < 35 anni: 41,8%)	12,9 (Età < 35 anni: 13,3%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di educare i figli	16,9 (Età < 35 anni: 14,4%)	15,1 (Età < 35 anni: 16,1%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di lavorare	30,6 (Età < 35 anni: 22,7%)	25,3 (Età < 35 anni: 23,5%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di vivere i rapporti familiari	19,7 (Età < 35 anni: 21,4%)	18,2 (Età < 35 anni: 18,7%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di vestirsi	44,0 (Età < 35 anni: 47,0%)	41,5 (Età < 35 anni: 44,4%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di alimentarsi	51,4 (Età < 35 anni: 49,2%)	44,8 (Età < 35 anni: 45,6%)
% che dichiara di apprezzare molto dell'Italia: il modo di impegnare il tempo libero	40,1 (Età < 35 anni: 42,5%)	33,3 (Età < 35 anni: 34,7%)

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

4.4 L'integrazione degli immigrati presenti in Lombardia

L'applicazione del sistema di misurazione del livello di integrazione economico-lavorativa della popolazione immigrata in regione, proposto nel precedente *Rapporto Orim*, ad altre realtà della vita quotidiana consente di valutare, in maniera più approfondita, il livello di inserimento dei nuovi cittadini, non solo rispetto al mercato del lavoro e alle condizioni cui vi partecipano, ma anche in relazione ad altre caratteristiche rilevanti per lo studio di questo fenomeno.

Come ampiamente documentato dalle indagini campionarie condotte sul processo di integrazione della popolazione immigrata in Lombardia, la regolarità rispetto al soggiorno, la stabilità a livello residenziale e la disponibilità di una propria abitazione rappresentano per il cittadino straniero i *requisiti di base* per integrarsi nella società di accoglienza¹⁷. Alla luce di tali considerazioni s'intende proporre, nelle pagine che seguono, un'analisi del livello di integrazione degli immigrati ultraquattordicenni presenti sul territorio che tenga adeguatamente conto tanto del profilo economico-lavorativo dei casi osservati (definibile sulla base delle condizioni di regolarità e stabilità lavorativa, dei livelli di reddito e della qualificazione professionale rispetto alla formazione scolastica acquisita), quanto della dimensione socio-territoriale del loro inserimento, determinato dal tipo di abitazione e da altri importanti aspetti che ne definiscono le caratteristiche dal punto di vista giuridico-amministrativo. Il successivo confronto temporale consentirà di ricostruirne, retrospettivamente, la dinamica di lungo periodo (2001-2013) sia per la totalità della popolazione di interesse, sia in corrispondenza di alcuni specifici sottoinsiemi.

4.4.1 La cornice metodologica di riferimento

L'analisi del livello di integrazione della forza lavoro di origine straniera condotta nel 2012¹⁸ si poneva lo specifico obiettivo di valutarne il grado raggiunto a partire dall'ipotesi che un soggetto "in età attiva, che fosse inserito nel mercato del lavoro svolgendo un'attività regolare e a tempo indeterminato, tale da fornirgli adeguate risorse economiche attraverso una professione coerente con le proprie credenziali formative" potesse ritenersi ragionevolmente integrato nel nuovo contesto di insediamento. Viceversa, l'esclusione dal mercato del lavoro, la condizione di disoccupazione, la disponibilità di un basso reddito e lo svolgimento di un'attività gra-

¹⁷ Caria M.P., "Aspetti e misure dell'integrazione degli immigrati in Lombardia", in Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La dodicesima indagine regionale. Rapporto 2012*, Eupolis - Regione Lombardia - Fondazione Ismu - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013.

¹⁸ Blangiardo G.C., Mirabelli S.M. e Zanfrini L., "Il lavoro", in Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La dodicesima indagine regionale. Rapporto 2012*, Eupolis - Regione Lombardia - Fondazione Ismu - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013, pp. 106-121.

vemente inadeguata rispetto alla formazione acquisita venivano considerate, nel loro insieme, come condizioni fortemente pregiudizievoli all'effettivo inserimento dell'immigrato nella vita economica e lavorativa della società di accoglienza.

Attraverso l'elaborazione dei dati di ogni soggetto incluso nell'indagine Orim 2012, limitatamente a coloro in età 20-64 e con specifico riferimento alla condizione professionale, al tipo di lavoro svolto, al titolo di studio e al reddito netto da lavoro percepito, si è potuto allora determinare un punteggio di integrazione, per ognuna delle quattro caratteristiche considerate: la partecipazione al mercato del lavoro; le condizioni di stabilità e regolarità lavorativa; il reddito da lavoro; e la condizione di qualificazione professionale rispetto al proprio background formativo¹⁹. I punteggi ottenuti, espressi secondo una metrica che assegnava valore -1 alla condizione "peggiore" e +1 a quella "migliore"²⁰, venivano successivamente sintetizzati nell'*indice medio di integrazione economico-lavorativa* in corrispondenza di ciascun caso osservato²¹.

La stessa procedura con cui si è determinato lo scorso anno il livello di integrazione dal punto di vista economico-occupazionale può essere non solo ripetuta sui dati Orim 2013, ma anche estesa anche ad altri ambiti della vita sociale che esprimono il grado di radicamento al contesto di accoglienza. In tal senso, nel presente contributo sono state considerate tre ul-

¹⁹ Tali punteggi, compresi tra -1 (per la condizione "peggiore") e +1 (per quella "migliore") sono stati preventivamente determinati attraverso l'elaborazione delle frequenze con cui erano presenti nel database le modalità delle corrispondenti variabili. In pratica, per ciascuna modalità (ordinale) di ogni variabile il punteggio che le è stato attribuito si è ottenuto tramite la differenza tra la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità precedenti e la somma delle frequenze (relative) che competevano alle modalità seguenti. Ciò ha realizzato una metrica che presenta una caratteristica di indubbio interesse: essa rispecchia il criterio secondo cui le posizioni di vertice (o di coda) tra le modalità di una variabile ordinale sono tanto premianti (o penalizzanti) quanto più tali posizioni sono "esclusive".

²⁰ La metrica in oggetto è tale da garantire che il punteggio medio (esteso all'intera popolazione), sia degli indici parziali che di quelli eventualmente ottenuti da una loro sintesi attraverso una media aritmetica, risulti sempre nullo (per costruzione). Ne segue che il valore assegnato a ciascun individuo (o la media dei valori relativi a un gruppo di individui: i maschi, i musulmani, gli est-europei, e così via) risulta in grado di esprimere la sua (la loro) collocazione relativa, misurata lungo l'intero asse del range [-1; +1] e va interpretata con riferimento a una variabile che, per l'intera popolazione in oggetto, ha comunque media zero (quand'anche in pratica ci si possa parzialmente discostare a seguito dei casi di mancata informazione).

²¹ Si veda in proposito: Blangiardo G.C., "Per misurare l'integrazione", in *libertàcivili*, 2, 2013, pp. 24-39.

teriori caratteristiche ritenute significative per determinarne la dimensione socio-territoriale del livello di integrazione: il tipo di sistemazione alloggiativa, lo *status* giuridico-amministrativo e l'iscrizione anagrafica. Sotto questo specifico profilo, le condizioni più favorevoli per integrarsi nella società di adozione si fondano sull'ipotesi che un cittadino straniero *che abbia acquisito un titolo di soggiorno stabile e "garantito" (si va da un regolare permesso di soggiorno sino alla cittadinanza italiana), che sia radicato su un territorio (iscritto presso un'anagrafe comunale) e disponga di una sistemazione abitativa indipendente* possa considerarsi verosimilmente più integrato di chi si trova in una condizione di irregolarità rispetto al soggiorno, di provvisorieta' dal punto vista residenziale e di precarieta' sotto l'aspetto abitativo.

4.4.2 L'analisi dei risultati

L'analisi del livello di integrazione della popolazione straniera immigrata in Lombardia si colloca in un quadro di crescente stabilizzazione e radicamento a livello territoriale che riflette il peculiare profilo - socio-anagrafico, culturale e familiare - delle collettività presenti sul territorio.

Come già ampiamente documentato nelle pagine di questo *Rapporto* (cfr. § 2) la popolazione straniera si addensa soprattutto nell'area milanese-brianzola (dove se ne stima una percentuale che raggiunge il 43% del totale regionale) e nelle province di Bergamo e Brescia in cui si concentra, nel loro insieme, il 27% del totale; mentre, nelle altre province lombarde le corrispondenti percentuali si collocano in un range che varia tra lo 0,8% di Sondrio e il 6,3% di Varese.

A fronte della persistente disomogeneità nella distribuzione territoriale dei presenti, si possono cogliere aspetti comuni nella loro tendenza a "radicarsi" nella comunità di accoglienza, a prescindere dalle specifiche caratteristiche del luogo di insediamento.

Infatti, i dati più recenti descrivono una popolazione le cui modalità insediative assumono sempre più caratteristiche di stabilità, a partire da quella legata alla durata di permanenza in Italia: l'anzianità migratoria è aumentata sensibilmente nel corso del tempo, concentrando nel 2013 il 40% delle presenze ultradecennali. Sotto il profilo giuridico-amministrativo gli elementi di stabilizzazione provengono invece dalle

stime sul numero dei residenti: nel 2001 se ne valutava una percentuale del 72%²², nel 2013 si arriva a stimarne fino all'84% delle presenze in regione (cfr. § 2). Anche sotto l'aspetto abitativo emergono segnali di forte radicamento nell'incremento della percentuale dei proprietari (se ne valuta almeno il 20% del totale). Nella stessa direzione vanno interpretate sia l'accresciuta presenza di nuclei familiari (ricongiunti o di nuova formazione), sia l'incremento di lavoratori con contratto a tempo indeterminato (o con attività autonoma di tipo stabile): in entrambi i casi le quote corrispondenti concentrano quasi il 60% del totale.

Con tali premesse, e alla luce dei concetti di integrazione definiti in precedenza, si è proceduto innanzitutto al calcolo, in corrispondenza di ogni soggetto entrato a far parte dal campione Orim 2013, dei valori dell'indice di integrazione economico-lavorativo (costruito sulla base della regolarità e della stabilità lavorativa, del livello di reddito e della corrispondenza tra professione svolta e formazione acquisita) e di quello riguardante la dimensione socio-territoriale (determinata in funzione del tipo di abitazione, dello status giuridico-amministrativo e della stabilità a livello residenziale). Ciò ha quindi reso possibile l'ulteriore calcolo del valore dell'indice di integrazione *totale*, ottenuto come media aritmetica semplice degli indici di integrazione parziali relativi ai due ambiti considerati²³.

Passando all'analisi dei risultati, si rileva subito come la distribuzione dell'indice totale di integrazione a livello territoriale attribuisca alla provincia di Lecco il primato nel panorama lombardo, seguito a distanza dal-

²² Blangiardo G.C., "La popolazione straniera nella realtà lombarda", in Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Regione Lombardia - Fondazione Ismu - Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2002.

²³ Come già ricordato, i punteggi relativi ai due indici parziali, e quindi a quello totale (che ne è media), sono determinati secondo una metrica che attribuisce il valore -1 quando ricorre la peggiore condizione sotto il profilo dei requisiti giudicati ottimali al fine dell'integrazione e +1 quando, invece, sussiste la migliore condizione. Si fa inoltre presente che, per effetto delle mancate informazioni relativamente ad alcune variabili (e quindi all'esclusione dai calcoli dei corrispondenti casi, anche solo per uno dei caratteri considerati), i valori medi degli indici per il complesso della popolazione possono risultare diversi da zero. Per lo stesso motivo il valore medio dell'indice totale per un dato sottogruppo, anche se individualmente è ottenuto come media aritmetica semplice degli indici relativi ai due ambiti parziali considerati, può non corrispondere esattamente alla media dei due indici parziali relativi al sottogruppo in oggetto. Inoltre, a causa delle differenti liste di mancate risposte, il punteggio totale può non essere interno al campo di variazione dei due ambiti considerati.

le aree di Bergamo, Cremona, Lodi e Varese. Al contrario, a Milano – sia in provincia, sia in città – si segnalano i risultati peggiori, davanti alle zone di Como e di Monza e della Brianza.

Tab. 4.21 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per provincia

Provincia	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Bergamo	0,112	0,108	0,059
Brescia	0,079	0,087	0,043
Como	0,036	0,041	-0,005
Cremona	0,099	0,147	0,090
Lecco	0,173	0,201	0,080
Lodi	0,098	0,145	0,045
Mantova	0,040	0,090	0,003
Milano città	0,025	0,044	-0,024
Milano provincia	0,022	-0,004	0,024
Monza e Brianza	0,037	0,072	0,019
Pavia	0,088	0,138	0,041
Sondrio	0,075	0,147	0,083
Varese	0,095	0,127	0,047
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Relativamente al genere, per il complesso dei presenti in regione la componente maschile mostra un indice di integrazione totale superiore rispetto a quello femminile, e ciò si deve soprattutto all'ambito economico-lavorativo, dove le donne scontano una minore partecipazione al mercato del lavoro (il 70,7% contro il 91,7% degli uomini) e percepiscono un reddito che nel 72,8% dei casi non supera il migliaio di euro mensili (la quota maschile corrispondente si attesta al 46,1%). Anche in termini qualitativi, le lavoratrici sono maggiormente penalizzate: la condizione di *over-qualification* ricorre nel 54% dei casi osservati, mentre tra gli uomini la percentuale scende al 47,9%. Tuttavia, sotto il profilo della regolarità e della stabilità del rapporto di lavoro le donne risultano mediamente più integrate degli uomini, favorite da una minore percentuale di disoccupate (14,6% contro 21,2%)²⁴ e da un maggior coinvolgimento in attività stabili e regolari (61,4% contro 58,6%).

²⁴ Si veda in proposito quanto sottolineato nella nota 23 al presente capitolo.

Diversamente dall'ambito economico-lavorativo, sotto il profilo socio-territoriale sono le donne straniere a realizzare un punteggio di integrazione più elevato, rispetto a quello degli uomini, traendo vantaggio sia dalla disponibilità di uno spazio abitativo autonomo nel 79,5% dei casi (gli uomini nel 70,6%) sia da condizioni di regolarità rispetto al soggiorno nella stragrande maggioranza dei casi.

Tab. 4.22 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per genere

Genere	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Uomini	0,088	0,136	0,005
Donne	0,024	-0,005	0,049
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Riguardo alle diverse aree di provenienza, gli est-europei realizzano il migliore risultato nell'indice di integrazione *totale*, mentre gli africani del Centro-sud segnalano una posizione di retroguardia, con le maggiori difficoltà soprattutto in ambito socio-territoriale. Se entriamo nel dettaglio delle singole caratteristiche che hanno contribuito a determinare tale risultato, si osserva che la probabilità per un est-europeo di svolgere un'attività in condizioni regolari e stabili è del 64,3%, a fronte di una media regionale del 59,8%, mentre tra gli africani del Centro-sud la rispettiva quota scende al 51,2%, con una esposizione al rischio di disoccupazione superiore di cinque punti percentuali rispetto al valore medio (pari al 18,5%). Anche in relazione all'indice di integrazione socio-territoriale, la migliore performance conseguita dagli est-europei riflette sia la migliore condizione abitativa (l'82,1% del collettivo dispone di una sistemazione indipendente a fronte di una media regionale del 74,9%), sia la minore incidenza di soggetti privi di un titolo che ne autorizzi il soggiorno (la quota di irregolari è solo il 3,7% grazie al contributo della componente neocomunitaria).

Tab. 4.23 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per macroarea di cittadinanza

Macroarea di cittadinanza	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Est Europa	0,094	0,069	0,102
Asia	0,034	0,097	-0,035
Nord Africa	0,063	0,086	0,020
Altri Africa	0,029	0,065	-0,032
America Latina	0,031	0,042	0,020
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.24 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per anzianità migratoria

Anzianità migratoria in Italia (anni)	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Da meno di 2	-0,122	-0,084	-0,207
Da 2 a 4	-0,105	-0,080	-0,135
Da 5 a 10 anni	0,016	0,060	-0,026
Oltre 10	0,129	0,127	0,129
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Rispetto all'anzianità migratoria si osserva come, al crescere della durata di permanenza in Italia, aumenti il livello di integrazione corrispondente: coloro che si trovano nel nostro Paese da meno di due anni si posizionano su livelli decisamente più bassi rispetto a chi, abitandovi da più lungo tempo, può godere di migliori condizioni sia sul piano economico-lavorativo, sia sotto il profilo socio-territoriale, tanto che il corrispondente indice medio totale vale +0,129 a fronte del -0,122 mediamente acquisito da chi si trova in Italia da minor tempo.

Infine, sul fronte dell'appartenenza religiosa i musulmani realizzano il punteggio più elevato, favoriti soprattutto dalle migliori condizioni sul piano economico-lavorativo: infatti, tra gli islamici risulta più elevata sia la quota di lavoratori adeguatamente inquadrati dal punto di vista professionale (il 57,3% dei casi contro una media regionale del 49,6%), sia la percentuale di chi percepisce un reddito superiore a 1.300 euro mensili (il 21,4% contro il 17,4%); mentre coloro che professano una fede diversa da quella cristiana o musulmana (buddisti, induisti o sikh) segnalano marca-

te difficoltà di inserimento dal punto di vista socio-territoriale, in particolare sotto l'aspetto giuridico-amministrativo.

Tab. 4.25 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per appartenenza religiosa

Religione	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Cattolica	0,047	0,046	0,035
Altra cristiana	0,066	0,036	0,081
Musulmana	0,072	0,116	0,008
Altra	0,007	0,090	-0,059
Nessuna	0,062	0,073	0,037
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.26 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per forma di convivenza

Forma di convivenza	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Famiglia nucleare	0,121	0,111	0,101
Altri familiari	0,013	0,016	0,041
Solo/Senza familiari	-0,072	0,016	-0,204
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Tab. 4.27 - Indici di integrazione della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia al 1° luglio 2013, per titolo di studio

Titolo di studio	Totale	Economico-lavorativa	Socio-territoriale
Nessun titolo formale	0,095	0,190	-0,063
Scuola primaria e secondaria di I grado	0,116	0,216	-0,003
Scuola secondaria di II grado	0,034	0,006	0,050
Laurea	0,003	-0,077	0,056
Totale ^(a)	0,059	0,074	0,027

(a) Si veda la nota 20 nel testo del presente capitolo.

Fonte: elaborazioni Orim, 2013

4.4.3 L'andamento degli indici rispetto alle principali caratteristiche

Se per ciascun indicatore assumiamo, come base di riferimento e di confronto, i punteggi determinati nel 2013 e li impieghiamo per calcolare i

corrispondenti valori degli ultimi dodici anni²⁵, si vede chiaramente come a partire dal 2003 l'indice di integrazione *totale* sia andato sempre migliorando, sino a raggiungere condizioni di sostanziale stabilità nell'ultimo triennio.

Addentrandoci nell'analisi delle dimensioni che hanno contribuito a determinare l'andamento (quello sotto l'aspetto economico-lavorativo e quello relativo all'ambito socio-territoriale) si può osservare come il processo di integrazione, dopo il calo determinato dal peggioramento delle condizioni economiche nel biennio 2001-2002 (in conseguenza della sensibile riduzione dei livelli di reddito da lavoro), solo in parte compensato dal miglioramento dello status giuridico (per effetto della "grande regolarizzazione" del 2002), abbia proseguito il suo cammino di crescita raggiungendo il livello più alto tra il 2010 e il 2011, quando la crisi economica ha cominciato a produrre i suoi effetti più nefasti anche in termini di precarizzazione e irregolarità dal punto di vista lavorativo.

In particolare va rilevato che, riguardo all'indicatore che misura la rispondenza tra l'occupazione svolta e il proprio background formativo, i valori restituiscono un quadro di sostanziale invarianza in tutto l'intervallo considerato, da cui si può dedurre come la condizione di sottoinquadramento (*over-qualification*), cui è tuttora sottoposto almeno un lavoratore su due, sia determinata soprattutto dalle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro italiano – dove le opportunità di impiego per i lavoratori immigrati si concentrano prevalentemente nei settori dequalificati dell'industria e dei servizi – a prescindere dalla situazione economica contingente.

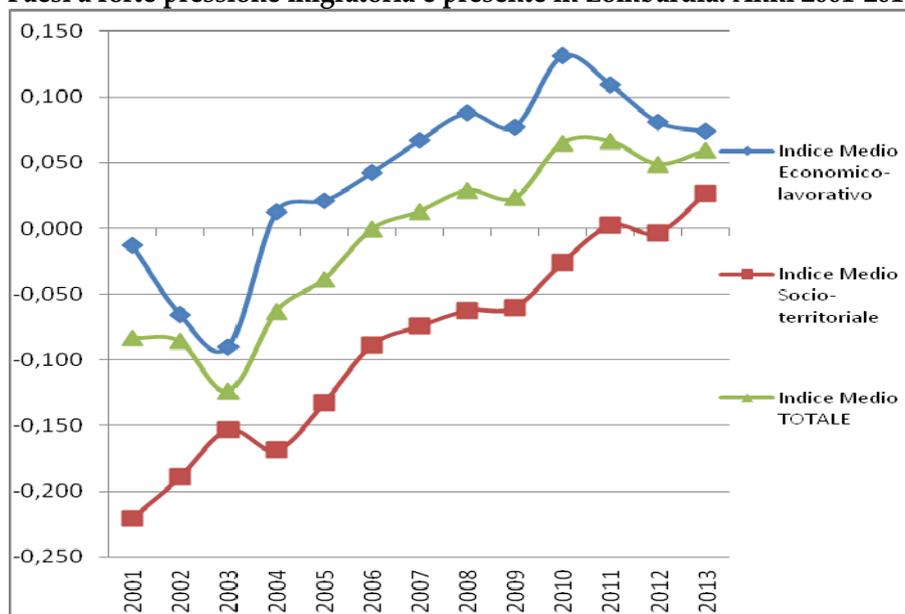
In questo quadro di tendenziale miglioramento del livello di integrazione riferibile alla totalità della popolazione ultraquattordicenne, emergono tuttavia situazioni molto differenziate nei diversi gruppi che ne fanno parte.

²⁵ Se è vero che la metrica costruita ogni anno per misurare l'integrazione garantisce un corretto confronto relativo tra le diverse caratteristiche in corrispondenza di quello stesso anno, è anche vero che se si intende comparare uno stesso carattere in epoche diverse ci si scontra con punteggi che derivano da metriche differenti. Per questo motivo, ogni corretta valutazione nel tempo esige l'adozione di un'unica serie di punteggi per le diverse modalità che esprimono il livello di integrazione. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno assumere i punteggi calcolati per l'anno 2013 e assegnarli ai casi che negli anni precedenti presentavano le corrispondenti modalità. Così facendo, è stato possibile cogliere l'effetto, di progresso o regresso, derivante dallo spostamento delle frequenze osservate su modalità più o meno favorevoli al processo di integrazione.

Rispetto alla composizione di genere, il collettivo maschile registra la migliore performance in ambito economico-lavorativo, conseguendo il punteggio massimo nel 2010 quando la probabilità di percepire un reddito netto mensile superiore a 1.300 euro era doppia rispetto a quella attribuita alla componente femminile (il 39,3% contro il 19,6%). Dal punto di vista socio-territoriale, i valori che descrivono la dinamica maschile segnalano un netto miglioramento del corrispondente indice di integrazione, per effetto sia della minore incidenza di soggetti in condizione di irregolarità dal punto giuridico (dal 24,1% nel 2001 al 7,1% nel 2013), sia del sensibile calo delle situazioni più disagiate sotto l'aspetto abitativo (dall'11,5% al 4,2%). Per quanto riguarda il collettivo femminile, l'indice segnala una dinamica regressiva sul versante economico-lavorativo, dove il differenziale retributivo (a favore degli uomini) impatta negativamente sul livello di integrazione per l'intero periodo di osservazione. Diversa è invece la situazione se consideriamo le caratteristiche femminili dal punto di vista socio-territoriale: in tale ambito il collettivo mostra, mediamente, un livello superiore a quello maschile, traendo vantaggio (sia nel 2001 come nell'anno più recente) dalle migliori condizioni tanto in termini abitativi (attraverso una maggiore autonomia), quanto in termini giuridico-amministrativi (con una più elevata incidenza di soggetti regolari).

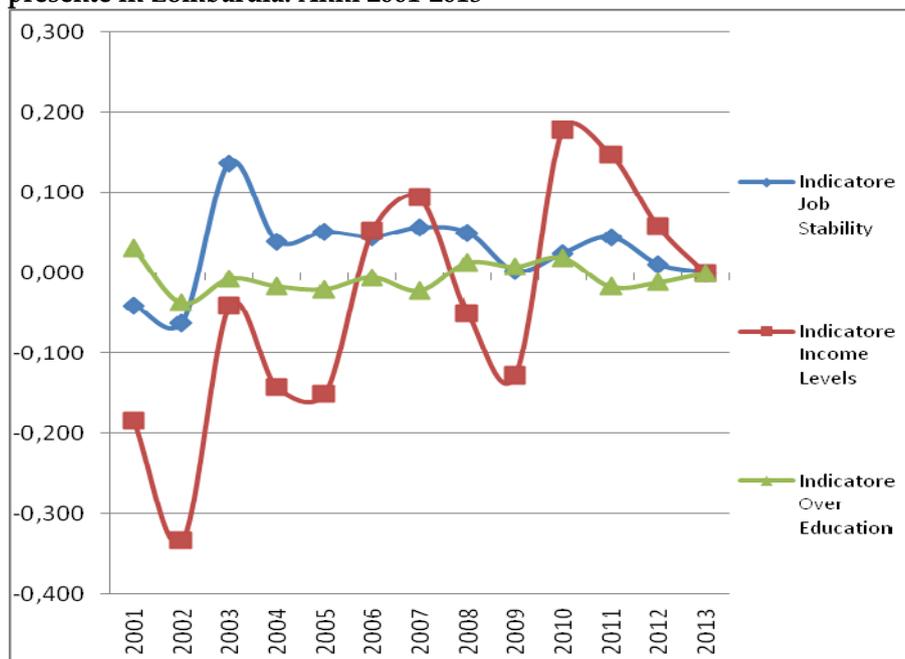
Riguardo alle aree di provenienza si osserva, in corrispondenza di tutte e cinque, un andamento crescente a partire dal 2003, quando l'indice di integrazione *totale* ha ripreso a salire registrando la migliore performance con i nordafricani i quali, dopo aver toccato il valore più alto nel 2010, sono regrediti e sono stati superati dagli est-europei nell'anno corrente. Tuttavia, se delimitiamo il quadro entro cui collocare l'andamento delle singole provenienze all'ambito economico-lavorativo, si rileva come questi ultimi abbiano comunque registrato la peggiore flessione tra il 2010 e il 2012 (con successiva ripresa in quest'ultimo anno), penalizzati soprattutto dall'aumento di lavoratori "sottopagati" (coloro che non percepiscono più di 800 euro mensili incidono nel 2012 fino al 30% dei casi). Passando alla dimensione socio-territoriale, i punteggi corrispondenti evidenziano un sensibile e pressoché continuo progresso rispetto al 2001: ciò vale soprattutto per gli est-europei e i latinoamericani, i cui rispettivi valori recepiscono l'effetto delle migliori condizioni sia dal punto di vista giuridico-amministrativo (per quanto riguarda i primi), sia sotto l'aspetto abitativo (relativamente ai secondi).

Fig. 4.5 - Indici di integrazione *totale, economico-lavorativo* e *socio-territoriale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013



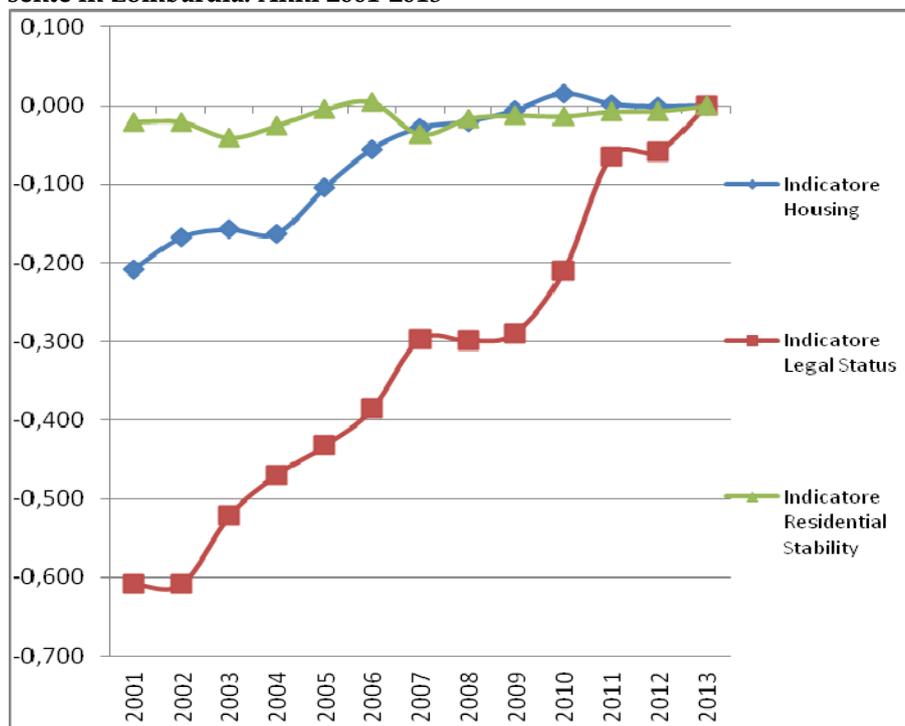
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.6 - Indici di integrazione *economico-lavorativo* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013



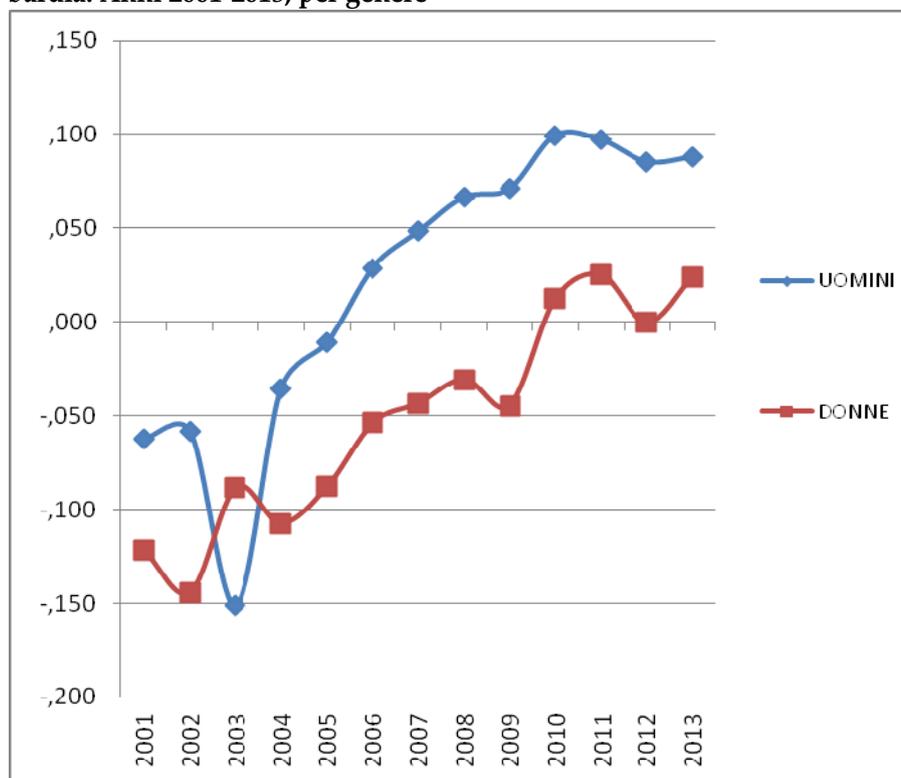
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.7 - Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013



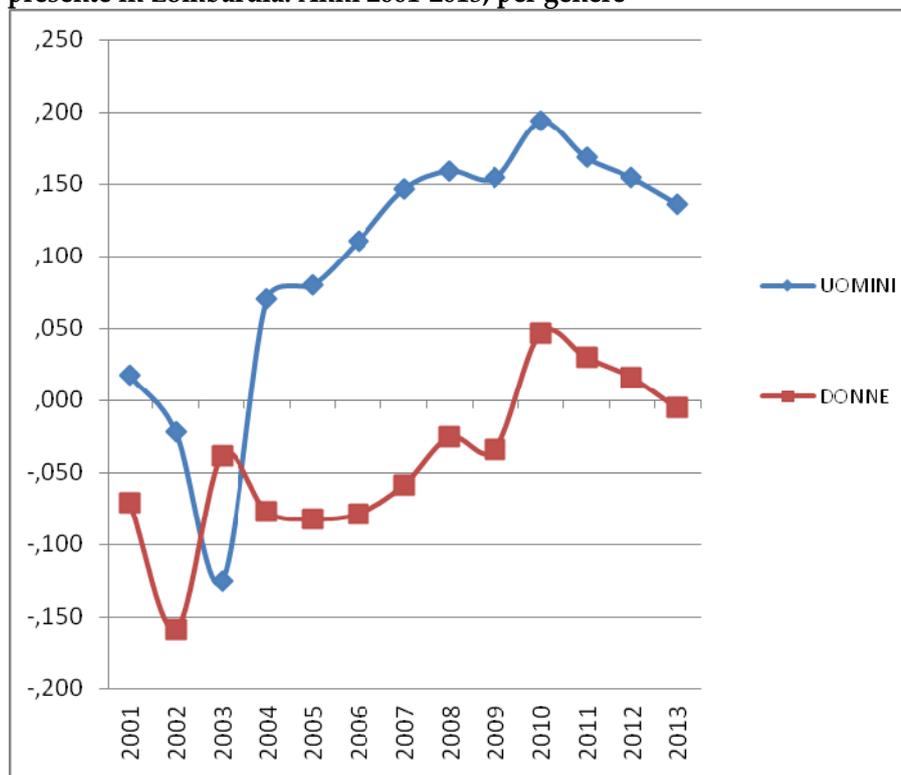
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.8 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per genere



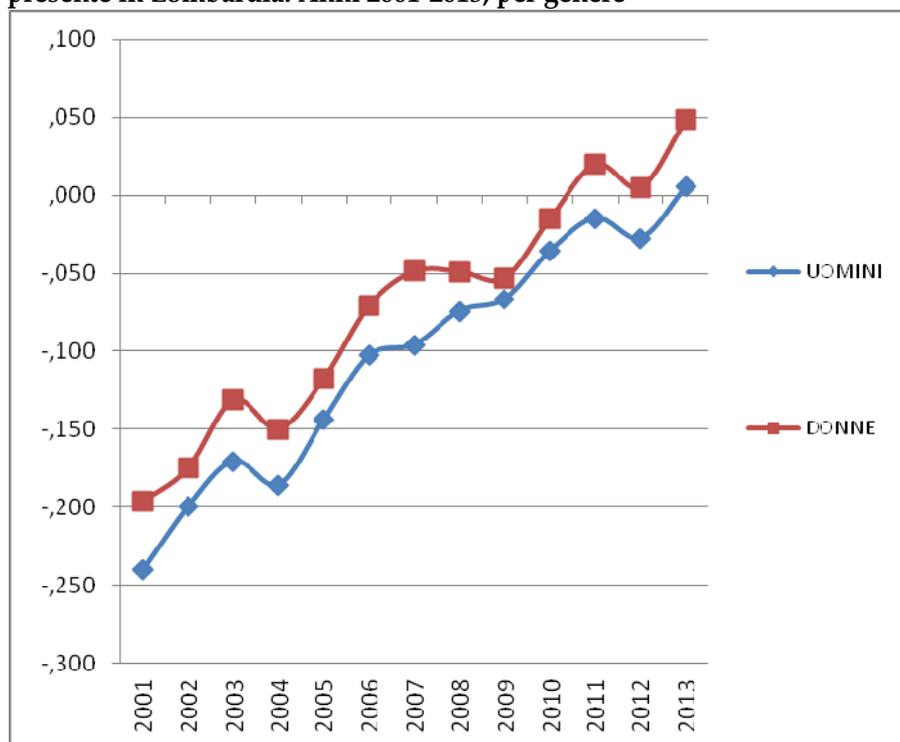
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.9 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per genere



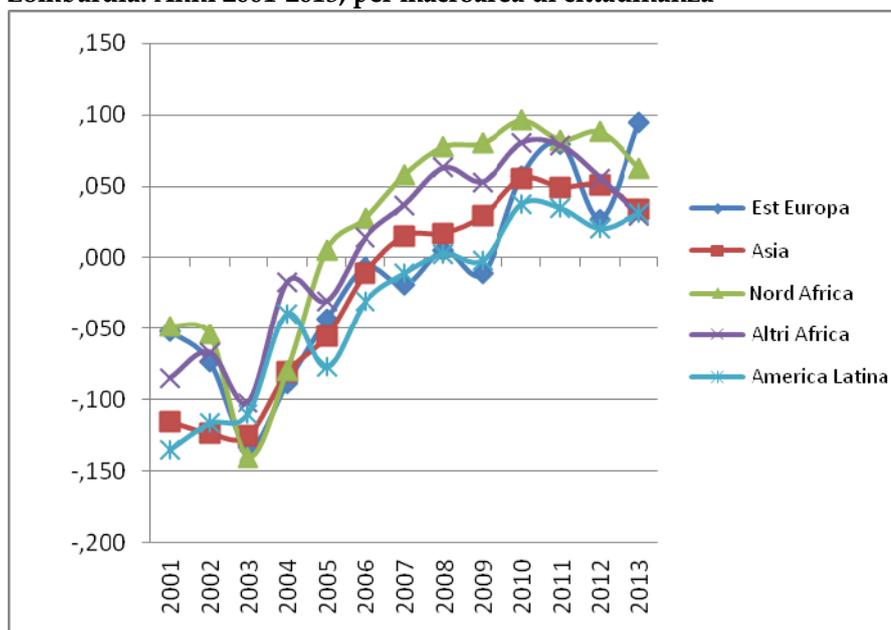
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.10 - Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per genere



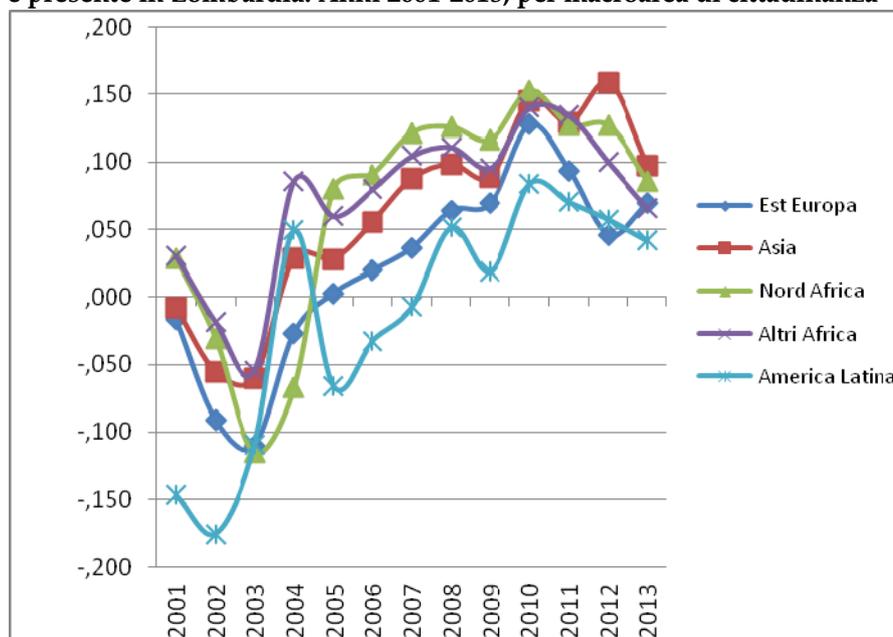
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.11 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per macroarea di cittadinanza



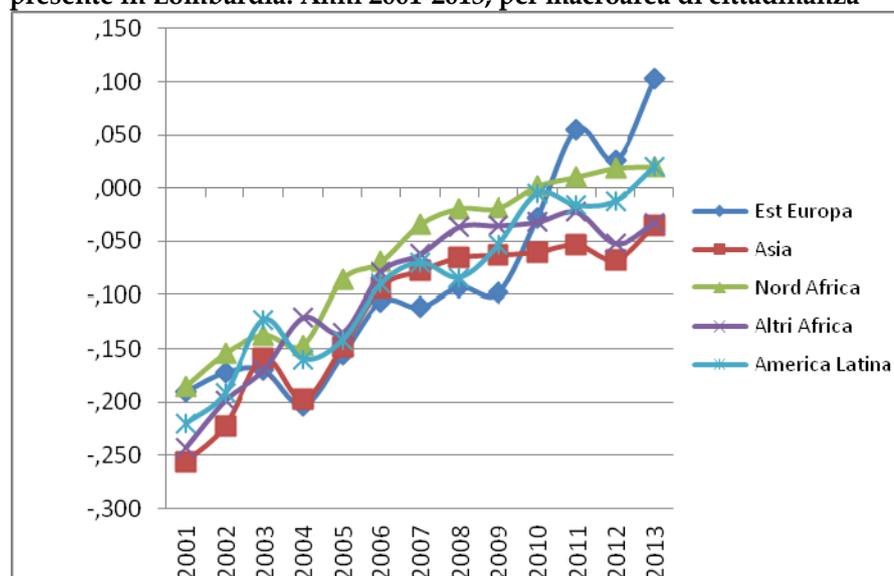
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.12 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per macroarea di cittadinanza



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

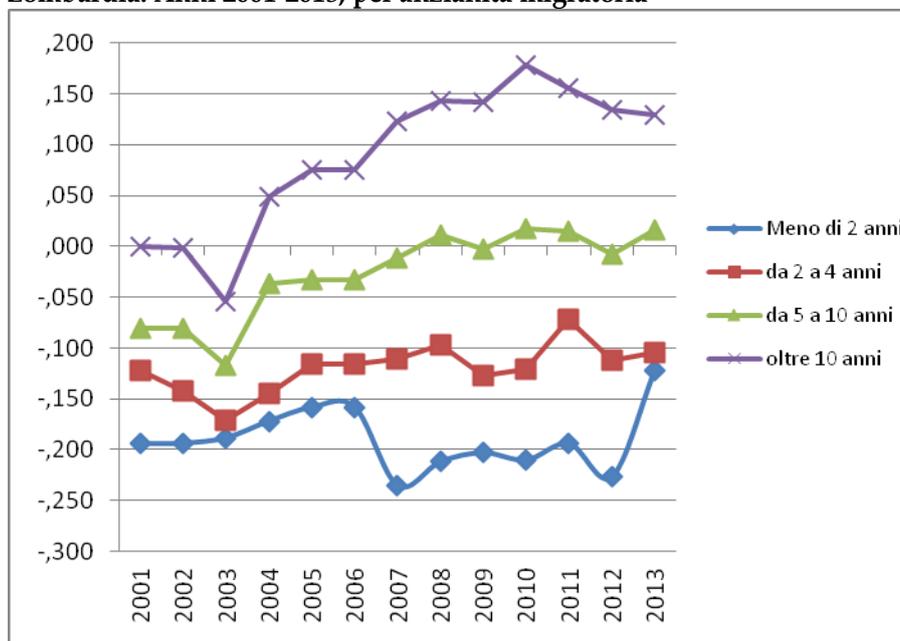
Fig. 4.13 - Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per macroarea di cittadinanza



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

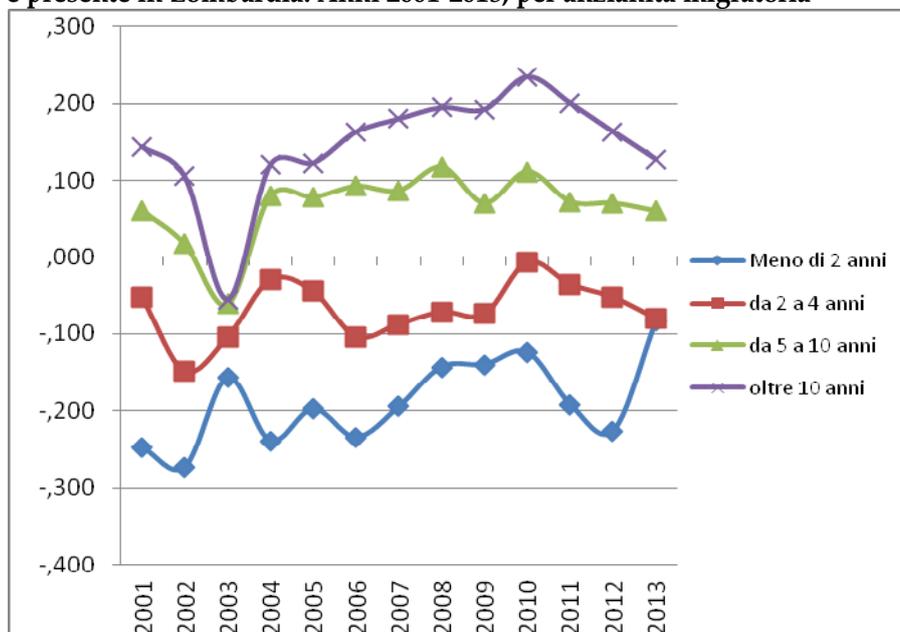
Infine, per quanto riguarda l'andamento dell'indice *totale* in funzione delle diverse durate di permanenza in Italia, si osserva un andamento crescente tra coloro che hanno maturato la maggiore anzianità migratoria (in particolare tra le presenze ultradecennali); mentre tra chi vi abita da minor tempo i valori seguono un andamento altalenante, soprattutto per chi è in Italia da meno di due anni. In ambito economico-lavorativo non mancano tuttavia segnali di regresso dal 2010 anche per chi ha una presenza da lungo tempo. Il quadro interpretativo si completa con il dettaglio della dimensione socio-territoriale che evidenzia i migliori livelli di integrazione per i soggetti che vivono in Italia da oltre dieci anni: essi guadagnano terreno non solo rispetto a chi è arrivato da meno di due anni (il cui punteggio segue un andamento irregolare toccando il livello più basso nel biennio 2006-2007 e raggiungendo quello più alto nel 2013), ma anche nei confronti di chi vi abita da almeno cinque anni.

Fig. 4.14 - Indici di integrazione *totale* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per anzianità migratoria



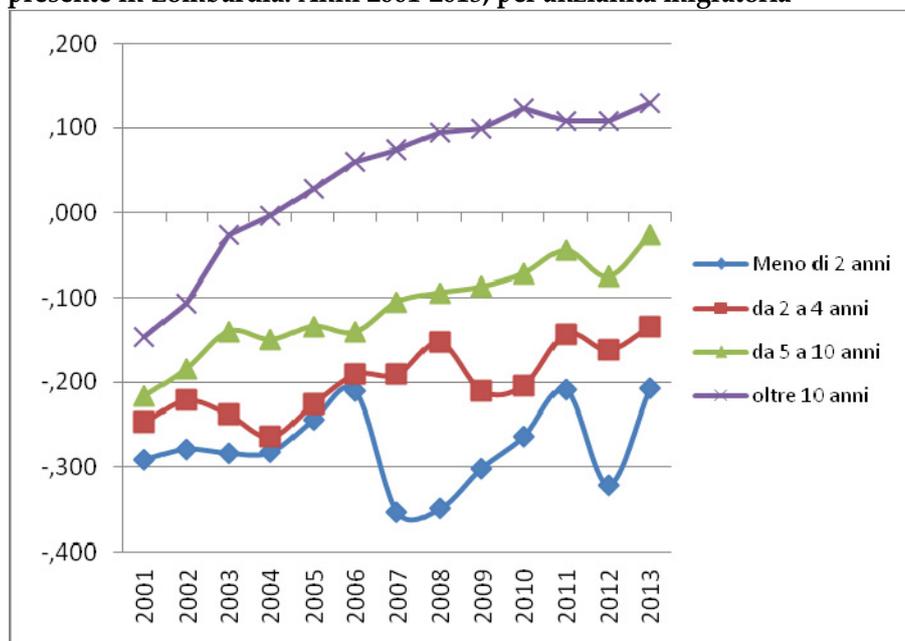
Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.15 - Indici di integrazione *economico-lavorativa* della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per anzianità migratoria



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Fig. 4.16 - Indici di integrazione socio-territoriale della popolazione con almeno 15 anni di età proveniente da Paesi a forte pressione migratoria e presente in Lombardia. Anni 2001-2013, per anzianità migratoria



Fonte: elaborazioni Orim, 2013

Allegati

a cura di *Alessio Menonna*

Appendice 1. Il questionario



OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTIETNICITÀ
Questionario di rilevazione. Anno 2013

A. Numero Questionario:.....|_|_|_|_|

B. Comune di rilevazione:.....Cod. Istat |_|_|_|_|_|

C. Intervistatore:.....Cod. |_|_|_|

D. Luogo di rilevazione:Cod. |_|_|_|

E. Quali luoghi/centri sul territorio frequenta in questo periodo?

01. Centri che offrono servizi e assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici...)[...]|01
02. Centri di formazione (corsi di italiano, corsi di formazione professionale, CTP, scuole, Università...)[...]|02
03. Luoghi di culto (chiese, moschee, templi..)[...]|03
04. Negozi etnici (Kebab, macellerie islamiche, take-away, prodotti alimentari...) ...[...]|04
05. Luoghi di svago (cinema, discoteche, strutture sportive, bar, ristoranti..).....[...]|05
06. Centri commerciali[...]|06
07. Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, laghi..).....[...]|07
08. Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo...)[...]|08
09. Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro (cantieri, laboratori tessili, ristoranti e alberghi, portinerie; campi agricoli e allevamenti...).....[...]|09
10. Associazioni e centri culturali[...]|10
11. Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro..)[...]|11
12. Abitazione privata (feste private, ecc.)[...]|12

D1. Genere:

01. Uomo [...]|01
02. Donna [...]|02

D2. Anno di nascita 1 9 |_|_|_|

D3. Luogo di nascita:

01. Estero [...]|01
02. Italia [...]|02

Indicare l'anno di arrivo, per chi non è nato in Italia:

D4. In Italia **D5. In Lombardia** **D6. In provincia**
 |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_|

D7. Cittadinanza:

Cod EUROPA		Cod AFRICA		Cod ASIA	
201	Albania	401	Algeria	301	Afghanistan
256	Bielorussia	402	Angola	302	Arabia Saudita
252	Bosnia-Erzegovina	406	Benin	358	Armenia
209	Bulgaria	408	Botswana	359	Azerbaigian
257	Ceca, Rep.	409	Burkina Faso	304	Bahrain
250	Croazia	410	Burundi	305	Bangladesh
247	Estonia	411	Camerun	306	Bhutan
270	Montenegro	413	Capo Verde	309	Brunei
248	Lettonia	414	Centrafricana, Rep.	310	Cambogia
249	Lituania	415	Ciad	314	Cina
253	Macedonia	417	Comore	319	Corea del Nord
254	Moldova	418	Congo	320	Corea del Sud
233	Polonia	463	Congo, Rep.Dem.	322	Emirati Arabi Uniti
235	Romania	404	Costa d'Avorio	323	Filippine
245	Russia	419	Egitto	360	Georgia
255	Slovacchia	466	Eritrea	327	Giordania
251	Slovenia	420	Etiopia	330	India
243	Ucraina	421	Gabon	331	Indonesia
244	Ungheria	422	Gambia	332	Iran
271	Serbia, Rep.	423	Ghana	333	Iraq
272	Kosovo	424	Gibuti	356	Kazakistan
		425	Guinea	361	Kirghizistan
		426	Guinea Bissau	335	Kuwait
		427	Guinea Equatoriale	336	Laos
		428	Kenya	337	Libano
		429	Lesotho	339	Maldiva
		430	Liberia	340	Malaysia
		431	Libia	341	Mongolia
		432	Madagascar	307	Myanmar (Birmania)
		434	Malawi	342	Nepal
		435	Mali	343	Oman
		436	Marocco	344	Pakistan
		437	Mauritania	324	Territori Autonomia Palestinese
		438	Mauritius	345	Qatar
		440	Mozambico	346	Singapore
		441	Namibia	348	Siria
		442	Niger	311	Sri Lanka
		443	Nigeria	362	Tagikistan
		446	Ruanda	363	Taiwan
		448	Sao Tomè e Principe	349	Thailandia
		449	Seycelles	338	Timor Orientale
		450	Senegal	351	Turchia
		451	Sierra Leone	364	Turkmenistan
		453	Somalia	357	Uzbekistan
		454	Sud Africa	353	Vietnam
		455	Sudan	354	Yemen
		456	Swaziland		
		457	Tanzania		
		458	Togo		
		460	Tunisia		
		461	Uganda		
		464	Zambia		
		465	Zimbabwe (Rhodesia)		
				999	APOLIDE

Cod AMERICA	
503	Antigua e Barbuda
602	Argentina
505	Bahama
506	Barbados
507	Belize
604	Bolivia
605	Brasile
606	Cile
608	Colombia
513	Costarica
514	Cuba
515	Dominica
516	Dominicana, Rep.
609	Ecuador
517	El Salvador
518	Giamaica
519	Grenada
523	Guatemala
612	Guyana
524	Haiti
525	Honduras
527	Messico
529	Nicaragua
530	Panama
614	Paraguay
615	Perù
532	Saint Lucia
534	Saint Kitts e Nevis
533	Saint Vincent e Grenad.
616	Suriname
617	Trinidad e Tobago
618	Uruguay
619	Venezuela

D8. Stato civile: (dare 1 sola risposta)

01. Celibe/nubile []01
 02. Coniugato/a []02
 03. Vedovo/a []03
 04. Divorziato/a – separato/a []04
 99. Non dichiara []99

D9. Indicare la cittadinanza del coniuge/convivente/partner (se è nato/a all'estero e ha poi acquisito cittadinanza italiana, indicare la cittadinanza di origine)

- 01. Stessa cittadinanza dell'intervistato/a [..]01
- 02. Italiana [..]02
- 03. Altra cittadinanza..... [..]03
- 99. Non dichiara [..]99

D10. Titolo di studio posseduto (massimo tra estero ed Italia)

- 01. Nessun titolo [..]01
- 02. Scuola primaria (scuole elementari) [..]02
- 03. Scuola secondaria di primo grado (scuole medie, tra 11 e 13 anni circa) [..]03
- 04. Scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori, tra 14 e 18 anni circa) ... [..]04
- 05. Laurea o diploma universitario o titolo post-universitario [..]05
 - 05.1 Laurea Scientifica-Tecnica [..]051
 - 05.2 Laurea Umanistica..... [..]052
 - 05.3 Altra laurea [..]053
- 99. Non dichiara [..]99

D11. Appartenenza religiosa:

- 01. Musulmana [..]01
 - 01.1. di cui Musulmana Sunnita..... [..]02
 - 01.2. di cui Musulmana Sciita..... [..]03
- 02. Cristiana Cattolica..... [..]04
- 03. Cristiana Ortodossa..... [..]05
- 04. Cristiana Copta..... [..]06
- 05. Cristiana Evangelica [..]07
- 06. Altra cristiana..... [..]08
- 07. Buddista..... [..]09
- 08. Induista [..]10
- 09. Sikh..... [..]11
- 10. Altra [..]12
- 11. Nessuna [..]13
- 99. Non dichiara [..]99

D12. Indicare l'attuale condizione giuridico-amministrativa rispetto al soggiorno in Italia

- 01. Doppia cittadinanza (di cui una italiana)..... [..]01
- 02. Cittadini comunitari (o doppia cittadinanza di altro Paese UE)..... [..]02
- 03. Permesso CE per lungo periodo/carta di soggiorno..... [..]03
- 04. Visto/permesso di soggiorno in vigore (anche di altro Paese UE)..... [..]04
- 05. Visto/permesso di soggiorno scaduto e in fase di rinnovo (anche di altro UE).... [..]05
- 06. In attesa risposta decreto flussi/regolarizzazione [..]06
- 07. Visto/permesso di soggiorno scaduto e non lo sta rinnovando [..]07
- 08. Non ha mai avuto alcun titolo di soggiorno valido e non lo sta aspettando..... [..]08
- 99. Non dichiara [..]99

D13. Se in possesso di visto/permesso di soggiorno valido o in rinnovo indicarne il tipo:

- 01. Famiglia [..]01
- 02. Lavoro subordinato [..]02
- 03. Lavoro autonomo..... [..]03
- 04. Studio [..]04
- 05. Protezione temporanea/asilo [..]05
- 06. Altro [..]06
- 99. Non dichiara [..]99

D14. E' iscritto all'anagrafe del comune: (dare 1 sola risposta)

- 01. Dove è stato intervistato..... [..]01
- 02. In altro comune della stessa provincia [..]02
- 03. In altro comune della Lombardia [..]03
- 04. In altro comune italiano..... [..]04
- 05. Non è iscritto [..]05
- 99. Non dichiara [..]99

D15. Indicare il tipo di alloggio in cui vive: (dare 1 sola risposta)

- 01. Casa di proprietà (solo o con parenti) [..]01
- 02. Casa in affitto (solo o con parenti) – CON CONTRATTO - [..]02
- 03. Casa in affitto (solo o con parenti) – SENZA CONTRATTO - [..]03
- 04. Casa in affitto (solo o con parenti) – NON SA - [..]04
- 05. Ospite non pagante (da parenti, amici, conoscenti)..... [..]05
- 06. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani...)-CON CONTRATTO- [..]06
- 07. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani...)-SENZA CONTRATTO .. [..]07
- 08. Casa in affitto con altri non parenti (altri immigrati, altri italiani...)-NON SA -..... [..]08
- 09. Albergo o pensione a pagamento [..]09
- 10. Struttura di accoglienza [..]10
- 11. Sul luogo di lavoro [..]11
- 12. Occupazione abusiva [..]12
- 13. Concessione gratuita [..]13
- 14. Campo nomadi [..]14
- 15. Baracche o luoghi di fortuna/ Sistemazione precaria (senza fissa dimora/dove capita) [..]15
- 99. Non dichiarata [..]99

D16. Indicare il numero di figli propri (dell'intervistato) (se non ha figli scrivere 0)

- 16.a. Numero di figli TOTALE (sia in Italia che all'estero):..... |__|__| N.d[...]99
- 16.b. Numero di figli in ITALIA:..... |__|__| N.d[...]99
- 16.c. Numero di figli in Italia CONVIVENTI:..... |__|__| N.d[...]99
- 16.d. Numero di figli in Italia conviventi MINORI di 18 anni |__|__| N.d[...]99
- 16.e. Numero di figli NATI in Italia:..... |__|__| N.d[...]99

D17. Indicare con chi vive in Italia (escluso il datore di lavoro): (dare 1 sola risposta)

SENZA FIGLI		CON FIGLI	
01. Solo..... [..]01		08. Solo + figli..... [..]08	
02. Coniuge/convivente [..]02		09. Coniuge/convivente +figli..... [..]09	
03. Coniuge/convivente e parenti [..]03		10. Coniuge/convivente e parenti +figli... [..]10	
04. Parenti (genitori, fratelli, zii...)..... [..]04		11. Parenti +figli..... [..]11	
05. Coniuge/conv. e amici/conosc..... [..]05		12. Coniuge/conv. e amici/conosc.+figli.. [..]12	
06. Parenti e amici/conoscenti..... [..]06		13. Parenti e amici/conoscenti + figli... [..]13	
07. Con amici/conoscenti..... [..]07		14. Con amici/conoscenti + figli..... [..]14	
		99. Non dichiarata..... [..]99	

D18. (Se in D17 ha indicato PARENTI).Tra i parenti conviventi vi è almeno un suo genitore?

- 01. Sì, la madre [..]01
- 02. Sì, il padre [..]02
- 03. Sì, entrambi..... [..]03
- 04. No [..]04
- 99. Non dichiarata [..]99

D19. Indicare di quante persone è composto il suo nucleo familiare convivente in Italia (incluso l'intervistato). Per "nucleo familiare" intendiamo esclusivamente il gruppo di persone che condividono anche le spese comuni (cibo, abbigliamento, tempo libero) e i guadagni. Le persone che vivono sotto lo stesso tetto non costituiscono necessariamente un nucleo familiare. |__|__| N.d. [...]99

D20. ...e considerando tutte le diverse fonti (reddito da lavoro, rendite, aiuti ...), qual è all'incirca la somma complessiva media mensile delle entrate monetarie del suo nucleo familiare (precedentemente definito)? € |__|__|__|__| Non sa/nd[...]9999

D21. Considerando il suo nucleo familiare, quanto inviate mensilmente, in media, al paese di origine? RIMESSE € |__|__|__|__| Non sa/nd[...]9999

D22. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?

- 01. Sì [..]01
- 02. No [..]02
- 99. Non sa/non dichiarata [..]99

D23. Indicare la condizione professionale prevalente	A. OGGI	B. 12 mesi fa
01. Disoccupato (alla ricerca di un impiego)	[...]01	[...]01
02. Studente	[...]02	[...]02
03. Studente-lavoratore	[...]03	[...]03
04. Casalinga	[...]04	[...]04
05. Occup. regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	[...]05	[...]05
06. Occupato regolarmente a tempo parziale (part time)	[...]06	[...]06
07. Occupato regol. tempo determinato (vaucher, chiamata, stagionale, ecc)..	[...]07	[...]07
08. Occupato in cassa integrazione.. ..	[...]08	[...]08
09. In mobilità.. ..	[...]09	[...]09
10. Occupato in malattia/maternità/infortunio.. ..	[...]10	[...]10
11. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile.....	[...]11	[...]11
12. Occupato irregolarmente in modo instabile/lavori saltuari.. ..	[...]12	[...]12
13. Occupato lavoro "parasubordinato" (collaborazioni, progetto e altri atipici)..	[...]13	[...]13
14. Lavoratore autonomo regolare / libero professionista.. ..	[...]14	[...]14
15. Lavoratore autonomo non regolare.....	[...]15	[...]15
16. Imprenditore.....	[...]16	[...]16
17. Altra condizione non professionale (es pensionati).. ..	[...]17	[...]17
18. Socio lavoratore di cooperativa.. ..	[...]18	[...]18
99. Non dichiara	[...]99	[...]99

D24. Per tutti gli occupati (compresi studenti-lavoratori, occupati in cassa integrazione e occupati in malattia/maternità/infortunio) indicare il tipo di lavoro svolto attualmente. Per i DISOCCUPATI indicare l'ultimo lavoro svolto prima della disoccupazione (dare 1 sola risposta)

[...]010. Operai generici nell'industria	[...]110. Mestieri artigianali
[...]020. Operai generici nel terziario	[...]111 Meccanico/carrozziere
[...]021 Custode/portinaio	[...]112 Eletttricista
[...]022 Magazziniere	[...]113 Idrraulico/tecnico elettrodomestici
[...]023 Addetto alla vigilanza	[...]114 Imbianchino
[...]024 Facchino	[...]115 Falegname/montatore mobili
[...]025 Parcheeggiatore	[...]116 Sarto
[...]030. Operai specializzati	[...]120. Addetti ai trasporti
[...]040. Operai edili	[...]121 Camionista
[...]041. Muratore	[...]122 Autista/autotrasportatore
[...]042 Manovale edile	[...]123 Corriere
[...]050. Operai agricoli e assimilati	[...]124 Pony express, consegna pizze..
[...]051 Agricoltore	[...]130. Domestici fissi
[...]052 Mungitore/bergamino/addetto alle stalle	[...]140. Domestici ad ore
[...]053 Operaio agricolo	[...]150. Assistenti domiciliari (badanti)
[...]054 Giardiniere/fiorovivaista	[...]160. Baby sitter
[...]060. Addetti alle pulizie	[...]170. Assistenti socio-assistenziali
[...]070. Impiegati esecutivi e di concetto	[...]180. Medici e paramedici
[...]071 Impiegato	[...]181 Medico generico o specialista
[...]072 Segretaria	[...]182 Infermiere
[...]073 Centralinista	[...]183 Fisioterapista
[...]080. Addetti alle vendite e servizi	[...]184 Massaggiatore
[...]081 Commesso	[...]190. Intellettuali
[...]082 Benzinaio	[...]191 Insegnante/formatore
[...]083 Edicolante	[...]192 Traduttore/interprete
[...]084 Parrucchiere/estetista	[...]193 Mediatore culturale
[...]090. Titolari/esercenti attività commerciali (bar, negozi, ristoranti)	[...]194 Giornalista
[...]091 Venditore ambulante con licenza	[...]195 Musicista/attore
[...]092 Venditore ambulante senza licenza	[...]196 Animatore
[...]100. Addetti alla ristorazione/alberghi	[...]197 Ricercatore
[...]101 Cuoco	[...]198 Informatico/programmatore
[...]102 Cameriere	[...]199 Ingegnere
[...]103 Barista/barman	[...]200.Prostituzione
[...]104 Lavapiatti	[...]210.Sportivi
[...]105 Addetto alle mense/fast food	[...]220. Altro (specificare.....)
[...]106 Pizzaiolo/panettiere	[...]999.Non dichiara
[...]107 Cameriere alle camere	

D25. (Per tutti gli occupati) Indicare il reddito medio mensile personale (netto, da lavoro sia regolare che irregolare, escluse pensioni):€ |__|__|__|__| Non sa/n.d.[...]9999

D26. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi 12 mesi?

01. No.....[...].01
 02. Sì, in altro comune della Regione Lombardia.....[...].02
 03. Sì, in altro comune italiano[...].03
 04. Sì, in altro paese[...].04
 05. Sì, al mio paese di origine.....[...].05
 99. Non sa/non dichiara[...].99

D27. Quanto conosce la lingua italiana?- autovalutazione

	1= per niente				5= molto bene	Non dichiara
a. CAPISCO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
b. PARLO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
c. LEGGO l'italiano..	1	2	3	4	5	99
d. SCRIVO l'italiano..	1	2	3	4	5	99

D28. Quotidianamente quanto utilizza la lingua italiana?

	1= mai				5= sempre	Non applicabile	Non dichiara
a. In famiglia/a casa	1	2	3	4	5	88	99
b. Al lavoro/scuola	1	2	3	4	5	88	99
c. Nel tempo libero	1	2	3	4	5	88	99

D29. Di solito, in che lingua sono i programmi televisivi che guarda?

01. Soprattutto in italiano[...].01
 02. Un po' in italiano e un po' in un'altra lingua[...].02
 03. Soprattutto in un'altra lingua.....[...].03
 04. Non guardo la tv.....[...].04
 99. Non dichiara[...].99

D30. Di solito, in che lingua sono i giornali e le riviste che legge?

01. Soprattutto in italiano.....[...].01
 02. Un po' in italiano e un po' in un'altra lingua[...].02
 03. Soprattutto in un'altra lingua.....[...].03
 04. Non leggo i giornali[...].04
 99. Non dichiara[...].99

D31. Le interessa conoscere quello che succede in Italia?

01. Molto[...].01
 02. Abbastanza[...].02
 03. Poco[...].03
 04. Per nulla.....[...].04
 99. Non dichiara[...].99

D32. Di solito, gli amici che frequenta sono:

01. Solo stranieri[...].01
 02. Più stranieri che italiani[...].02
 03. In ugual misura italiani e stranieri[...].03
 04. Più italiani che stranieri[...].04
 99. Non dichiara[...].99

D33. Partecipa attivamente a qualche associazione in Italia?

01. Sì, composta solo da stranieri.....[...].01
 02. Sì, composta da italiani e da stranieri[...].02
 03. Sì, composta prevalentemente da italiani[...].03
 04. No[...].04
 99. Non dichiara[...].99

D34. Conosce il suo medico di base?

01. No, non ho il medico di base..... [..]01
 02. Ho il medico di base ma non lo conosco/non lo utilizzo mai [..]02
 03. Sì lo conosco/lo utilizzo..... [..]03
 99. Non dichiara [..]99

D35. Pensando al modo di vivere degli italiani, quanto le piacciono i seguenti aspetti del loro stile di vita?

	1= Non mi piace per nulla				5= Mi piace molto	6= Non conosco	99= Non dichiara
Il modo di educare i figli	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di lavorare	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di vivere i rapporti familiari	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di vestirsi	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di alimentarsi (il cibo)	1	2	3	4	5	6	99
Il modo di impiegare il tempo libero	1	2	3	4	5	6	99

D36. Complessivamente come si trova in Italia?

01. Molto bene..... [..]01
 02. Abbastanza bene [..]02
 03. Né bene né male [..]03
 04. Abbastanza male.. [..]04
 05. Molto male..... [..]05
 99. Non dichiara [..]99

D37. Quanto sente di appartenere all'Italia?

01. Molto [..]01
 02. Abbastanza [..]02
 03. Poco [..]03
 04. Per nulla..... [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D38. Quanto sarebbe importante per lei ottenere la cittadinanza italiana? [a chi ha doppia cittadinanza formulare la domanda: Quanto è importante avere la cittadinanza italiana?]

01. Molto [..]01
 02. Abbastanza [..]02
 03. Poco [..]03
 04. Per nulla..... [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D39. Quanto ritiene importante che i figli degli immigrati possano ottenere subito la cittadinanza italiana?

01. Molto [..]01
 02. Abbastanza [..]02
 03. Poco [..]03
 04. Per nulla..... [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D40. Intende rimanere in Italia:

01. Per sempre [..]01
 02. Per un lungo periodo [..]02
 03. Per un breve periodo [..]03
 04. Non sa [..]04
 99. Non dichiara [..]99

D41. Oggi, pensando al futuro dei suoi figli (anche se non li ha) cosa preferirebbe per loro?

A. Preferirei che studiassero:

- 01. In Italia [..]01
- 02. Nel mio paese di origine..... [..]02
- 03. In un altro paese [..]03
- 04. E' indifferente..... [..]04
- 99. Non dichiara [..]99

B. Nel caso suo figlio sposasse una cittadina italiana quanto approverebbe tale unione?:

- 01. Molto [..]01
- 02. Abbastanza [..]02
- 03. Poco [..]03
- 04. Per nulla..... [..]04
- 99. Non dichiara..... [..]99

C. Nel caso sua figlia sposasse un cittadino italiano quanto approverebbe tale unione?:

- 01. Molto [..]01
- 02. Abbastanza [..]02
- 03. Poco [..]03
- 04. Per nulla..... [..]04
- 99. Non dichiara..... [..]99

D42. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

Affermazioni	1= per nulla d'accordo				5= totalmente d'accordo	Nd
A. A parità di lavoro svolto le donne possono essere pagate meno degli uomini	1	2	3	4	5	99
B. Ottenere un buon titolo di studio è più importante per un uomo che per una donna	1	2	3	4	5	99
C. Ogni persona ha diritto di professare apertamente e pubblicamente la propria fede religiosa in qualsiasi Paese si trovi	1	2	3	4	5	99

D43. Dal punto di vista economico, oggi in Italia, come definirebbe la condizione sua o della sua famiglia?

- 01. Riuscite a risparmiare qualcosa..... [..]01
- 02. Spendete tutto quello che guadagnate [..]02
- 03. Fate fatica ad arrivare a fine mese [..]03
- 99. Non dichiara [..]99

D44. Lei o un suo familiare convivente ha un conto corrente in Italia?

- 01. Sì (in banca, in posta, ecc....)..... [..]01
- 02. No [..]02
- 99. Non dichiara [..]99

D45. Le è mai capitato negli ultimi 12 mesi di ricevere un trattamento più sfavorevole o discriminatorio solo a causa della sua origine straniera? (ammesse più risposte)

- 1. No mai [..]01
- 2. Sì, a scuola (da parte di insegnanti, compagni di classe...) [..]02
- 3. Sì, sul luogo di lavoro (da parte di datori di lavoro, colleghi...)..... [..]03
- 4. Sì, nella ricerca dell'abitazione (da parte di proprietari di immobili o agenti...) [..]04
- 5. Sì, nei servizi (da parte di personale di ospedali, consultori, servizi sociali...) [..]05
- 6. Sì, da parte di agenti di controllo (controllori, vigili, carabinieri, polizia)..... [..]06
- 7. Sì, nelle relazioni interpersonali informali (vicini di casa, persone incontrate casualmente per strada o suoi mezzi pubblici) [..]07
- 99. Non dichiara [..]99

Appendice 2. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per ambiti territoriali delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)^a

I. Genere ^a	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Uomini	52,1	52,3	49,4	51,0	52,4	50,6	49,4	49,9	52,1	51,9	49,0	44,6	49,4	50,9
Donne	47,9	47,7	50,6	49,0	47,6	49,4	50,6	50,1	47,9	48,1	51,0	55,4	50,6	49,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

II. Età	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
15-19	8,3	2,3	2,4	3,1	9,1	7,2	5,8	5,6	2,0	4,4	12,8	9,1	4,1	5,0
20-24	18,8	5,4	5,7	7,6	9,3	11,0	4,3	13,0	8,4	11,6	11,6	16,0	7,0	10,0
25-29	19,0	10,5	14,1	14,0	13,5	13,4	10,5	10,8	11,0	17,5	13,7	10,1	9,6	12,5
30-34	17,9	19,1	18,2	17,2	16,4	22,0	17,1	12,5	16,8	14,4	15,9	9,5	16,7	16,4
35-39	15,4	18,9	16,4	20,5	21,2	15,9	18,3	16,0	16,2	18,8	15,1	13,6	22,1	17,4
40-44	8,9	22,2	14,6	10,4	14,3	16,3	14,3	12,3	20,4	15,1	14,1	20,7	18,3	15,8
45-49	5,7	12,7	16,7	13,0	8,8	5,3	9,1	12,8	15,3	6,0	8,2	7,5	11,4	11,3
50-54	2,5	6,4	5,7	8,4	4,1	6,9	11,9	11,8	6,2	8,0	1,8	7,3	6,0	7,2
55-59	1,3	1,6	3,8	3,1	1,6	1,4	4,6	3,6	2,7	3,1	3,4	3,3	2,0	2,7
60-64	1,0	..	1,5	2,1	1,8	0,3	2,8	1,2	0,6	1,1	2,5	1,2	1,2	1,1
65+	1,3	0,9	0,9	0,7	..	0,2	1,2	0,3	0,5	..	0,8	1,7	1,6	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^a Le sigle utilizzate per i singoli ambiti territoriali sono quelle delle targhe automobilistiche cui si devono associare le relative province. Fanno eccezione: *MI Città* che indica il solo comune capoluogo; e *Altri MI* che indica la provincia di Milano privata del comune capoluogo e della nuova provincia di Monza e della Brianza. *MB* indica appunto la nuova provincia di Monza e della Brianza. Il solo dato che riguarda la tabella I. sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.

III. Stato civile	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Celibe/nubile	45,6	23,8	21,0	29,0	29,3	36,8	23,5	36,7	31,0	32,0	41,0	31,4	25,0	31,9
Coniugato/a	51,1	67,0	69,3	57,4	64,1	54,3	65,9	53,5	54,3	59,2	53,0	49,0	65,0	58,4
Vedovo/a	1,2	1,0	2,5	0,5	0,4	3,0	2,2	2,4	1,5	3,7	2,3	4,3	1,5	1,8
Divorziato/a, separato/a	2,2	8,3	7,2	13,1	6,1	5,9	8,3	7,4	13,2	5,1	3,7	15,3	8,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IV. Religione	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Musulmana	54,2	49,8	46,2	40,1	56,9	40,1	38,3	26,4	34,0	44,0	33,9	63,5	48,0	40,7
Cattolica	12,8	16,9	26,0	9,0	26,8	23,9	26,7	32,0	30,3	9,8	25,3	11,6	19,5	22,9
Ortodossa	18,6	16,9	19,7	23,9	6,0	19,8	21,9	13,6	15,6	11,3	26,2	8,8	20,5	17,1
Copta	0,4	..	0,3	..	0,3	0,2	..	0,6	1,0	0,4
Evangelica	0,6	3,9	2,5	2,2	4,3	2,0	2,8	4,3	4,2	3,3	4,8	..	2,2	3,3
Altra Cristiana	1,4	1,5	0,7	1,9	0,2	2,1	0,2	2,0	1,2	1,6	1,2	1,7	0,9	1,4
Buddista	1,5	2,1	2,5	4,1	..	3,0	2,9	7,8	1,9	3,0	1,0	4,1	4,1	3,4
Induista	3,6	1,8	0,5	2,5	2,4	1,6	0,5	0,9	..	8,8	0,8	..	0,6	1,7
Sikh	3,5	5,2	0,3	12,3	..	0,9	0,4	9,6	0,5	0,3	0,6	2,3
Altro	1,2	0,4	0,2	..	0,4	1,9	..	0,7	0,2	0,8	0,5	1,5	0,9	0,6
Nessuna	2,2	1,5	1,1	4,2	2,8	4,4	6,2	11,6	11,7	7,7	5,8	8,5	2,7	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

V. Titolo di studio posseduto	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Nessun titolo formale	3,8	3,2	1,9	2,4	10,9	4,5	0,3	3,1	2,0	3,2	5,8	5,0	0,4	3,0
Scuola primaria	21,9	9,8	5,0	10,2	9,3	14,8	7,0	3,9	8,8	14,6	8,7	17,2	5,1	9,5
Scuola secondaria I grado	26,3	36,5	32,0	33,0	38,0	43,8	31,2	27,2	27,4	27,4	34,1	22,0	29,5	30,4
Scuola secondaria II grado	38,4	37,3	43,1	42,0	30,6	32,8	44,3	49,4	45,2	43,8	38,2	41,8	45,2	42,6
Titolo universit. o post-laurea	9,6	13,2	18,0	12,4	11,2	4,0	17,2	16,3	16,6	11,0	13,2	14,1	19,7	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VI. Tipo di permesso di soggiorno (tra chi ce l'ha)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Famiglia	46,3	30,1	30,8	27,7	46,2	38,6	28,6	29,5	23,3	32,4	25,8	42,1	38,7	32,0
Lavoro subordinato	46,0	66,4	61,6	56,2	45,0	49,3	65,0	59,5	62,1	50,9	53,0	52,2	50,1	57,9
Lavoro autonomo	2,3	1,7	4,0	13,5	1,2	6,7	3,7	5,3	9,3	11,8	10,2	0,7	7,3	5,5
Studio	4,2	..	0,3	0,9	2,0	0,3	0,3	0,9	1,9	1,1	3,4	3,0	0,4	1,3
Protezione temporanea/asilo	0,9	1,3	2,9	0,5	2,9	3,0	1,6	4,0	3,1	3,9	4,3	1,5	2,1	2,5
Altro	0,4	0,6	0,3	1,3	2,7	2,0	0,8	0,9	0,3	..	3,3	0,5	1,4	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VII. Anzianità della presenza in Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	6,1	4,1	3,1	5,2	6,4	6,4	4,8	7,0	6,4	5,2	9,6	6,1	7,5	6,0
Da 2 a 4 anni	11,5	10,7	7,2	9,2	10,6	8,6	5,7	7,3	7,5	8,3	7,8	12,4	9,9	8,7
Da 5 a 10 anni	40,6	44,1	50,7	41,9	51,5	48,8	39,0	40,9	40,6	39,6	45,9	43,5	44,0	42,6
Oltre 10 anni	41,8	41,0	39,0	43,7	31,5	36,2	50,5	44,8	45,5	46,9	36,7	38,0	38,7	42,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VIII. Anzianità della presenza in Lombardia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Meno di 2 anni	7,0	5,1	6,2	6,4	6,1	6,2	5,6	8,2	6,2	6,9	9,7	7,0	8,1	6,8
Da 2 a 4 anni	17,4	13,0	9,6	12,8	12,7	10,5	8,6	7,2	10,0	11,7	9,1	13,7	14,6	11,2
Da 5 a 10 anni	40,1	47,6	49,0	42,4	50,3	48,5	40,0	42,2	41,9	45,8	51,8	44,1	49,4	44,5
Oltre 10 anni	35,4	34,3	35,1	38,4	30,9	34,8	45,8	42,4	41,9	35,5	29,5	35,2	27,8	37,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IX. Anzianità della presenza in provincia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Meno di 2 anni	13,5	6,8	7,4	8,8	7,8	6,7	7,8	8,2	7,0	8,7	11,4	9,0	9,7	8,6
Da 2 a 4 anni	15,4	12,3	10,7	18,0	12,9	12,9	8,9	7,3	9,7	13,9	10,2	13,7	16,1	11,4
Da 5 a 10 anni	38,6	49,0	49,8	42,7	50,1	51,1	42,9	42,9	42,1	48,0	56,0	47,3	49,8	45,3
Oltre 10 anni	32,5	31,9	32,1	30,5	29,2	29,3	40,4	41,7	41,2	29,3	22,3	30,0	24,4	34,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

X. Tipologia abitativa e contratto	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Casa di proprietà (solo o con parenti)	21,1	11,6	18,3	20,3	27,7	19,1	32,2	20,8	23,9	22,7	21,4	14,7	32,9	21,4
In affitto (solo o con parenti) con contratto	52,2	64,0	52,2	55,0	57,4	47,7	43,3	42,2	38,0	48,7	61,5	68,5	46,0	49,5
In affitto (solo o con parenti) senza contr.	5,6	0,8	2,1	2,6	4,7	3,5	1,2	4,5	4,6	1,8	..	0,8	0,7	3,0
In affitto (solo o con parenti) non sa contr.	3,8	0,5	0,7	..	3,0	0,7	0,8	0,2	1,2	0,3	0,3	0,5	0,5	1,0
Parenti/amici/conoscenti (non pagante)	9,8	4,3	3,4	5,4	1,2	3,6	2,2	3,0	3,6	2,5	4,8	2,0	4,8	4,3
In affitto con altri immigrati con contratto	2,8	10,7	9,7	4,4	1,0	11,2	5,7	8,8	13,4	5,5	4,8	4,6	4,0	8,0
In affitto con altri immigrati senza contratto	1,6	2,4	2,1	2,3	0,2	2,5	3,3	9,1	2,9	0,3	1,0	3,4
In affitto con altri immigrati non sa contratto	0,1	..	0,5	0,9	1,1	0,7	0,7	2,4	2,6	0,7	0,2	..	0,3	1,1
Albergo o pensione a pagamento	0,2	0,2	0,3	0,8	0,1
Struttura d'accoglienza	0,1	0,8	0,5	0,3	0,7	0,6	0,5	0,6	1,8	..	0,5	1,5	0,6	0,7
Sul luogo di lavoro	2,4	2,8	8,3	4,1	1,2	6,1	8,1	6,0	4,5	13,3	4,2	6,5	7,1	5,2
Occupazione abusiva	0,2	0,5	1,0	0,2	0,3
Concessione gratuita	0,4	0,6	1,9	4,5	0,7	4,2	1,4	0,9	1,9	2,4	1,4	0,5	1,0	1,3
Campo nomadi	0,8	0,4	..	1,1	0,2
Baracche o luoghi di fortuna/sistemaz. precaria	0,1	1,4	0,4	..	0,8	0,8	0,4	0,8	0,8	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XI. Con chi vive	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
Solo	6,6	13,0	13,8	8,7	6,3	9,3	9,8	10,4	8,0	13,4	11,2	13,2	10,6	10,2
Coniuge/convivente	5,1	6,8	7,5	11,7	3,2	2,4	8,2	8,1	6,4	6,5	5,7	7,9	7,8	6,9
Coniuge/convivente e parenti	2,7	1,0	0,9	1,8	0,7	0,5	0,7	0,5	1,0	2,2	3,1	..	1,7	1,3
Parenti	26,0	8,5	8,7	10,8	18,7	19,3	14,8	17,2	11,9	20,9	23,0	22,6	14,5	15,7
Partner e amici/conoscenti	2,3	0,2	..	0,8	0,2	2,4	0,2	1,7	1,5	1,1	0,4	1,0
Parenti e amici/conoscenti	5,3	1,3	2,3	2,8	7,1	4,8	0,8	4,0	2,8	3,7	2,2	3,3	2,3	3,1
Amici/conoscenti	4,2	14,4	10,8	12,4	3,4	8,8	9,4	16,7	19,5	8,3	6,6	4,7	6,2	12,2
Solo + figli	2,7	6,9	4,9	4,0	6,5	1,3	4,3	3,6	4,6	2,1	3,0	8,3	1,6	4,1
Coniuge/convivente + figli	31,8	36,9	46,3	41,9	39,0	40,7	42,2	24,8	30,0	31,8	37,2	32,2	38,3	33,7
Partner e parenti + figli	11,3	8,8	2,5	4,0	12,1	5,2	8,2	8,9	8,6	8,9	5,0	4,0	14,5	8,7
Parenti + figli	0,8	1,6	1,0	0,5	1,2	1,3	1,3	0,8	2,1	1,4	2,0	2,4	1,0	1,3
Partner e amici/conoscenti + figli	0,6	0,1	1,2	..	0,2	3,2	..	2,6	1,4	0,7	0,6	1,0
Parenti e amici/conoscenti + figli	0,7	0,2	..	0,2	1,5	0,3	1,2	..	0,3	0,4	..	0,4
Amici/conoscenti + figli	..	0,4	..	0,3	..	0,5	..	0,6	1,1	..	0,6	..	0,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XII. N° figli totale	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lombardia
0	45,8	29,2	26,9	38,4	30,8	37,2	30,0	39,3	31,6	39,5	41,3	41,4	29,7	35,3
1	16,0	18,7	29,9	22,0	15,8	16,9	14,4	22,3	22,3	16,1	14,4	17,9	20,7	19,7
2	24,6	28,7	29,4	18,5	28,7	25,6	37,6	22,7	29,8	26,2	24,9	20,1	25,2	26,7
3	9,7	14,9	7,8	14,7	13,0	14,2	10,5	10,4	11,8	14,9	10,3	10,1	17,6	12,2
4 o più	4,0	8,4	5,9	6,3	11,7	6,2	7,4	5,3	4,3	3,4	9,2	10,5	6,8	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIII. N° figli In Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	51,4	44,0	41,7	45,8	41,4	46,5	42,5	55,1	46,7	54,0	51,1	50,6	42,1	48,2
1	15,8	17,8	23,9	18,2	15,4	15,8	14,7	21,7	21,0	11,6	12,9	18,8	19,8	18,4
2	22,5	24,0	24,0	18,9	23,9	20,4	32,0	17,2	23,5	21,9	22,2	13,2	19,6	22,1
3	8,6	9,2	6,6	12,8	12,4	12,3	7,3	4,1	6,4	10,1	7,1	8,3	14,4	8,0
4 o più	1,7	5,0	3,8	4,2	6,9	5,0	3,5	1,9	2,4	2,4	6,7	9,1	4,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIV. N° figli conviventi	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	52,2	45,4	44,3	49,8	42,5	47,5	44,4	59,6	51,7	56,4	54,7	53,1	44,3	51,1
1	16,2	19,2	23,4	19,3	17,3	15,8	15,7	21,0	20,0	13,1	13,0	18,8	18,1	18,5
2	21,9	23,0	22,8	16,0	21,4	20,2	29,7	14,1	21,8	20,7	21,5	12,0	20,2	20,5
3	8,3	8,7	7,4	11,1	12,4	12,4	7,6	3,6	5,5	8,7	7,0	7,9	14,0	7,5
4 o più	1,4	3,8	2,0	3,7	6,4	4,0	2,5	1,7	1,1	1,1	3,8	8,1	3,4	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XV. N° figli conviventi minorenni	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	55,3	51,1	49,4	56,3	47,4	50,2	48,9	64,5	55,5	60,5	60,4	57,0	48,9	55,7
1	18,6	19,9	25,3	18,0	15,6	18,2	16,3	22,2	22,6	16,6	12,3	18,8	20,9	19,9
2	19,9	17,5	19,0	15,1	21,3	20,4	28,5	10,7	17,2	18,4	17,2	9,3	18,7	17,2
3	5,6	8,0	5,8	9,3	10,9	9,1	5,2	2,1	3,6	4,3	6,8	9,9	9,7	5,6
4 o più	0,5	3,5	0,4	1,4	4,7	2,0	1,1	0,4	1,1	0,2	3,3	5,1	1,9	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVI. N° figli nati in Italia	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
0	65,2	58,2	51,8	62,8	52,9	56,8	53,2	66,4	60,3	66,5	67,7	61,4	60,7	61,5
1	16,9	19,9	26,5	13,4	18,7	17,0	20,4	20,0	19,3	18,6	11,7	17,3	15,2	18,6
2	13,9	14,5	18,5	12,3	15,7	18,3	21,6	10,5	17,1	11,3	16,1	13,1	15,0	14,6
3	3,5	4,5	2,5	10,0	10,4	6,7	3,5	1,9	2,4	3,6	3,2	6,9	9,0	4,0
4 o più	0,6	2,9	0,7	1,4	2,4	1,2	1,2	1,2	0,9	0,0	1,3	1,3	0,2	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVII. Nazionalità del coniuge o convivente (se ce l'ha)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Stessa nazionalità	85,2	88,0	82,6	83,8	87,7	88,4	74,5	79,4	77,2	86,3	87,5	81,5	77,5	82,2
Italiana	10,1	7,2	13,3	11,9	8,4	11,0	11,4	12,9	14,2	8,9	9,8	18,5	15,5	11,4
Altra nazionalità	4,7	4,8	4,1	4,3	3,9	0,5	14,1	7,7	8,6	4,8	2,7	..	7,0	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVIII. Condizione lavorativa prevalente	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Disoccupato (in cerca di lavoro)	11,4	18,0	14,0	10,7	24,0	7,0	12,5	19,7	13,8	11,6	14,8	14,5	11,6	15,1
Studente	10,9	2,4	1,6	0,8	8,9	7,0	6,0	4,8	1,9	4,5	12,1	12,7	4,5	5,0
Studente lavoratore	6,5	0,2	0,6	0,2	0,2	3,0	0,2	2,8	2,2	4,5	0,4	1,8	1,3	2,2
Casalinga	15,8	15,4	13,5	11,5	15,5	12,7	7,0	4,2	5,7	10,3	11,8	17,6	15,3	10,5
Occupato regolare a tempo indeterminato orario normale	23,5	34,5	33,2	40,8	30,5	38,2	31,6	26,7	26,5	32,2	27,0	30,8	41,6	30,3
Occupato regolare part-time	8,5	13,9	8,0	6,1	8,9	6,2	17,3	11,4	9,2	9,4	8,7	8,7	5,7	10,3
Occupato regolare a tempo determinato	7,5	2,8	6,0	4,6	5,3	0,9	6,0	3,9	9,9	8,2	4,0	5,1	2,0	5,4
Occupato in cassa integrazione	0,4	1,9	2,0	0,2	0,4	0,8	1,0	0,6	2,2	1,4	1,2	1,2
In mobilità	0,8	0,2	0,2	..	0,4	..	0,4	..	0,2	0,3	0,2
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,3	0,5	0,4	..	0,7	0,7	0,3	0,5	0,3	0,4	..	0,3	0,2	0,4
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	3,2	2,6	2,6	2,7	0,2	7,3	3,0	6,8	7,7	2,0	1,3	1,3	3,4	4,3
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	3,0	2,6	6,1	2,1	0,9	8,0	5,4	5,8	6,2	4,1	3,7	1,7	2,9	4,4
Occupato lavoro parasubordinato	0,4	1,3	0,2	1,1	..	0,5	1,4	1,0	2,4	0,7	1,1
Lavoratore autonomo regolare	3,3	1,9	6,9	11,8	2,4	0,2	3,7	7,7	7,0	5,2	12,3	1,5	8,9	5,8
Lavoratore autonomo non regolare	0,9	0,7	1,1	2,3	1,1	0,4	0,2	1,4	2,2	1,7	1,7	0,5	..	1,2
Imprenditore	1,4	1,0	1,5	1,6	..	5,5	0,3	0,8	0,4	2,6	0,3	1,0
Altra condizione non professionale	1,4	..	1,6	0,2	0,5	..	1,1	0,4	0,7	0,9	1,2	0,8	0,8	0,7
Socio lavoratore di cooperativa	0,8	..	0,4	3,2	..	1,5	2,4	1,3	1,3	0,4	0,8	2,7	..	1,0
Totale	100,0													

XIX. Tipo di lavoro	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Operai generici nell'industria	10,8	14,4	9,6	11,3	26,0	0,8	7,2	3,7	7,1	13,5	6,3	8,6	6,7	8,7
Operai generici nel terziario	9,1	3,7	3,8	15,8	6,3	11,6	13,7	10,4	9,2	10,5	6,7	0,8	7,6	8,7
Operai specializzati	6,7	4,3	0,3	0,4	4,1	..	1,6	1,1	2,8	..	2,7	4,7	5,9	2,7
Operai edili	10,8	7,2	14,2	9,5	3,9	18,5	3,2	8,8	6,8	8,1	10,0	12,5	10,1	8,5
Operai agricoli e assimilati	6,2	5,0	2,0	9,1	0,4	7,2	1,5	0,1	1,6	11,6	4,2	4,6	3,5	3,4
Addetti alle pulizie	3,0	5,3	7,6	7,7	8,0	5,5	8,7	9,4	6,0	1,9	4,5	3,6	4,8	6,3
Impiegati esecutivi e di concetto	0,8	2,5	1,5	0,7	1,5	5,0	2,1	1,0	0,7	3,9	4,2	2,4
Addetti alle vendite e servizi	2,2	4,4	3,1	0,8	4,5	1,7	2,9	5,5	3,0	10,9	5,2	6,6	4,9	4,2
Titolari/ esercenti attività commerciali	4,0	4,4	9,5	11,5	2,8	5,8	3,0	4,4	7,2	9,1	12,7	2,3	6,2	6,0
Addetti alla ristorazione/alberghi	14,0	11,3	10,8	4,3	15,5	10,0	8,7	16,4	11,2	11,3	8,5	19,0	8,4	12,0
Mestieri artigianali	5,7	5,3	6,1	2,8	4,0	4,7	1,3	2,6	6,3	2,8	5,0	4,7	3,7	4,3
Addetti ai trasporti	4,0	4,4	4,3	3,7	2,1	4,2	5,4	0,9	5,4	2,1	5,7	0,5	5,2	3,7
Domestici fissi	0,7	4,0	3,4	1,1	4,3	2,9	1,6	4,4	2,4	1,8	1,1	..	3,9	2,9
Domestici ad ore	5,7	6,4	7,2	2,7	2,9	4,0	10,8	8,1	7,3	1,6	7,5	3,8	7,6	6,8
Assistenti domiciliari	4,5	6,5	10,0	8,4	4,2	14,6	10,7	4,5	7,2	10,3	10,8	13,4	7,4	7,1
Baby sitter	1,8	0,9	3,9	1,2	4,5	1,8	0,6	..	1,5	0,5	0,6	1,4
Assistenti in campo sociale	4,4	4,6	1,8	1,5	5,4	2,8	5,3	3,8	2,5	..	2,7	7,2	3,7	3,5
Medici e paramedici	1,0	1,1	1,6	2,2	..	1,8	0,3	0,4	1,5	0,2	0,7	0,9	2,4	1,0
Intellettuali	1,4	2,7	0,3	2,3	0,8	0,9	3,6	3,6	3,6	0,6	2,0	0,5	1,4	2,5
Prostituzione	0,5	..	1,0	0,2
Sportivo	0,4	0,4	0,7
Altro	2,6	1,7	0,5	5,0	3,3	1,2	4,6	4,5	6,4	1,2	1,6	1,9	1,2	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XX. Reddito medio mensile netto da lavoro (tra chi lavora)	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Meno di 500 euro	8,0	8,4	8,1	7,7	5,2	12,5	5,3	5,7	9,9	11,4	8,4	5,4	7,3	8,0
500-750 euro	16,4	24,2	19,2	13,4	13,6	18,4	25,1	17,5	26,0	14,1	10,5	16,3	11,9	19,6
751-1.000 euro	33,9	26,9	33,1	26,3	19,9	23,8	34,3	36,5	24,0	31,6	34,2	25,3	29,5	30,2
1.001-1.250 euro	20,3	20,9	12,7	22,8	24,1	17,7	11,6	22,3	23,1	19,3	17,9	27,8	17,3	20,0
1.251-1.500 euro	14,5	6,6	12,2	17,2	26,9	17,2	15,8	13,1	12,0	18,2	14,7	15,9	15,3	13,1
1.501-2.500 euro	6,5	12,9	14,6	11,6	10,2	9,8	7,0	4,4	4,5	4,8	12,6	9,4	18,7	8,6
Superiore a 2.500 euro	0,3	0,2	..	1,0	..	0,6	0,9	0,4	0,5	0,6	1,7	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXI. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	19,8	16,3	14,4	31,9	16,8	4,8	27,8	36,8	25,1	26,6	36,9	29,6	20,6	25,0
No	80,2	83,7	85,6	68,1	83,2	95,2	72,2	63,2	74,9	73,4	63,1	70,4	79,4	75,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXII. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
No	82,4	75,2	90,8	80,6	84,9	91,1	92,2	90,4	84,4	78,9	84,7	75,4	88,8	84,7
Sì, in un altro comune lombardo	2,8	0,8	2,8	9,5	3,2	2,6	2,0	0,3	1,8	0,5	3,1	8,6	3,0	2,0
Sì, in un altro comune italiano	1,1	1,5	0,9	1,0	1,2	1,0	1,4	0,3	1,6	4,9	2,5	3,5	0,8	1,3
Sì, in un altro stato	8,7	17,0	1,8	5,1	7,0	3,1	2,3	3,1	2,6	10,5	5,3	8,7	3,5	6,5
Sì, al mio Paese d'origine	5,0	5,5	3,7	3,9	3,7	2,2	2,0	6,0	9,6	5,1	4,5	3,8	4,0	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXIII. Di solito, in che lingua sono i programmi tv che guarda?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Soprattutto in Italiano	30,3	28,2	50,9	29,1	48,8	46,4	63,7	51,6	57,5	31,0	55,6	34,7	35,9	44,0
Un po' e un po' in un'altra lingua	30,9	45,2	30,5	38,6	29,2	41,3	22,6	28,8	21,2	35,2	31,6	37,0	30,4	31,5
Soprattutto in un'altra lingua	33,3	19,4	14,2	27,0	20,8	6,1	9,8	13,6	15,4	29,4	7,6	24,6	31,1	19,1
Non guardo la tv	5,5	7,1	4,4	5,3	1,2	6,2	3,8	6,0	5,9	4,5	5,3	3,7	2,7	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXIV. Di solito, in che lingua sono o giornali e le riviste che legge?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Soprattutto in Italiano	35,2	26,9	41,5	42,6	49,3	39,2	53,1	41,0	46,0	30,9	53,9	41,6	34,4	39,6
Un po' e un po' in un'altra lingua	20,4	21,7	10,6	6,8	7,2	28,6	4,9	20,0	16,1	6,6	9,6	14,3	18,0	16,3
Soprattutto in un'altra lingua	15,8	11,0	6,2	7,8	3,0	5,7	2,2	10,3	7,6	7,5	6,1	10,5	15,0	9,5
Non leggo i giornali	28,6	40,4	41,8	42,8	40,5	26,5	39,8	28,7	30,3	55,0	30,4	33,6	32,5	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXV. Le interessa conoscere quel che succede in Italia?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	28,2	35,0	36,0	44,1	50,0	38,0	42,4	31,9	36,1	36,2	44,6	43,5	40,0	36,0
Abbastanza	43,5	36,9	39,4	35,3	30,4	41,8	37,2	41,7	41,1	35,1	28,2	38,7	38,8	38,8
Poco	25,1	16,9	18,8	15,0	13,6	17,9	20,1	21,1	14,9	25,0	16,0	13,6	19,7	19,0
Per nulla	3,1	11,2	5,7	5,5	5,9	2,3	0,3	5,3	7,9	3,7	11,2	4,2	1,5	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVI. Di solito, gli amici che frequenta sono...	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Solo stranieri	18,7	36,0	18,9	14,2	28,4	10,0	15,9	22,8	27,8	29,0	3,5	15,0	19,4	23,2
Più stranieri che italiani	36,0	18,2	41,6	40,6	35,6	38,4	41,1	32,8	30,4	31,2	25,4	40,1	39,3	31,8
In egual misura italiani e stranieri	32,8	40,8	27,5	31,4	20,8	33,8	26,1	31,2	28,9	24,2	53,4	22,0	19,7	31,9
Più italiani che stranieri	12,4	5,0	11,9	13,8	15,2	17,8	17,0	13,2	13,0	15,5	17,7	22,9	21,6	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVII. Conosce il suo medico di base?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
No, non ho il medico di base	6,6	6,9	4,2	5,6	2,6	6,7	2,2	17,8	13,1	6,8	10,5	0,9	8,2	9,7
Ho il medico di base ma non lo conosco/non lo utilizzo mai	6,5	4,3	10,9	7,5	8,3	10,3	12,9	16,4	16,4	9,8	8,7	3,0	16,9	11,4
Si, lo conosco e lo utilizzo	87,0	88,9	84,9	86,9	89,1	83,0	84,9	65,8	70,5	83,4	80,8	96,0	74,9	78,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
XXVIII. Complessivamente come si trova in Italia?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto bene	11,1	11,7	25,6	21,9	24,7	28,5	21,2	19,6	11,0	21,1	31,5	32,4	16,6	17,4
Abbastanza bene	43,1	42,1	55,1	40,4	48,4	45,5	43,7	45,7	44,5	32,4	45,7	45,6	53,6	44,6
Né bene né male	36,2	26,7	16,8	24,0	20,0	20,7	27,2	25,4	29,7	31,8	13,0	18,0	24,2	26,5
Abbastanza male	7,7	13,2	1,3	10,3	3,4	4,4	6,5	4,8	7,9	10,5	7,1	3,7	4,3	7,5
Molto male	1,9	6,3	1,2	3,4	3,5	1,0	1,5	4,5	6,9	4,3	2,7	0,3	1,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
XXIX. Quanto sente di appartenere all'Italia?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	7,7	13,9	19,5	17,4	24,7	23,9	20,4	18,1	9,6	13,5	24,3	24,8	18,2	15,6
Abbastanza	35,9	40,7	42,5	31,4	33,1	52,0	43,8	34,9	41,0	31,7	33,2	49,4	42,2	38,4
Poco	41,7	37,2	28,8	31,2	30,1	20,0	28,0	25,7	29,4	43,5	24,5	19,6	30,2	31,5
Per nulla	14,7	8,3	9,2	19,9	12,1	4,1	7,8	21,3	20,1	11,3	17,9	6,1	9,4	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXX. Quanto sarebbe (o è) importante per lei ottenere (o avere) la cittadinanza italiana?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	61,6	71,6	61,6	64,1	68,2	52,0	64,2	45,2	53,5	69,7	50,8	59,4	73,8	59,5
Abbastanza	18,8	17,7	22,2	10,6	22,3	26,5	17,1	31,4	22,7	20,1	15,7	19,6	15,5	21,5
Poco	14,3	6,9	10,7	15,9	6,7	20,3	9,7	13,7	11,6	7,5	14,0	16,5	7,0	11,3
Per nulla	5,3	3,9	5,5	9,4	2,8	1,2	9,0	9,7	12,1	2,8	19,5	4,6	3,7	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXI. Quanto ritiene importante che i figli degli immigrati possano ottenere subito la cittadinanza italiana?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	78,8	85,5	73,8	80,0	82,6	63,7	82,8	61,2	65,6	77,3	70,1	79,1	79,1	73,7
Abbastanza	14,6	11,9	20,8	9,0	14,0	20,5	11,5	29,2	25,4	14,5	17,0	13,6	17,4	19,0
Poco	4,2	2,1	3,4	7,4	3,1	14,0	5,5	5,5	5,6	6,5	2,5	5,8	2,3	4,6
Per nulla	2,4	0,5	2,1	3,6	0,2	1,8	0,2	4,1	3,4	1,7	10,4	1,6	1,3	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXII. Intende rimanere in Italia...	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Per sempre	17,5	28,5	29,3	38,1	27,5	26,2	31,2	25,7	23,0	16,7	27,2	26,0	33,7	26,0
Per un lungo periodo	39,4	35,3	38,2	28,0	27,2	47,9	36,1	32,3	20,5	33,2	29,5	28,1	25,9	31,8
Per un breve periodo	10,8	22,1	9,6	9,1	12,4	10,6	9,7	10,0	11,4	17,0	21,8	16,8	7,3	13,1
Non sa	32,3	14,2	22,9	24,8	32,9	15,2	23,0	31,9	45,1	33,1	21,5	29,1	33,0	29,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIII. Per il futuro dei suoi (anche eventuali) figli, preferirebbe studiassero...	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
In Italia	60,1	52,9	63,6	54,8	58,2	48,1	61,3	47,2	36,6	36,6	63,1	41,6	55,7	51,0
Nel mio Paese d'origine	12,2	20,6	23,4	16,8	12,1	22,2	11,9	22,0	17,7	16,2	9,8	28,4	19,6	17,9
In un altro Paese	13,2	13,9	3,2	9,6	18,0	14,0	14,8	14,9	14,9	19,4	8,1	16,7	10,8	13,5
È indifferente	14,5	12,6	9,7	18,8	11,7	15,8	12,0	16,0	30,7	27,7	18,9	13,4	13,9	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIV. Nel caso suo figlio sposasse una cittadina italiana quanto approverebbe tale unione?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	19,3	27,2	32,1	35,7	37,8	30,0	46,1	33,3	38,5	22,4	63,1	19,2	35,7	33,0
Abbastanza	35,6	27,7	26,2	25,0	33,4	34,9	22,1	37,0	24,5	37,0	10,6	41,7	29,6	29,8
Poco	21,9	19,0	18,5	12,6	13,7	21,7	21,6	10,3	21,8	24,7	3,7	20,1	18,8	17,7
Per nulla	23,2	26,1	23,2	26,7	15,1	13,5	10,3	19,3	15,2	15,9	22,6	19,0	15,8	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXV. Nel caso sua figlia sposasse un cittadino italiano quanto approverebbe tale unione?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Molto	17,4	26,9	31,1	33,5	34,8	30,0	43,6	30,6	39,1	21,6	59,6	20,2	31,2	31,5
Abbastanza	32,8	27,2	21,5	19,9	29,5	34,1	22,3	34,6	20,8	36,4	9,4	21,4	29,0	27,5
Poco	18,6	17,4	14,4	14,1	9,0	18,9	17,4	11,0	18,0	19,4	3,7	33,0	20,6	15,9
Per nulla	31,2	28,4	32,9	32,4	26,7	17,0	16,6	23,8	22,2	22,6	27,3	25,4	19,3	25,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXVI. Dal punto di vista economico, oggi in Italia, come definirebbe la condizione sua o della sua famiglia?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Riuscite a risparmiare qualcosa	20,7	17,4	19,8	38,3	27,4	20,2	23,6	36,4	27,2	30,9	32,3	39,7	22,1	26,7
Spendete tutto quello che guadagnate	27,8	27,2	54,1	32,5	19,6	29,3	32,7	24,4	33,4	29,0	30,2	33,6	28,5	29,6
Fate fatica ad arrivare a fine mese	51,6	55,4	26,1	29,2	53,0	50,5	43,6	39,2	39,4	40,1	37,4	26,8	49,3	43,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXVII. Lei o un suo familiare convivente ha un conto corrente in Italia?	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI Città	Altri MI	MN	PV	SO	VA	Lomb.
Sì	91,2	71,0	75,5	88,2	88,1	73,7	90,8	80,4	83,4	89,5	76,0	91,9	88,8	82,2
No	8,8	29,0	24,5	11,8	11,9	26,3	9,2	19,6	16,6	10,5	24,0	8,1	11,2	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Appendice 3. Tavole statistiche: distribuzione percentuale per cittadinanza delle principali variabili (popolazione straniera ultraquattordicenne)^b

I. Genere ^a	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Uomini	55,2	35,3	15,9	58,8	51,7	45,0	62,8	69,7	78,1	57,2	76,9	43,2	40,9	50,9
Donne	44,8	64,7	84,1	41,2	48,3	55,0	37,2	30,3	21,9	42,8	23,1	56,8	59,1	49,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

II. Età	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
15-19	4,0	6,9	2,4	1,8	7,5	5,1	6,5	3,3	4,5	7,2	4,1	5,0	1,4	5,0
20-24	12,4	8,9	11,7	7,1	9,8	8,6	7,9	8,6	11,8	9,1	12,3	12,9	11,2	10,0
25-29	8,6	13,6	12,7	13,1	12,6	4,3	20,3	17,2	12,1	13,9	5,2	6,4	11,1	12,5
30-34	15,7	15,3	8,1	16,3	19,1	4,9	21,1	17,3	14,7	19,1	16,2	12,8	13,0	16,4
35-39	19,3	14,3	12,2	16,3	13,3	20,9	18,1	14,1	19,7	19,4	17,8	21,1	19,5	17,4
40-44	21,0	14,0	10,9	21,0	13,9	17,6	13,1	16,0	19,4	14,8	17,5	20,1	11,0	15,8
45-49	9,1	14,9	16,3	8,3	16,5	21,1	5,0	14,1	11,0	8,2	14,5	11,4	10,7	11,3
50-54	4,6	7,6	12,7	11,2	5,0	14,1	3,4	7,0	4,9	3,5	10,2	9,7	12,3	7,2
55-59	3,8	2,8	9,2	2,2	1,4	1,7	0,5	2,1	1,3	2,4	2,0	0,6	4,2	2,7
60-64	0,9	1,5	2,2	2,5	0,6	0,3	..	0,3	0,6	1,3	0,2	..	4,2	1,1
65+	0,6	0,3	1,6	..	0,2	1,3	4,0	1,0	1,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^b Le sigle utilizzate per le singole cittadinanze – le tredici numericamente più importanti in Lombardia al 1° luglio 2012 – sono le seguenti: per l'area est-europea "Alb" = Albania, "Rom" = "Romania" (il cui dato in *tabella VI.* sul tipo di permesso di soggiorno non è significativo e dunque non è riportato), "Ucr" = Ucraina"; per l'area asiatica "SrL" = Sri Lanka, "Cin" = Cina, "Fil" = Filippine, "Ind" = India, "Pak" = Pakistan; per l'area nordafricana "Egi" = Egitto, "Mar" = Marocco; per l'area d'Africa del Centro-sud "Sen" = Senegal; per l'area latinoamericana "Ecu" = Ecuador, "Per" = Perù. Il solo dato che riguarda la *tabella I.* sul genere è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età. Con riferimento alla *tabella VI.*, non è stato campionato alcun rumeno (afferente ad un collettivo nazionale ormai comunitario da tempo) con permesso o visto di soggiorno.

III. Stato civile	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Celibe/nubile	30,3	28,6	28,9	23,7	28,1	29,0	31,2	25,2	33,4	32,0	26,6	40,2	37,9	31,9
Coniugato/a	66,7	54,2	49,5	66,9	69,7	67,7	65,0	74,1	61,6	59,1	67,7	45,1	45,6	58,4
Vedovo/a	0,6	1,5	4,6	4,5	0,8	3,1	1,6	..	1,3	1,8	..	1,5	0,8	1,8
Divorziato/a, separato/a	2,5	15,8	17,0	4,9	1,4	0,2	2,2	0,7	3,7	7,1	5,7	13,2	15,7	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IV. Religione	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Musulmana	48,4	7,5	..	1,6	3,3	96,2	95,9	98,8	92,8	1,1	..	40,7
Cattolica	19,9	12,4	9,2	27,7	4,1	78,2	1,7	2,2	1,1	0,1	5,2	84,0	82,9	22,9
Ortodossa	16,0	79,5	86,8	0,2	2,0	..	17,1
Copta	..	0,8	1,5	0,4
Evangelica	1,1	1,8	2,5	1,1	3,7	9,2	8,0	10,9	3,3
Altra Cristiana	0,3	0,5	0,4	6,0	2,1	3,2	2,5	1,1	2,0	..	1,4
Buddista	50,7	34,2	0,3	7,2	0,3	0,7	3,4
Induista	6,9	0,5	..	30,4	0,3	1,7
Sikh	51,6	0,7	2,3
Altro	..	0,3	0,2	..	1,7	2,8	3,2	0,3	..	0,2	..	1,3	0,8	0,6
Nessuna	14,3	4,7	0,7	..	53,5	4,8	0,1	..	1,3	0,9	0,9	1,6	4,7	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

V. Titolo di studio posseduto	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Nessun titolo formale	0,6	2,6	..	0,4	1,2	0,5	7,4	7,1	5,5	6,7	4,0	3,0
Scuola primaria	3,7	6,8	4,7	10,4	7,8	0,5	18,7	18,7	10,3	14,6	14,7	5,1	0,4	9,5
Scuola secondaria I grado	36,2	29,9	17,1	39,8	41,9	19,9	40,6	28,3	28,0	32,2	35,0	26,3	21,1	30,4
Scuola secondaria II grado	46,6	50,5	51,8	48,1	37,9	58,3	23,4	30,2	37,5	34,8	31,1	59,1	62,6	42,6
Titolo universit. o post-laurea	7,9	5,2	14,0	1,3	7,1	15,9	2,5	10,8	5,2	5,3	7,0	6,5	3,3	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VI. Tipo di permesso di soggiorno (tra chi ce l'ha)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Famiglia	39,1	--	15,4	25,3	36,2	27,4	35,0	33,6	24,3	41,8	25,8	28,8	25,6	32,0
Lavoro subordinato	57,4	--	81,8	72,0	29,3	71,7	59,4	54,5	59,5	50,0	65,4	70,5	70,6	57,9
Lavoro autonomo	3,1	--	1,6	0,4	28,3	..	4,3	4,9	11,4	5,8	5,3	..	3,8	5,5
Studio	0,2	--	1,1	..	4,3	0,6	3,2	1,3	2,5	1,3
Protezione temporanea/asilo	..	--	..	2,2	0,7	0,5	..	6,4	0,5	0,2	0,7	2,5
Altro	0,2	--	0,2	..	1,2	0,3	1,2	..	1,0	0,9	0,2	0,7	..	0,8
Totale	100,0	--	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VII. Anzianità della presenza in Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	3,2	6,2	8,1	5,0	10,7	4,5	6,3	7,7	6,3	3,8	6,3	1,1	1,1	6,0
Da 2 a 4 anni	6,0	7,7	10,4	11,7	4,7	1,6	25,5	15,6	7,3	4,8	11,7	9,1	4,1	8,7
Da 5 a 10 anni	37,9	51,7	57,2	41,1	40,5	26,5	47,3	37,1	47,3	39,2	29,3	31,4	46,1	42,6
Oltre 10 anni	52,9	34,4	24,3	42,2	44,1	67,4	20,9	39,6	39,1	52,2	52,7	58,4	48,7	42,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

VIII. Anzianità della presenza in Lombardia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Meno di 2 anni	4,2	6,6	8,3	6,7	12,8	7,4	7,0	8,8	6,7	4,5	6,9	1,1	1,1	6,8
Da 2 a 4 anni	7,5	9,2	13,7	12,4	8,5	1,6	26,4	20,0	7,8	6,3	14,5	11,7	4,4	11,2
Da 5 a 10 anni	42,5	53,9	61,5	45,1	43,7	26,7	51,6	34,6	48,6	42,9	32,0	38,0	47,0	44,5
Oltre 10 anni	45,8	30,2	16,4	35,7	35,0	64,2	15,0	36,6	36,9	46,3	46,6	49,2	47,5	37,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

IX. Anzianità della presenza in provincia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Meno di 2 anni	5,6	8,3	13,0	7,1	13,8	7,7	10,6	10,5	7,7	5,8	8,1	3,7	1,1	8,6
Da 2 a 4 anni	7,0	11,2	16,8	12,5	8,8	2,5	27,0	18,4	7,0	6,6	16,0	9,1	4,5	11,4
Da 5 a 10 anni	46,0	53,6	57,0	45,1	47,0	27,9	50,4	35,6	49,1	45,3	32,8	40,9	48,0	45,3
Oltre 10 anni	41,4	26,9	13,2	35,3	30,4	61,8	11,9	35,5	36,2	42,3	43,0	46,2	46,4	34,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

X. Tipologia abitativa e contratto	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Casa di proprietà (solo o con parenti)	31,8	17,2	13,5	13,4	33,9	36,0	12,5	23,4	14,8	17,7	19,1	37,4	27,0	21,4
In affitto (solo o con parenti) con contratto	54,6	53,9	41,7	42,3	42,7	44,0	53,6	41,0	43,5	58,9	47,2	41,3	50,3	49,5
In affitto (solo o con parenti) senza contr.	2,1	1,5	1,0	6,4	3,5	3,5	3,1	3,9	3,9	3,4	2,1	2,4	1,5	3,0
In affitto (solo o con parenti) non sa contr.	1,1	..	1,6	0,4	2,9	2,4	2,3	0,9	0,6	1,0
Parenti/amici/conoscenti (non pagante)	5,4	3,0	4,3	2,4	1,1	0,5	7,5	7,0	4,0	2,6	8,7	4,8	3,2	4,3
In affitto con altri immigrati con contratto	1,8	5,3	3,9	16,2	5,2	4,7	8,5	16,7	17,6	6,3	13,1	4,7	5,2	8,0
In affitto con altri immigrati senza contratto	1,2	2,9	1,2	3,8	8,0	0,4	..	3,2	9,7	3,2	4,8	4,5	2,3	3,4
In affitto con altri immigrati non sa contratto	1,9	1,1	1,4	5,2	2,5	..	0,6	..	1,3	1,4	1,0	..	0,5	1,1
Albergo o pensione a pagamento	..	0,5	0,1
Struttura d'accoglienza	0,2	2,4	0,4	1,3	1,1	0,7
Sul luogo di lavoro	0,8	9,8	33,0	9,6	0,7	9,1	6,7	..	1,1	1,0	..	4,0	8,2	5,2
Occupazione abusiva	..	2,0	0,6	0,3
Concessione gratuita	..	1,7	..	0,6	1,2	1,9	4,1	2,0	..	1,2	0,6	1,3
Campo nomadi	..	1,1	0,2
Baracche o luoghi di fortuna/sistemaz. precaria	0,4	0,2	1,7	..	0,7	0,5	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XI. Con chi vive	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
Solo	4,5	14,4	37,9	12,9	5,7	1,8	9,8	6,5	5,5	7,3	10,3	5,5	10,7	10,2
Coniuge/convivente	4,2	8,9	11,5	9,9	6,1	8,0	3,9	3,8	4,0	6,8	2,3	4,1	9,3	6,9
Coniuge/convivente e parenti	2,0	1,3	2,5	..	2,5	1,8	0,6	1,0	0,7	2,1	3,2	..	0,2	1,3
Parenti	21,0	10,8	15,4	6,5	15,9	17,7	16,5	12,5	16,3	19,3	15,4	18,7	21,4	15,7
Partner e amici/conoscenti	3,2	1,2	0,2	..	1,5	..	1,6	0,4	0,6	0,3	1,2	..	1,7	1,0
Parenti e amici/conoscenti	3,3	1,6	1,5	7,5	1,6	4,4	4,2	6,1	4,2	2,5	6,8	3,6	3,3	3,1
Amici/conoscenti	4,1	7,2	6,1	20,1	5,9	4,1	11,7	21,1	30,4	10,0	21,1	7,8	6,8	12,2
Solo + figli	1,8	5,4	1,0	5,8	0,3	2,5	5,9	..	0,9	3,8	2,2	5,4	9,6	4,1
Coniuge/convivente + figli	44,5	31,7	15,1	29,6	39,0	46,1	30,4	33,3	34,8	38,4	25,7	40,2	30,2	33,7
Partner e parenti + figli	10,9	13,9	6,9	3,5	10,8	13,4	14,4	14,4	1,8	7,8	7,6	7,9	2,4	8,7
Parenti + figli	0,6	1,5	1,5	2,1	1,3	0,3	0,7	1,4	1,6	4,0	1,5	1,3
Partner e amici/conoscenti + figli	..	1,7	..	2,1	9,1	0,8	0,3	..	0,6	1,2	1,0
Parenti e amici/conoscenti + figli	..	0,6	0,5	..	0,2	0,1	..	2,0	..	1,0	0,4
Amici/conoscenti + figli	0,2	1,0	..	0,1	0,6	2,1	0,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XII. N° figli totale	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lombardia
0	33,4	30,8	33,9	36,4	28,8	24,0	37,4	35,5	43,3	43,5	27,7	27,5	35,9	35,3
1	15,1	28,8	25,4	19,1	32,6	25,1	15,7	14,7	11,4	12,0	17,0	22,3	22,8	19,7
2	36,5	30,8	30,9	30,0	28,2	41,2	30,1	16,9	17,0	21,5	23,3	27,8	21,6	26,7
3	14,1	6,4	8,8	14,5	9,2	8,7	10,9	17,2	13,3	14,7	13,2	14,5	17,3	12,2
4 o più	0,8	3,3	1,0	..	1,2	1,0	5,8	15,8	15,1	8,3	18,7	7,9	2,5	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIII. N° figli In Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	40,9	41,1	70,6	56,6	35,5	39,3	49,1	52,1	60,9	47,7	57,5	36,3	42,6	48,2
1	17,0	29,7	15,0	10,6	35,6	20,9	10,9	13,4	6,2	12,5	16,3	22,7	25,6	18,4
2	30,2	24,2	13,3	29,5	20,2	37,8	27,1	11,5	12,9	20,4	17,0	27,3	22,0	22,1
3	11,2	2,6	0,5	3,2	7,4	1,4	10,7	14,8	10,1	13,7	4,7	9,9	8,2	8,0
4 o più	0,8	2,3	0,6	..	1,2	0,6	2,2	8,1	9,8	5,7	4,4	3,8	1,7	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIV. N° figli conviventi	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	42,7	46,3	76,4	58,3	39,6	39,3	50,3	52,1	62,6	49,2	60,4	40,1	54,5	51,1
1	16,7	29,8	14,4	13,2	33,7	26,0	10,9	13,7	5,9	13,4	15,6	20,0	23,0	18,5
2	29,5	20,6	8,2	25,3	19,5	32,7	28,6	12,6	12,9	20,1	16,5	30,6	14,9	20,5
3	10,2	2,6	0,5	3,2	6,3	1,6	10,1	14,8	10,7	13,2	4,0	7,7	5,9	7,5
4 o più	0,8	0,7	0,6	..	0,9	0,4	..	6,8	7,8	4,1	3,5	1,6	1,7	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XV. N° figli conviventi minorenni	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	47,4	51,0	82,4	62,5	45,5	43,5	57,1	58,1	64,4	52,5	63,2	44,2	62,4	55,7
1	21,5	29,2	11,1	11,2	38,2	39,6	15,2	13,8	5,9	14,0	15,0	27,5	21,7	19,9
2	24,4	16,8	5,4	26,3	9,6	15,4	21,7	10,4	17,1	20,1	14,6	24,8	11,0	17,2
3	6,5	2,6	0,5	..	5,8	1,5	6,0	11,2	8,9	10,7	4,1	3,1	3,6	5,6
4 o più	0,3	0,4	0,6	..	0,9	6,4	3,6	2,6	3,1	0,3	1,3	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVI. N° figli nati in Italia	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
0	56,6	65,3	86,8	55,1	45,9	45,8	66,1	65,1	65,3	53,2	69,5	55,4	68,7	61,5
1	20,6	19,0	9,2	18,9	28,8	35,4	17,8	16,3	11,7	16,3	14,8	22,9	19,7	18,6
2	19,9	13,8	3,4	26,0	17,4	18,2	14,3	8,5	9,3	20,3	10,1	19,9	8,4	14,6
3	2,6	1,6	7,9	0,3	1,8	7,7	6,8	8,2	4,2	1,7	3,2	4,0
4 o più	0,3	0,3	0,6	0,2	..	2,5	7,0	1,9	1,5	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVII. Nazionalità del coniuge o convivente (se ce l'ha)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Stessa nazionalità	85,4	75,9	77,5	93,9	94,0	88,6	97,2	95,4	85,5	89,0	88,9	62,7	80,0	82,2
Italiana	12,4	12,0	12,2	1,1	6,0	10,7	1,9	0,4	9,5	7,3	7,7	27,3	8,1	11,4
Altra nazionalità	2,2	12,1	10,2	4,9	..	0,6	0,9	4,2	5,0	3,7	3,4	9,9	11,9	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XVIII. Condizione lavorativa prevalente	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Disoccupato (in cerca di lavoro)	16,1	6,5	11,1	17,8	14,1	15,9	9,7	20,2	14,3	21,0	15,9	13,6	14,3	15,1
Studente	7,2	3,1	5,6	1,9	8,1	1,9	2,9	4,2	2,6	7,4	4,9	5,7	1,5	5,0
Studente lavoratore	3,0	0,9	0,4	3,0	1,7	5,1	2,9	3,1	4,6	2,0	2,2
Casalinga	9,8	8,4	2,1	14,8	11,5	2,0	18,1	21,4	14,0	15,5	9,5	1,2	1,0	10,5
Occupato regolare a tempo indeterminato orario normale	40,0	36,8	51,2	33,5	11,7	41,1	35,2	24,3	25,4	21,9	33,3	43,4	36,3	30,3
Occupato regolare part-time	6,0	13,4	6,8	10,7	8,8	27,2	6,7	10,4	7,9	7,2	7,3	14,6	10,2	10,3
Occupato regolare a tempo determinato	4,0	4,2	5,1	11,0	0,6	6,0	7,9	5,1	3,6	3,8	2,6	7,8	13,4	5,4
Occupato in cassa integrazione	0,7	0,4	0,5	..	2,7	1,9	..	0,8	3,7	3,7	..	1,2
In mobilità	1,1	0,1	1,0	0,2
Occupato in malattia/maternità/infortunio	0,1	0,3	0,8	0,0	0,2	3,5	0,4
Occupato irregolare in modo abbastanza stabile	5,2	9,2	4,8	5,7	3,1	0,5	1,5	0,4	5,2	2,1	3,3	1,2	2,6	4,3
Occupato irregolare in modo instabile (lavori saltuari)	1,2	6,5	7,7	1,9	0,9	4,4	1,3	2,4	3,6	5,5	5,0	2,2	3,5	4,4
Occupato lavoro parasubordinato	0,7	1,1	2,3	2,2	1,4	2,4	0,6	1,0	1,1
Lavoratore autonomo regolare	2,8	5,5	0,8	0,4	35,5	..	3,3	4,6	7,5	7,2	5,4	1,8	6,6	5,8
Lavoratore autonomo non regolare	0,2	0,8	1,1	1,0	0,5	2,8	2,0	3,4	..	0,9	1,2
Imprenditore	0,7	0,6	0,5	0,4	3,9	..	0,6	0,9	3,5	0,4	1,0
Altra condizione non professionale	..	0,9	0,5	0,7	2,7	..	1,0	0,9	0,1	..	1,1	0,7
Socio lavoratore di cooperativa	1,0	2,1	..	2,0	1,1	0,6	0,9	0,4	0,3	0,2	3,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIX. Tipo di lavoro	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Operai generici nell'industria	9,0	3,3	3,0	2,0	3,0	4,9	20,2	27,0	4,7	10,8	19,9	9,4	3,8	8,7
Operai generici nel terziario	5,1	3,7	4,8	20,6	0,5	16,8	4,2	9,0	8,6	10,9	13,7	11,8	12,6	8,7
Operai specializzati	5,3	3,1	1,1	0,7	2,7	1,6	3,4	9,2	6,1	..	2,7
Operai edili	23,2	11,6	8,0	4,3	0,4	..	1,2	2,3	20,1	12,5	2,7	3,7	0,8	8,5
Operai agricoli e assimilati	3,2	1,3	1,8	1,0	30,8	11,1	1,7	3,2	4,4	3,4
Addetti alle pulizie	3,7	6,3	0,5	14,7	..	5,9	2,4	5,6	11,8	7,9	5,5	9,1	4,5	6,3
Impiegati esecutivi e di concetto	4,2	1,7	1,7	0,6	4,1	0,4	0,7	0,8	0,2	1,8	4,3	3,2	2,2	2,4
Addetti alle vendite e servizi	8,3	3,0	0,2	0,8	27,2	2,8	6,8	1,4	3,1	3,4	2,7	2,0	0,4	4,2
Titolari/esercenti attività commerciali	0,7	3,1	2,2	6,2	19,4	..	8,5	7,7	7,5	11,2	12,1	0,7	5,2	6,0
Addetti alla ristorazione/alberghi	9,6	10,8	7,5	14,1	32,6	16,9	8,3	9,4	19,9	6,4	4,8	10,3	11,4	12,0
Mestieri artigianali	7,2	5,2	..	2,5	4,1	..	4,5	2,5	7,7	6,6	5,8	2,9	2,2	4,3
Addetti ai trasporti	1,5	7,8	2,3	0,7	7,9	1,8	3,7	4,9	5,3	7,2	3,7
Domestici fissi	2,3	3,7	7,4	9,3	..	12,6	0,9	..	1,0	4,1	2,9
Domestici ad ore	3,6	9,1	14,3	18,8	..	27,6	0,8	2,5	0,5	4,9	0,8	13,8	8,4	6,8
Assistenti domiciliari	2,3	10,2	37,5	2,5	..	6,6	..	2,4	0,2	3,1	1,9	9,7	9,3	7,1
Baby sitter	0,4	2,2	4,6	..	1,0	5,1	0,8	1,2	..	1,9	3,5	1,4
Assistenti in campo sociale	2,6	5,4	3,1	1,4	..	0,3	1,9	1,2	..	4,1	19,1	3,5
Medici e paramedici	0,7	0,9	..	0,6	0,9	..	1,5	0,8	..	3,4	1,4	1,0
Intellettuali	5,1	2,2	2,4	3,6	3,0	1,8	3,6	0,4	1,8	2,5
Prostituzione	0,2
Sportivo	0,2	0,1
Altro	2,0	5,2	4,6	..	6,7	4,1	7,7	4,2	3,8	1,2	2,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XX. Reddito medio mensile netto da lavoro (tra chi lavora)	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Meno di 500 euro	4,3	7,1	0,5	14,9	3,4	5,3	10,0	6,9	7,9	15,9	7,9	4,9	2,3	8,0
500-750 euro	11,7	20,3	21,4	9,2	18,1	26,8	15,2	22,4	20,5	18,1	18,6	21,1	17,4	19,6
751-1.000 euro	26,2	27,5	50,2	44,5	32,7	25,9	31,3	23,7	31,5	26,5	32,7	37,6	31,0	30,2
1.001-1.250 euro	21,6	21,6	17,5	19,3	10,0	33,1	19,4	17,9	15,8	17,1	20,3	24,2	30,6	20,0
1.251-1.500 euro	21,2	12,2	4,4	10,6	6,9	8,3	17,7	17,1	15,8	12,1	14,9	7,9	14,8	13,1
1.501-2.500 euro	14,3	10,8	6,0	1,5	27,3	0,6	6,0	11,1	7,2	10,3	5,6	4,4	3,9	8,6
Superiore a 2.500 euro	0,7	0,6	1,6	..	0,4	0,8	1,2	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXI. La sua famiglia riuscirebbe a sostenere una spesa imprevista di 800 euro?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	30,3	32,2	30,6	27,9	53,5	25,2	18,4	15,0	27,3	14,8	12,7	19,6	21,0	25,0
No	69,7	67,8	69,4	72,1	46,5	74,8	81,6	85,0	72,7	85,2	87,3	80,4	79,0	75,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXII. Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
No	84,1	83,6	83,9	91,7	90,6	89,9	84,2	85,2	90,5	80,6	86,9	89,2	89,0	84,7
Sì, in un altro comune lombardo	3,0	2,1	2,9	1,9	..	0,5	1,9	1,9	2,1	2,7	2,3	..	1,5	2,0
Sì, in un altro comune italiano	0,7	1,7	..	1,5	2,4	0,4	0,6	2,7	0,1	1,3	..	1,1	..	1,3
Sì, in un altro stato	7,2	4,7	5,8	2,9	3,6	2,4	11,4	5,6	2,6	9,8	5,8	3,6	4,1	6,5
Sì, al mio Paese d'origine	4,9	7,8	7,3	2,1	3,4	6,8	1,9	4,6	4,6	5,5	5,0	6,1	5,4	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXIII. Di solito, in che lingua sono i programmi tv che guarda?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Soprattutto in Italiano	56,8	43,0	63,2	40,4	18,8	45,9	16,7	13,5	20,4	28,3	34,5	83,2	90,3	44,0
Un po' e un po' in un'altra lingua	30,4	35,1	25,5	36,4	30,3	36,3	29,0	32,7	50,5	41,4	37,0	10,4	7,4	31,5
Soprattutto in un'altra lingua	10,2	18,2	8,1	11,7	42,2	11,5	43,6	39,9	25,5	26,1	22,7	1,9	1,9	19,1
Non guardo la tv	2,7	3,6	3,3	11,4	8,6	6,3	10,7	13,8	3,6	4,2	5,9	4,5	0,5	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXIV. Di solito, in che lingua sono o giornali e le riviste che legge?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Soprattutto in Italiano	48,3	45,0	49,2	32,9	13,6	37,7	13,1	13,4	19,5	33,8	36,0	67,4	81,6	39,6
Un po' e un po' in un'altra lingua	16,6	18,5	14,0	17,8	15,8	35,0	9,7	8,2	23,5	13,1	17,7	12,5	6,1	16,3
Soprattutto in un'altra lingua	4,2	10,0	10,4	5,5	43,8	8,8	10,8	17,7	12,8	9,6	8,7	0,8	2,7	9,5
Non leggo i giornali	30,8	26,5	26,4	43,8	26,8	18,5	66,4	60,7	44,3	43,5	37,6	19,4	9,6	34,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXV. Le interessa conoscere quel che succede in Italia?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	48,2	40,9	34,9	11,9	22,3	33,1	15,1	16,9	28,0	33,5	33,5	46,9	41,9	36,0
Abbastanza	37,4	41,4	41,8	35,1	40,9	44,8	22,7	31,2	41,1	40,7	45,8	47,2	44,0	38,8
Poco	10,7	11,7	22,8	35,5	29,3	18,8	44,0	35,3	22,1	19,4	16,8	6,0	14,2	19,0
Per nulla	3,7	6,0	0,5	17,4	7,5	3,3	18,2	16,6	8,8	6,4	3,9	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVI. Di solito, gli amici che frequenta sono...	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Solo stranieri	13,9	11,2	22,4	37,2	48,2	19,5	41,7	46,3	29,7	20,4	30,5	11,8	10,2	23,2
Più stranieri che italiani	30,6	28,6	36,9	26,2	27,7	51,7	25,5	26,2	29,7	31,2	34,9	36,5	44,7	31,8
In egual misura italiani e stranieri	34,6	43,5	32,0	25,9	13,2	27,1	27,9	20,5	32,9	35,1	26,1	38,0	35,3	31,9
Più italiani che stranieri	20,9	16,6	8,6	10,7	10,9	1,7	5,0	7,1	7,6	13,3	8,5	13,7	9,8	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXVII. Conosce il suo medico di base?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
No, non ho il medico di base	8,2	10,2	12,7	15,6	16,6	7,6	5,5	6,1	13,3	8,3	8,1	1,2	4,3	9,7
Ho il medico di base ma non lo conosco/non lo utilizzo mai	10,2	10,6	10,9	27,1	19,8	12,9	11,0	10,8	13,4	6,8	11,9	12,8	14,3	11,4
Sì, lo conosco e lo utilizzo	81,6	79,2	76,3	57,3	63,6	79,5	83,5	83,0	73,3	84,9	79,9	86,0	81,4	78,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
XXVIII. Complessivamente come si trova in Italia?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto bene	25,1	17,2	14,6	22,7	10,8	21,2	11,0	11,1	13,9	17,1	11,4	28,5	15,3	17,4
Abbastanza bene	48,5	44,0	49,3	54,8	47,6	54,6	47,5	36,1	41,4	36,2	39,3	48,4	52,6	44,6
Né bene né male	19,1	29,3	30,6	16,6	36,5	22,4	25,0	34,6	29,3	32,0	35,1	21,8	27,3	26,5
Abbastanza male	6,7	5,8	2,9	5,9	4,0	1,8	12,8	12,1	7,3	8,6	10,0	1,3	3,6	7,5
Molto male	0,7	3,7	2,6	..	1,0	..	3,8	6,0	8,2	6,1	4,2	..	1,2	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
XXIX. Quanto sente di appartenere all'Italia?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	25,5	15,9	13,1	13,7	7,8	19,0	6,6	9,8	11,4	17,6	12,2	19,9	17,1	15,6
Abbastanza	47,7	37,2	44,9	25,7	46,2	40,1	34,1	33,8	35,2	33,6	32,3	49,6	42,3	38,4
Poco	18,9	33,3	30,5	45,1	29,5	21,4	40,4	36,3	32,8	33,9	37,9	18,9	32,6	31,5
Per nulla	7,9	13,6	11,5	15,4	16,4	19,5	18,9	20,1	20,6	14,8	17,5	11,6	8,0	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXX. Quanto sarebbe (o è) importante per lei ottenere (o avere) la cittadinanza italiana?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	71,4	36,8	58,2	41,4	23,4	36,9	62,4	68,6	60,8	74,3	67,9	60,1	74,3	59,5
Abbastanza	14,4	16,5	19,4	26,7	27,9	43,9	15,9	23,1	26,3	16,0	21,6	26,1	16,9	21,5
Poco	8,7	24,7	15,1	18,1	32,8	12,4	13,8	6,7	6,8	5,8	5,9	9,9	6,9	11,3
Per nulla	5,5	22,0	7,3	13,8	15,9	6,7	8,0	1,7	6,2	3,8	4,5	3,9	1,8	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXI. Quanto ritiene importante che i figli degli immigrati possano ottenere subito la cittadinanza italiana?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	79,5	64,4	71,8	67,1	44,8	42,1	74,8	82,5	62,4	83,8	86,3	87,6	89,0	73,7
Abbastanza	16,6	22,3	16,1	22,4	29,6	43,8	13,5	12,2	29,2	11,0	11,3	6,7	10,6	19,0
Poco	3,7	8,4	3,9	4,2	20,0	9,9	8,1	2,6	2,8	3,1	2,0	2,0	..	4,6
Per nulla	0,2	4,8	8,2	6,4	5,6	4,2	3,6	2,7	5,5	2,1	0,5	3,6	0,4	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXII. Intende rimanere in Italia...	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Per sempre	35,9	22,3	16,7	31,8	37,1	23,0	22,1	31,9	23,4	25,8	17,2	29,6	21,2	26,0
Per un lungo periodo	28,9	31,7	34,8	37,2	27,3	41,5	32,3	30,6	29,8	33,5	31,5	29,1	28,8	31,8
Per un breve periodo	14,0	11,9	28,3	5,0	8,4	14,3	8,4	12,9	8,8	12,8	15,6	12,8	11,7	13,1
Non sa	21,3	34,2	20,2	26,1	27,2	21,2	37,2	24,6	38,1	28,0	35,6	28,5	38,3	29,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIII. Per il futuro dei suoi (anche eventuali) figli, preferirebbe studiassero...	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
In Italia	65,9	43,7	40,5	52,5	47,2	50,0	45,0	44,3	44,9	58,0	41,9	58,8	45,1	51,0
Nel mio Paese d'origine	9,3	12,7	28,0	32,5	14,3	23,8	24,8	29,2	34,5	15,5	27,5	14,7	8,1	17,9
In un altro Paese	15,8	12,1	13,3	9,6	12,4	11,0	12,0	12,3	6,5	13,0	14,6	7,6	17,5	13,5
È indifferente	9,0	31,6	18,2	5,4	26,1	15,2	18,2	14,2	14,1	13,5	16,0	18,9	29,3	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXIV. Nel caso suo figlio sposasse una cittadina italiana quanto approverebbe tale unione?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	42,4	41,2	41,0	17,0	16,3	27,2	16,5	5,6	19,6	20,6	26,4	59,0	68,7	33,0
Abbastanza	34,2	33,2	38,8	26,6	41,0	41,5	21,3	12,2	17,5	29,2	24,9	34,1	19,1	29,8
Poco	16,9	12,9	8,8	24,6	12,6	17,5	31,5	26,3	26,4	20,1	23,6	4,7	9,5	17,7
Per nulla	6,6	12,7	11,4	31,8	30,0	13,9	30,7	55,9	36,4	30,1	25,2	2,2	2,7	19,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXV. Nel caso sua figlia sposasse un cittadino italiano quanto approverebbe tale unione?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Molto	41,2	44,0	39,1	17,0	14,8	27,2	15,8	5,6	10,2	16,5	22,4	59,0	68,7	31,5
Abbastanza	34,0	31,6	40,3	27,6	42,0	41,5	19,6	9,1	14,3	20,5	21,5	34,1	18,4	27,5
Poco	16,4	11,4	8,9	16,9	13,7	12,7	32,9	17,0	22,6	20,9	21,9	4,7	9,6	15,9
Per nulla	8,4	13,0	11,7	38,5	29,4	18,7	31,6	68,3	53,0	42,1	34,2	2,2	3,3	25,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXVI. Dal punto di vista economico, oggi in Italia, come definirebbe la condizione sua o della sua famiglia?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Riuscite a risparmiare qualcosa	29,8	33,8	43,6	27,4	37,3	39,0	22,3	8,2	21,1	16,1	16,1	23,7	42,8	26,7
Spendete tutto quello che guadagnate	32,5	33,7	26,9	25,5	34,4	28,2	25,8	26,1	27,0	31,7	22,2	34,5	27,3	29,6
Fate fatica ad arrivare a fine mese	37,7	32,5	29,6	47,2	28,3	32,8	51,9	65,8	51,9	52,1	61,7	41,8	29,9	43,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XXXVII. Lei o un suo familiare convivente ha un conto corrente in Italia?	Alb	Rom	Ucr	SrL	Cin	Fil	Ind	Pak	Egi	Mar	Sen	Ecu	Per	Lomb.
Sì	89,0	83,4	76,0	73,2	87,0	89,4	74,8	77,2	82,1	78,0	76,2	94,9	91,8	82,2
No	11,0	16,6	24,0	26,8	13,0	10,6	25,2	22,8	17,9	22,0	23,8	5,1	8,2	17,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Appendice 4. Tavole statistiche: serie storiche rispetto a particolari aree d'interesse (popolazione straniera ultraquattordicenne)^c

A. Area socio-demografica	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
% Uomini nella popolazione ultraquattordicenne	57,4	61,0	58,3	54,0	57,1	56,8	54,7	54,2	53,1	51,8	51,4	51,4	52,3
% Uomini nella popolazione totale ^c	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	56,9	53,9	53,2	53,7	53,3	52,5	51,6	51,2	50,9
Celibi o nubili / Coniugati o coniate * 100	90,9	84,7	83,3	69,2	58,9	67,1	53,4	55,7	57,3	64,6	60,8	55,8	54,7
Cattolici / Musulmani * 100	69,6	68,2	72,2	83,2	70,8	69,5	73,6	69,1	65,4	65,9	65,5	63,6	56,4
Con laurea / Senza titolo * 100 (titolo di studio raggiunto)	156,9	147,8	149,7	146,9	210,8	163,8	218,5	179,1	188,0	205,1	274,7	385,3	479,5

Nota: n.d. = Dato non disponibile.

B. Condizioni lavorative e reddituali	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
% Disoccupati (su totale presenti)	13,5	13,4	12,0	8,9	7,4	6,4	6,0	7,0	11,3	13,1	11,7	14,4	15,1
Disoccupati su 100 attivi	18,5	17,8	15,8	11,1	9,2	7,3	6,9	8,1	13,3	16,2	13,9	17,2	18,0
Irregolari ^(a) / Regolari ^(b) * 100	37,5	45,4	26,4	24,5	25,3	30,5	26,9	26,0	24,8	18,2	18,2	18,3	18,8
% Reddito minore di 600 euro (tra chi dichiara reddito)	16,0	12,2	16,1	10,0	7,8	8,9	9,1	7,7	10,5	9,4	10,4	11,9	14,7
% Reddito maggiore di 1.800 euro (tra chi dichiara reddito)	1,7	4,2	5,0	5,5	4,9	6,2	6,2	5,6	5,5	5,0	5,6	3,8	4,1

(a) Occupati irregolari stabili o instabili + Lavoratori autonomi non regolari; (b) Regolari = Occupati regolari a tempo determinato, part time o tempo indeterminato con orario normale + Lavoratori autonomi regolari + Imprenditori.

^c Il solo dato che riguarda, nella tabella A., la percentuale di uomini nella popolazione totale è calcolato sulla popolazione complessivamente presente, non solamente su di quella con almeno 15 anni di età.

C. Insediamento	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
% Abitazioni di proprietà	8,5	8,9	10,9	14,1	14,7	18,7	22,1	22,3	22,1	23,2	21,9	20,1	21,4
Soluzione abitativa precaria ^(a) / autonoma ^(b) * 100	29,6	21,9	24,1	11,7	6,6	5,4	5,4	5,0	4,4	4,7	4,7	5,7	4,3
% Coniugati che vivono con coniuge o convivente	70,3	64,5	68,8	67,0	71,2	73,8	75,6	77,0	78,4	79,4	79,6	79,7	81,0
Numero medio figli in Italia / all'estero	1,36	1,21	1,22	1,49	2,06	1,82	2,11	2,31	2,21	2,37	2,41	2,49	2,77

(a) Struttura d'accoglienza, occupazione abusiva, baracche o luoghi di fortuna, senza fissa dimora/dove capita, albergo o pensione a pagamento, concessione gratuita, campo nomadi, altro; (b) Casa di proprietà o in affitto solo o con parenti.

D. Condizioni giuridico-amministrative e progetto migratorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Permesso di soggiorno per famiglia / per lavoro dipendente * 100	39,6	37,9	36,6	27,7	32,4	40,0	42,1	39,8	48,6	56,1	50,5	51,2	55,3
% Iscrizione anagrafe ^(a)	72,1	67,9	66,7	74,7	80,2	79,2	79,2	81,6	82,2	82,5	83,5	84,5	84,1
% Irregolari ^(b)	20,7	30,9	11,1	14,4	14,6	17,6	13,8	13,9	13,0	9,5	9,2	7,8	6,8

(a) Ove presenti, in passato, due varianti: percentuali calcolate sul totale di minimo; (b) Ove presenti, in passato, due varianti: semisomma tra la stima di massimo e la stima di minimo.

Le pubblicazioni dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità

I rapporti regionali

2002

- Ambrosini M. (a cura di), *I volti della solidarietà. Immigrazione e terzo settore in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Bellaviti P., Granata E., Novak C., Tosi A., *Le condizioni abitative e l'inserimento territoriale degli immigrati in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La prima indagine regionale. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Colasanto M., Zanfrini L. (a cura di), *Sostenere il lavoro. Le attività dei Centri per l'impiego a favore dei lavoratori extra-comunitari. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Cologna D., Zanuso R. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Milano e Varese. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2001*, Milano, 2002.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Report on migrations in Lombardy 2001*, Milano, 2002.
- Pasini N., Pullini A., *Nascere da stranieri. I punti nascita in Lombardia. Rapporto 2001*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2002.

2003

- Ambrosini M. (a cura di), *Immigrazione e terzo settore in Lombardia. La seconda indagine. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La seconda indagine regionale. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Cologna D., Gulli G. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati nelle province di Brescia e Cremona. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002. Volume primo*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002. Volume secondo*, Milano, 2003.
- Pasini N., Pullini A. (a cura di), *Immigrazione e salute in Lombardia. Una riflessione interdisciplinare. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2003.

2004

- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Educare al futuro. Il contributo dei luoghi educativi extrascolastici nel territorio lombardo. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La terza indagine regionale. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.
- Colasanto M. (a cura di), *L'occupazione possibile. Percorsi tra lavoro e non lavoro e servizi per l'inserimento lavorativo dei cittadini non comunitari*, Pubblicazione nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali realizzato dall'ARL in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, finanziato dalla regione Lombardia, Milano, 2004.
- Cologna D., Mauri L. (a cura di), *Gli interventi di accoglienza per gli immigrati. L'indagine nelle province di Bergamo, Lecco e Como. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2003. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2004.
- Pasini N. (a cura di), *La salute degli immigrati in Lombardia. Problemi e prospettive*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.
- Tosi A. (a cura di), *Le politiche locali per l'accoglienza e l'integrazione nel quadro dei programmi regionali per l'immigrazione. Rapporto 2003*, Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2004.

2005

- Ambrosini M., Cominelli C. (a cura di), *Un'assistenza senza confini. Welfare "leggero", famiglie in affanno, aiutanti domiciliari immigrate. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Besozzi E., Tiana M.T. (a cura di), *Insieme a scuola 3. La terza indagine regionale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Colasanto M., Lodigiani R. (a cura di), *Complementare, sostitutivo, discriminato? Il lavoro immigrato in Lombardia tra programmazione dei flussi e funzionamento del mercato del lavoro. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2004. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2005.
- Gusmeroli A., Ortensi L., Pasini N., Pullini A., *La domanda di salute degli immigrati. Rapporto 2004*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2005.

2006

- Ambrosini M. (a cura di), *Costruttori di integrazione. Gli operatori dei servizi per gli immigrati. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Percorsi dei giovani stranieri tra scuola e formazione professionale in Lombardia. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Blangiardo G.C., *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quinta indagine regionale. Rapporto 2005*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2005. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2006.

2007

- Ambrosini M., Tosi A. (a cura di), *Vivere ai margini. Un'indagine sugli insediamenti rom e sinti in Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Giovani stranieri in Lombardia tra presente e futuro. Motivazioni, esperienze e aspettative nell'istruzione e nella formazione professionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La sesta indagine regionale. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *La domanda di lavoro immigrato. Problemi e prospettive. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Colombo M., *Guida ai progetti di educazione interculturale. Come costruire buone pratiche. Anno 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2006. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2007.
- Pasini N. (a cura di), *Mutilazioni genitali femminili: riflessioni teoriche e pratiche. Il caso della Regione Lombardia. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.
- Pullini A., *La salute della donna immigrata in Lombardia. Analisi dei dati e assistenza/accoglienza dedicata. Rapporto 2006*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007.

2008

- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La settima indagine regionale. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *L'etnicizzazione del mercato del lavoro lombardo. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

Demarchi C., Papa N., *Certifica il tuo italiano. La lingua per conoscere e farsi conoscere. Una sperimentazione della Regione Lombardia*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2007. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2008.

Grandi F. (a cura di), *Il diritto d'asilo in Lombardia. Il quadro normativo e la rete territoriale dei servizi d'accoglienza e integrazione. Rapporto 2007*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2008.

2009

Ambrosini M., Tosi A. (a cura di), *Favelas di Lombardia. La seconda indagine sugli insediamenti rom e sinti. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Tra formazione e lavoro. Giovani stranieri e buone pratiche nel sistema della formazione professionale regionale. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. L'ottava indagine regionale. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *I percorsi di mobilità del lavoro immigrato. Primi riscontri per una lettura del caso lombardo. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2008. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2009.

Grandi F. (a cura di), *Il diritto d'asilo in Lombardia: nuove procedure, integrazione, non accoglienza e dimenticanza. Rapporto 2008*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2009.

2010

Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva E., *Ritrovarsi altrove. Famiglie ricongiunte e adolescenti d'origine immigrata. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Formazione come integrazione. Strumenti per osservare e capire i contesti educativi multietnici. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La nona indagine regionale. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Colussi E., *Repertorio di buone pratiche di educazione interculturale in Lombardia. Anno 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Demarchi C., Locatelli F. (a cura di), *Certifica il tuo italiano: per un modello regionale d'intervento*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Dieci anni di immigrazione in Lombardia. Rapporto 2009*, Milano, 2010.

Marcaletti F. (a cura di), *Valore Lavoro: integrazione e inserimento lavorativo di rom e sinti*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

Pullini A., *I codici Stp in Lombardia. Dalle disuguaglianze sociali alle disparità di salute. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

Tosi A., *Minimi di integrazione. Gli sportelli per gli immigrati in Lombardia. Rapporto 2009*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

Valtolina G.G. (a cura di), *Famiglie immigrate e inclusione sociale: i servizi e il territorio*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

Vergani A., Locatelli F., Riniolo V. (a cura di), *Tra inserimento sociale e sostenibilità dei flussi migratori. Una sperimentazione in Lombardia*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2010.

2011

Agustoni A., Alietti A. (a cura di), *Migrazioni, politiche urbane e abitative: dalla dimensione europea alla dimensione locale*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Ambrosini M., Bonizzoni P., Caneva, E. (a cura di), *Incontrarsi e riconoscersi. Socialità, identificazione, integrazione sociale tra i giovani di origine immigrata. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Caselli M., Grandi F. (a cura di), *Volti e percorsi delle associazioni di immigrati in Lombardia. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *Immigrazione e mercati del lavoro: gli impatti della crisi in Lombardia. Rapporto 2010*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Colombo M., Santagati M., *Accompagnare le istituzioni formative nella progettazione interculturale. Guida per il tutor di scuola*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2011.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, *Decimo rapporto sugli immigrati in Lombardia. Anno 2010*, Milano, 2011.

2012

Ambrosini M., Bonizzoni P. (a cura di), *I nuovi vicini. Famiglie migranti e integrazione sul territorio. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi-etnicità, Milano, 2012.

- Besozzi E., Colombo M. (a cura di), *Relazioni interetniche e livelli di integrazione nelle realtà scolastico/formative della Lombardia. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. L'undicesima indagine regionale. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Colasanto M., Marcaletti F. (a cura di), *Famiglie immigrate, tempi di vita e tempi di lavoro. La conciliazione come questione emergente. Rapporto 2011*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Farina P., Ignazi S. (a cura di), *Catene invisibili. Strumenti e dati per comprendere la prostituzione straniera e promuovere percorsi emancipativi*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2011. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2012.

2013

- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La dodicesima indagine regionale. Rapporto 2012*, Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2012. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2013.
- Besozzi E., Colombo M., Santagati M., *Misurare l'integrazione nelle classi multiethniche. Rapporto 2012*, Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2013 (volume online su www.orimregionelombardia.it).

2014

- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Lombardia. La tredicesima indagine regionale. Rapporto 2013*, Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, Milano, 2014 (volume online su www.orimregionelombardia.it).
- Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità, *Rapporto 2013. Gli immigrati in Lombardia*, Milano, 2014 (volume online su www.orimregionelombardia.it).
- Fondazione Ismu, Éupolislombardia, Regione Lombardia *Certifica il tuo italiano. Dall'alfabetizzazione alla certificazione delle competenze linguistiche dei migranti secondo gli standard europei. Un'esperienza di rete in Lombardia*, Milano, 2014.

I rapporti provinciali

2003

- Farina P. (a cura di), *Viste da vicino. L'immigrazione femminile nella provincia di Mantova. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Bergamo. Rapporto Statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Bergamo. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Rapporto Provinciale a cura della Fondazione Ismu e dell'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Cremona. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Cremona. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Terzo Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Lodi. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio. Primo Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Sondrio. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Varese. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Ismu - Provincia di Varese. Anno 2002*, Milano, 2003.
- Lanzani A. (a cura di), *Dare spazio alle differenze. Insediamento e presenza straniera nella provincia di Lecco. Rapporto 2002*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, Milano, 2003.

2004

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Bergamo, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Bergamo. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia, *L'immigrazione straniera in provincia di Brescia. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Como, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Approfondimento territoriale nella Provincia di Como. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Cremona, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Cremona. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lecco, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lecco. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Lodi, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi. Annuario statistico Anno 2003. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Mantova, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Mantova. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Milano, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Milano. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003, Milano, 2004.*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Prefettura di Pavia-Ufficio territoriale del Governo, *Approfondimento territoriale: il caso della Provincia di Pavia. Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2003, Milano, 2004.*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Sondrio, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Sondrio*, Milano, 2004.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Varese, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Anno 2003. Approfondimento territoriale nella Provincia di Varese. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2004.

2005

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale sull'immigrazione di Brescia, *L'immigrazione straniera in provincia di Brescia. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provinciale di Como, *Annuario statistico dell'immigrazione straniera. Approfondimento territoriale nella Provincia di Como. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. Anno 2004, Milano, 2005.*
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *L'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Anno 2004*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2004. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2005.

2006

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Terzo Rapporto sull'immigrazione straniera in Provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2005. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2006.
- Maiorino S., Ortensi L., Valtolina G.G. (a cura di), *Ricongiungimenti familiari di immigrati in Provincia di Milano. Indagine conoscitiva: l'esperienza del servizio Minori e Famiglia della Provincia di Milano*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Milano, Milano, 2006.

2007

- Farina P. (a cura di), *Futuro plurale. Percorsi dei giovani stranieri nel mantovano*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Mantova, Milano 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Bergamo, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Como. Annuario statistico 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Como, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Cremona, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Lecco, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Lodi, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Mantova, 2007.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Pavia, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Sondrio, 2007.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2006. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Varese, 2007.

2008

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Anno 2007*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Anno 2007*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Quinto Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2007. Dettaglio per i 22 Ambiti Territoriali e per la Provincia di Monza*, Milano, 2008.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2007. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2008.
- Marcaletti F. (a cura di), *Lavoratori immigrati e fenomeno infortunistico in provincia di Sondrio*, Fondazione Ismu, Osservatorio Provinciale di Sondrio, Milano, 2008.

2009

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *L'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Anno 2008*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella Provincia di Brescia. Anno 2008*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Sesto Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2008*, Milano, 2009.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Primo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2008*, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Sesto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2008. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2009.

2010

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Settimo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Secondo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Settimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2009. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2010.

2011

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Ottavo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza-Brianza, *Terzo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza-Brianza. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2010. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2011.

2012

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Nono Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Quattordicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza e della Brianza, *Quarto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza e della Brianza. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2011. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.

2013

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Bergamo, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Bergamo. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Brescia, *L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Como, *Decimo Rapporto sull'immigrazione straniera in provincia di Como. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Cremona, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lecco, *Quattordicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lecco. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2012.

- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Lodi, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Lodi. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Mantova, *Tredicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Mantova. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Milano, *Quindicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Monza e della Brianza, *Quinto rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Monza e della Brianza. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Pavia, *Decimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Pavia. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Sondrio, *Undicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Sondrio. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.
- Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Osservatorio Provincia di Varese, *Dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Varese. Annuario statistico. Anno 2012. Nel quadro delle attività dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità*, Milano, 2013.

I volumi sono consultabili a Milano, presso il Centro Documentazione (Ce.Doc.) della Fondazione Ismu in via Galvani n. 16, aperto il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9.30 alle 16.00 e il martedì dalle ore 9.30 alle ore 17.30. È possibile accedere ai testi anche collegandosi ai siti: www.orimregionelombardia.it e www.ismu.org.